Anno 98 Numero 295

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 29 Dicembre 1964

CON 646 VOTI SU 937 ELETTORI

Saragat presidente della Repubblica

Una vittoria della democrazia e della libertà - Sul suo nome vi è stata una convergenza di voti democristiani, socialdemocratici, socialisti, repubblicani e comunisti - Il psiup ha votato scheda bianca, i liberali Martino, i missini De Marsanich, i monarchici si sono astenuti - A Montecitorio il ventunesimo scrutinio seguito con grande apprensione - Quando Bucciarelli Ducci ha letto la scheda con la quale Saragat raggiungeva il *quorum* dei 482 voti prescritti dalla Costituzione, deputati e senatori si sono alzati in piedi e hanno applaudito calorosamente - Altri lunghi applausi dell'assemblea hanno salutato il termine dello spoglio

Un custode ideale della Costituzione

Roma, 28 dicembre.

Le previsioni più liete, che hanno potuto apparire poco probabili in qualche momento della lunga votazione, si sono finalmente avverate con l'elezione di Giuseppe Saragat alla presidenza della Repubblica. L'attesa estenuante delle giornate trascorse è ripagata dal grande valore politico del risultato, di eccezionale importanza per la democrazia italiana, che ha in Giuseppe Saragat uno dei più sicuri difensori della libertà. Va dato merito al Parlamento di essere riuscito a ricomporsi in una sostanziale unità, ponendo termine ai conflitti di parte per eleggere a Capo dello Stato chi è ben degno di rappresentare, nei confronti del Paese e verso l'estero, l'unità stessa della Nazione.

Non pesano su Saragat ipoteche di alcuna natura, vista l'ampiezza delle convergenze determinatesi sul suo nome nello scrutinio risolutivo. *Leader* di una delle formazioni politiche numericamente minori nello schieramento parlamentare italiano, Saragat risulta di fatto più libero di quanto riuscirebbe ogni esponente di un più grosso partito. Appare quasi il simbolo democratico delle minoranze, esprimendo il diritto dei pochi a non venire schiacciati dai grandi schieramenti di massa. Consente il sopravvivere di una fiducia confortante nel destino dell'uomo singolo, del combattente isolato, che può ugualmente sostenere la sua battaglia ed affermare le proprie idee anche senza subire il conformismo delle moltitudini.

Un uomo dell'integrità morale e della formazione intellettuale di Saragat dà garanzia di poter essere il custode ideale della Costituzione italiana, che è un documento non privo di ispirazione umanistica, nella sua aderenza ai tradizionali valori della nostra cultura. Ma è in pari tempo uno degli uomini politici più moderni che abbia l'Italia, dei pochi non ristretti ad una concezione provinciale dei problemi del tempo nostro.

La sua stessa carriera politica ne è prova. Saragat è l'uomo che nel 1947 ha indicato la strada che il socialismo italiano doveva percorrere per conservare una sua funzione nello Stato democratico di oggi: sganciarsi dai comunisti, rinunciare per sempre alle fallaci prospettive del fronte popolare, avviare le masse lavoratrici non tanto alla conquista ed al sovvertimento dello Stato, ma alla diretta partecipazione alla vita dello Stato. In nessun Paese del moderno mondo libero occidentale i socialisti sono rimasti ad una concezione puramente negatrice delle strutture cosiddette borghesi. Divenuti abbastanza forti per migliorarle e condizionarle, i socialisti di ogni Paese hanno rifiutato l'espediente del fronte popolare e con ciò stesso hanno operato l'effettivo sganciamento dal comunismo.

E' questo un dato obbiettivo che non muta per il fatto che voti comunisti siano confluiti sul nome di Saragat, che fino a ieri *l'Unità* indicava ancora nel suo titolo a piena prima pagina come «bloccato dall'ipoteca dorotea». La presunta ipoteca non è stata ritirata, visto che la dc ha insistito nel suo sforzo per sostenere la candidatura di Saragat, secondo il volenteroso proposito di Moro e l'impegno di Rumor: ciononostante i comunisti hanno ritenuto buon consiglio di favorire la vittoria del più probabile vincitore.

Messe da parte le impossibili ipoteche (non vale quella dorotea come non vale la comunista) è piuttosto da dire che la dc si è conquistata un titolo di merito nei confronti dell'intero Paese, avendo rinunciato a ritenere di propria esclusiva spettanza la più alta magistratura dello Stato. Con l'elezione di Saragat, esponente di quella che può chiamarsi l'Italia laica, il partito dei cattolici italiani ha dato un contributo risolutivo al superamento di un conflitto che non ha più, obbiettivamente, ragioni di essere. Come nessuno potrebbe porre preclusioni di principio al fatto che lo Stato italiano, nato dal Risorgimento antipapale, sia retto da un cattolico militante (stanno a provarlo le elezioni di Gronchi e di Segni) non meno assurdo sarebbe stato eccepire una uguale preclusione a danno di chi non fosse militante nel partito dei cattolici.

L'elezione di Saragat ha pertanto un valore positivo sul piano politico, sul piano sociale, non meno che sul piano che non è illusorio riconoscere storico. E' un grande passo avanti che il Parlamento italiano, dopo così lungo e faticoso travaglio, ha fatto compiere alla nostra democrazia. Nonostante molte apparenze in contrario, peraltro ingigantite da certe propensioni qualunquistiche, il Parlamento italiano ha reso un effettivo eccellente servigio alla nazione.

Le facilissime ironie che in questi giorni hanno avuto corso, oltre che in Italia anche all'estero (pensiamo in particolare all'atteggiamento della stampa gollista: «L'Italie en est à l'heure de la quatrième République») sono state smentite.

Senza alcuna jattanza, in un'Europa che continua ad essere turbata da ricorrenti tentazioni autoritarie, l'Italia dà un esempio dignitoso di fede conservata nei valori tradizionali di libertà e democrazia, impersonandosi in Giuseppe Saragat un nobile campione dei civili ideali.

Vittorio Gorresio



La votazione a Montecitorio si è da poco conclusa: il presidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci, di spalle, comunica ufficialmente a Giuseppe Saragat la sua designazione a Capo dello Stato. A sinistra, il vice-presidente del Senato Zelioli Lanzini (Tel. «Associated Press»)

Il nuovo Capo dello Stato giura a Montecitorio stamane alle 11

L'ultima votazione è cominciata ieri alle 17 - L'aula era gremita, nelle tribune del pubblico molti diplomatici - Nella maggioranza dei parlamentari c'era aria di gran sollievo perché si sapeva che Saragat sarebbe stato eletto - Quando passa Nenni i socialisti applaudono tra le intemperanze di alcuni socialproletari

Alle 19,01 il presidente Bucciarelli Ducci ha letto i risultati della ventunesima votazione:

Presenti	**937**
Astenuti	**10**
Votanti	**927**
Maggioranza	**482**
SARAGAT	**646**
MARTINO	**56**
DE MARSANICH	**40**
ROSSI PAOLO	**7**
Voti dispersi	**24**
Schede bianche	**150**
Schede nulle	**4**

Dopo aver letto i risultati, accolti dall'Assemblea con un lungo e prolungato applauso, il presidente Bucciarelli Ducci ha detto: «Proclamo eletto presidente della Repubblica l'on. dott. Giuseppe Saragat».

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 dicembre.

Alle ore 18,46 un lungo vivissimo applauso dei deputati e dei senatori in piedi nell'aula di Montecitorio ha salutato il momento in cui il presidente Bucciarelli Ducci ha letto la scheda che segnava per l'on. Giuseppe Saragat il raggiungimento della maggioranza prescritta di 482 voti e faceva di lui il nuovo Presidente della Repubblica italiana.

L'applauso è durato due minuti e ha accomunato tutti i gruppi che hanno votato per Saragat. Spiccavano, ad isole, alcuni gruppi di parlamentari rimasti seduti: i socialproletari tra i socialisti e i socialdemocratici, i liberali tra i socialdemocratici e i democristiani, infine all'estrema destra la pattuglietta monarchica e i neofascisti.

Il presidente Bucciarelli Ducci ha poi continuato la lettura delle schede. Il presidente del Consiglio, Aldo Moro, che sorridente e visibilmente soddisfatto aveva seguito lo spoglio sulla parte alta del settore destro della dc, si è alzato e si è recato al banco del governo insieme a numerosi ministri (Taviani, Bo, Tremelloni, Pieraccini) e a molti sottosegretari. C'è stata allora dai banchi missini qualche protesta di cui non si è afferrato il senso; Bucciarelli Ducci è subito intervenuto richiamando all'ordine i disturbatori.

La lettura delle schede è terminata col nome di Saragat alle ore 18,50. Per il controllo sono bastati cinque minuti. Alle 19,01 il presidente ha comunicato i risultati:

Presenti	937
Votanti	927
Astenuti	10
Maggioranza	[illegible]

Hanno ottenuto voti:

Saragat	646

(Nuovamente i parlamentari si sono levati in piedi — democristiani, socialdemocratici, repubblicani, socialisti e comunisti — e hanno a lungo applaudito, mentre gli altri gruppi restavano ostentatamente seduti). Bucciarelli Ducci ha continuato:

Martino	56
De Marsanich	40
Paolo Rossi	7
Voti dispersi	24
Schede bianche	150
Schede nulle	4

E ha aggiunto: «*Proclamo eletto presidente della Repubblica l'on. Giuseppe Saragat*».

L'applauso si è rinnovato, questa volta, ancora più intenso, mentre si alzavano in piedi — essendoci ormai l'annuncio ufficiale — anche i socialproletari e, dopo qualche esitazione, i liberali e una parte dei missini. I monarchici soli restavano seduti insieme a qualche parlamentare del msi.

Ma appena cessava il battimano, il segretario del partito monarchico Covelli si alzava in piedi con gesto teatrale e gridava «*Viva la monarchia*». Gli faceva eco un coro di indignazione. Ma l'onorevole Covelli, sbracciandosi, continuava ad alzarsi e a sedersi con un dito levato in aria gridando «*Viva il re, viva il re*». Poi le sue grida incomposte sono state coperte dai commenti e si è sentita la voce del segretario della Camera che leggeva il verbale della seduta e della ventunesima, risolutiva, votazione.

Sono state ripetute le cifre e l'annuncio dell'elezione di Saragat, c'è stato ancora un applauso e l'assemblea ha gridato «*Viva la Repubblica*».

Il presidente ha quindi annunciato che si sarebbe recato dal Presidente della Repubblica per comunicargli ufficialmente l'esito della votazione e per consegnargli copia del processo verbale. Poi informava che la seduta comune delle Camere per il giuramento del nuovo Capo dello Stato si terrà domani alle ore 11.

Ha così avuto termine, al tredicesimo giorno (si era cominciato il [illegible] scorso) e alla ventunesima votazione, la lunga travagliata vicenda dell'elezione presidenziale, la più difficile dalla costituzione della Repubblica.

La giornata si era aperta in un'atmosfera stranamente depressa. I parlamentari giungevano a Montecitorio bagnati e infreddoliti. Su Roma, dalle prime ore della notte, infuriava una vera tempesta, con spruzzi di neve, violente grandinate e poi rovesci di acqua gelata, resa sferzante da un forte vento del Nord. Nel «Transatlantico» era diffusa la consapevolezza che la soluzione stava per essere agguantata, era matura, occorrevano solo le ultime mosse risolutive: la decisione comunista e quella democristiana, dopo l'appello di Saragat «a tutti i gruppi democratici e antifascisti» perché sostenessero la sua candidatura.

Ma proprio per il senso della imminente soluzione, tutti erano adesso più cauti. Alla speranza della grande maggioranza dei parlamentari (e quella di oggi è stata fino a tutto il pomeriggio soltanto la «giornata della speranza») era unita la preoccupazione per la gravissima situazione che si sarebbe creata se la convergenza su Saragat non si fosse verificata.

L'on. La Malfa, che aveva offerto uno spunto risolutivo invitando tutti i gruppi a decidere «*in modo autonomo*» di votare per Saragat, evitando l'insormontabile difficoltà di dirette negoziazioni, appariva nervoso e preoccupato. «*Aspettiamo pazientemente*» diceva agli amici. I capi comunisti non si vedevano. Numerosi invece i socialisti. Essi, nella nottata, avevano fatto il gran sacrificio, dichiarandosi disposti a rinunciare alla candidatura di Nenni per tornare ad appoggiare Saragat. Si aveva notizia dell'incontro notturno tra Nenni e Saragat, dell'abbraccio tra i due esponenti socialisti che aveva cancellato il disagio creatosi negli ultimi due giorni quando i loro due nomi erano risultati appaiati in una sterile gara di supremazia.

I lombardiani avevano a loro volta abbandonato l'orientamento favorevole a Fanfani ed enumeravano le ragioni che motivavano la loro decisione di sostenere Saragat. Lombardi, Giolitti, Codignola erano concordi, con varie espressioni, nel dichiararsi contenti che alla fine stesse prevalendo una soluzione politica.

Si scherzava poco e le poche battute erano amare. Entrando nel palazzo i parlamentari avevano trovato chiuso anche il secondo corridoio che porta dall'atrio al «Transatlantico». «Pericolo di crollo» avvertivano gli ingegneri di Montecitorio. «*Se non facciamo presto, ci dovremo trasferire all'aperto*» ha commentato un deputato.

Sul tardi, mentre terminava l'appello della ventesima votazione (cominciata alle 10 in punto), arrivava Nenni. Si fermava solo il tempo di votare e andava via. Si apprendeva poi che sua moglie, la signora Carmen, era stata colta da malore. Per questa ragione, Nenni anche alla seduta conclusiva appariva solo per il voto e poi si ritirava per tornare a casa. In serata si apprendeva che le condizioni della signora Nenni erano nettamente migliorate e non destavano preoccupazioni.

Il ventesimo scrutinio ripeteva i risultati del giorno prima, salvo un calo di voti per Saragat e un aumento di quelli per Nenni, modeste varianti alle quali nessuno era più disposto ormai ad attribuire un significato politico:

Presenti e votanti	932
Maggioranza	[illegible]

Hanno ottenuto voti:

Nenni	385
Saragat	323
Martino	50
De Marsanich	40
Fanfani	7
Paolo Rossi	7
Voti dispersi	11
Schede bianche	100

I voti dispersi erano stati così attribuiti: quattro a Merzagora e a Leone, uno a Pella, Piccioni e Pastore. I liberali e i missini avevano votato per i loro candidati di bandiera, i sette monarchici, i cinque repubblicani e un rilevante numero di dissidenti democristiani avevano imbucato scheda bianca. Risultavano non votanti [illegible] parlamentari: i due presidenti, dodici democristiani, tre monarchici, due missini, quattro socialproletari, due comunisti, due socialdemocratici (compreso Saragat), un liberale, due socialisti, il valdostano Caveri.

Nell'intervallo pomeridiano la situazione finalmente si sbloccava: i comunisti avevano deciso di votare per Saragat, i democristiani non muovevano obiezioni, risultava assicurata al *leader* socialdemocratico una larga massa di voti, capace di annullare tutte le interne dissidenze dei vari gruppi. Alle 16,30, mezz'ora prima dell'inizio della ventunesima votazione, il «Transatlantico» già sapeva che Saragat era praticamente eletto. Si notavano volti scuri, ma la larga maggioranza dei parlamentari si mostrava contenta, in tutti un senso di sollievo. La Malfa era festeggiatissimo.

L'on. Armato (dc) lo ha incrociato esclamando: «*Ecco il vincitore*». E Carlo Levi: «*Sembrava tutto un errore il tuo, ma devo riconoscere che hai avuto ragione nel sostenere tenacemente Saragat*». La Malfa ha risposto: «*Dobbiamo essere contenti che alla fine una linea politica ha trionfato di tutti gli intrighi, così come avvenne nel 1946 per la nascita della Repubblica*». Contento anche l'on. Amendola, che ha vinto nel suo partito la lotta contro i gruppi che preferivano Fanfani a Saragat. «*Per alcuni di noi* — egli ha detto — *poteva essere questione di simpatia, tra Nenni e Saragat. Ma siamo soddisfatti che si sia trovata una soluzione politica con l'elezione di un esponente della sinistra*».

Alle 17, quando cominciava l'appello per la ventunesima votazione, l'aula era gremita, nelle tribune del pubblico, dei diplomatici, dei familiari dei parlamentari, anche gente in piedi. Dai settori della stampa le macchine della televisione e innumerevoli cineprese sono puntate sul banco della presidenza, sfolgorio di luci, una nuova attenzione si concentra sulla procedura ormai consueta e ben conosciuta da tutti gli italiani. Poche note di cronaca: quando passa Nenni, i socialisti applaudono a lungo. Ma anche questa manifestazione di omaggio viene turbata da intemperanze di alcuni socialproletari (i quali, irriducibili, avevano all'ultimo momento annunciato che invece di votare Saragat avrebbero imbucato scheda bianca). Alla fine, con mossa studiata, quando la sfilata dei parlamentari sta per terminare sfila il gruppetto dei monarchici dichiarando di astenersi. Non ci sono commenti, nessuno dà peso a questa dimostrazione.

Lo scrutinio comincia alle 18,15. La prima scheda è bianca, poi incomincia la serie di Saragat, punteggiata da voti per il liberale Martino, per il missino De Marsanich, per il socialdemocratico Paolo Rossi. Tutti segnano i voti: si sa che sono corse molte scommesse. Le più numerose riguardano la quota di [illegible] voti: ne prenderà di meno o di più? Qualcuno ha scommesso anche l'*en plein*: 650, 648, 655.

In aula sono presenti tutti i *leaders* e i segretari dei partiti, le maggiori personalità politiche. Dopo [illegible] minuti Saragat è già a quota 245, ha superato la metà del «quorum». Compaiono ogni tanto voti dispersi, alla fine risulta che, come un coro di comprimari, figurano nell'elenco tutti coloro che in posizioni di maggiore o minore vantaggio e fortuna hanno concorso all'elezione presidenziale: Nenni con un voto, Leone con cinque, Pastore con cinque, Fanfani con quattro, Terracini con un voto. Poi un voto a Merzagora e a Pella, due al sindaco di Firenze Giorgio La Pira, uno all'ex governatore della Banca d'Italia dott. Menichella, uno al ministro del Commercio Estero Mattarella.

Alle 18,40 le schede per Saragat sono 403; alle 18,45 sono 450. Poi comincia il conto alla rovescia, ed è tutta l'aula che conta: meno dieci, meno nove, meno otto... Poi alle 18,46 c'è la scheda 482, si leva il grande applauso, i parlamentari sono in piedi, nelle tribune c'è molta emozione. Saragat è presidente della Repubblica.

Fausto De Luca

Come sono stati eletti

	Votazioni	% voti
(1947) DE NICOLA	1	80
(1948) EINAUDI	4	57,5
(1955) GRONCHI	4	78
(1962) SEGNI	9	51,8
(1964) SARAGAT	21	67

Il primo Presidente della Repubblica De Nicola è stato eletto nel 1947 alla prima votazione con una maggioranza dell'80 per cento dei votanti, Einaudi alla quarta votazione con il 57,5 per cento; Gronchi nel '55 ha ottenuto il 78 per cento dei voti alla quarta votazione, e Segni nel 1962 il 51,8 per cento alla nona votazione. Saragat ha avuto il 67 per cento dei voti.

Saragat si dimette dal governo
L'interim degli Esteri a Moro

Roma, 28 dicembre.

A seguito della sua elezione a presidente della Repubblica, l'on. Giuseppe Saragat ha rassegnato le dimissioni da ministro degli Affari Esteri.

Con decreto del Presidente supplente della Repubblica le funzioni di ministro degli Affari Esteri vengono conferite «ad interim» all'on. Aldo Moro presidente del Consiglio.

Il Consiglio dei ministri convocato alle 13 di oggi

Roma, 28 dicembre.

Il Consiglio dei ministri è convocato domani martedì 29 dicembre alle 13, a Palazzo Chigi. Nella riunione è probabile che i ministri diano l'incarico a Moro di presentare le dimissioni del governo, come vuole la consuetudine, al nuovo Capo dello Stato. E' un atto formale: sicuramente saranno respinte.

Il 4 e 5 gennaio vacanza nelle scuole

Da oggi gli edifici pubblici imbandierati per tre giorni

Roma, 28 dicembre.

Il ministro della Pubblica Istruzione Gui ha disposto che il 4 e il 5 gennaio siano giorni festivi nelle scuole. La vacanza è stata decisa in occasione dell'elezione a Presidente della Repubblica dell'on. Giuseppe Saragat.

La Presidenza del Consiglio ha disposto che, in occasione del giuramento del Presidente della Repubblica, tutti gli edifici pubblici siano imbandierati e illuminati per la durata di tre giorni, a decorrere da domani. E' consentito inoltre che tutti gli uffici pubblici osservino domani, giornata nella quale avverrà la solenne cerimonia del giuramento, l'orario ridotto.

TREDICI GIORNI DI ASPRA LOTTA PARLAMENTARE

Gli animati incontri tra i partiti
che hanno portato all'elezione di Saragat

La situazione è stata sbloccata dal leader socialdemocratico con questa dichiarazione: «Ho posto per la seconda volta la mia candidatura a presidente della Repubblica e mi auguro che sul mio nome vi sia la convergenza dei voti di tutti i gruppi democratici e antifascisti» - I direttivi e i rappresentanti delle correnti democristiane decidono «al disopra dei vari punti di vista di assicurargli la compattezza nel voto» - Nenni ritira la propria candidatura e convince i socialisti ad appoggiarlo, contro l'opposizione dei lombardiani - Una visita di Saragat a Fanfani che gli assicura il voto - Le schede bianche sono state 150 - Sono quelle del psiup e dei dissidenti democristiani, socialisti e comunisti - Conosciuto l'esito del ventunesimo scrutinio, l'on. Rumor dichiara: «L'elezione di Saragat è avvenuta secondo l'impostazione originaria della democrazia cristiana»

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 28 dicembre.

Il momento risolutivo per l'elezione di Saragat alla presidenza della Repubblica s'è avuto la notte scorsa, in un intervallo dei lavori della direzione socialista. Nenni aveva già mostrato di non poter tollerare a lungo la prospettiva di una lotta fra i due leaders del centro-sinistra e aveva già piegato, per suo conto, le intransigenze dei lombardiani convincendoli della necessità di riesaminare la situazione e della inopportunità di continuare a pensare a Fanfani.

I comunisti s'erano già mostrati disposti a votare per Saragat e facevano, soprattutto per ragioni interne perché erano divisi, soltanto una questione di forma nella presentazione della candidatura. La segreteria democristiana, sostenuta dal presidente del Consiglio che si batteva con energia per Saragat, aveva già messo in mora i socialisti demolendo il loro argomento principale, quello secondo cui Saragat non poteva esser votato perché gli mancava la maggioranza: lo scrutinio di ieri sera aveva mostrato che, anche senza contare sul rientro almeno parziale della dissidenza delle schede bianche, una maggioranza di centro-sinistra esisteva sol che i socialisti decidessero di votare il leader socialdemocratico.

C'erano resistenze, c'erano preoccupazioni tattiche, ma ormai appariva chiaro che l'esito della vicenda dipendeva dai socialisti. Nell'intervallo dei lavori della direzione Nenni si è incontrato con Saragat. Il contatto fra i leaders si ristabiliva dopo molti giorni di contrasti. Alla fine del colloquio la decisione di Nenni era presa: e l'annuncio del ritiro della sua candidatura veniva rinviato di qualche ora in attesa che si perfezionassero gli accordi cui si lavorava.

Il problema che rimaneva aperto era quello dell'apporto dei voti comunisti: non necessari se i partiti di centro-sinistra avessero votato compatti. I partiti di centro-sinistra insieme superavano largamente il «quorum» dei 482 voti, essi diventavano importanti perché doveva essere messa in conto la dissidenza democristiana (fanfaniana e scelbiana) e doveva esser prevista una «fuga» lombardiana. Era una questione di sicurezza, che interessava soprattutto i socialisti non disposti a rischiare un'altra conversione nell'isolamento. Era, in realtà, un problema di formule.

I comunisti non avevano una reale libertà d'azione; con la rinuncia di Nenni, con la caduta delle prospettive di rilancio di Fanfani, la loro scelta era obbligata. E ci si è mossi su questa base.

Gli incontri hanno preso tutta la mattinata, mentre i socialisti votavano per l'ultima volta Nenni, i liberali tentavano di convincere la dc a orientarsi su Merzagora e i socialproletari, ormai isolati, si sforzavano di esortare al contrattacco i gruppi che, in seno al pci, erano favorevoli a Fanfani. Socialisti, socialdemocratici e repubblicani concordavano di agire in comune per Saragat, i socialdemocratici informavano i democristiani degli ultimi sviluppi della situazione e si assicuravano l'adesione di Rumor alla formula escogitata per far convergere i voti di tutti i gruppi (ad eccezione del msi) sull'on. Saragat, i socialisti vincevano le ultime esitazioni dei comunisti e Saragat preannunciava, con lettera riservata ai presidenti dei gruppi parlamentari, la dichiarazione con la quale intendeva sollecitare i voti sulla propria candidatura: «Ho posto per la seconda volta la mia candidatura a Presidente della Repubblica e mi auguro che sul mio nome vi sia la confluenza dei voti di tutti i gruppi democratici e antifascisti».

Si riunivano i parlamentari comunisti: la dichiarazione di Saragat appariva, obiettivamente, meno di quello che Longo avrebbe desiderato, e la pattuglia filo-fanfaniana, guidata dall'on. Alicata, resisteva ancora. Ma la situazione precipitava. Il passo liberale in favore della candidatura Merzagora giocava a favore di Saragat, stava per esser resa pubblica la lettera con cui Nenni annunciava il proprio ritiro, il pci correva il rischio di trovarsi senza candidato col pericolo che il centro-sinistra, da solo, portasse Saragat alla presidenza. L'ultima battaglia, in seno al pci, l'ha combattuta Ingrao; in opposizione ad Amendola, che aveva sempre criticato l'orientamento del partito per Fanfani, parlava delle conseguenze gravi derivanti dall'abbandono di Fanfani perché, a suo avviso, possono venir meno le speranze di stabilire un collegamento tra il pci e la sinistra democristiana.

Il dibattito è stato lungo, vivace; sospeso nel primo pomeriggio è stato ripreso più tardi: quando ormai i giochi erano fatti e Nenni aveva reso pubblico il ritiro della propria candidatura, il psi aveva annunciato il voto a favore di Saragat e lo stesso Saragat si era recato, per una visita di cortesia, in casa di Fanfani che gli aveva assicurato i voti dei propri amici.

Ormai non rimaneva che da prendere atto delle cose. La direzione comunista ha deciso, poco dopo le 17, di sostenere Saragat. Informati della cosa, i socialdemocratici ne riferivano a loro volta a Rumor: i dirigenti democristiani valutavano la situazione e decidevano che rispondeva, così come emergeva, alle condizioni che erano state poste fin dall'altro ieri sull'apporto dei voti comunisti. Voti non contrattati, che convergevano, secondo la formula di La Malfa, in maniera «autonoma» su Saragat. Ciascuno, poi, cercava di presentare le cose a proprio modo. Si succedevano comunicati e dichiarazioni.

La sostanza delle cose è, però, sufficientemente chiara. Nenni spiega nella sua lettera di rinuncia alla candidatura che sul suo nome non poteva formarsi una maggioranza, che i socialisti vedevano ancora, come avevano visto in passato, in Saragat il candidato più qualificato e che essi rimangono fedeli al metodo della democrazia e alla difesa delle istituzioni; i democristiani avevano superato difficoltà enormi all'interno per accedere alla candidatura Saragat, non avrebbero potuto, senza correre rischi gravi, ricadere in proprie posizioni; i repubblicani, con l'on. La Malfa, avevano condotto un'instancabile, generosa battaglia per il leader socialdemocratico. Il centro-sinistra si ritrovava solo sul nome di Saragat: Moro vi si era impegnato a fondo.

Alle 18, un'ora prima dell'ultimo scrutinio, non c'erano più dubbi. L'unico punto incerto rimaneva quello delle schede bianche, espressione della dissidenza democristiana: se ne sono avute più del previsto, ma è difficile stabilire se esse siano in maggioranza democristiane o comuniste: non deve essere esclusa l'ipotesi che i comunisti abbiano votato in parte scheda bianca per evitare che, attraverso il voto compatto dei partiti di centro-sinistra, il loro apporto apparisse non determinante.

La vicenda si è conclusa, così, dopo tredici giorni di estenuanti incertezze. Ora tutti fanno il conto dei vinti e dei vincitori. In realtà il successo sicuro è della formula di centro-sinistra, che ha superato le divisioni in cui versava nei giorni scorsi. L'azione del presidente del Consiglio è stata determinante, l'on. Rumor, segretario della dc, saluta stasera, in una dichiarazione pubblica, un successo del suo partito: la candidatura Saragat, che sembrava destinata soltanto a contrapporsi a quella di un democristiano, è stata proposta dalla stessa dc, imposta all'interno del partito nonostante difficoltà enormi, sostenuta con tenacia nonostante gli sbandamenti che si erano avuti nei partiti laici: «L'elezione dell'on. Saragat — *ha dichiarato Rumor* — è avvenuta secondo l'impostazione originaria della dc, la quale si riferiva all'impegno del nostro partito di promuovere tale elezione nello spirito dell'altissima funzione riconosciuta al Capo dello Stato dalla Costituzione e in base alle posizioni politiche fondamentali del partito».

Il successo di Saragat dovrebbe risolvere anche il problema dei rapporti fra la segreteria dc e la corrente dei sindacalisti: i sindacalisti avevano sempre sostenuto la necessità di una candidatura democratica di sinistra. Non risolve, invece, il problema dei rapporti fra segreteria e fanfaniani, che minacciano una ripresa offensiva all'interno del partito e, delusi dall'atteggiamento degli altri partiti, dichiarano d'esser pronti a scolgere un'azione di rigido integralismo. Scelba, infine, che si è opposto fino all'ultimo alla rinuncia al candidato democristiano preannuncia un'energica richiesta di chiarimenti: ci si avvia verso un congresso straordinario della dc, che la segreteria non teme, ma che dovrebbe definitivamente chiarire tutte le posizioni.

Un aspetto interessante della situazione che si è determinata riguarda i comunisti: il loro lungo esitare nella scelta nasceva, in realtà, dalle loro interne divisioni. Il gruppo di Alicata puntava su Fanfani preferendolo ad un candidato della sinistra democratica e laica: il disegno dei seguaci di Alicata era quello di determinare una frattura nello schieramento di centro-sinistra, di collegare il pci ai lombardiani e di raggiungere, per varie vie, la sinistra democristiana. Era un disegno astratto. La sinistra sindacalista della dc non vi era favorevole, ma Alicata aveva tentato di forzare gli orientamenti del partito nonostante le esitazioni di Ingrao, e l'opposizione netta, tenace di Amendola.

Il resto appartiene alle prospettive dei prossimi giorni, e forse dei prossimi mesi. La giornata politica finisce con l'annuncio che l'on. Saragat ha rassegnato le dimissioni da ministro degli Esteri appena eletto e che il presidente del Consiglio Moro assume l'interim del dicastero fino ad ora retto dal leader socialdemocratico. Domani si riunisce il Consiglio dei ministri che deciderà, come è nelle consuetudini, di rassegnare le dimissioni del governo. E' un atto formale: il nuovo Presidente della Repubblica le respingerà senz'altro.

Michele Tito

Le funzioni e i compiti del Capo dello Stato

Le funzioni e i compiti del Presidente della Repubblica sono fissati dalla Costituzione. L'articolo 87 dice: «*Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. Può inviare messaggi alle Camere. Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione. Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del governo. Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge, e i regolamenti. Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione. Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato. Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere. Ha il comando delle Forze Armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere. Presiede il Consiglio superiore della magistratura. Può concedere grazia e commutare le pene. Conferisce le onorificenze della Repubblica*».

L'art. 88 aggiunge: «*Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse. Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato*».

Il Capo dello Stato riceve a Palazzo Chigi la visita del presidente del Consiglio on. Moro (Tel. «Associated Press»)

Saragat nel suo ufficio di ministro ha atteso il risultato della votazione

Era solo con un amico; subito ha voluto far visita ai figli ed ai nipoti - Poi, alle 19, è incominciata la vita ufficiale di presidente - Scortato dalla polizia a Palazzo Chigi, ha ricevuto i presidenti delle Camere, l'on. Moro, il governo, accettando l'investitura con queste parole: «Servirò il paese con piena e completa coscienza democratica» - La visita a Merzagora - I messaggi di congratulazione del Presidente del Consiglio, dei capipartito e delle alte cariche dello Stato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

Trenta secondi dopo le 18,46 Giuseppe Saragat ha saputo alla Farnesina di aver superato il quorum di 482 voti e di essere, da quel momento, il nuovo Presidente della Repubblica. Era da quasi due ore nel suo studio, in compagnia dell'avv. Filippo Lupis, suo amico di antica data e fratello del sottosegretario agli Esteri. Parlavano del più e del meno, anche della votazione in corso che non seguivano direttamente al televisore, quando sono entrati nella sala il capo di gabinetto, ministro Malfatti, e il capo dell'ufficio stampa, ministro Staderini. «*Presidente, ha raggiunto la maggioranza. Auguri e rallegramenti*».

Saragat s'è alzato, ha sorriso, ha stretto la mano ai suoi collaboratori e al suo amico, poi ha detto: «*Grazie, grazie. Adesso, prima di andare a palazzo Chigi, vorrei passare un momento dai miei figlioli e dai miei nipotini*». Ha lasciato l'ufficio, passando nella stanza della segreteria, dov'è stato festeggiato dal suo segretario particolare, dr. Stelio Zerbini e da alcuni funzionari, i dottori Domenico Bay Rossi, Giuseppe Gelfo e qualche altro.

Mentre alle 18,50 partiva sull'auto presidenziale accompagnato dall'ambasciatore Corrias, capo del cerimoniale della Presidenza della Repubblica, il nome dell'eletto veniva ripetuto centinaia di volte a Montecitorio dal presidente Bucciarelli Ducci. Una breve corsa per raggiungere, a due chilometri di distanza, l'abitazione in Lungotevere Flaminio.

Saragat, con l'avv. Lupis, è salito nel suo appartamento. Nel vestibolo c'erano ad accoglierlo sua figlia, signora Ernestina con il marito dottor Gianni Santacatterina che è odontoiatra, il figlio dr. Giovanni, diplomatico al Consolato italiano di Parigi, dove era venuto per trascorrere le feste in famiglia, le signore Malfatti, Zerbini, Tanassi, Lupis, Turilli. La nipotina del Capo dello Stato, Giuseppina, di due anni e mezzo (che porta il nome della scomparsa consorte di Saragat), s'è fatta avanti, un po' confusa per tutta quella gente; s'è sollevata sulle punte dei piedi, quando il nonno l'ha presa in braccio per baciarla. Saragat s'è poi diretto nella stanza dove, da qualche giorno, si trova a letto, per un'influenza, l'altro suo nipotino Augustarello, di quattro anni e mezzo.

Tutto l'incontro domestico è durato pochi minuti, perché a Palazzo Chigi il Capo dello Stato era atteso dal Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, dal governo al completo e, successivamente, dal Presidente della Camera e dal vicepresidente anziano del Senato, Zelioli Lanzini, per la proclamazione ufficiale del risultato. Scortato da motociclisti del servizio permanente di sicurezza del Quirinale, Giuseppe Saragat è giunto a Palazzo Chigi alle 19,05. Nel cortile è stato applaudito, mentre fotografi e cineoperatori lo tempestavano di *flashes*. Saragat, paziente, s'è avviato piano piano all'ascensore. «*Devono lavorare, è giusto*», ha mormorato.

Quando è entrato nell'anticamera dello studio di Moro è stato attorniato dai ministri e sottosegretari: c'erano Taviani, Tremelloni, Preti, Gui, Pieraccini, Russo, Delle Fave, Bo, Mariotti, Mattarella, Andreotti, Arnaudi, Colombo, Scaglia, Reale, Corona, Sullazoni, De Cocci, Camangi, Lupis, Vizzini, Antoniozzi. Saragat entrava poi nella sala dove l'attendeva Moro. Il colloquio, durato esattamente dodici minuti, è terminato alle 19,20. Quando il Capo dello Stato è uscito, s'è nuovamente incontrato con il presidente del Consiglio che, nel frattempo, aveva raggiunto l'anticamera da una porta secondaria. Insieme si sono avviati verso la «Sala rossa», seguiti dagli altri personaggi, da giornalisti e fotografi. Saragat, fra gli applausi, ha stretto molte mani e s'è avvicinato a Bucciarelli Ducci e a Zelioli Lanzini, che avevano accanto i segretari generali del Senato, Picella, e della Camera, Cosentino. Dopo un inchino, il presidente della Camera ha letto i risultati ufficiali dell'elezione e ha concluso: «*La proclamo eletto Presidente della Repubblica*». «*Grazie* — ha risposto l'onorevole Saragat — *servirò il Paese con tutta la mia piena e completa coscienza democratica*». E' stata una cerimonia brevissima, senza alcuna retorica.

Dopo un nuovo incontro con Moro e un colloquio con Gava, Zaccagnini e Rumor, il presidente eletto ha firmato la lettera di dimissioni dalla carica di ministro degli Affari esteri, incompatibile con l'altissima magistratura alla quale è stato chiamato. Quando Saragat è riapparso nel salone dov'era tutto il governo, le acclamazioni si sono rinnovate, con spontaneo calore. C'è stato il tradizionale brindisi con «champagne» nella «Sala verde». L'atmosfera era di cordialità e di affabilità, di commozione e di gioia.

Infine Saragat ha lasciato Palazzo Chigi per andare in visita privata dal capo vicario dello Stato, sen. Merzagora, a Palazzo Giustiniani. Domani, subito dopo l'insediamento, il Presidente della Repubblica visiterà l'ex Capo dello Stato, sen. Segni, nella villa di viale Esperanto 26, all'Eur.

Il neo-Presidente s'era alzato stamane, come sempre, verso le 8; aveva letto i quotidiani, che la sua nipotina Giuseppina, come ogni giorno, gli aveva portato. Prima di andare alla Farnesina aveva ricevuto qualche amico: ormai era quasi certa la scelta del suo nome. Al ministero s'era occupato degli affari correnti e aveva steso il testo del messaggio che rivolgerà domani al Parlamento e agli italiani. Stasera, il dr. Zerbini, suo segretario, aveva in tasca il manoscritto del documento, vergato a penna e corretto a matita. «*Vi farebbe gola* — ha detto mostrandolo ai giornalisti per un attimo — *ma lo conoscerete domani*». Tornato a casa per la colazione, Saragat aveva riposato brevemente. Alle 15 si era recato in viale Platone a far visita all'ex presidente del Consiglio Fanfani. Dopo il colloquio, l'on. Saragat si era recato alla Farnesina, nel suo studio dove, due ore più tardi, aveva appreso la grande notizia.

Ritornato a casa verso le 21,30, dopo le cerimonie a Palazzo Chigi, Saragat ha sfogliato le centinaia di messaggi che, nel frattempo, gli erano giunti. Il sen. Merzagora ha così telegrafato: «*Ti giungano gradite le mie più cordiali felicitazioni per l'altissima investitura alla suprema carica dello Stato che il Parlamento ti ha or ora data. Formulo ogni migliore augurio affinché la Nazione possa procedere, sotto la tua saggia guida e sulla via della libertà e della democrazia, verso maggiori fortune*».

Il presidente del Consiglio on. Moro gli ha inviato il seguente telegramma: «*In occasione della sua elezione alla suprema magistratura della Repubblica desidero farle giungere le vivissime felicitazioni e i fervidi auguri, che le esprimo a nome del governo e mio personale. L'attività di ministro degli Affari Esteri, con la quale Ella ha onorato il governo, rende più viva la soddisfazione per la fiducia così meritatamente oggi manifestatale dall'assemblea nazionale. In questo spirito le giungano i nostri voti per un felice settennato presidenziale ricco di realizzazioni per il progresso del Paese nella libertà, nella giustizia e nella pace*».

Il presidente della Corte Costituzionale, Gaspare Ambrosini, ha rivolto al nuovo Capo dello Stato «*i fervidi sentimenti, anche a nome dei giudici della Corte Costituzionale, con l'augurio vivissimo di fecondo lavoro per il bene del Paese*», e il presidente del Cnel, on. Campilli, esprimendo «*vivissime felicitazioni*» ha ricordato «*l'assidua azione politica per un saldo ordine democratico*».

Il segretario della dc, on. Mariano Rumor, dopo aver recato «*le fervide congratulazioni e i cordiali voti*» ha ricordato che il suo partito, nel sostenere la candidatura Saragat, ha «*voluto portare con essa al vertice dello Stato il combattente della libertà, lo statista che ha difeso all'interno e in sede internazionale le fondamentali posizioni della democrazia italiana in un ininterrotto esercizio di coerenza democratica e di fede nei valori della libertà nella sicurezza e della giustizia sociale*». Manifestato «*l'impegno di solidarietà e di lealtà*» della democrazia cristiana, il messaggio di Rumor conclude: «*Possa il settennio che si apre con la sua elezione riconoscersi e distinguersi per un incisivo approfondimento delle libertà democratiche, per un ulteriore progresso sociale e per un'ampia e feconda azione di pace dell'Italia nel mondo*».

L'on. Mario Tanassi ha telegrafato: «*Il psdi, ricordando chi lo ha guidato in tutta la sua storia con mano sicura e impareggiabile ingegno, invia esultante le più fervide e deferenti espressioni augurali*».

Il segretario del psi De Martino ha dichiarato che l'elezione di Saragat costituisce un importante successo della forza della sinistra italiana e del psi che, fin dall'inizio della battaglia, propose tale candidatura e la sostenne con impegno e con decisione.

Gli auguri del partito comunista sono stati espressi dal segretario on. Longo per «*un settennato ricco di nuove positive conquiste democratiche e di pace*».

Lamberto Furno

Il segretario dc, Rumor, esce da Palazzo Chigi dove si è recato ieri sera a rendere visita d'omaggio al nuovo Presidente subito dopo l'elezione (Tel. «Associated Press»)

18

Ieri, all'uscita da casa poco prima dell'ultima votazione: Saragat riceve l'augurio dei passanti (Telefoto Ansa)

Un cedimento nella volta di Palazzo Montecitorio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

(g. f.) Stamane a Montecitorio sono stati notati preoccupanti cedimenti nella volta centrale interna del fronte principale del palazzo. Il servizio tecnico della Camera ha subito bloccato il passaggio lungo la parte destra dell'atrio e i parlamentari, per accedere al «Transatlantico», sono stati fatti passare attraverso la sala-stampa.

La moglie di Nenni colpita da lieve malore

Roma, 28 dicembre.

La signora Carmen Nenni, moglie del vice presidente del Consiglio, è stata colpita stamane da un lieve malore. A questo proposito il prof. Spallone ha fatto sapere che la signora Nenni soffre da moltissimo tempo di crisi a carico dell'apparato cardio-vascolare. Nel pomeriggio le sue condizioni sono migliorate.

«In Saragat prevale (disse De Gasperi) un senso religioso della libertà»

Quarant'anni di lotte per il socialismo democratico

Nato a Torino nel 1898, a ventisette anni era tra i dirigenti del movimento riformista; pochi mesi dopo, appena sposato, sceglieva la difficile vita del fuoruscito - In Austria e in Francia, tra intese e fratture con Nenni, diresse l'opposizione socialista al fascismo; e nel 1943 fu l'amico-avversario a salvarlo dai nazisti - Primo ambasciatore a Parigi dell'Italia libera, presidente della Costituente, combatté con aperto rigore contro l'alleanza con i comunisti: fino ad uscire dal psiup per fondare il partito socialdemocratico - Ma non abbandonò mai la speranza di riannodare il dialogo tra socialisti: il frutto di questa pazienza giunse con il centro-sinistra - Sui grandi problemi, Saragat ha sempre dimostrato di veder chiaro e di non cedere sui principi


Giuseppe Saragat fotografato ieri subito dopo l'annuncio ufficiale (Telefoto A. P.)


Con Alcide De Gasperi, a sinistra, all'epoca della Conferenza della pace nel '46

«*Pietro Nenni? Sì, lo conosco bene; sono almeno quarant'anni che litighiamo*». Questa battuta viene attribuita a Saragat, ma è inventata. Tuttavia, dice bene uno dei motivi salienti della sua lotta politica, fatta da quarant'anni di incontri e scontri con Nenni. Cominciarono a litigare nel 1922, quando l'ala riformista del socialismo — Turati, Treves, Modigliani, Labriola, Matteotti — costituì un proprio partito, il partito socialista unitario. Tre anni dopo il psu tenne a Roma il primo congresso nazionale, e a un certo punto salì alla tribuna un impiegato torinese: si rivelò un oratore molto efficace, venne nominato membro della direzione del partito. Si chiamava Giuseppe Saragat, aveva 27 anni.

Era cresciuto tra scrittori, pittori, uomini politici, giornalisti. Anche suo padre, l'avvocato Giovanni, un sardo che aveva messo radici a Torino e si era sposato con la torinese Ernesta Stratta, amava il giornalismo e scriveva di cose giudiziarie sulle colonne di questo giornale con lo pseudonimo di «Togarasa». Era un uomo brillante, estroso, a momenti persino bizzarro. Abitava in via IV Marzo, all'ombra di un seminario, e talora rincasava portandosi dietro uomini come Edmondo De Amicis o Giuseppe Giacosa o il pittore Tavernier.

Volontario in guerra

Fu in quell'abitazione che venne alla luce il 19 settembre 1898 il secondo dei figli dell'avvocato Giovanni, Giuseppe. Il ragazzo fece le elementari all'istituto Pacchiotti e poi le tecniche al Sommeiller. Un giorno l'avvocato Saragat venne chiamato al Sommeiller e lì un professore scandalizzato gli comunicò che aveva sorpreso il giovane Giuseppe mentre leggeva di nascosto *L'isola dei pinguini*. Anatole France era allora considerato un devastatore di coscienze, e lì per lì davanti al professore il ragazzo fece finta di rammaricarsi per le cattive letture intraprese.

Poi andò all'università — facoltà di Scienze economiche e commerciali —, ma vi restò pochi mesi. Scoppiò la grande guerra e lui si arruolò volontario, combatté sul Carso, a Gorizia, sull'altipiano d'Asiago, sulla Bainsizza, raggiunse il grado di tenente, venne decorato. In trincea leggeva sempre: i classici latini e greci, quelli italiani, Tolstoi e Dostojewski, Flaubert e Baudelaire; anche libri di economia, classici e rivoluzionari. Nel 1919 si laureò, divenne impiegato di banca e soprattutto cominciò a mescolarsi alla fervida vita culturale e politica di Torino intorno agli anni Venti, quando era dato incontrare in uno stesso luogo temperamenti come Gramsci, Gobetti, Togliatti, Piccioni.

Nel 1926 si sposò con un'operaia di sartoria, Giuseppina Bollani. Fu una compagna esemplare, coraggiosa, di grande intelligenza, che aiutò molto il marito nella sua difficile vita, e amata con il più tenero affetto: la sua morte fu una tragedia per Giuseppe Saragat. Nel novembre di quello stesso 1926, la direzione del psu, in una riunione clandestina a Milano, decise di trasferirsi all'estero per poter continuare di lì la lotta al fascismo, e dopo una lunga, astuta marcia attraverso le montagne comasche Saragat, Rosselli e Treves raggiunsero la Svizzera. Fino alla frontiera li accompagnò e guidò Ferruccio Parri.

Saragat trovò da vivere lavorando di contabilità presso cooperative operaie a Vienna. L'anno dopo lo raggiunse la moglie col figlioletto Giovanni, e la piccola famiglia di esuli cominciò a sistemarsi ordinatamente. Lei, la signora Giuseppina, era brava nei lavori di cucito, presto ebbe molto lavoro: parsimoniosa come un'operaia, badava tuttavia che in casa non mancasse il necessario. Lui, Saragat, si legava ai maggiori esponenti del socialismo austriaco, frequentava le lezioni di Freud all'università, continuava bensì a leggere Marx ed Engels, ma non si fermava al materialismo dialettico, sempre più si persuadeva che la socialità ha per suo fondamento e protagonista l'uomo, la sua umanità. Scriveva sui giornali, e così arrotondava il suo salario.

Quelli viennesi furono anni intensi. Forse decisivi nella formazione politica di Saragat. Da una parte contribuirono a sprovincializzarlo, dall'altra diedero un più saldo fondamento scientifico al suo socialismo democratico. Sicché, quando nel 1930, l'aria a Vienna cominciò a diventare pericolosa e Saragat emigrò a Parigi, la prima cosa che gli avvenne di fare fu di rinnovare i vecchi motivi di contrasto con Nenni: così intorno a Saragat andarono a raggrupparsi i riformisti, intorno a Nenni i massimalisti. Erano pochi, poveri in canna, le speranze di un crollo del regime fascista si dileguavano, e tuttavia quegli esuli italiani trovavano voglia e tempo per dilaniarsi con le più sottili, accanite polemiche.

I due uomini politici rifecero pace, poi tornarono a dividersi, infine riunirono i due tronconi del socialismo e assunsero insieme la direzione dell'*Avanti!*. Nenni vi metteva il suo estro polemico, il suo intuito giornalistico, e Saragat insisteva sui concetti appresi al tempo di Gobetti e di *Rivoluzione liberale*, maturati a Vienna, lungamente meditati dappertutto: e ai comunisti che dicevano che l'antitesi fondamentale di allora stava tra comunismo e fascismo, Saragat ribatteva opponendo l'antitesi tra fascismo e democrazia socialista. Intanto, mentre si guadagnava il pane con lavori modesti o scrivendo articoli, dava alle stampe un saggio intitolato significativamente *Umanesimo marxista*.

Durante la Resistenza

Una nuova rottura avvenne tra Saragat e Nenni nel 1939, quando Hitler si accordò con Stalin ed ebbe così mano libera sulla Polonia. Nenni descrisse con molto calore la sua «disperata amarezza» per la parte avuta dall'Unione Sovietica nello scatenare la seconda guerra mondiale; e tuttavia decise di «*restare fedele alla politica di unità del proletariato*». Saragat invece si sentì libero dal patto di unità d'azione fra i comunisti e i socialisti, denunziò nella volontà di potenza e nello statalismo totalitario «*i tratti in comune ai regimi fascisti e a quello bolscevico*».

Un anno dopo, la guerra portò i tedeschi a Parigi. Saragat e la famiglia (a Vienna era cresciuta con la nascita di Ernestina) si stabilirono a St-Gaudens presso Tolosa. Qui si trovava un forte gruppo di esuli italiani, tra i quali Modigliani, Nitti, Faravelli, Cianca, Lussu, Chiaromonte, Caporali, Pacciardi, Garosci, Vittorelli, Giacometti; e vennero intensificati i contatti per mandare nella Svizzera quanti fra loro erano in maggiore pericolo e per concordare il programma dell'azione da svolgere in Italia.

Quando anche quell'angolo della Francia venne occupato dalla Gestapo, la vita per gli esuli divenne molto più difficile. Ma fu proprio attraverso le maglie della Gestapo che Saragat riuscì a sgusciare nei giorni successivi alla caduta del fascismo. Tuttavia, alcune settimane dopo, a Roma, la polizia tedesca lo arrestò insieme con Pertini e condannò alla fucilazione. Saragat insieme con altri cinque antifascisti — compreso Pertini — poté evadere dal «braccio» dei detenuti politici di Regina Coeli grazie a uno stratagemma: fu precisamente il suo amico-nemico di sempre, Pietro Nenni, a far arrivare al direttore del carcere un falso ordine di scarcerazione del tribunale militare.

Poco più in là troviamo Ivanoe Bonomi che, sotto la data del 31 marzo 1944, stando nascosto in San Giovanni in Laterano, scrive nel suo diario: «*Il nostro braccio si arricchirà tra poco di una nuova personalità. Nenni ha ottenuto che venga a unirsi a noi Giuseppe Saragat, miracolosamente fuggito dal carcere. E' un socialista profondamente imbevuto di spirito democratico*».

Il Laterano era un rifugio sempre in pericolo e che vedeva o aveva visto la permanenza di uomini di diverso colore, come Nenni e De Gasperi, Ruini e Soleri. Ed era anche la centrale più alta del Comitato di Liberazione Nazionale: perciò chi aveva un asilo lì dentro si trovava impegnato a uscirne continuamente per incontrare altri capi politici e militari, per partecipare a riunioni di partiti, trasmettere articoli ai giornali clandestini. Dopo il coprifuoco, tuttavia, si passava il tempo conversando.

Erano tempi di estremo pericolo e anche di grande sincerità. Perciò ha un valore sicuro questo giudizio che può leggersi nel citato *Diario*, sotto la data del 9 aprile: «*E' la domenica di Pasqua. Nel nostro braccio siamo rimasti in tre: io, Alessandro Casati e Giuseppe Saragat, un socialista molto prossimo al mio pensiero politico, giacché vuol camminare verso le finalità socialiste col metodo democratico*».

Due mesi dopo, liberata Roma, Bonomi formò il suo primo ministero e vi parteciparono i capi dei partiti antifascisti col titolo di ministri senza portafoglio. Il partito socialista mandò Saragat a rappresentarlo.

Risposta a De Gaulle

In seguito Saragat fu inviato a Parigi come ambasciatore e poté riunirsi finalmente con la famiglia. L'Italia era allora quello che era: una nazione considerata fascista, vinta, cenciosa e senza pane. Quando Saragat arrivò a Parigi, De Gaulle gli fece sapere che la sede della nostra rappresentanza diplomatica, il bel palazzo in Rue de Varenne, non era disponibile, e offrì in cambio un appartamentino in un albergo di second'ordine. Saragat diede una risposta secca come una scudisciata: «*Je ne traine pas les ambassades d'Italie dans les bistros*»; io non trascino le ambasciate d'Italia nelle bettole. Aggiunse che sarebbe ripartito subito per l'Italia. De Gaulle capì con chi aveva da fare, l'ambasciata ci venne restituita all'istante.

Durante quel periodo era nunzio apostolico a Parigi mons. Angelo Roncalli, e insieme il nunzio e l'ambasciatore si accordarono per dare il massimo soccorso agli emigrati italiani e ai nostri prigionieri politici o di guerra. Da quel comune lavoro nacque un'amicizia durata poi per sempre.

Nel 1946 Saragat fu eletto presidente dell'Assemblea costituente e nella primavera si tenne a Firenze il primo congresso socialista. Furono giornate ardenti, indimenticabili per chi le visse. Due grandi oratori, due cuori onesti, Nenni e Saragat, si affrontarono lungamente, senza darsi quartiere sul piano delle idee. Il congresso ondeggiava ora da una parte ora dall'altra. I congressisti mangiavano panini, dormivano su sedie e panche, ma anche nel cuore della notte si tenevano pronti a balzare su, gridare, entusiasmarsi, vituperare. A un certo momento Saragat cominciò a prendere il sopravvento, rinforzò i suoi attacchi, cominciò a tirarsi dietro gli indecisi.

Vinse, fece nominare segretario del partito un uomo della sua parte, ma passarono appena pochi mesi e si accorse che gradualmente i nenniani gli avevano portato via le leve di comando e stavano manovrando per rendere più vincolante il «patto di unità di azione» con i comunisti mediante la presentazione di liste elettorali comuni sotto l'etichetta di «Fronte popolare». Ormai la coabitazione era diventata impossibile, Nenni rimase nel psi, Saragat ne uscì per fondare il psli (partito socialista lavoratori italiani), che più tardi divenne psdi.


Un'altra foto del '46 quando l'on. Giuseppe Saragat era presidente della Costituente


Giuseppe Saragat, nonno affettuoso, fotografato nell'agosto scorso con la nipotina in vacanza nella Valle d'Aosta

Incontro a Pralognan

Cominciò allora il periodo più lungo di separazione fra Nenni e Saragat, aspro divenne talora il tono delle polemiche: ma anche allora i due capi del socialismo italiano continuavano a vedersi, a trattarsi con affetto. Trascorsero così anni e anni, con Nenni all'opposizione e Saragat al governo. De Gasperi che ebbe Saragat fra i suoi principali collaboratori una volta ebbe a dire: «*In lui prevale un senso religioso della libertà*».

Nel 1956 il mondo venne scosso da due fatti imprevedibili: dalla tribuna del XX congresso del pcus, Krusciev disse che Stalin era stato uno dei più sanguinari tiranni della storia e gli ungheresi si rivoltarono contro il dominio sovietico. Fu sull'onda di quegli avvenimenti che Nenni e Saragat s'incontrarono a Pralognan, s'intesero, si accordarono per riportare tutto il socialismo nell'alveo democratico.

La storia successiva nei rapporti fra i due capi socialisti consiste essenzialmente nell'approfondimento del dialogo iniziato a Pralognan e nel rendere sempre più concrete le intese sul piano politico. E' nato così il centro-sinistra.

Per quanto brevi, questi accenni biografici bastano ampiamente per indicare in Giuseppe Saragat un democratico convinto, sicuro, senza mai cedimenti. In tanti anni di attività politica, egli può avere commesso errori sul piano della tattica spicciola, quotidiana. Dove invece cronaca e storia hanno finito puntualmente col dargli ragione, è riguardo ai grandi piani d'insieme, ai disegni che anticipano il futuro e lo preparano.

Nella scissione di Palazzo Barberini ebbe ragione Saragat e l'Italia, grazie al respiro che acquistò allora, poté incamminarsi sulla strada della ricostruzione. Quando quasi tutti credevano che Nenni fosse legato indissolubilmente con i comunisti e che nessuna forza al mondo avrebbe potuto mai dividerli, Saragat andò a Pralognan. In seguito Saragat fu uno dei più coerenti e perseveranti sostenitori del centro-sinistra: e avemmo prima un governo bipartito fra dc e psdi, poi un governo appoggiato dall'esterno dal psi, ora abbiamo i socialisti che partecipano alle responsabilità del governo: e più che mai la prospettiva di un partito socialista unificato appare oggi possibile, forse vicina.

Da ieri sera Saragat è il Presidente della Repubblica italiana, la sua nuova condizione lo colloca al disopra delle parti. Tuttavia, l'uomo Saragat non potrà vietarsi moti di contentezza quando vedrà avviarsi a soluzione i problemi sociali ancora insoluti ed eliminarsi gli squilibri fra chi ha troppo e chi ha troppo poco, maturare anche in Italia quelle riforme economiche e sociali che già sono state fatte nei paesi occidentali più evoluti. Per queste speranze egli ha combattuto tutta la vita, nell'esilio e nel carcere, tra incomprensioni e tentativi di linciaggio morale. Senza mai avvilirsi, senza mai tirarsi indietro. Per l'appunto come si comportano gli uomini quando hanno per unica ragione di vita un sofferto ideale.

Nicola Adelfi

CRONACA CITTADINA

Il Presidente della Repubblica è torinese

Viva soddisfazione nella città per la nomina dell'on. Saragat

A Torino suo padre aveva lo studio d'avvocato; qui egli ha trascorso la gioventù, laureandosi in Economia e Commercio - I compagni di scuola ricordano la sua passione per gli ideali socialisti - Ha sempre capeggiato le liste del psdi per le elezioni politiche e comunali a Torino - Un simpatico episodio lo scorso mese: un incontro con i redattori de «La Stampa» - Messaggi di felicitazione del prof. Grosso, del prof. Jona e del Prefetto

Con vivo compiacimento i torinesi hanno accolto l'elezione a Presidente della Repubblica dell'on. Giuseppe Saragat. Ieri mattina si era diffusa in città la notizia di un probabile accordo sul nome del ministro degli Esteri e da quel momento l'interesse per le votazioni parlamentari è ancora aumentato.

All'ora dello scrutinio pomeridiano, nelle case, nei bar, negli uffici i torinesi si sono raccolti davanti ai televisori od attorno alle radio per ascoltare dalla voce del presidente della Camera il responso delle urne. Quando l'on. Saragat ha raggiunto i 482 voti, numero minimo necessario per la nomina, la soddisfazione è stata generale. I torinesi l'hanno manifestata con decine e decine di telefonate a «La Stampa»: espressioni di simpatia, di stima e di fiducia che sono una testimonianza del prestigio e della popolarità di cui gode l'illustre statista.

Parecchi ricordano gli anni che Saragat trascorse a Torino. Tutti conoscono le vicende più importanti della sua vita. Nella casa di via IV Marzo numero 5 dove nacque abitano persone che lo videro bambino. Ricordano i suoi genitori. Il padre, nato a Saluri in provincia di Cagliari, aveva uno studio da avvocato e scriveva anche su giornali firmando con lo pseudonimo di Togaruso. Ci dicono: «Con i figli era severissimo». La mamma del Presidente appartiene ad una antica famiglia della borghesia torinese; si chiama Ernesta Stratta, ha 92 anni ed è ospite del convalescenziario di S. Zita in via san Donato 37, un pensionato signorile per persone anziane bisognose di particolari cure. Le suore del Suffragio che lo dirigono sanno che madre e figlio sono legati da grande affetto e ieri sera hanno dato la notizia alla signora Saragat con «molta cautela, per non procurarle una pericolosa emozione».

Giuseppe Saragat, secondo di tre figli maschi, si laureò a Torino alla facoltà di Economia e Commercio dopo aver conseguito il diploma da ragioniere. I compagni di studi ricordano la sua passione per la politica e il suo attaccamento agli ideali del socialismo. Ieri ci hanno detto: «fu la sua idea fin da ragazzo»; «era molto vicino a Filippo Turati».

Dopo l'avvento del fascismo, continuò la sua battaglia all'opposizione fino al 1925. Poi fu costretto all'esilio. Soggiornò in Austria e quando anche in questo paese la situazione divenne insostenibile raggiunse la Francia dove continuò la lotta al fascismo.

Nella tormentata esistenza del «fuoriuscito» il Presidente della Repubblica ebbe sempre vicina la moglie Giuseppina Bollani. Li aveva uniti la comune passione per la montagna. Si erano conosciuti durante una gita e s'erano sposati a Torino. Ebbero due figli: Giovanni, che segue la carriera diplomatica, ed Ernesta, che vive a Roma ed è moglie di un medico, il dott. Santacatterina. Due bei bambini allietano la casa della signora Ernesta: un maschietto ed una femminuccia che il nonno ama teneramente. L'estate scorsa erano in villeggiatura a Saint Vincent; qui li raggiunse l'on. Saragat per un breve periodo di riposo.

Con particolare orgoglio i torinesi ricordano che Saragat fu sempre eletto nella nostra città. Ad ogni consultazione politica si presentò come capolista del psdi nella circoscrizione di Torino, Novara, Vercelli. Fino alle elezioni del '56 capeggiò anche la lista dei socialdemocratici per il Comune di Torino.

Saragat è stato nella nostra città, l'ultima volta, poco più di un mese fa per la chiusura della campagna elettorale del psdi. Parlò nello storico «Salone delle Bandiere» a Palazzo Carignano ad un pubblico numeroso ed entusiasta. In quell'occasione disse tra l'altro: «*Chiedo l'aiuto di tutti i lavoratori nella lotta per la giustizia, la democrazia e la difesa della libertà*». Al termine del discorso, sovente interrotto da calorosi applausi, gli iscritti al psdi e i cittadini gli si strinsero attorno per una manifestazione di viva simpatia.

Al pomeriggio, prima del discorso, durante una pausa concessagli dagli impegni politici Saragat venne a trovarci a «La Stampa». Come già altre volte, entrò negli uffici della cronaca e della redazione. Si trattenne per oltre mezz'ora con i giornalisti che si occupano dei vari settori, informandosi dei più urgenti problemi cittadini. «*Torino* — ripetè più volte — *non è soltanto il mio collegio elettorale, ma anche la mia città; ci tengo molto*».

A Saragat, che ha anche doti di grande giornalista, piace l'atmosfera dei giornali. Durante quest'ultima visita a «La Stampa» ricordò la sua esperienza di scrittore politico. Finì per incoraggiare il colloquio diretto sui temi più diversi e narrò alcuni gustosi aneddoti su personaggi incontrati durante la sua attività e i viaggi come ministro degli Esteri.

Il compiacimento della popolazione è stato ieri espresso con messaggi augurali. Il prof. Grosso ha indirizzato al Capo dello Stato il seguente telegramma: «*La Provincia di Torino saluta Giuseppe Saragat Presidente della Repubblica, ricordando la sua giovinezza torinese ed il suo passato di forte, intransigente difesa della libertà. Unisco personalmente rallegramenti vivissimi e fervidi voti*».

Da palazzo civico il pro-sindaco prof. Jona ha scritto: «*La Cittadinanza torinese e l'amministrazione civica sono particolarmente liete di poter presentare all'illustre concittadino espressioni di devoto omaggio e sentimenti di vivissima felicitazione per la sua nomina alla presidenza della Repubblica italiana e di formulare ogni più fervido voto per la sua altissima missione*».

Il Prefetto dott. Caso ha telegrafato a Roma: «*Nel momento in cui ella ascende alla più alta carica dello Stato, associandomi ai sentimenti delle popolazioni di questa provincia, La prego di voler accogliere gli auguri più fervidi e l'espressione della mia più profonda devozione*».

Il segretario provinciale del psdi Vincenzo Ramella ha inviato al presidente Saragat il seguente telegramma: «*A nome dei compagni della federazione provinciale di Torino e mio personale ti esprimo vivissime felicitazioni per l'elezione a Presidente della Repubblica che riconosce la tua costante, infaticabile, illuminata opera politica e rappresenta una sicura garanzia per lo sviluppo sociale e democratico della nostra Italia*».

Per disposizione della Presidenza del consiglio dei ministri da oggi, per tre giorni, tutti gli edifici pubblici saranno imbandierati ed illuminati. Oggi pomeriggio gli uffici pubblici rimarranno chiusi in segno di festa.

Dopo l'elezione di Saragat De Grazia diventa onorevole

Giuseppe Saragat nelle votazioni politiche del 28 aprile 1963 era stato eletto deputato per il collegio Torino-Novara-Vercelli con oltre 24 mila preferenze. Ora, al Parlamento, gli subentra Giuseppe De Grazia che era il primo degli esclusi della lista del psdi. L'on. De Grazia, dopo essersi staccato dal psdi nell'autunno scorso ha capeggiato nelle elezioni amministrative di novembre una lista di indipendenti «Nuova Democrazia». Il neo parlamentare ha 33 anni ed è nato a Potenza.

Il pubblico può consultare i registri con le imposte

In 10ª pagina diamo, per l'imposta di famiglia, i nomi dei cittadini con imponibili fra i sette e i dieci milioni - I grossi contribuenti della Vanoni

Almeno trentila persone hanno già consultato i registri delle imposte erariali e comunali che da domenica sono esposti nella palestra di via Avogadro 21 con orario dalle 9 alle 12 nei giorni festivi e dalle 9 alle 15 nei feriali. I ruoli sono a disposizione del pubblico fino al 31 dicembre.

Su «*La Stampa*» di domenica abbiamo riportato i nomi dei torinesi che hanno per l'imposta di famiglia un imponibile superiore ai 10 milioni annui. In totale sono iscritti negli elenchi per l'imposta di famiglia 91.402 cittadini che l'anno prossimo verseranno al comune 4 miliardi 344 milioni. Con altri 6 mila contribuenti che saranno inclusi nei ruoli suppletivi di giugno l'imposta di famiglia darà un gettito di 6 miliardi e 300 milioni.

Vedere in X pagina l'elenco dei contribuenti per l'imposta di famiglia con imponibili tra i 7 e 10 milioni

In 10ª pagina pubblichiamo oggi i nomi dei contribuenti che hanno per l'imposta di famiglia un imponibile tra i 10 e i 7 milioni annui. Su «*Stampa Sera*» di stamane compariranno i nomi dei torinesi che hanno, per l'imposta di famiglia, un reddito da 7 a 5 milioni.

I registri della Complementare (Vanoni) contengono i redditi che i contribuenti hanno dichiarato nel marzo scorso. Si tratta di 43.301 persone con un imponibile totale ammontante a 88 miliardi 316 milioni. Esse pagheranno nel '65 un'imposta di 2 miliardi 842 milioni.

Nei confronti dell'anno scorso il numero dei torinesi iscritti a ruolo per la Vanoni è aumentato di 1479 unità ed il reddito imponibile di quasi 4 miliardi. L'imposta è invece diminuita di circa 200 milioni. Si tratta di una riduzione apparente, dovuta al fatto che i possessori di titoli azionari hanno avuto la «compensazione» prevista dalla legge sulla cedolare d'acconto. In altre parole è stato detratto quanto già hanno pagato al fisco.

Su «*Stampa Sera*» di ieri abbiamo pubblicato i nomi dei contribuenti che hanno dichiarato per la complementare un reddito imponibile superiore ai 10 milioni annui. Nel riportare questi nomi, tutti i giornali di lunedì, in seguito ad un disguido nella consultazione dei ruoli, hanno pubblicato un elenco incompleto. I primi dieci contribuenti torinesi per la complementare (Vanoni) risultano:

Agnelli Giovanni, imponibile 334 milioni, imposta 135 milioni 634.688;

Agnelli Giorgio, imponibile 145 milioni, imposta 30 milioni 428.316;

Nasi Giovanni, imponibile 117 milioni, imposta 19 milioni 659.132;

Ferrero di Ventimiglia Luca, imponibile 116 milioni, imposta 19 milioni 606.806;

Nasi Emanuele Filiberto, imponibile 100 milioni, imposta 14 milioni 223.606;

Nasi Laura, imponibile 105 milioni, imposta 13 milioni 454.196;

Rattazzi Urbano, imponibile 103 milioni, imposta 17 milioni 173.182;

Agnelli Umberto, imponibile 55 milioni 500.000, imposta 8 milioni 224.269;

Fürstenberg Tassilo, imponibile 52 milioni 500.000, imposta 6 milioni 714.120;

Valletta Vittorio, imponibile 50 milioni 500.000, imposta 8 milioni 874.532.

A marzo il secondo Salone delle «Arti domestiche»

Dal 19 al 29 marzo il palazzo di Torino-Esposizioni ospiterà il secondo Salone Internazionale delle Arti Domestiche, su una area di 60 mila metri quadrati. Le adesioni superano già le 900, confermando il successo della manifestazione, che presenta al pubblico la vasta gamma degli oggetti destinati a rendere più bella e confortevole la casa: dai mobili antichi a quelli modernissimi, dagli elettrodomestici ai [illegible], libri, eccetera.

Tra le iniziative collaterali ci sarà anche la seconda «Mostra internazionale dell'ospitalità», che interessa i pubblici esercizi: vi figureranno tutte le attrezzature per alberghi, ristoranti, bar, eccetera, nonchè una rassegna dei vini tipici italiani.

Ubriaco minaccia la moglie con un coltello: arrestato

Entra in casa e si scaglia sulla donna che riesce a fuggire

Un uomo di 47 anni — Angelo Gambarotta, via Venaria 155 — è stato arrestato per violenze e minacce verso la moglie al termine di un'ennesima scenata provocata dall'ubriachezza.

Domenica sera il Gambarotta è rincasato barcollando, dopo aver trascorso il pomeriggio all'osteria. Ha subito cominciato ad inveire contro la moglie, colpendola con due pugni al viso. Le figlie, Flora e Sonia, di 13 e 11 anni, si sono messe a piangere stringendosi alla mamma. Il Gambarotta, anzichè calmarsi, ha afferrato un coltello da cucina brandendolo e urlando che voleva ammazzare la povera donna. Quest'ultima è riuscita a raggiungere il pianerottolo, rifugiandosi con le figlie in casa di una vicina, di dove ha telefonato al commissariato della Madonna di Campagna.

Gli agenti hanno accompagnato la donna all'Astanteria Martini, dove le sono state medicate contusioni guaribili in pochi giorni. Il Gambarotta è alle «Nuove», dovrà rispondere di lesioni e minacce a mano armata.

La tragica fine di una diciottenne

Ragazza malata di cuore muore dopo un'iniezione

Soffriva di stenosi mitralica - Domenica sera il medico le prescrive un antibiotico per combattere l'influenza - L'iniezione è fatta da una infermiera non ancora diplomata - Nella notte, la crisi e il collasso

Una recente foto di Antonietta Luppi con il fidanzato

Una ragazza è morta tra le braccia del fratello, sull'auto che la portava all'ospedale. Si chiamava Antonietta Luppi e aveva 18 anni. In un primo tempo si è pensato che la giovane, da parecchio tempo ammalata di cuore, fosse stata stroncata da un collasso. Poi si è appreso che, poco prima, le era stata praticata un'iniezione. La magistratura ha ordinato l'autopsia per accertare le cause del decesso.

La famiglia Luppi — i genitori con i figli Giuseppe di 27 anni, Concetta di 25 e Antonietta — è venuta sei anni fa da Foggia ed abita in corso Bernardino Telesio 60. Pochi mesi dopo l'arrivo a Torino, Antonietta ha avvertito i primi sintomi del male: stanchezza, difficoltà di respiro, svenimenti. La diagnosi è stata severa: uno scompenso cardiaco che minava l'esistenza della ragazza. L'anno scorso, a luglio, Antonietta ha dovuto essere ricoverata nella clinica chirurgica del prof. Dogliotti. Vi è rimasta un mese e si è ripresa, ma i sanitari le hanno detto di non illudersi, per una guarigione completa occorreva un intervento chirurgico. La ragazza ha avuto paura: «Aspettiamo ancora un anno. Se sarà ancora necessario, mi farò operare».

Ha trovato lavoro in un laboratorio di cosmetici e quest'estate ha conosciuto un ragazzo, Angelo Negri di 23 anni, che abita nello stesso isolato. Si vedevano quasi tutti i giorni, facevano programmi per il futuro, erano certi che si sarebbero sposati. Sembrava che questa nuova felicità avesse aiutato la salute di Antonietta, che non si era mai sentita bene come in questi ultimi tempi.

Sabato sera è andata al cinema con Angelo, che l'ha riaccompagnata a casa, fissandole l'appuntamento per domenica. Ma l'indomani la ragazza non è potuta uscire. Per cause non ancora accertate, nella notte le era gonfiato un ginocchio ed ora faticava a camminare. Un medico ha prescritto iniezioni di antibiotici. La prima iniezione gliel'ha praticata alle 19,15 una giovane che sta per ultimare un corso per infermiera.

Verso l'una della notte, la sorella Concetta è stata svegliata da un rantolo: nel letto vicino al suo Antonietta si lamentava debolmente, era pallida, aveva gli occhi riversi. Le hanno praticato un'iniezione di canfora, temendo una crisi cardiaca, che però non è valsa a rianimare la ragazza. Anzi, le condizioni di Antonietta si sono fatte drammatiche, la ragazza ha perso conoscenza. L'hanno caricata su un taxi, che è partito verso il Maria Vittoria. Il fratello Giuseppe la teneva tra le sue braccia e ha sentito il corpo della sorella scosso da un tremito, poi afflosciarsi. «Presto» ha gridato al tassista. Ma quando Antonietta è stata adagiata sul lettino del pronto soccorso era già morta.

Il fidanzato ha appreso la notizia ieri mattina rincasando dal lavoro. Ha visto i drappi neri al portone di Antonietta e si è avvicinato incuriosito, lontano dal pensare che fossero appesi per la sua fidanzata. Ha letto «Luppi Antonietta di 18 anni» ed è scoppiato in lacrime.

VEDERE IN 15ª PAGINA: **Altre notizie della cronaca**

Grave incidente sulla strada gelata del Pino

Operai che aspettano il filobus travolti dall'auto di una donna: un morto, 4 feriti

Erano appena usciti dalla fabbrica; la guidatrice, una professoressa abitante a Chieri, sbanda sul ghiaccio e piomba sul gruppo - Gli investiti scaraventati in un fosso, dove si rovescia anche l'auto: una "500" acquistata da poco

La vittima, Giuseppe Jelacqua, 33 anni, e l'investitrice

Una donna è piombata con la sua automobile su un gruppo di operai che attendevano il filobus e ne ha falciati cinque, spingendoli giù per la scarpata a lato della strada. La vettura è finita su uno di loro, uccidendolo; gli altri quattro sono feriti, non gravemente. L'investitrice è la professoressa Elena [illegible], 30 anni, abitante a Chieri in strada Roaschia 126, sposata e madre di quattro bambini. E' rimasta contusa ed è in preda a un grave choc; ha dovuto essere ricoverata all'ospedale di Chieri. Ripete: «Non so che cosa è successo, non ricordo nulla».

L'incidente è accaduto sulla statale per Genova, a poco più di un chilometro da Pino Torinese, davanti allo stabilimento Favretto che produce macchine utensili. Sono le 17,45: la professoressa arriva da Torino, al volante della «500» che ha acquistato poco tempo fa. Dice un testimone: «L'utilitaria seguiva un filobus della linea Torino-Chieri che, in prossimità della fermata, ha rallentato. Allora ha frenato e ha sterzato per superarlo: ma i pneumatici hanno slittato sul fondo ghiacciato».

La vettura sbanda paurosamente, attraversa la carreggiata per tutta la sua larghezza. Sul lato opposto, c'è un gruppo di operai della Favretto, che hanno appena ultimato il turno di lavoro. Stanno tutti guardando in direzione di Chieri, da dove sta arrivando il filobus che li porterà a Torino. Voltano le spalle alla «500» che piomba loro addosso, ne travolge cinque e li scaraventa nella scarpata alta tre o quattro metri, che corre lungo la statale. Anche la vettura ruzzola lungo il declivio e ricade su uno degli operai: Giuseppe Jelacqua, 33 anni, abitante a Torino in via Carena 8 con la moglie Giuseppina, 32 anni e due figli: Bruno di 5 anni e Franco di 2. Sette anni fa il Jelacqua è giunto a Torino da Palmi di Reggio Calabria, è riuscito a diventare operaio qualificato alla Favretto.

Il Jelacqua viene raccolto in fin di vita. Muore cinque minuti dopo essere arrivato al pronto soccorso dell'Ospedale di Chieri: ha il cranio e le gambe fratturati. Gli altri feriti sono Enrico Tricarico, 49 anni, da Minervino Murge, abitante a Torino in via Duino 197, che ha avuto una gamba fratturata e guarirà in un mese; il cognato Francesco Tricarico, 48 anni, via Bernardino Luini 85, Romolo Piccolo, 45 anni, da Camisano Vicentino, via Beggiatno 3 e Mario Allegri, 42 anni, da Caldana di Grosseto, abitante in via Fratelli Garrone 42-61. Questi ultimi sono stati giudicati guaribili in una settimana ciascuno.

— I carabinieri della «giudiziaria» e del nucleo radiomobile proseguono le indagini per identificare l'automobilista che sabato sera, in corso Francia angolo piazza Massaua, ha investito e ucciso due donne fuggendo poi in direzione di Rivoli. Un'auto identica a quella che ha causato la sciagura è stata trovata ieri mattina a Cascine Vica, abbandonata sul ciglio della strada con il cofano rivolto verso Rivoli. E' una «1100» scura, targata [illegible] 34026, con il parabrezza in frantumi e la racchetta di un tergicristallo contorta, ma priva di altri segni che l'investimento delle due poverette avrebbe dovuto lasciare.

Proprietario della vettura è il trentunenne Alessandro Boggiatto, abitante in salita Jacopona da Todi 10 ad Asti, dove il padre, comm. Domenico, dirige la locale agenzia del San Paolo. Il Boggiatto ha denunciato il furto dell'auto ieri mattina, quando ancora non si sapeva del ritrovamento a Cascine Vica. Si è recato al commissariato San Donato segnalando la scomparsa dell'auto che la sera di Natale aveva parcheggiato davanti all'abitazione torinese della famiglia, via Allioni 7. Il Boggiatto non è stato in grado di precisare quando è avvenuto il furto. Da parte loro, le persone che ieri mattina hanno avvertito i carabinieri della presenza a Cascine Vica dell'auto abbandonata non hanno saputo dire da quanto tempo il veicolo era in quel luogo.

Specchio dei tempi

Anche i bollettini di guerra dell'esercito russo riconobbero il valore degli alpini italiani - Abbiate pietà d'un passero sfortunato - Una domanda al governatore della Banca d'Italia

Un lettore ci scrive:

«Ho letto qualche giorno fa sul vostro bel giornale che il film italiano *Italiani, brava gente* ha avuto, a Mosca, una fredda accoglienza.

«Ciò non mi stupisce. Non sono comunista, ma conosco il popolo russo come popolo serio, pacato, obiettivo, amante della sua terra come della verità. Ed anche questo mi spiega le tiepide accoglienze che esso, avendo più di ogni altro vissuto le tristi vicende della nostra campagna in Russia (cui anch'io presi parte, come sergente di una batteria), ha riservato ad un film che, nella sua imparzialità ed onestà, ha facilmente riconosciuto come poco corrispondente alla verità. Uno di quei film nostrani, cioè, in cui un malinteso pacifismo ad oltranza viene condotto e sostenuto a costo di una sistematica denigrazione del nostro soldato; di quel soldato che in quelle sterminate pianure, impreparato, non equipaggiato, in proibitive condizioni di vita e di lotta, ha tuttavia saputo scrivere pagine di valore e di sacrificio.

«Questo valore e questo sacrificio è stato più volte riconosciuto dallo stesso nemico, come quando, ad esempio, riferendosi specificatamente alle nostre truppe da montagna, nel febbraio 1943, l'annunciatore bolscevico del Bollettino di guerra russo, dopo avere fatto l'elenco delle divisioni italiane, germaniche, ungheresi e romene travolte nell'offensiva del Don, disse testualmente, scandendo le parole: "Solo il Corpo italiano alpino non è stato vinto in Russia". Ed altri successivi riconoscimenti seguirono sugli altri nostri reparti. Tanto per la verità».

Adriano Bava

Un lettore ci scrive:

«Siamo in due ad avere bisogno della tua voce, generoso "*Specchio dei tempi*". Stamane un mio piccolo amico, sicuramente per una momentanea paura, ha lasciato la sua e la mia casa, dove vivevamo insieme. Questo caro amico è un passero, sfortunato come me. L'avevo raccolto per salvargli la vita e l'ho allevato, era nato un affetto e con la sua simpatica presenza mi aiutava a vivere, così mi ripagava dell'amore che ho avuto per lui.

«Ma ora non so più dove sia dopo che è volato via e sono in grande pena perchè la stagione è tutt'altro che propizia e la bestiola non abituata, difficilmente troverà da vivere. Scenderà in qualche casa, sarà catturata o messa in qualche gabbia a morire in prigionia. Io lo tenevo quasi sempre libero nella camera, e già gli avevo messo alle zampine due anelli di plastica rossa perchè in primavera in [illegible] gli avrei dato la libertà pur sapendo che dopo avrei sofferto per la sua mancanza.

«Sono molto in pena perchè temo la sua brutta fine. Ripeto: la bestiola ha due fascette rosse alle zampine: se fosse catturato sarei molto grato e generoso con la persona buona che me lo farà riavere».

Giuseppe Vitrotti
via Torino 8 - Torino

«P.S.: Mi raccomando alla sensibilità e gentilezza della persona che dovrà decidere questa pubblicazione. Ossequi dall'uomo che era aiutato a vivere dall'amore per un passero. Grazie e sinceri auguri».

Un lettore ci scrive:

«Premetto: non chiedo la carità a nessuno, chiedo onestamente il mio diritto allo Stato. Sono esasperato. Ho 70 anni, non godo di alcuna pensione. Ho investito i sudati risparmi di tutta la mia vita di lavoro, in Obbligazioni al 6% delle Opere Pubbliche, titolo garantito dallo Stato. Gli interessi di tali Obbligazioni costituivano per me come una piccola pensione, e pur non arrivando alle mille lire giornaliere, erano il mio unico mezzo per vivere: pagare pigione, vitto, gas, luce, riscaldamento, vestiario, ecc.

«Le cedole di tale titolo sono scadute il 1º luglio scorso e la Banca d'Italia ha ritirato le Obbligazioni per rinnovarle, dando in cambio ricevuta provvisoria. Ora siamo alle porte del 1º gennaio, e ancora non ci sono stati dati i titoli nuovi, con relative nuove cedole per ritirare gli interessi. Come far fronte alla vita per chi come me non ha nessun altro mezzo di sostentamento? Lo Stato ha ritirato i nostri denari, li adopera; perchè noi non dobbiamo avere in tempo i nostri interessi per soddisfare i nostri sacrosanti impegni?

«Non ho mai fatto un soldo di debito, non ho mai chiesto la carità. Che cosa debbo fare ora per continuare onestamente come voglio? Debbo forse ricorrere all'arma dei vili, suicidarmi? Rivolgo la mia domanda non ai lettori di "*Specchio dei tempi*" e nemmeno ai giornalisti, ma al direttore della Banca d'Italia Carli, e al ministro del Tesoro Colombo. Grazie. Aspetto».

Luigi Selva

L'orologiaio di Villastellone

Francioso Lino, lire 10.000; Alessandra per il Natale della bambina dell'orefice ucciso, 5000; Tre piccoli gigli, 1000; C. Varengo, 5000; Felice Tamagno, artigiano orafo, Torino, 5000; Orologeria Settimo Guido, 3000; Vischi Ito, 10.000; Orologeria-oreficeria Giovando Ettore, Torino, 10.000; Orologeria-oreficeria Battuello Giovanni, Torino, 10.000;

Giovanni e Alberto Scanavino, 50.000; Arcadia orologeria, via Garibaldi 5, Torino, 25.000; Battistella Mario, orologeria-oreficeria, Novara, 5000; Orologeria Chiappino Mario, corso Vinzaglio 21, Torino, 5000; Pierce, Manufacture de Montres et Chronographes, Bienne (Suisse), (fr. sv. 100) lire 14.500; Oreficeria-orologeria Cernetti Aldo, Succ. Mario, Fossano, 5000; Valle Angelo, corso Libertà 34, Vercelli, 10.000;

Dirce e Mario Verderio, Valenza, 30.000; Orologeria Dosio, S. Antonino di Susa, 10.000; Mario Pacchiotti, piazza S. Carlo, Torino, 20.000; Bordese, Torino, 10.000; Marino Pasquettaz, oreficeria, orologeria, argenteria, Aosta, 5000; Due fratellini, 2000; Salino Giuseppe, Cavaglià, 5000.

Totale L. 274.500. Totale prec. L. 1.940.585. Totale generale lire 2.215.085.

Fondo «Specchio dei tempi»

A. C. M. L. 5000; Margherita 1000; I Collaudi e Controlli di qualità della Fiat Velivoli e Caselle in memoria del cav. Marco Filippi 31.150; In memoria dei genitori 1000; Pastore Clementina 10.000; A. G. 5000; M. I. 5000; Borgo 3000; B. A. in memoria dei suoi cari defunti 5000; Una mamma qualunque 1000; Castellani 1000; Luisa in occasione dei morti e per il suo compleanno 5000; Ing. Giovanni Del Fabbro 10.000; Lauretta F. 1000; Sergio e Laura B. 5000; Celeste Risso ved. Lomuti 1000; Alla memoria del sig. Armando Saini 1000;

R. C. Genova in onore di S. Antonio 5000; Virgilio Castagnone 5000; N. N. in onore del S. Cuore 5000; L. M. 10.000; I Condomini e Inquilini di via Donati 5 per onorare la memoria della signorina Vittoria Pozzo 30.000; Un [illegible], L. N. 10.000; T. Libertini 1000; Girardo 2000; Un impiegato statale 1000; S. Antonio, Vercelli 2000; Ringraziando S. Antonio e la Divina Provvidenza di Dio 3000; In memoria di Calido Eugenia, P. C. B. 1000; Un lettore 300; T. M., Asti 5000; M. B. in memoria di un defunto a me tanto caro 1000; Mario 1000; Mamma 5000; Mariangela Piludu 5000; N. N. 200; Teresa Ferrero 2000; G. B. Borgosesia 500;

Totale lire 203.600.

Il costo medio per ogni ora di lavoro nella grande industria metalmeccanica

Un'inchiesta dell'Unione Industriale su 107.970 dipendenti - Con le ritenute e gli oneri sociali a carico delle aziende un'ora di lavoro costa in totale lire 965,89

Il bollettino dell'Ufficio Unione Industriale reca questa settimana i risultati di un'indagine condotta nell'ottobre scorso sul costo medio della mano d'opera nel settore metalmeccanico. La rilevazione è stata compiuta su un totale di 107.970 dipendenti delle grandi industrie piemontesi, calcolando un orario medio di 45 ore e 59 minuti. I dati sono stati ottenuti dividendo la somma complessiva sborsata dalle aziende alla voce salari per il numero dei dipendenti.

Ne risulta che il costo medio globale di ciascun operaio per l'azienda è di lire 965,89 all'ora. Questa cifra è composta di tre voci: *retribuzione diretta lorda* (cioè comprensiva dei contributi obbligatori a carico del lavoratore: Ricchezza Mobile, Complementare, Ina Casa) percepita dall'operaio in proporzione diretta alle ore lavorate, lire 516,43; *retribuzione indiretta lorda e accessori di paga* (cioè comprensiva dei contributi obbligatori indicati più sopra), composta di elementi in genere a carattere annuale quali la gratifica natalizia, le ferie, le festività retribuite ecc. lire 193,14; *contributi obbligatori a carico della ditta* (cassa mutua malattia, assicurazioni infortuni, fondo pensioni ecc.) costituiti dagli oneri sociali e previdenziali dovuti dall'imprenditore sull'ammontare dei salari erogati, lire 254,32.

La retribuzione diretta e quella indiretta assorbono il 73,66 per cento del costo totale della mano d'opera: i contributi obbligatori rappresentano il 26,34 per cento.

Rispetto alle cifre del '58 fatte uguali a 100, il costo della mano d'opera risulta accresciuto in 7 anni del 67,53 per cento. In particolare la retribuzione diretta è aumentata del 79,85 per cento, gli accessori di paga del 45,74 per cento; i contributi obbligatori del 77,54 per cento.

Delle 965,89 lire orarie che la grande industria sborsa in media per ogni lavoratore — con minimi di 608 all'ora e massimi di 962,82 — quale parte entra, in concreto, nel salario dell'operaio? La retribuzione diretta e quella indiretta, cioè lire 711,52 al lordo delle ritenute per R. M., complementare, Ina Casa ecc. La paga «effettiva» oltre a queste due voci, risulta formata anche dagli assegni familiari: per moglie e due figli, lire 359 al giorno.

Gruppo Cavalieri del Lavoro — L'associazione ha premiato anche quest'anno, con 23 borse di studio da 200 mila lire ciascuna, e con 33 premi d'incoraggiamento da 100 e da 50 mila lire gli allievi meritevoli delle scuole medie del Piemonte.

Natale dei finanzieri — Stamane alle 10, in corso De Gasperi 26, verranno distribuiti i doni per i figli dei finanzieri torinesi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +2,8
MINIMA —0,5

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media +1,4; pressione 728,5; umidità 81%; cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** cielo coperto. Nevicate. **Temperatura a Caselle:** massima +2; minima —1; media —0,2.

L'orario dei negozi

Il prefetto dott. Caso ha firmato il decreto che fissa il calendario dei negozi per tutto il 1965. Pubblichiamo l'orario delle prossime festività. *Capodanno:* chiusura totale. *6 gennaio:* aperti sino alle 12: *panettieri, lattai, fiorai e parrucchieri.*

Dal 1º gennaio, osserveranno il riposo festivo i negozi della provincia, eccetto quelli oltre i 600 metri di altitudine.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	62	48	19	14	52
Cagliari	51	77	56	39	36
Firenze	15	27	10	85	60
Genova	31	59	6	39	81
Milano	71	54	5	29	77
Napoli	17	46	59	58	1
Palermo	44	56	3	5	75
Roma	4	44	2	29	14
Torino	57	28	80	65	26
Venezia	77	58	65	88	27

I risultati dell'Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
12	4	—	3.763.000
11	65	—	250.500
10	[illegible]	78	20.100

Il monte premi è di 57.637.885.

La colonna vincente risulta: 2-X, 1-X, 2-1, X-1, X-2, X-X.

Il cassiere sottrasse 4 milioni alla banca e li perse al tavolo della roulette al Casino

Scoperto e licenziato - Ieri è incominciato il processo - L'imputato: «Ogni volta speravo di rifarmi per pagare i debiti» - Chiesti due anni di carcere

Piccolo di statura, bruno, tarchiato, Giuseppe Graziano, 25 anni, ex cassiere dell'Istituto S. Paolo, è comparso ieri davanti alla II sezione del Tribunale (pres. Guillot, p. m. Marzachì, canc. Sacco) per rispondere di falso e di peculato. Si è appropriato di 4 milioni 272 mila lire e le ha perse al casinò di Saint Vincent.

La sua famiglia è venuta a Torino da Asti, nel 1940. A Giuseppe è mancato presto l'aiuto del padre, ricoverato in una casa di cura per malattie nervose. Frequentava il penultimo anno dell'Istituto per ragionieri, quando ha interrotto gli studi. Nel 1960, a vent'anni, veniva assunto in banca, al S. Paolo, come aiuto cassiere, e nel 1961 sposava una giovane di 19 anni, Ella Rendine, da S. Severo di Foggia. Un anno dopo è nata una bimba, Graziella.

Affittava due stanze in corso Chieti: 22 mila lire di pigione. Il Graziano ne guadagnava 120 mila, più le gratifiche. «Ma avevo fatto debiti per metter su casa — ha detto ieri ai giudici — e stentavamo a tirare avanti». Nel 1963 ottiene la qualifica di cassiere e gli viene affidato lo sportello delle cambiali all'agenzia numero 16 del S. Paolo, in corso Orbassano.

Ogni sera si trova con la somma riscossa in pagamento delle cambiali, e con un mazzo di effetti non pagati che devono essere consegnati al notaio Barone perchè li protesti. Si accorge che basta aumentare l'importo di questi ultimi per poter intascare parte del denaro che ha in cassa. Alla fine dello scorso aprile premette un 1 alla cifra di 500 mila lire, trasforma un 5 in 7 e preleva un milione e 200 mila lire.

— Volevo — ha detto ai giudici — pagare i debiti contratti per metter su casa. Speravo di vincere al casinò; poi avrei restituito la somma. Invece ho perduto. Perciò, il giorno dopo ho prelevato dell'altro denaro: un milione e 100 mila lire. Ho perso anche quello. E due o tre giorni dopo, ho perso ancora un milione e 800 mila lire.

— E i debiti, li ha pagati? — chiede il pubblico ministero. No. Anche dopo il licenziamento è tornato a S. Vincent. «Con i miei soldi», precisa. Il magistrato osserva: «Ma se disponeva di somme per il gioco, perchè non ha pagato i debiti?».

Come è stato scoperto? Lo hanno spiegato i testi Luigi Torazzo, ispettore del S. Paolo, e il direttore dell'agenzia Giovanni Cumani. I conti non tornavano più: dopo una sera persa a cercare di farli quadrare il Graziano non è venuto a lavorare. La madre ha dovuto ipotecare i terreni paterni, a Frinco d'Asti, per risarcire la banca. Con questa attenuante forse Giuseppe Graziano incontrerà la clemenza dei giudici: il pubblico ministero ha chiesto il minimo della pena, due anni. Stamane, dopo l'arringa del difensore avv. Dalbume, si avrà la sentenza.

SCIENZA, FEDE E DIRITTI DELLA COSCIENZA

Il processo di Galilei

Fra le pubblicazioni galileiane in occasione del quarto centenario della sua nascita (15 febbraio 1564: lo stesso anno e mese, con soli tre giorni di precedenza, della morte di Michelangelo; e lo stesso anno, con due anni di anticipo, della nascita di Shakespeare) tiene e terrà uno dei primi posti *Vita e opere di Galileo Galilei* del compianto (m. dicembre '62) mons. Pio Paschini, opera edita dalla Pontificia Accademia delle Scienze come primo e secondo volume di una «Miscellanea Galileiana» in tre volumi. Si tratta di opera postuma, redatta più di venti anni fa, né dal Paschini — per quel che sappiamo — riveduta prima di morire. Essa si presenta pertanto in condizioni particolari, su cui non c'illumina, né lo poteva, la brevissima «Premessa dell'autore», contemporanea della redazione.

Nella presentazione che ne fu fatta a «Paesi Nuovi» al momento della pubblicazione vennero tuttavia indicate data e circostanze della redazione. Questa, cioè, fu compiuta dall'egregio studioso, universalmente e giustamente stimato, per incarico dell'Accademia suddetta, in vista del terzo centenario della morte del Galilei (1642). Quel centenario cadde — occorre appena ricordarlo — in piena guerra mondiale, proprio al suo momento culminante; e pertanto la pubblicazione non avvenne allora, e una volta accantonata, non fu più ripresa fino a che sopravvenne il centenario galileiano della nascita a farla ritornare attuale.

Questa la storia esterna del libro; ma non si può non ricordare che contemporaneamente a quella sua presentazione venne raccontato in più quotidiani — senza che, a mia cognizione, seguisse smentita — che la ragione intrinseca dell'accantonamento era stata la contrarietà del pontefice Pio XII a una rievocazione vaticana della condanna di Galileo, che veniva ad assumere come l'aspetto di un *mea culpa*. Non ho, per conto mio, nessun dato per affermare esatta, od errata, questa versione.

E' un fatto che l'opera del Paschini mette in primo piano l'episodio famoso non tanto con il racconto di quella vicenda — condotto, come tutto il libro, con tranquilla, cronistorica diligenza, senza nessuno scalpore — quanto con la Introduzione sulle «Concezioni scientifiche al tempo di Galileo», la quale si accentra (come era naturale) sulla disputa fra i due «massimi sistemi». Disputa che peraltro viene dal Paschini opportunamente inquadrata nella contrapposizione generale tra la vecchia scienza e la nuova. Non diremmo tuttavia che questo porti a un aggravio particolare per la condanna del Sant'Ufficio; piuttosto, a una maggior comprensione psicologica della medesima.

Quello che nell'età nostra ha preso un posto culminante — che evidentemente non è un posto d'onore — nell'elenco dei conflitti tra scienza e autorità dommatica cattolico-romana, poté allora apparire a molti, forse ai più anche non cattolici, come una confluenza, un accordo fra scienza e fede. L'aristotelismo scolastico anticopernicano e antigalileiano ci appare allora, dalle testimonianze del tempo, ancora largamente dominante, sostenuto da quel senso comune di fronte al quale — ci ha insegnato Manzoni — il buon senso corre qualche volta a nascondersi, per non avere troppe noie.

E' cosa abbastanza nota (o almeno dovrebbe esserlo) che la contrarietà contro il sistema copernicano fu larga e profonda nel campo protestante non meno che in quello cattolico, già vivente Copernico: basti citare Lutero, che lo chiamò pazzo e buffone. Copernico sapeva tanto bene di questa ostilità, che, pure acconsentendo a una divulgazione delle sue idee, non si decise alla pubblicazione del classico *De revolutionibus orbium coelestium* se non l'anno ultimo della sua vita (1543): e anzi si racconta che ne ricevesse il primo esemplare sul letto di morte. E occorre anche tener presente che il sistema quale risulta da quella esposizione personale e integrale era ben lontano ancora dalla semplicità e dalla forza dimostrativa della elaborazione definitiva.

Dato, pertanto, il concetto letterale e totale della ispirazione biblica allora comune a protestanti e a cattolici, non era privo di qualche fondamento il consiglio del cardinal Bellarmino (e non soltanto di lui; ma egli era certamente il più autorevole) di limitarsi ad esporre il sistema copernicano in via di ipotesi matematica. Sennonché chi rese materialmente impossibile l'applicazione di questo metodo prudenziale fu proprio la sentenza 25 febbraio 1616 del Sant'Ufficio, emanata con la partecipazione del Bellarmino sotto la presidenza del papa. Essa affermò assurda e falsa in filosofia, e formalmente eretica, l'opinione del sole centro immobile del mondo; e altrettanto assurda e falsa in filosofia, e per lo meno erronea nella fede, l'opinione che la terra non fosse centro del mondo, né immobile. Dopodiché il Bellarmino comunicò ufficialmente al Galilei il divieto di professare tali dottrine erronee.

Sul carattere e sui termini precisi di questa comunicazione bellarminiana si è disputato e si disputa. Ci sono due documenti curiali in proposito, il secondo dei quali, formalmente più grave, è stato impugnato come apocrifo. Chi si è distinto recentemente nel sostenere tale tesi è stato uno studioso statunitense, Giorgio de Santillana, di cui si veda lo studio *Processo a Galileo* (trad. it. Mondadori, 1960).

Il de Santillana pretende addirittura di spostare le basi dell'interpretazione storica e del giudizio morale circa il processo inquisitoriale a Galileo del 1633. Il vero scandalo di questo consisterebbe non nell'abiura richiesta al Galilei, e ottenuta, ma nella imputazione giuridica fattagli di violazione di un precetto personale che non c'era stato mai. Bellarmino, teologi del Sant'Ufficio, papa Urbano VIII, tutti quanti, non sarebbero i più gravi colpevoli, ma piuttosto le vittime e parallelamente Galileo non avrebbe violentato la propria coscienza con un vero e proprio mendacio; ma ci sarebbe stata una specie di errore giudiziario in seguito a quella falsificazione ai suoi danni della comunicazione fattagli nel 1616.

Sembra a me che il de Santillana abbia enormemente esagerato la portata della presunta falsificazione. Anche ridotta la comunicazione del Bellarmino a Galileo nei termini accettati dal Santillana come autentici, essa conteneva pur sempre il divieto di professare la dottrina copernicana; e il processo a Galileo, con la intimazione finale e la pronuncia dell'abiura, furono pur sempre basati sulla imputazione di aver violato quel decreto professando o almeno favorendo la dottrina giudicata ereticale, e rendendosi così «veementemente sospetto di eresia».

Significa travisare e svilire la portata storica e morale del processo e condanna di Galileo ridurli alla questione giudiziaria della violazione o no di un precetto formale. Essa, invece, continua a sussistere nella pretesa di far intervenire la valutazione religiosa di ortodossia o di eresia in una questione scientifica, in cui né la religione né la morale potevano ragionevolmente considerarsi compromesse, e nella violenza fatta alla coscienza di uno scienziato credente ponendolo innanzi all'alternativa o di provocare la propria rovina religiosa e temporale, o di mentire rinnegando ciò che egli riteneva verità.

Luigi Salvatorelli

PECHINO HA OTTENUTO, IN OGNI CASO, UNA VITTORIA POLITICA

Sotto la minaccia dell'atomica cinese l'India è incerta se costruire «la bomba»

Con i loro tre reattori nucleari e ottimi scienziati, gli indiani sono in grado di far esplodere una piccola bomba A entro un anno e mezzo - L'opinione pubblica, per passione nazionalista, è favorevole - Il governo è diviso, tra chi depreca le conseguenze della corsa all'arma atomica e chi vede in essa il solo mezzo per riacquistare il prestigio perduto dopo la sconfitta sull'Himalaya - Qualunque decisione può fare il gioco della Cina: rinunciando alla «bomba», l'India deve cercare la protezione straniera; costruendola, rinnega il pacifismo di Nehru e spende sei o settemila miliardi, senza poter minacciare seriamente il territorio cinese

(Dal nostro inviato speciale)
Nuova Delhi, dicembre.

L'India atomica è in gestazione. Fra diciotto mesi, forse anche meno, in qualche remoto angolo desertico del sub-continente potrebbe esplodere il primo ordigno nucleare indiano. Lo ha dichiarato il prof. Bhabha, fisico di gran fama e padre dell'energia atomica indiana. Sarà una bombetta di tipo cinese, ancora inoffensiva, ma sufficiente a insediare l'India come sesta nel consesso atomico mondiale ed a proporre l'interrogativo: chi sarà il settimo?

Perché una bomba tira l'altra, e se la fa l'India anche il Giappone, la Svezia, forse anche l'Egitto, potrebbero essere indotti in tentazione. Una bella prospettiva davvero, una maratona con funghi atomici al traguardo e lo sterminio universale come girandola conclusiva. Russia e Stati Uniti tentano di far comprendere all'India il pericolo di una simile competizione, di persuaderla a usare i suoi tre potenti reattori in produzioni pacifiche, come l'energia elettrica, ma non è facile convincere gli indiani a stare tranquilli, a non fare la bomba pur avendone la possibilità, mentre la Cina, che occupa una parte dei loro territori dopo l'aggressione del 1962, impone il suo prestigio atomico al mondo afro-asiatico.

Ecco, più che il desiderio di bilanciare la potenza nucleare cinese, prevale negli indiani il desiderio di riconquistare la leadership del «terzo mondo» ed il prestigio internazionale perduto due anni addietro, quando l'aggressione cinese ha rivelato la fragilità delle strutture politico-sociali dell'India, la vanità della teoria del non-allineamento inventata da Nehru, l'evangelica assurdità della non-violenza inventata da Gandhi. L'India vuole l'atomica per poter dire ai suoi amici afro-asiatici che l'hanno abbandonata per applaudire Mao Tse-tung dopo l'esplosione nucleare nel deserto del Sinkiang: «Sono atomica anch'io, seguitemi ancora nel non-allineamento che ci consente di prendere da russi ed americani senza impegnarci». *Il vero pericolo consiste in questa gara di prestigio fra cinesi e indiani; il giorno in cui fossero entrambi atomici potrebbe prevalere la volontà di un megalomane desideroso di sperimentare il suo ordigno su una città, con un bell'arrosto tipo Hiroshima e conseguenze facilmente immaginabili.*

Non c'è ancora nulla di definitivo nelle intenzioni indiane, ed il buon senso, chi sa, potrebbe indicare una via d'uscita meno angosciante; ma il nazionalismo esasperato è sempre cattivo consigliere. Da quando è esplosa l'atomica cinese, gli indiani si domandano ogni giorno: «La facciamo anche noi?». *I capi partito hanno riunito le segreterie, che a loro volta hanno convocato i dirigenti di sezione per conoscere l'opinione della base. Ad una sola voce, la base ha risposto:* «Facciamola». *Dissentendo dai loro elettori, i capi politici hanno detto in Parlamento:* «Non facciamola». *Il Consiglio dei ministri si è spaccato in due durante un'agitata riunione; gli uni dicevano sì, gli altri no all'atomica. Il prof. Bhabha, gran controllore dei tre reattori atomici indiani, un giorno dichiara ai giornalisti:* «Non siamo in grado di produrre l'atomica, né io assumerò mai la responsabilità di produrla»; *ma il giorno dopo dice al Parlamento:* «Possediamo l'uranio 235, entro diciotto mesi potremmo far esplodere l'atomica».

Russia e America, che in India pare si guardino quasi amichevolmente per far dispetto a Mao Tse-tung, non risparmiano gli sforzi per indurre gli indiani a riflettere sui pericoli di una politica atomica. Il presidente Johnson ha detto che sarebbe felicissimo di aprire il suo ombrello atomico sull'India per proteggerla da un eventuale attacco cinese, ma gli indiani hanno risposto: «Grazie, no. Accettando non saremmo più non-allineati; se la Russia offre anche il suo, siamo disposti a non fare la bomba». *La Russia nicchia; accordarsi con gli Stati Uniti per proteggere atomicamente l'India significherebbe schierarsi apertamente contro la Cina, decisione che non intende prendere nonostante le controversie ideologiche. Con candore più finto che vero, il presidente della Repubblica indiana Radakrishnan ha dichiarato:* «Se avete di questi timori invitate anche la Cina; sotto tre ombrelli atomici saremmo più sicuri e continueremmo ad essere non-allineati».

In certi momenti, la discussione sulla bomba indiana sfiora il grottesco, e verrebbe da ridere se oltre i bizantinismi diplomatici non si profilasse la sinistra minaccia di un conflitto atomico. Chi ride è Mao Tse-tung, il quale, con sforzo minimo, ha già ottenuto quanto desiderava infrangendo il mito dell'India non-allineata. Con la sua aggressione l'ha spinta fra le braccia dell'Occidente, soprattutto dell'America, isolandola dal blocco afro-asiatico che prima le gravitava intorno. Per l'assalto dei parà belgi in Congo, l'India ha protestato blandamente; due anni addietro avrebbe gridato assai più forte contro Ciombè ed il Belgio, e questo atteggiamento serve a Mao Tse-tung per accusare gli indiani di complicità coi colonialisti.

Gli dava fastidio quest'India governata da una minoranza di intellettuali educati nelle università inglesi, sostenitori di un socialismo liberale e di teorie vaghe come il non-allineamento. Il primo colpo glie lo inferse nel 1962, quando invase il territorio indiano senza incontrare resistenza; se avesse voluto, in quattro giorni sarebbe arrivato a Nuova Delhi. Invece si fermò subito, e fu una mossa abile; impedì la mobilitazione psicologica delle masse indiane e dimostrò agli afro-asiatici che il regime democratico parlamentare può essere facilmente sconfitto. Con finta magnanimità restituì i prigionieri ed i territori conquistati nell'Assam, non quelli del Kashemir; gli servivano, dicono, per costruire una strada d'accesso al Tibet invaso da poco.

Ma aveva raggiunto lo scopo; la fulminea guerricciola distrusse il prestigio di Nehru, figura quasi patetica per l'impostazione filosofica e umanitaria data alla politica indiana. La teoria della non-violenza si afflosciò come un pallone forato; aveva servito contro l'Inghilterra, ma non c'erano dubbi su che cosa avrebbero fatto i carri armati cinesi dinanzi agli indiani adraiati in mezzo alla strada, in silenzioso rimprovero. Quella teoria si rivelò tanto fragile che gli afro-asiatici la abbandonarono senza esitazione dopo un decennio di incensamenti; i buoni despoti sorti in Asia e Africa dallo sfacelo del dominio coloniale si riconoscevano meglio nel dittatore cinese che nel dotto, aristocratico gentiluomo indiano, ed applaudirono Mao Tse-tung. L'applauso divenne ovazione quando esplose l'atomica cinese; «Anche il terzo mondo, *esultarono,* è atomico», *e si volsero a Pechino come alla nuova mecca dell'anticolonialismo. Isolato, avvilito, amareggiato, Nehru accettò gli aiuti per difendersi dalla Cina da chi glie li offriva immediatamente: dall'America. Poco dopo cercò di ristabilire l'equilibrio sollecitando quelli russi, ma il Terzo Mondo non lo seguiva più, ormai inclinava verso Pechino.*

Morì con la visione del naufragio suo e del prestigio indiano. Al mite, ascetico Shastri che gli succedette, minuto e fragile d'aspetto, quasi la copia fisica e morale di Gandhi, è toccato il compito di risollevare quel prestigio; compito ingrato a lui che, simile ad un giainista, metterebbe la mascherina di garza dinanzi alla bocca per non aspirare e uccidere i microbi. Per ridare all'India la leadership del Terzo Mondo dovrebbe ordinare ai suoi fisici di costruire l'ordigno distruttore che, nella mente dei responsabili indiani, è la sola alternativa all'ombrello atomico offerto dagli americani, il solo mezzo per riaffermare la politica di non-allineamento. «Inoltre — *ha detto il prof. Bhabba* — costerebbe poco». *Meno dei sei o sette mila miliardi già spesi per equipaggiare le divisioni di montagna che fronteggiano i cinesi nel Kashemir, sembra.*

Rimangono due elementi a rendere improbabile, se non superflua, la bomba indiana. Primo: *il reattore di Bombay, il solo in grado di produrre l'atomica, è stato costruito dai canadesi, i quali hanno preteso la garanzia che sarebbe stato usato esclusivamente per scopi pacifici. Per costruire la bomba, quindi, sarebbe necessario il consenso canadese.* Secondo: *non basta costruire la bomba, bisogna possedere anche i mezzi per l'eventuale impiego, cioè gli aerei adatti, che l'India non ha. Non li ha nemmeno la Cina, ma non ne avrebbe bisogno se decidesse un'aggressione atomica all'India. Nei territori conquistati due anni fa nel Kashemir, oltre alla strada per il Tibet, su cui già sfilano le divisioni corazzate che fanno tremare gli indiani, i cinesi hanno costruito anche gli aeroporti. Volendo, apparecchi per distanze medie, in due ore di volo possono raggiungere Nuova Delhi, Bombay, Calcutta e paralizzare l'India distruggendo le tre metropoli. Dove getterebbero le loro atomiche gli indiani? Pechino, Shangai, Canton sono fuori dal raggio dei loro aerei, e le atomiche sulle risaie non farebbero nemmeno il solletico alla Cina.*

Questi argomenti dovrebbero indurre gli indiani a riflettere sull'utilità di produrre l'atomica, provocando la corsa agli armamenti nucleari di altre nazioni; ma quando il prestigio e l'orgoglio nazionalistico si intromettono, la voce della ragione è sempre l'ultima ad essere ascoltata.

Francesco Rosso

Il duca di Windsor convalescente nel Texas



L'ex-re d'Inghilterra in auto con la consorte all'uscita dall'ospedale di Houston. E' la prima volta che il settantenne duca esce dalla clinica dopo l'intervento chirurgico all'aorta avvenuto il 16 dicembre scorso (Tel. A. P.)

INVECE DEL SERVIZIO MILITARE, LAVORO NEGLI STATI NUOVI

Centocinquanta «volontari del progresso» già sono partiti dalla Francia per l'Africa

Dopo tre settimane di addestramento, vivono per un anno a piccoli gruppi nei villaggi più arretrati - Il loro compito è di "dare l'esempio", insegnando praticamente agli indigeni come si lavora con la tecnica moderna

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 dicembre.

Il centocinquantesimo «volontario del progresso» parte in questi giorni dall'aeroporto di Orly per andare a lavorare nel centro dell'Africa. Presto saranno diverse centinaia, dopo che il ministro francese della Difesa Nazionale li ha esentati dal servizio militare, eliminando così il problema degli obiettori di coscienza, perché ormai alla gioventù francese è data la possibilità di scegliere fra andare sotto le armi o arruolarsi come «volontari del progresso».

Questo servizio è stato fondato l'anno scorso per offrire un aiuto pratico ai paesi sottosviluppati, ed è già riuscito ad ottenere risultati che erano completamente mancati alle migliaia di americani del *Peace Corps* sbarcati in Africa col sostegno di milioni di dollari. Nei paesi africani i volontari del progresso rimangono un anno: si sparpagliano in gruppetti di tre-sette persone nei villaggi isolati e hanno il compito di mostrare alle popolazioni come si lavora in una società moderna.

Non si tratta dunque di tecnici o di specialisti: sono semplicemente giovani operai che vanno in un villaggio africano a fare il loro mestiere di falegnami, muratori o contadini. Prima di lasciare la Francia vengono sottoposti a un periodo di tre settimane di addestramento in alcune baracche situate nella foresta di Meudon, alla periferia di Parigi, dove imparano sommarie nozioni di geografia, di igiene, di economia tropicale e ricevono quell'istruzione meccanica necessaria a far partire un camion guasto in mezzo al deserto.

Appena arrivati in Africa, il loro compito è di costruirsi un'abitazione. Le case collettive di ogni gruppo di volontari vengono eseguite su piani portati dalla Francia. Sono tutte di novanta metri quadrati e fabbricate con materiali locali: mattoni di terra seccata al sole e tetto di paglia o di tegole di bambù. Spesso, il capo del villaggio chiede ai volontari di eseguirne una eguale per lui, ma questo non è il loro compito, che si limita a far vedere agli africani come vanno fatte le cose e non a lavorare per loro.

La missione dei volontari è, infatti, di dare l'esempio. In certe regioni il bestiame fornito dai servizi francesi dell'agricoltura era rimasto abbandonato a se stesso; i volontari hanno costruito le stalle, hanno insegnato ad allevare i bovini. In altre località hanno coltivato legumi affinché gli abitanti imparino che si può mangiare cose migliori della solita manioca e del solito miglio.

I volontari del progresso vivono con uno stipendio mensile di 800 franchi (circa 100 mila lire), più una piccola indennità di caro-vita. Da principio, erano stati accolti soltanto dalla Repubblica Centro Africana, mentre ora ogni diffidenza è caduta e vengono richiesti anche dal Gabon, dal Dahomey, dalla Costa d'Avorio, dal Camerun. Presto, l'organizzazione invierà in Africa anche le prime ragazze francesi.

Molti giovani vorrebbero rimanere in Africa alla fine dei dodici mesi di volontariato, ma l'organizzazione vuole evitare ogni sospetto di ripresa di colonialismo sotto forme nuove e perciò mette da parte trecento franchi al mese per ciascuno di loro affinché, tornando in Francia, abbiano i mezzi per installarsi. Gli ideatori del servizio affermano che non si tratta di soccorrere l'Africa con costose quanto inutili stampelle, ma di insegnarle a camminare da sola.

In questo senso, si spiega il successo dei volontari francesi di fronte al fallimento del *Peace Corps* americano. Con poca spesa, la Francia è riuscita a stimolare lo spirito d'avventura, la volontà d'azione della sua gioventù e a dare un significato concreto all'impegno che i popoli più civili del mondo hanno assunto verso i Paesi sottosviluppati.

Iniziative analoghe sono ora allo studio nel Canada, in Norvegia, nella Germania Occidentale, in Svizzera e in Olanda e non c'è dubbio che, se l'esempio francese venisse seguito anche in Italia, i nostri giovani risponderebbero con entusiasmo.

Sandro Volta

Giornalista tedesco consegna alla polizia il «testamento» del terrorista Luis Amplatz

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 28 dicembre

(r.) L'agenzia di stampa austriaca ha reso noto che il testamento del defunto terrorista altoatesino, Luis Amplatz, sarebbe stato consegnato dal giornalista tedesco del settimanale *Bunte Illustrierte*, che ne venne in possesso per tramite di misteriosi intermediari, al comando generale della polizia bavarese, con altri importanti documenti, perché siano trasmessi alle autorità austriache.

Il giornalista tedesco che l'ha potuto esaminare e ne ha riprodotto una parte, in cui viene detto: «... *Noi eravamo soddisfatti e ci apprestavamo a svolgere i lavori di preparazione senza essere disturbati dalla polizia austriaca, che pure sapeva tutto. Io personalmente ricevetti una pistola calibro 7,65 da un agente della polizia di Stato austriaca che era in Alto Adige per le* [illegible]», ha aggiunto questo commento: «... *Poi vengono i nomi. Si parla di ministri e di segretari di Stato, di funzionari di polizia e di giornalisti*».

Lo stesso giornalista tedesco del *Bunte* scrive di non averlo voluto pubblicare integralmente: «*per non suscitare nuovi contrasti, nuove speculazioni, nuovi scandali che la bassa statura morale degli* "eroi terroristi" *non giustifica*».

Nell'articolo — che ha provocato una querela della vedova del terrorista — si diceva fra l'altro che Amplatz aveva cominciato a tradire coloro che lo avevano aiutato perché non riceveva più offerte di denaro.

Due aziende multate in Urss per la produzione scadente

Mettevano in commercio mantelli e cappelli di pelliccia e tute da lavoro di mediocre qualità - Inchiesta su un panificio e una fabbrica di strumenti musicali - La "Pravda" scrive che troppe ditte badano solo alla quantità e non alla qualità dei prodotti

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 28 dicembre.

I dirigenti sovietici stanno procedendo ad un nuovo giro di vite in campo industriale, imponendo multe ai dirigenti di stabilimenti che producono beni di consumo di mediocre qualità. Le prime indicazioni dei provvedimenti si sono avute oggi in un giornale del Kazakistan. Il quotidiano riferisce che uno stabilimento colpevole di aver prodotto mantelli e cappelli di pelliccia difettosi è stato multato di 10.038 rubli; ad un altro, specializzato nella produzione di tute da lavoro, è stata inflitta una multa di 5614 rubli: secondo il giornale sono in corso inchieste a carico di un panificio e di una fabbrica di strumenti musicali. Nella maggioranza dei casi, circa il 20 per cento dei beni prodotti sono risultati scadenti.

Nella fabbrica di cappelli e mantelli di pelliccia, a quanto riferisce il giornale, circa la metà dei 22.879 articoli prodotti nei primi dieci mesi dell'anno, sono stati restituiti allo stabilimento. Il giornale aggiunge che alcuni dirigenti della fabbrica sono stati condannati a pene detentive.

«*D'ora in avanti le attività di ogni impresa, di ogni organismo economico nell'Urss saranno riconosciute come valide soltanto se la loro produzione risponderà alle esigenze del consumatore, alle facilitazioni di mercato e si eleverà al livello della tecnica mondiale*», scrive la «Pravda» in un editoriale di questa mattina, diffuso dalla «Tass».

Il giornale nota quindi, con rincrescimento, che attenendosi ai principi della competitività socialista numerose imprese vogliono tenere conto solamente della quantità della produzione, quale è stata fissata dal piano, a detrimento della qualità.

«*Attualmente noi procediamo allo stabilimento di rapporti diretti fra le imprese di produzione e i magazzini al dettaglio. E' arrivato il momento di pianificare la produzione basandosi prima di tutto sui bisogni e sulle esigenze del consumatore, in tutti i campi della nostra economia: bisogna che il consumatore diventi l'arbitro nella competizione tra le varie imprese*», conclude la «Pravda». r. s.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Il Presidente sul video

Un ritratto di Saragat - I tempestivi servizi per l'elezione - Oggi alle 11 la cerimonia del giuramento

Ogni altra trasmissione di ieri è passata in seconda linea davanti all'interesse e all'importanza dei servizi con cui è stata seguita e commentata l'elezione di Giuseppe Saragat a Presidente della Repubblica.

Anzitutto va sottolineata la cronaca diretta da Montecitorio che ha permesso a milioni di persone di apprendere la notizia immediatamente, di essere presenti all'avvenimento; poi ricordiamo il telegiornale che è stato diffuso in Eurovisione e che ha mostrato, fra l'altro, l'on. Bucciarelli Ducci che recava ufficialmente l'annuncio a Saragat; e alle 21, in apertura di canale nazionale, un ritratto del Presidente, un sobrio documentario che ne ha rievocato l'attività politica, a cominciare dalla sua aperta e franca ribellione al fascismo, attraverso immagini che erano le immagini stesse, intense e drammatiche, della tormentata storia d'Italia negli ultimi cinquant'anni. Infine, a conclusione del programma nazionale, è andata in onda un'edizione straordinaria della rubrica «Sette giorni al Parlamento» che con filmati, interviste, dibattiti ha illustrato le elezioni e il loro meccanismo e la figura e i poteri del Capo dello Stato.

Vedere in settima pagina altri servizi di *Spettacoli*

Bisogna dire che tutti i servizi sono stati tempestivi, esaurienti, completi; e bisogna riconoscere che in questa circostanza la tv ha svolto una funzione altamente civile, permettendo ai cittadini di seguire le fasi principali di ciascuna votazione e immettendoli quotidianamente nella vita del Parlamento.

Oggi alle 11 è prevista la ripresa per la cerimonia del giuramento del Presidente.

* *

Abbiamo detto che le altre trasmissioni sono finite in ombra: «Tv 7» era modesto e sul secondo canale è stato riesumato il vecchio (ma sempre divertente) film «Capitan Blood» con Errol Flynn.

Domenica: soddisfacente l'avvio delle avventure di Maigret su cui avremo occasione di ritornare ripetutamente nelle prossime settimane: Gino Cervi ha tutta l'aria di poter essere un ottimo Maigret, bonario, sornione e inesorabile.

* *

Stasera sul primo canale assisteremo al film «Io ti salverò» di Hitchcock, con Ingrid Bergman, già comparso sul teleschermo, e abbastanza di recente.

* *

Sabato 2 gennaio andrà in onda il dramma televisivo *Sacco e Vanzetti* dell'americano Reginald Rose. Il dramma, che è stato trasmesso negli Stati Uniti con vivo successo di pubblico e di critica, nel giugno del 1960, si ispira al famoso caso giudiziario avvenuto in America nel 1927 e che si concluse con l'ingiusta condanna a morte dei due emigrati italiani Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. Quasi tutte le battute del testo sono «vere», nel senso che sono state desunte dai resoconti stenografici del processo e dalle lettere che gli sventurati inviarono ai famigliari e agli amici. Achille Millo sarà Sacco e Franco Graziosi sarà Vanzetti. Andrea Checchi darà vita al procuratore distrettuale Katzmann che fu il più accanito e spietato accusatore degli italiani mentre Giuseppe Pagliarini sarà l'avvocato difensore Thompson.

Avrà inizio tra breve, il 7 gennaio, una nuova serie di telefilm dal titolo *I detectives* di cui sarà protagonista, nei panni di un sagace capitano di polizia, il «divo» Robert Taylor.

E' in fase di montaggio la trasmissione in tre puntate *La conquista della terra* di Enrico Gras e Mario Craveri. Si tratta di un'ampia inchiesta sull'Olanda e sulla coraggiosa e infaticabile lotta che il popolo olandese ha condotto per strappare lembi di terra alla minaccia e all'invasione del mare. In particolare l'inchiesta si occuperà dei problemi urbanistici e agricoli e dei rapporti fra le città e la campagna.

u. bz.

Iniziate a Madrid le riprese del film sul «Dottor Zivago»

Madrid, 28 dicembre. Si sono iniziate oggi presso Madrid le riprese del film «Il dottor Zivago», tratto dal famoso romanzo di Pasternak. La pellicola, prodotta da Carlo Ponti, è diretta da David Lean, il regista del «Ponte sul fiume Kwai» e di «Lawrence d'Arabia», e ha per protagonista uno degli attori lanciati da quest'ultimo film: l'egiziano Omar Sharif.

Per le scene della fanciullezza di Zivago farà il suo debutto sullo schermo il figlio dello stesso attore, Tarel Sharif, di 8 anni.

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa e Ronco Bruno e Bertola, t. 51.111

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Riviste E. Macario in «Febbre azzurra '65».
Carignano Teatro Stabile: ore 21,10 «Troilo e Cressida» di Shakespeare edis. del Teatro Stabile di Genova, regia di L. Squarzina, turno 2° martedì. Domani ore 20 turno 2° merc.
Gobetti Teatro Stabile: ore 21,10 Paolo Poli e Maria Monti in «Il Candelaio» di Giordano Bruno. Ultimi giorni. Rid. spec. per abbon. 1300-900. Vietato minori anni 18.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci in «Gli amanti timidi» di Goldoni.

Alcione: Compagnia Riviste Giorgio Bixio: 16,15 - 21,15.
Maffei: «Follie di Capodanno» Rivista Mario Ferrero - Laura da Vinci. Orario 16,15 - 21,15.

Pal. Ghiaccio: 9-12; 15-18; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.832): ore 21-1 Compl. Boccaccio e d'Andri; canta Sergio Garigllo.
Al Nirvana: 21 Borgione-Galassi.
Arlecchino: ore 21 Nicola di Bari.
Augustea: ore 21 serata azzurra.
Castellino Danze: ore 21 I Caravels.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
Faro Danze: ore 21 Lele Paverani.
Gay Sala: ore 17-21 I 6 Magnifici.
Gaudio: 16,30-21 Edelweiss quartett.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Hollywood Danze: 21 compl. Bevione.
La Perla Danze: 21 Luciano Polito.
La Serenella: ore 21 I Faraoni.
La Roi Dancing: ore 21 The Sleeping.
Massaua Danze: ore 21 Chi-co-cha.
Principe Danze: 21 Luigi Bonzagni.
Trocadero: ore 21 Lello Tartarino.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge, p. Carlina, t. 544.270 orch. Cordara - Trio Vignoli.
San Giorgio Valentino - Ristorante - Dancing: Tony Stella e il Trio Jo «Alla Taverna del camino».

Abatjour, Sacchi 28, t. 41.035: 21.
Acapulco (Moncalieri 145) ore 21: giovedì Veglionissimo Capodanno.
Anaconda Gogo tel. 259.497.
Caprice (Sacchi 16, tel. 521.528); 21. Giovedì Veglionissimo Capodanno.
Centro Club Whisky (p. Castello) 21.
Cin-Cin Miralago (Avigliana 93.301).
Club 84, M. d'Azeglio 9, 60.560: 21.
Holiday (Vinz. 3, t. 511.736): 21.
Lido (Monc. 422 t. 697.016) 21.
Los Amigos (c. U. Sovietica 511-3 telefono 341.687) ore 21.
Safari (c. Novara 5, t. 852.827): 21.
Scotch Whisky (via Volta 6) ore 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 521 ore 21.
West End a Gogo - Hotel Ristorante Str. Traforo Pino. Prenot. Veglione Capodanno tel. 890.270 - 893.755.
Whisky Club Gogo - Hotel Ristor. Pino Ter. v. Roma 26, tel. 681.001.
Whisky Notte, Gesto, t. 687.563: 21. Giovedì Veglionissimo Capodanno.

Scelte le sei finaliste per «Napoli contro tutti»

Sono "O sole mio", "Torna a Surriento", "Anema e core", "Non ho l'età", "Serate a Mosca", "La violetera"

Roma, 28 dicembre. *Le sei canzoni finaliste per la trasmissione «Napoli contro tutti» sono 'O sole mio (Mario Del Monaco), Torna a Surriento (Claudio Villa), Anema e core (Gigliola Cinquetti) per Napoli; Non ho l'età (Gigliola Cinquetti) per Milano, Serate a Mosca (Solovianenko) per Mosca, e La violetera (Encarnita Polo) per Madrid.*

La finalissima del concorso, abbinato alla Lotteria di Capodanno, si svolgerà la sera del 6 gennaio prossimo, al teatro «delle Vittorie» in Roma. Gli abbinamenti fra i biglietti e le sei canzoni finaliste saranno effettuati prima dell'inizio della trasmissione. Il vincitore del primo premio, da 150 milioni, e quelli dei premi minori, saranno proclamati al termine, in base alla classifica delle canzoni.

Fino a questo momento sono giunte alla sede di Torino circa otto milioni di cartoline. Di queste, circa mezzo milione non sono valide per la finalissima; sono state spedite dopo il 24 dicembre. Entro le 18 del 4 gennaio, ultimo termine utile, ne è previsto l'arrivo di un altro milione circa. Subito dopo la scadenza un gruppo di trenta ragazze provvederà ad una prima suddivisione delle schede che saranno poi contate da macchine elettroniche. L'esame dei resoconti finali avverrà alle 19 del giorno 6, alla presenza dell'Intendente di Finanza di Torino che provvederà a stilare la classifica.

Poiché quest'anno partecipano anche canzoni non italiane, ai voti espressi per mezzo delle cartoline saranno aggiunti quelli di una particolare giuria, composta da cinquanta stranieri appartenenti ad ogni categoria sociale; il loro valore sarà equivalente ai voti giunti da ogni parte d'Italia. Questa giuria sarà sistemata nello studio n. 5 di via Teulada; i suoi voti, che potranno essere visti anche dai telespettatori su un grande quadro luminoso, saranno raccolti da una commissione del ministero delle Finanze.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

11 —: **Montecitorio:** Seduta congiunta delle Camere per il giuramento del Presidente della Repubblica.
17,30: **Per i ragazzi:** a) «Giramondo», cinegiornale con cartoni animati; b) «I giorni dell'albero», canzoni di Sandro Tuminelli.
19 —: **Telegiornale.**
19,45: «**Le tre arti**», rassegna di pittura, scultura, architettura. Presenta Rosanna Vaudetti.
19,55: **Quindici minuti con Van Wood.**
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Io ti salverò**», film di Hitchcock con Ingrid Bergman e Gregory Peck. Il nuovo direttore di una clinica per alienati si rivela in realtà un pazzo furioso, che crede di avere ucciso il direttore vero per prenderne il posto. Con pazienza e amore, la giovane dottoressa Andersen si dedica a lui applicando gli strumenti della psicanalisi; e scopre un drammatico retroscena. Oltre a liberare il folle dai suoi incubi, saprà smascherare il vero responsabile del delitto.
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Un giorno dopo l'altro**», il 1964 raccontato da Willy De Luca, Giancarlo Fusco, Romero La Valle, Alberto Ronchey e Arnaldo Silvestri.
22,15: «**L'anniversario**», scherzo in un atto di Anton Cechov, con Loris Gizzi, Lucia Catullo, Giusi Raspani Dandolo e Aldo Giuffrè. Regia di Giuliana Berlinguer.
23 —: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di inglese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Fogli d'album; 10: Antologia operistica; 10,30: Il romanzo del giocattolo; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Melodie e romanze; 12: Gli amici delle dodici; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Coriandoli; 15: Giornale radio; 15,30: Novità; 16: Per i ragazzi: «Sempre il lappone», racconto; 16,30: Musica da camera; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto sinfonico, diretto da F. Scaglia: Bach, Viotti, Britten; 18,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,30: «[illegible]», di C. Menotti; 22,10: Musiche descrittive; 22,30: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Incontri - Giro del mondo con le canzoni; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11,05: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica.

13: Appuntamento alle tredici; 13,30: Giornale radio; 14,05: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Momento musicale; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 17: Schermo panoramico; 17,30: Giornale radio; 17,45: A. Rodriguez canta Lisbona; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: M. Bongiorno presenta: attenti al ritmo; 21: Napoli contro tutti: notizie e canzoni; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — 10,15: Antologia musicale; Otto-Novecento italiano; 13: Un'ora con F. J. Haydn; 14: Recital del pianista W. Gieseking; 15,05: Corso di inglese.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: Rassegna di studi politici; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Tartini, Mozart, Strawinsky; 20,40: Musiche di A. Vivaldi; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Richard Strauss a cura di V. Levi; 22,15: «Il sorriso della nera», di Graham Greene; 22,45: La musica, oggi: Webern.

ECHI DI CRONACA

Maffei: «Follie di Capodanno» Riv. Mario Ferrero-Laura da Vinci 16,15-21,15. Film: «Rio Negro» technic.
Massimo: «Il circo e la sua grande avventura» techn. scope, J. Wayne, C. Cardinale, R. Hayworth.
Orfeo: «Buffalo Bill», technicolor, Gordon Scott, J. Schoener.
Principe: «Buffalo Bill, l'eroe del West» Gordon Scott, J. Schoener.
Statuto: «Il circo e la sua grande avventura» tech. scope, J. Wayne, C. Cardinale, R. Hayworth.

Adriano: «Il dubbio», con Gary Cooper, Deborah Kerr.
Alcione: «Totò e Peppino divisi a Berlino» e Rivista Giorgio Bixio: 16,15 - 21,15.
Alpi: «Laddy alla riscossa» techn. Peter Breck, Peggy McCay.
Regina: «L'uomo mascherato contro i pirati» tech. 1ª visione per Torino.

Asti: «Tre mogli e un amico» Van Johnson, J. Leigh. Viet. 14. Ap. 14.
Milano: «Soledad» e «La vendicatrice dei Sioux». Apertura ore 10.
Olimpia: «Una pallottola per un fuorilegge» Audie Murphy, technicolor.
Po: «Il figlio di Caroline Cherie» Brigitte Bardot, technicolor.
P. Nuova: «La sirena della giungla» e «Ma non per me». Apert. ore 10.
S. Felice: «I cavalieri del Nord-Ovest» techn. di John Ford, con J. Wayne.

Esperia: «Massacro al grande Canyon» technicolor scope, J. Mitchum.
Giardino: «Bastogne» V. Johnson.
La Perla: «Scusa me lo presti tuo marito?» tec. J. Lemmon, Schneider.
Mirafiori: «C'era una volta un piccolo naviglio» Jerry Lewis.
Vinzaglio: «Bravados» scope, techn. Gregory Peck, Stephen Boyd; segue cartoni animati in technicolor.

Eliseo: «I pirati della Malesia» tech. scope, Steve Reeves. Apert. ore 17.
Fréjus: «Silvestro e Gonzales, vincitori e vinti» cartoni animati in tech.
Nuovo: «I due gladiatori» technis. scope, con Kirk Morris.
S. Paolo: «La visita» Sandra Milo.

Artisti: «La valle dei forti» Crawford.
Belgio: «Capitan Newman» Gregory Peck, T. Curtis, A. Dickinson, tech.
Corallo: «Pony express» technicol., Charlton Heston, R. Fleming.
Eridano: «Strangolatore Il dito» Kerin Dor, R. Fornau.
Gropa: «Lasciate sparare chi ci sa fare» Eddie Constantine.
V. Veneto: «I vagabondi» Crik-Crok.

Astra: «Jerry 8 3/4» technicolor, con Jerry Lewis.
Bernini: «Delitto per delitto» di A. Hitchcock con J. Granger, R. Roman. Vietato minori 18 anni.
Cibrario: «Cacciatori dote» Vianello.
Ellos: «Giungla del quadrato».
Massaua: «La sfida al re di Castiglia» technicolor, scope.
Odeon: «P.T. 109 posto di combattimento» Robertson, panav. techn.
Star: «Sentiero dei disperati» C. Aznavour, colori. Vietato 14.

Adua: «Pistola di Zorro» Varietà.
Aurora: «Taur, re della forza bruta» in technicolor.
Brescia: «002 agenti segretissimi» technicolor con Franchi e Ingrassia.
Eri-Dan: «5 ore violente a Soho».
Fortino: «Sexy proibitissimo» V. 18.
Maior: «Vendetta della signora» Ingrid Bergman, A. Quinn. Viet. 18.
Nord: «Onorata società» Franchi, Ingrassia, Modugno. Viet. min. 16.
Palermo: «Pirati di Barracuda».
Sociale: «La conquista del West» col. J. Wayne, G. Peck. Or. 19,15-22.
Zenit: «Amore difficile» Catherine Spaak. Vietato minori 18.

Cabiria: «La battaglia di Maratona» S. Reeves, M. Demongeot, technic.
Colosseo: «Le sirene urlano, i mitra sparano» E. Constantine, A. Stewart.
Continental: «I pistoleros di Casa-grande» A. Nicol, A. Bentley, sc. col.
Flora: «Isola violenta» tec. Mason.
Italia: «Lama scarlatta» technicolor, scope, Lionel Jeffries.
Moderno: «Raffles, ladro gentiluomo» e «Sentiero rapina» technicolor.
Piemonte: «I predoni del Kansas» Tony Curtis, Audie Murphy, technic.
S. Carlo: «Cittadino dello spazio» Jeff Morrow, Faith Domergue.
Spezia: «Jeff Gordon, diabolico detective» E. Constantine. Apert. 15.

Diana: «Agente 007 ha licenza di uccidere» techn. Sean Connery.
Dora: «La pattuglia dei sette».
Roma: «I pionieri del West».

Alba: «Una domenica d'estate» tech. Tognazzi, Vianello, A. M. Ferrero.
Ambra: «002 agenti segretissimi», Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Apollo: «Trionfo dei 10 gladiatori» techn. scope, D. Vadis, H. Line.
Lucento: «002 agenti segretissimi» tech. sc. F. Franchi, C. Ingrassia.
Lutrario: «La conquista del West» sc. tech. G. Peck, J. Wayne, J. Stewart, Debbie Reynolds.
Splendor: «Cord il bandito» techn. scope, Joel McCrea; segue «Tom e Jerry» technicolor.

BEINASCO
Italia: «Amori di Carmen» tec. Ford.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Astra, Aurora, Cibrario, Corallo, Ambrosio, Augustus, Eridano, Esperia, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria. - Teatro Alfieri: Compagnia Macario (biglietti ridotti all'Enal per stasera) - Mostra degli ori del Perù (biglietti ridotti all'Enal). - Palazzo del Ghiaccio (riduzioni Enal 50% alla cassa).

Teatro delle dieci — Questa sera al Ridotto del Romano, ore 22, prima rappresentazione di «Gli amanti timidi», di Carlo Goldoni. Interpreti Franco Alpestre, Gigi Angelillo, Adolfo Fenoglio, Elena Magoia, Giovanni Moretti, Carla Torrero e Franca Vaccaro. Regia di Massimo Scaglione.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Circolo Artisti (v. Bogino 9): 104ª Esposizione annuale: 17 - 19,30.
Galatea: Dipinti di Giacomo Manzù.
Galleria Giosi (p. Solferino 2, tel. 524.473): opere recenti di G. Aimone, G. Cassinija, E. Treccani.
La Bussola (via Po 9): Giorgio De Chirico e Alberto Savinio. Orario: 10-13; 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 «Le avventure di don Chisciotte» (Urss 1957, colori minuti 105).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'oltraggio» Paul Newman, L. Harvey, C. Bloom, E. G. Robinson, panavision. Vietato min. 14. Or. 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Astor: «Baciami stupido» Dean Martin, Kim Novak, panavision. Viet. 14. Orario: 14,30-17-19,30-22.
Corso: «Matrimonio all'italiana» con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope.
Cristallo: «Il gran lupo chiama» con Cary Grant, Leslie Caron, Trevor Howard, technicolor.
Doria: «La spada nella roccia» di Walt Disney, technicolor.
Ideal: «Il gran lupo chiama» con Cary Grant, Leslie Caron, Trevor Howard, technicolor. Ultimo giorno.
Lux: «I 4 di Chicago» Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis junior, technicolor, panavision.
Nazionale: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» techn. Tedd.[illegible], S. Tracy. Inizio film 13,30 - 16,10 - 19,10 - 22,15 (Platea 800).
Reposi: «Il disco volante» Alberto Sordi, Monica Vitti, E. R. Drago, Silvana Mangano.
Romano: «Ciao Charlie» Tony Curtis, Debbie Reynolds, Pat Boone, technicolor, cinemascope. Orario: 14 - 16,15 - 18,15 - 20,15 - 22,30.
Vittoria: «La caduta dell'impero romano» Sophia Loren, Stephen Boyd, Alec Guinness, James Mason, Anthony Quayle, panavision, technicolor. Orario: 14,45 - 18,15 - 21,45.

Ariston: «Scandalo in società» J. Franciscus, S. Pleshette, G. Page.
Arlecchino: «Topkapi» Melina Mercouri, Peter Ustinov, M. Shell.
Augustus: «Un pugno di dollari» Clint Eastwood, Marianne Koch, tec.
Capitol: «Il magnifico cornuto» Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi. Viet. 14.
Metropol: «Voglio essere amata in un letto d'ottone» Debbie Reynolds, H. Presnell, technicolor, panavision.
Torino: «I 2 torceri» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, technic. Apert. 10.

Alexandra: «Il gaucho» V. Gassman, Nino Manfredi, S. Pampanini.
Faro: «Il gaucho» Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Silvana Pampanini.
Fiamma: «L'amore è una cosa meravigliosa» scope, technicolor, William Holden, Jennifer Jones.
Hollywood: «Buffalo Bill, l'eroe del Far West» G. Scott, J. Schoener, tec.

Ripreso a Bologna il processo al medico accusato di avere avvelenato la moglie

Prova nucleare sui resti di Ombretta per accertare la presenza del veleno

Entro oggi la decisione del nuovo esperimento - Dovrebbe stabilire con sicurezza l'esistenza del jodio che si unisce sempre alla sincurarina - I giudici ancora indecisi se effettuare l'esame gascromatografico sulla cui attendibilità gli scienziati non sono concordi

La scienza in tribunale

Al processo di Bologna si è assistito al non edificante spettacolo di più studiosi che, chiamati a illuminare i giudici su una circostanza obbiettiva (la presenza o meno di un certo tossico in un liquido organico), dopo elaborate analisi, hanno dato risposte contraddittorie, lasciando i giudici dubitosi quanto erano prima, e ispirando a molti di coloro che di presenza o tramite i giornali stanno seguendo i dibattiti, nascenti perplessità sulle «certezze» della scienza.

Questo caso era, a dir vero, particolarmente difficile, i precedenti scarsi, le tecniche di indagine non bene stabilite; ma simili dispute nelle aule della giustizia sono tutt'altro che rare. Se ben ricordiamo, si ebbe in Francia un caso di sospetto veneficio multiplo a carico di una vedova di più mariti, e il veleno era il ben riconoscibile e noto arsenico; caso che si risolse in una assoluzione per dubbio. Discordanze si palesano altresì in processi relativi a responsabilità per crolli e rotture rovinose in opere di ingegneria.

Sarebbe ingiusto ricavare da questi episodi argomenti di discredito sugli strumenti della scienza. E' da osservare infatti che questa, quando è chiamata in tribunale nelle persone dei suoi cultori a formulare perizie, si trova (salvo che in casi di facile *routine*) a operare in modi ad essa inconsueti ed estranei. Eccone uno: che il giudice assegna al perito un termine di tempo per dare la risposta; laddove nella ricerca autonoma, scientifica o tecnica che sia, questa strettoia di solito non c'è. In generale i ricercatori, se incontrano difficoltà (e sempre ne incontrano), hanno tutto l'agio per tentare i modi migliori per superarle; se debbono adoperare apparecchi nuovi, o con i quali non abbiano dimestichezza, hanno il tempo di impratichirsene, di fare con essi tutte le prove preliminari occorrenti; e nelle incertezze si consultano con colleghi aventi competenze specifiche. Gli studiosi agiscono insomma con ricchezza di tempo; per questo invidiabile aspetto la ricerca assomiglia assai al gioco: tal che capita sovente che, nel corso di una indagine, si intravveda qualche promettente via collaterale e la si segua, e ne venga fuori un risultato che non era magari quello perseguito, ma che risulta per qualche aspetto importante e fruttuoso. Perciò quando gli studiosi dànno relazione delle loro fatiche, possono benissimo essere paghi di risultati per così dire parziali, interlocutori: nessuno li invita a sentenziare un sì o un no in un tempo dato rispetto a un quesito preciso.

Si aggiunga che la ricerca scientifica ordinaria non è turbata, nella sua oggettività, da forti elementi emotivi; non ha attinenze con un qualche particolare episodio della cronaca nera, con la colpevolezza o l'innocenza di un uomo, con il castigo o la libertà che un tribunale si appresta a dare a questa o quella persona; e non è mai «di parte» come può essere una perizia. Uno scienziato, nel corso di una sua ricerca, può benissimo sbagliare e, nella relazione che fa del suo lavoro, trarre deduzioni erronee; e in un secondo tempo, ripensando e riprovando ancora, accorgersi del suo errore, e allora, come il codice della sua professione comporta, dichiararlo apertamente, del che nessuno gli muoverà rimprovero. La storia della ricerca è ricca di simili episodi. Tutto ciò è facile, limpido, onesto, perché non vi è in gioco il destino di alcun uomo.

E infine allo scienziato non accade come talvolta accade quando è chiamato in tribunale per collaborare con la giustizia, che gli siano poste domande eccedenti non soltanto le sue facoltà, ma lo stesso stato delle conoscenze umane. Qui il ricordo di tutti noi corre facilmente ai discordanti pareri di periti sulle capacità di intendere e di volere di imputati di gravi delitti; casi in cui l'opinabilità è illimitata e, per così dire, di natura filosofica, e tale rimarrà fin che non si sia risolto il quesito generale: siamo noi, in qualsiasi momento della vita, in condizione di agire per libera scelta?

Didimo



I rappresentanti di Parte Civile leggono la relazione sulle perizie (Telefoto A. P.)

Forse tutta la Corte si sposterà nei laboratori del Cnen a Roma

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 28 dicembre.

Niente gascromatografia, forse; ma, quasi certamente, ricerca del jodio con un bombardamento nucleare. Il processo a Carlo Nigrisoli è rientrato oggi a Bologna nell'aula di Palazzo Baciocchi dopo la lunga parentesi fiorentina per individuare la presenza di sincurarina nei resti di Ombretta Galeffi: ma potrebbe essere, questo, un ritorno soltanto temporaneo.

Il programma è ancora molto complesso e soprattutto molto confuso. Si possono fare unicamente delle ipotesi ed avanzare delle previsioni. Ma tutto lascia supporre che i giudici, entro la giornata di domani, rinuncino a trasferirsi nuovamente a Firenze per procedere a esperimenti con il metodo gascromatografico che, secondo taluni scienziati, potrebbe non dare un risultato sicuro e decideranno, invece, di spostarsi a Roma (o più precisamente fra Roma e Bracciano) dove nei laboratori del Cnen alla «Casaccia» sulla via Braccianese esiste un'attrezzatura scientifica attraverso la quale si potrebbe stabilire se nelle urine della moglie di Carlo Nigrisoli vi siano tracce di jodio che si unisce sempre alla sincurarina.

Il problema avrebbe dovuto essere affrontato oggi: ma i difensori hanno chiesto ed ottenuto di potersi consultare con uno scienziato, il prof. Paoletti di Milano, il quale interrompendo le sue vacanze invernali in montagna, potrà essere a Bologna soltanto nella mattinata di domani. Sia pure con grande cautela per non urtare eventuali suscettibilità di qualcuno, il prof. Alfredo De Marsico che, come patrono di parte civile, assiste i genitori e il fratello di Ombretta Galeffi, ha ricordato al presidente della Corte dott. De Gaetano che sarebbe forse opportuno «stringere i tempi» ed «avviarsi alla conclusione» di un processo che si sta prolungando da oltre due mesi.

Ogni giorno una novità e lungo il cammino dei giudici ogni giorno sorgono gli ostacoli più imprevisti. Oggi, ad esempio, la Corte avrebbe dovuto decidere — questo l'impegno assunto nell'ultima udienza svolta a Firenze nei laboratori dell'Istituto di farmacologia — se procedere all'esperimento gascromatografico prendendo in esame i pareri dei sette scienziati ai quali i giudici si sono rivolti. Ma a un problema se n'è aggiunto uno nuovo, anche se non nuovissimo: quello connesso alla ricerca del jodio.

L'argomento era stato già prospettato prima delle vacanze di Natale. Il presidente era venuto a conoscenza che esiste la possibilità di compiere un esperimento con il reattore nucleare e aveva chiesto informazioni ufficiali e ufficiose agli scienziati. Il prof. Antonini, direttore dell'Istituto di gerontologia a Firenze, aveva già spiegato che tecnicamente l'esperimento avrebbe potuto dare risultati apprezzabili. Nell'intervallo, fra la sospensione del processo ed oggi, gli scienziati hanno dimenticato le feste di Natale e hanno lavorato. Oggi è arrivata la loro risposta. Una risposta decisamente positiva.

Il metodo, che è poi identico a quello per accertare se davvero nei capelli di Napoleone esistono tracce di arsenico che giustificherebbero l'ipotesi di un eventuale avvelenamento, consiste nel rendere radioattivo il jodio con irradiamento di neutroni lenti in un reattore nucleare e nell'esaminare, poi, il campione ad uno spettrometro per radiazioni gamma.

Il prof. Liberti dell'Università di Napoli ha comunicato alla Corte che vari esperimenti in questo settore sono stati compiuti nei laboratori della «Casaccia» e i loro risultati sono stati tutti degni di rilievo. Il prof. Franzini del laboratorio militare che esiste fra Pisa e Livorno a San Piero in Grado è stato meno ottimista ma soltanto perché, a suo dire, la preparazione del reattore presuppone un maggior tempo a disposizione.

«Noi — ha osservato il difensore avv. Carlo Alberto Perroux — prima di discutere la proposta perché sia compiuta questa nuova indagine desideriamo consultarci con uno scienziato di nostra fiducia».

In questo modo, quella che avrebbe dovuto essere una udienza importante si è ridotta a nulla. Ogni discussione, ogni decisione è stata rinviata a domani. Per affrettare i tempi, anziché nel pomeriggio, si è stabilito di cominciare a mezzogiorno (il consulente della difesa non potrà arrivare a Bologna se non alle 11) per andare avanti sino a tarda sera, se è il caso, senza alcuna interruzione. Poi, ogni lavoro sarà ripreso con l'anno nuovo: o che la Corte stabilisca di andare a Firenze per l'esame gascromatografico (ipotesi questa poco probabile perché gli scienziati non hanno dato alcuna assicurazione sull'attendibilità dei suoi risultati) o che invece la Corte si trasferisca a Roma per la ricerca del jodio o che la Corte, ritenendo chiusa definitivamente la fase degli esperimenti scientifici, dopo aver interrogato Carlo Nigrisoli (sempre che il medico abbia ancora intenzione di presentarsi in aula nonostante gli impegni assunti) passi ad ascoltare perché, secondo l'accusa e secondo la difesa, il medico bolognese dovrebbe essere condannato o assolto.

Guido Guidi

Ragazzo belga decapita un bimbo di nove anni

Ferisce anche la sorellina della vittima - Voleva provare l'emozione di uccidere

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 28 dicembre.

Josef Callebaut, un ragazzo di appena 15 anni, ha decapitato con un coltello da cucina a Schelle un bimbo di nove anni, Julien de Meyer ed ha ferito alla gola la sorellina della sua vittima, Erna di otto anni.

I due fratellini stavano ritornando a casa dopo avere fatto un giro nel centro del paese per vedere alcuni negozi di giocattoli, quando venivano avvicinati dal Callebaut. Costui, riusciva a convincerli ad entrare nella sua casa dove subito dopo ha compiuto il crimine.

La piccola Erna benché ferita gravemente alla gola riusciva a sfuggire al Callebaut e a chiedere aiuto ad uno zio che abita poco lontano, il quale telefonava alla polizia, che giungeva in pochi minuti davanti alla casa del ragazzo.

Penetrati a forza nell'abitazione, gli agenti trovavano Josef Callebaut intento a lavare alcuni vestiti sporchi di sangue. In un armadio i poliziotti trovavano una corda a cappio. Julien de Meyer era nascosto sotto un mucchio di stracci e vecchi sacchi di juta. La testa, staccata dal busto, giaceva vicino al corpo.

Benché la polizia e la magistratura mantengano il massimo riserbo si è egualmente saputo che l'adolescente avrebbe ammesso di aver ucciso Julien De Meyer ed avrebbe dichiarato che non aveva alcuna intenzione di tagliare la gola alla piccola Erna «*ma solo di spaventarla con il coltello onde poterla legare per fingere di impiccarla con il cappio*».

Il giovane Callebaut era considerato in paese «un poco strano» ma non aveva mai dato motivo a lagnanze.

Il medico legale ha detto che non si può parlare di pazzia nel senso classico della parola, ma certamente il giovane deve essere rimasto sconvolto dalla morte della madre tanto da ricavarne un trauma psichico.

La piccola Erna De Meyer, trasportata d'urgenza all'ospedale di Anversa è stata salvata dopo un ardito intervento chirurgico.

r. s.

Vittime di una vendetta i due giovani bloccati in auto, messi al muro e uccisi

L'inchiesta sul duplice omicidio in Calabria - Uno degli assassinati, brigadiere della Guardia forestale, aveva multato parecchi boscaioli abusivi - L'agguato nella notte, in un punto isolato dell'Aspromonte

(Dal nostro inviato speciale)
Cosenza, 28 dicembre.

Le salme del brigadiere del Corpo forestale Albino De Martino di 42 anni, e del cognato, Pietro Musolino di 22, assassinati ieri sera con sei colpi di pistola in località «Tre Croci» sulla strada fra S. Eufemia di Aspromonte e Gambarie, sono state rimosse all'alba di oggi e trasportate all'obitorio. Stasera ha avuto luogo l'esame necroscopico del medico legale dr. Gentile. E' apparso chiaro, fin dalle prime constatazioni, che i proiettili sono stati esplosi quasi a bruciapelo provocando una morte istantanea.

Albino De Martino, nativo di Pieve di Cadore, aveva trascorso le feste a S. Stefano d'Aspromonte con la famiglia della moglie, la ventiseienne Anna Musolino, sposata sei anni fa e dalla quale aveva avuto due figli. Ieri pomeriggio il De Martino è ripartito, con la sua utilitaria, per S. Giorgio Morgeto, dove ha sede il Corpo forestale. Lo ha accompagnato il fratello della moglie, Pietro Musolino, studente universitario.

Dopo mezz'ora dalla partenza, i due giovani raggiungevano la località «Tre Croci», battuta dal forte vento e da un fitto nevischio. In una curva l'auto doveva arrestarsi: sulla strada erano stati posti alcuni tronchi d'albero e un masso. Il De Martino faceva l'atto di scendere quando tre uomini, armati di pistola, circondavano la vettura.

Alcuni contadini, che abitano in casolari della zona, richiamati dalle grida concitate avrebbero assistito alla fase finale della tragedia, ma del particolare, finora, non si è avuta conferma. I soccorritori hanno trovato il De Martino accasciato sul corpo del cognato, quasi avesse voluto fargli scudo alle rivoltellate. Le vittime giacevano ai piedi della parete di roccia che corre lungo la strada e lo spettacolo dava la sensazione di una vera e propria esecuzione.

Accanto ai cadaveri vi erano a terra banconote da diecimila lire. Questa circostanza aveva fatto pensare in un primo momento all'assassinio per rapina, ma i carabinieri avrebbero scartato l'ipotesi. Essi sono del parere che il De Martino in un estremo tentativo di aver salva la vita, abbia invano offerto ai suoi assassini tutto quanto possedeva nel portafogli, poco più di 50 mila lire.

Il movente del crimine sarebbe diverso: il De Martino sarebbe stato ucciso per vendetta a causa del rigoroso controllo che egli esercitava nella zona di sua competenza. Negli ultimi tempi, infatti, aveva multato parecchi boscaioli abusivi, responsabili di avere arbitrariamente proceduto al taglio di alberi di grosso fusto. Così si era attirato il loro odio. Il cognato Pietro Musolino avrebbe seguito la sua stessa sorte per eliminare l'unico testimone della vendetta.

A bordo dell'utilitaria del De Martino avrebbe dovuto prendere posto anche un fratello di Pietro Musolino, Salvatore, che aveva deciso di unirsi alla comitiva. All'ultimo momento sua figlia si era messa a letto con la febbre ed egli non la aveva voluta lasciare: questo fatto, probabilmente, gli ha salvato la vita.

a. l.

Il giovane gettato dal ponte forse fu travolto da un'auto

L'investitore avrebbe poi buttato il cadavere nell'Adda

(Dal nostro corrispondente)
Lodi, 28 dicembre.

Giampiero Bernasconi, il giovane milanese ventunenne, trovato con il cranio fracassato sul greto dell'Adda nella mattinata di sabato forse è stato travolto e ucciso da un'auto. L'investitore lo avrebbe poi gettato dal ponte per nascondere il cadavere.

Per risolvere il «giallo del ponte», il sostituto Procuratore della Repubblica di Lodi, dott. Bandirali, ha convocato alle 9,30 per un esame necroscopico il perito settore dott. Corsano, di Lodi, il cancelliere Fiorentino, il dott. Barone e altri due funzionari della Squadra mobile, oltre ai carabinieri di Paullo che per primi erano giunti sul luogo del macabro rinvenimento.

Nonostante il riserbo mantenuto sull'esito della perizia necroscopica, si è appreso che il cadavere presentava, oltre allo sfondamento del capo, anche la frattura del bacino e di alcune costole: mentre le fratture e le ferite nella zona temporale e parietale destra lasciano supporre che il giovane Giampiero Bernasconi sia stato colpito con una sbarra di ferro, la frattura del bacino e delle costole sono le caratteristiche lesioni da incidente stradale.

Esclusa l'ipotesi del suicidio del giovane, le autorità hanno indirizzato le indagini in due direzioni: la prima per un omicidio compiuto da elementi anormali; la seconda per un incidente stradale con omicidio colposo ed occultamento di cadavere. In quest'ultimo caso si tratterebbe di accertare dove fu investito il giovane Bernasconi e perché è stato tentato di farne scomparire il cadavere.

Non si esclude infine che il giovane sia stato ucciso con un colpo mortale alla nuca e che l'assassino sia poi barbaramente passato sulla salma con le ruote di un automezzo, per simulare un incidente stradale. L'assassino successivamente si sbarazzava del cadavere gettandolo dal ponte di Bisnate.

p. g. c.

Per «attività filosioniste»

Ventotto popolari attori in «lista nera» nel Libano

Beirut, 28 dicembre.

Juliette Gréco, Dalida Lavy, Frank Sinatra, Harry Belafonte e Dinah Shore figurano su una «lista nera» dell'ufficio di boicottaggio contro Israele, insieme con altri 23 attori, attrici e cantanti popolari. Una decisione presa dal Consiglio dei ministri di Beirut vieta l'ingresso nel Libano di tutti i film e i dischi, oltre che delle persone fisiche di questi artisti, ritenuti coinvolti in attività filosioniste.

In base allo stesso decreto sono proibiti nel Libano i film: «Lawrence d'Arabia», «L'oro di Roma», «Candide», «Une soir sur la place», «Il gioco della verità», «Casablanca», «Don Juan», «J'accuse», «Quattro uomini in una jeep», e altri.

I loggionisti di Parma ammoniti in Questura il Teatro chiede i danni al cantante Mac Neil

Il baritono americano è partito dopo la tumultuosa «prima» di sabato - Ieri «Il ballo in maschera» è andato tranquillamente a termine, col sostituto Mario Zanasi - Polemiche dichiarazioni di Luisa Maragliano

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 28 dicembre.

La stagione lirica al nostro Teatro Regio è proseguita stasera in un'atmosfera di grande tensione per la «seconda» del *Ballo in maschera*, l'opera non giunta a termine sabato per l'improvvisa «fuga» del baritono americano Mac Neil. La direzione del Teatro aveva proceduto a sostituirlo col modenese Mario Zanasi, già simpaticamente noto agli spettatori parmensi e che ha superato la prova con l'attesa sicurezza, contribuendo col maestro direttore Fausto Cleva, col tenore Flaviano Labò e con la soprano Luisa Maragliano al pieno successo della popolare opera di Verdi.

Anche il terribile «loggione» è apparso finalmente calmo: ma non si può dire se soltanto per la buona esecuzione dello spettacolo, o anche per un intervento esterno avvenuto oggi. Il questore, dott. Lettieri, un gentiluomo napoletano molto amante della lirica, ha intrapreso un'azione per richiamare all'ordine i più riottosi frequentatori della «piccionaia», i quali sono stati chiamati in Questura e amichevolmente invitati a non disturbare gli spettacoli, criticando pure le esecuzioni non di loro gradimento, ma solo al momento opportuno e soprattutto educatamente. «*Non è una diffida* — ha dichiarato il questore — *ma un invito per evitare più gravi provvedimenti, quali l'allontanamento dalla sala o addirittura la denuncia, che si dovrebbero adottare in caso di comportamento turbano*».

Tutto, perciò, è filato liscio: ma solo al termine di una giornata assai difficile, che era cominciata con una infinità di polemiche, di contrattempi, di incertezze.

Questa mattina gli avvocati Contino e Cremonini, per la direzione del «Regio», avevano inviato al baritono Cornell Mac Neil, al suo domicilio fiscale di via Pola in Roma, una lettera nella quale dichiaravano risolto per sua colpa il contratto e lo avvertivano che egli sarebbe stato chiamato a rispondere dei danni provocati dal suo «ingiustificato e volontario» atteggiamento dell'altra sera. Occorre aggiungere, a titolo di cronaca, che il baritono americano aveva percepito, proprio nell'intervallo fra il secondo e il terzo atto di sabato, cioè poco prima della sua «fuga», il proprio «cachet» ammontante alle 800.000 lire stabilite per ogni recita.

Informato poco prima di lasciare Parma, insieme alla moglie, ai cinque figli e alla nipote, dell'azione intrapresa dalla direzione del Teatro, il cantante ha detto: «*Ho già espresso il mio giudizio su quanto è avvenuto l'altra sera al Regio: per quanto concerne i possibili strascichi giudiziari, mi consulterò col mio avvocato per studiare insieme la linea di condotta da seguire*». Mac Neil è poi partito per Mantova, ove trascorrerà un paio di giorni di riposo prima di proseguire per Palermo, ove dovrà interpretare ancora il *Ballo in maschera* verso la metà di gennaio.

Nella polemica si è inserita anche la soprano Luisa Maragliano che sabato sera, subito dopo il ritiro del baritono, era rimasta sola in scena ed aveva affrontato la poco simpatica situazione con molto spirito, chinandosi a raccogliere tutti gli oggetti che il cantante, nella furiosa scenata, aveva gettato in terra. In quel momento la cantante genovese si era meritata vivissimi applausi di solidarietà e di simpatia. Giunta col marito nel pomeriggio a Parma, Luisa Maragliano ha fatto la seguente dichiarazione: «*Non ho mai alimentato scandali o polemiche, ma questa volta non posso lasciar correre: tutto il pubblico, indistintamente, si è associato all'applauso rivoltomi al termine della romanza del terzo atto: il baritono Mac Neil, invece, giunto dinanzi allo scoglio dell'altra romanza famosa: "Eri tu...", ha avuto evidentemente timore di affrontare il pubblico ed ha abbandonato il palcoscenico. Oltre tutto, non è stato gentile verso di me, lasciandomi sola sulla scena. Non c'era affatto bisogno che egli prendesse le mie difese*».

Alla giornata, già così difficile, non è mancata neppure la nota drammatica di un incidente stradale che ha coinvolto, per fortuna senza conseguenze, il tenore Flaviano Labò. Egli stava raggiungendo Parma, proveniente da Piacenza, su un'auto guidata dal cognato Mario Gabba, quando sull'Autostrada del Sole, fra Fiorenzuola e Fidenza, per il fondo stradale ghiacciato, la vettura slittava capovolgendosi più volte su se stessa. Il tenore, apertasi la portiera, era scagliato fuori in un canale colmo di neve. Il cognato fermava un'altra auto e i due si facevano accompagnare in teatro, dove il tenore aveva appena il tempo di truccarsi e di farsi arrangiare dalla sartoria un altro costume, in quanto il suo era rimasto abbandonato sull'auto infortunata.

Aldo Curti



La soprano Luisa Maragliano ed il baritono Mac Neil nel «Ballo in maschera» (Tel.)

Dieci giorni dopo la disastrosa prima di «Traviata»

Mirella Freni, sempre «indisposta» fa rinviare la «Bohème» alla Scala

Lo spettacolo spostato a giovedì - Secondo alcune voci, la cantante modenese sarebbe ancora in urto con la direzione del teatro, che l'aveva sostituita con Anna Moffo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 dicembre.

L'annunciata ripresa di *Bohème* che doveva andare in scena questa sera alla Scala è stata rinviata a giovedì 31 dicembre. Secondo la direzione del teatro, i motivi del rinvio sono dovuti al perdurare dell'indisposizione di Mirella Freni, che nell'opera sostiene il ruolo di Mimì. «I rapporti della giovane cantante col teatro sono ottimi e i dirigenti della Scala seguono affettuosamente e con apprensione, il decorso della malattia» dice un comunicato.

Ma vi sono voci discordanti da questa versione. Secondo esse non sarebbe del tutto rientrato il dissidio esploso dieci giorni fa tra la cantante emiliana e la direzione scaligera in seguito alla tumultuosa recita della *Traviata* diretta da Von Karajan.

L'interpretazione della Freni nel capolavoro verdiano come si ricorderà, era stata ritenuta insufficiente dai critici e dal pubblico, e lo spettacolo si era concluso con forti dissensi. Il giorno dopo un comunicato della Scala annunciava la sostituzione della Freni con Anna Moffo, adducendo come pretesto una improvvisa indisposizione della cantante, che nel frattempo si era rifugiata nella sua casa di Modena.

Mirella Freni, è vero, era apparsa affaticata nei giorni precedenti la prima dell'opera — un'opera che le maggiori artiste ambiscono annoverare tra le interpretazioni della loro carriera — ma è altrettanto vero che l'aspettativa del pubblico era rimasta delusa e la sostituzione con la Moffo non doveva essere certo stata motivata da sole ragioni di salute.

La polemica su questo argomento scoppiò violentissima, e la stessa Scala, Von Karajan e il regista Zeffirelli vennero posti sotto accusa.

L'episodio sembrava ormai dimenticato quando l'annuncio dato stamane del rinvio di *Bohème* ha riattizzato il fuoco. Molti sostengono che la Freni non si farà vedere nemmeno giovedì prossimo. La cantante modenese, introvabile a Milano, è tuttora scossa — si dice — per il disastroso esito della *Traviata* e non dimenticherà facilmente quello che ritiene un affronto. Se la sua indisposizione fosse stata vera, dicono queste voci, poteva essere rinviata di qualche giorno la replica di *Traviata* per consentirle di riabilitarsi di fronte all'esigentissimo pubblico scaligero.

g. m.

Chiede il divorzio a Mosca il violoncellista Rostropovich

La moglie è la soprano Galina Visnevskaja che ha cantato «Turandot» alla «Scala»

Mosca, 28 dicembre.

Il violoncellista russo Mstislav Rostropovich ha fatto pubblicare sul giornale «Mosca Sera» (come richiesto dalla legge sovietica) la notifica della propria intenzione di divorziare dalla moglie, la soprano del «Bolshoi», Galina Visnevskaja, una delle più note figure del teatro lirico russo. La richiesta di divorzio sarà discussa dalla magistratura di Mosca ai primi del prossimo anno.

Rostropovich ha 37 anni. Entrambi gli artisti sono assai noti in Occidente, dove hanno effettuate molte «tournées». In Italia il violoncellista si è esibito lo scorso novembre in una serie di concerti; la soprano è stata una delle protagoniste di «Turandot» nella edizione che ha inaugurato il 7 dicembre scorso la stagione lirica della Scala.

CRONACHE DELLO SPORT

La squadra capolista ha ormai cinque punti di vantaggio in graduatoria

Il Milan supera tutti gli ostacoli

L'undici lombardo si è imposto anche sul campo della Roma, malgrado non abbia dato dimostrazione di bel gioco - Prova di carattere della Juventus, che ha costretto al pareggio l'Inter a San Siro - Il Torino da solo al terzo posto, ma ora la formazione granata dovrà affrontare una difficile serie di gare - Anche il Bologna in ripresa - Nuove delusioni per i tifosi della Sampdoria

Chi fermerà i rossoneri?

Bisogna cominciare da chi occupa il posto di testa. Il Milan ha fatto un altro passo in avanti. Senza giuocare gran che bene, ha vinto anche questa volta. Ha vinto allo Stadio Olimpico, battendo la Roma per due reti a una. Due reti un po' fortunose, dovute a due astuzie da una parte ed a due ingenuità dall'altra, e piovute ambedue dal cielo nei minuti finali di ognuno dei due tempi. Ma due reti sacrosantamente valide che incrementano una posizione di classifica già di per sè molto solida.

Grazie a quello che è contemporaneamente successo a Milano, il vantaggio dei rossoneri sul più vicino inseguitore è così salito a cinque lunghezze. Mancano ancora tre giornate lavorative al termine del girone d'andata, e non è chi non veda come la posizione del Milan si presenti come oltremodo forte. Essa è sostenuta da dati di un valore inoppugnabile. L'undici rossonero è l'unico imbattuto finora in campionato. Lo zero delle sue sconfitte è l'unico esistente ancora nel quadro della classifica generale. Ha segnato finora trentun volte, e, si noti, nessuna su calcio di rigore. Al passivo ne conta dieci di reti, ed in situazione migliore della sua non si trovano che l'Atalanta con otto e la Juventus con nove.

Dispone quindi dell'attacco più penetrante, e di una delle difese più impenetrabili. La fortuna può averlo aiutato in qualche occasione: ma è notorio che la fortuna aiuta gli audaci. Ed audace la squadra rossonera lo è, senza alcun dubbio. «E' l'annata del Milan», si comincia a sentir mormorare in giro. Domenica prossima esso è atteso a Varese, un campo che la sconfitta non l'ha conosciuta ancora, in questo campionato, come una mezza dozzina di altri del resto.

A dare corpo e sostanza alla posizione privilegiata che occupa il Milan, ha contribuito indubbiamente questa volta quanto avvenuto a San Siro. L'Internazionale e la Juventus hanno chiuso alla pari: una rete per parte. Hanno segnato per primi, all'inizio della ripresa, i padroni di casa, ed hanno pareggiato gli ospiti subito dopo. La Juventus attraversa un momento di vena. Essenzialmente essa si trova in un periodo di forma fisica veramente notevole. Regge alla fatica contro qualunque avversario e su qualunque terreno. Conta su di una difesa, che deve essere colta da attimi di distrazione — o colpita da malintesi come è avvenuto stavolta a San Siro — per cedere. Se i bianconeri avessero potuto disporre domenica di un vero cannoniere di valore, essi avrebbero potuto incamerare senz'altro i due punti della classifica in palio. I commenti sull'operato dell'undici torinese, da critici che erano fino a poche settimane fa, sono diventati ora nella grande maggioranza favorevoli. Domenica prossima, i bianconeri saranno chiamati ad affrontare in casa propria il Foggia. E' un'occasione per migliorare ancora la posizione di classifica.

Posizione che ha subito una sorte strana, questa volta. Pur portandosi ottimamente contro un avversario fra i più agguerriti del campionato, la Juventus è passata dalla terza posizione della classifica, alla quarta. A sopravanzarla di un punto, è stato proprio il rivale cittadino, il Torino, il quale ha realizzato il risultato più compiuto di tutta la giornata: un quattro a zero ai danni del Cagliari. I sardi — che grazie al risveglio di cui sta dando prova in questo momento il Mantova sono passati all'ultimo posto della classifica — non hanno opposto una resistenza gran che al granata. Ma questi ultimi si trovavano particolarmente in vena, e non hanno fatto complimenti. Perfino Meroni, l'attaccante che finora non aveva segnato ancora, ha spedito due palloni nella rete degli avversari. Il Torino è compagine forte che deve guarire del difetto della discontinuità. Ed appunto ora, per portare a termine il girone d'andata del campionato, viene chiamato a tre ardue prove consecutive: prima a Bologna coi Campioni d'Italia, poi nella capitale colla Roma, ed infine a Torino coll'Internazionale. Tre vittorie consecutive porterebbero la squadra quasi a ridosso del Milan. V'è da sperare in esse?

Dopo del Torino, la compagine che si è dimostrata più prolifica, è stata proprio quella del Bologna, che ha inflitto al Varese un secco tre a zero. Qui è da segnalare il ritorno ad un eccellente grado di forma del tedesco Haller: uno dei più tecnici attaccanti che militino al momento attuale nelle file delle unità nostre. E da segnalare pure sono le dolenti note che risuonano in casa della Sampdoria, che si è fatta battere, a Genova, dal Catania per una rete a zero. Era partita così forte, questa squadra ligure!

E' tornato ad aumentare il numero delle unità nostre che più non hanno segnato. Questa volta esse sono state sette e cioè: Varese, Lazio, Vicenza, Genoa, Atalanta, Sampdoria e Cagliari. E ristretto si è contemporaneamente il quantitativo delle reti messe a segno: esse sono state a diciotto. La vecchia malattia che continua a serpeggiare.

Vittorio Pozzo

Parlano gli allenatori delle prime quattro squadre in classifica

Liedholm

«Il Milan non si fida dei cinque punti di vantaggio. Speriamo in Gianni Rivera»

Milano, 28 dicembre.
Niels Liedholm, l'allenatore del Milan capolista, non si scompone mai, tanto da sembrare più inglese che svedese. Quando gli si chiede un commento alla partita vinta ieri all'Olimpico contro la Roma, apre le braccia sorridendo appena ed ammette molto sportivamente che il Milan è stato fortunato.

«A Roma ho rivisto all'opera un Rivera eccezionale, un Rivera destinato a ricalcare le orme di Schiaffino e forse a superarlo — continua Liedholm. Con un giocatore come Gianni possiamo guardare al futuro con fiducia, anche se dovremmo rinunciare all'apporto di Amarildo che probabilmente verrà squalificato».

«Nonostante i 5 punti di vantaggio sull'Inter, considero tutt'altro che finito il campionato — ha concluso il trainer rossonero. — Purtroppo è già capitato al Milan di perdere lo scudetto dopo essersi proprio trovato al comando con 5 punti sui rivali».

Helenio

«L'Inter ha avuto troppa sfortuna ma il campionato non è ancora terminato»

Milano, 28 dicembre.
Helenio Herrera, ovvero il profeta mancato. «Il 17 gennaio — proclamò l'allenatore nerazzurro un mese fa — l'Inter sarà in testa alla classifica». Perché si verifichi questo pronostico bisognerebbe che nelle ultime tre partite del girone di andata l'Inter vincesse sempre e il Milan perdesse sempre, ipotesi un po' avventata.

«Può anche darsi che mi sia sbagliato — ammette Herrera a malincuore —. Comunque il campionato è tutt'altro che finito. E poi, quando ho previsto la rimonta dell'Inter, non potevo contemporaneamente prevedere la serie di infortuni».

«Ad ogni modo, ripeto che lo scudetto è sempre a portata di mano. Già un'altra volta il Milan si trovò al comando della classifica con cinque punti di vantaggio e poi fu raggiunto e superato. Sinora il Milan ha avuto la fortuna dalla sua. Ma fino a quando durerà la serie positiva?».

Rocco

«Per il Torino le prossime durissime partite avranno davvero valore decisivo»

Dopo il netto successo sul Cagliari che ha consentito al Torino di consolidare il terzo posto e di scavalcare la Juventus in classifica, i granata ed il loro allenatore Rocco si sono concessi una breve vacanza prima di riprendere la attività in vista della difficile trasferta di Bologna. Si tratta della prima delle due partite esterne del Torino, che dovrà poi andare sul campo della Roma e chiudere il girone di andata ospitando l'Inter allo stadio Comunale.

Rocco ha sottolineato come il Torino abbia superato il Cagliari in modo nettissimo ma che, nonostante il 4 a 0, non tutti i giocatori abbiano palesato un rendimento soddisfacente. «Soltanto dopo le trasferte di Bologna e Roma e l'incontro interno con l'Inter — egli ha concluso — si potrà sapere quale è la effettiva forza del Torino e si potrà pensare con argomenti validi a mantenersi nelle prime posizioni».

Heriberto

«La Juventus ha energie per lottare sino all'ultima giornata del campionato»

L'allenatore della Juventus Heriberto Herrera, pur dichiarandosi soddisfatto del comportamento della squadra bianconera, a distanza di ventiquattr'ore dal pareggio con l'Inter non si è mostrato convinto del risultato di S. Siro. «Contro l'Inter si è verificata la stessa situazione determinatasi nei precedenti incontri con il Milan e con la Roma all'Olimpico — diceva ieri il tecnico paraguaiano —. Infatti siamo stati costretti a rimontare un goal di svantaggio realizzato dagli avversari su calcio di punizione. Sono lieto però che la mia compagine non si è rassegnata, reagendo con slancio alla avversità fino al fischio finale».

Gli è stato fatto notare come la Juventus, giocando ad un ritmo elevato, corra il pericolo di esaurire le energie prima della fine del torneo. «Ho ragione di credere — è stata la pronta risposta — che la Juventus è in grado di resistere anche oltre la chiusura del campionato».

Dopo la sconfitta di domenica a Marassi contro il Catania

La Sampdoria per uscire dalla crisi sembra decisa a sostituire Ocwirk

I blucerchiati hanno ottenuto soltanto due punti nelle ultime otto partite - Attesa entro pochi giorni una soluzione per la guida tecnica della squadra - Si fanno i nomi di Carniglia e di Baldini, attuale allenatore in seconda

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 28 dicembre.
Per quanto nulla sia stato ancora deciso al riguardo, è pressoché certo che la Sampdoria cambierà allenatore, a meno che il presidente Lolli Ghetti, il quale già lo scorso anno ebbe a impuntarsi sul nome di Ocwirk, quando le cose andavano per il peggio, non riesca anche questa volta a persuadere il consiglio direttivo a mantenere la fiducia sul tecnico viennese.

La cosa tuttavia non appare probabile: Lolli Ghetti è in questi giorni lontano dalla società, non si fa più vedere alle partite — pare per protesta contro gli arbitri —, sembra non occuparsi più delle cose blucerchiate. Nell'ambiente direttivo della Sampdoria sta in questi giorni prendendo sempre più consistenza la figura del comm. Arnaldo Salatti, il vice-presidente, il quale sembra deciso a ricondurre la squadra sulla giusta via.

«Incredibile — ha detto ieri il comm. Salatti al termine di Catania-Sampdoria —. Non si può continuare così. Andremo sempre più in basso. E' giunto il momento che tutti si assumano le proprie responsabilità». Probabilmente intendeva riferirsi al presidente il quale non si fa più vivo, con la squadra che da otto giornate non riesce più a vincere e che in otto partite ha raccolto soltanto due punti. Anche il segretario della società, Rebuffo, si è dimostrato del parere di Salatti: «Risolveremo sicuramente questa situazione e prima di domenica, fra due o tre giorni al massimo».

Ocwirk sembra dunque destinato a lasciare la Sampdoria. Già l'anno scorso, quando le cose per la squadra andavano male, il trainer austriaco aveva corso il rischio di essere esonerato dall'incarico. L'intervento del presidente Lolli Ghetti risolse la situazione a favore del tecnico austriaco. Al termine del campionato però Ocwirk volle delle garanzie, prima di accettare la conferma: chiese che gli venissero comprati dei giocatori sui quali poter fare affidamento.

Tutto ciò gli fu concesso, ma sono ormai otto domeniche che la Sampdoria colleziona risultati parzialmente o totalmente negativi: sei sconfitte e due soli pareggi in casa. Riuscirà Lolli Ghetti a salvare ancora l'allenatore?

Si fanno intanto negli ambienti sampdoriani i nomi dei possibili successori di Ocwirk nella conduzione della squadra. Si parla di Luis Carniglia, già allenatore del Real Madrid, della Roma e del Milan, il cui figlio gioca nella «De Martino» della Sampdoria, e che si è trasferito egli stesso con la famiglia a Genova proprio in questi giorni.

Alla candidatura Carniglia ne viene tuttavia contrapposta ogni un'altra, che ha forse maggiori probabilità di riuscita: quella dell'attuale allenatore in seconda Giuseppe Baldini, il popolare «Fischia», ex centravanti dell'attacco sampdoriano, insieme con Bassetto e Gei. Baldini gode su Carniglia di parecchi vantaggi: prima di tutto quello di conoscere già a fondo la squadra e i giocatori; in secondo luogo la sua «promozione» non verrebbe ad incidere molto sul bilancio sociale, mentre Carniglia è un allenatore di lusso, di quelli cioè che non costano meno di due milioni al mese. E a Genova non si vuole, a ragione, sentir parlare di queste cifre specialmente in questi tempi di austerity.

Renzo Bidone

Cinesinho respinge sulla linea il pallone che avrebbe salvato la Samp dalla sconfitta

Sintesi del campionato

Serie A - Risultati

Bologna-Varese	3-0
Fiorentina-Messina	1-1
Foggia-Lazio	1-0
Inter-Juventus	1-1
Lanerossi V.-Genoa	0-0
Mantova-Atalanta	2-0
Milan-*Roma	2-1
Catania-*Sampdoria	1-0
Torino-Cagliari	4-0

Questa la classifica

Milan, punti 25; Inter, 20; Torino, 18; Juventus, 17; Fiorentina, 16; Bologna, Roma e Catania, 15; Atalanta e Foggia, 14; Varese, 13; Sampdoria, 12; Lanerossi V. e Genoa, 11; Lazio, 10; Messina, 9; Mantova, 8; Cagliari, 7.

Fiorentina e Lanerossi V. hanno disputato una partita in meno.

Prossimo turno

Bologna - Torino; Catania - Fiorentina; Genoa - Cagliari; Inter-Atalanta; Juventus-Foggia; Lanerossi V.-Roma; Lazio-Mantova; Messina-Sampdoria; Varese-Milan.

Serie B - Risultati

Alessandria-Livorno	1-0
Lecco-Parma	3-0
Modena-Catanzaro	0-0
Padova-*Monza	1-0
Napoli-Palermo	2-1
Potenza-Trani	4-1
Spal-Bari	1-0
Triestina-Pro Patria	2-0
Venezia-Reggiana	1-0
Verona-Brescia	1-0

Questa la classifica

Lecco, punti 21; Modena e Brescia, 20; Napoli, 19; Verona, 18; Spal e Catanzaro, 17; Reggiana, Alessandria, Palermo e Venezia, 16; Padova e Pro Patria, 14; Potenza e Bari, 13; Livorno e Trani, 11; Monza e Triestina, 10; Parma, 8.

Totocalcio

13 punti: vincitori 17 (1 in Piemonte), quote di lire 9 milioni 870.000; 12 punti: 657 vincitori (33 in Piemonte), quote di lire 256.200. Monte premi 339.298.780. Colonna vincente: 1-X-1; X-X-1; 2-2-1; 1-1-1-1.

Totip

12 punti: vincenti 2 (0 in Piemonte), quote di lire 3 milioni 563.842; 11 punti: vincenti 44 (1 in Piemonte), quote di lire 161.992; 10 punti: vincenti 431 (27 in Piemonte), quote di lire 16.125.

Colonna vincente: 2-2; 1-2; 2-1; X-2; 1-X; 1-1.

Gli sciatori azzurri del fondo invitati a gareggiare in Russia

Quattro degli atleti attualmente in allenamento in Svezia parteciperanno il 9 ed il 10 gennaio alle competizioni internazionali di Leningrado - I prescelti dovrebbero essere Nones, Steiner, De Florian e Manfroi - De Dorigo rientrerà presto in Italia

(Nostro servizio particolare)
Milano, 28 dicembre.
Il dottor Vittorio Strumolo, presidente della commissione tecnica per le prove nordiche di sci, partirà domani pomeriggio in aereo per Stoccolma. Da qui proseguirà in treno per Oestersund nel cui ospedale è ricoverato Marcello De Dorigo, il fondista azzurro che fu protagonista d'una drammatica avventura fortunatamente a lieto fine. Stando alle ultime notizie, De Dorigo potrà lasciare l'ospedale per far ritorno in Italia il 20 gennaio, e cioè dopo che sarà sottoposto ad un lieve intervento chirurgico.

Ad Oestersund, Strumolo troverà ad attenderlo Bengt Hermann Nilsson, il tecnico svedese che allena i nostri fondisti, e con lui in macchina giovedì mattina si recherà a Lima, dove venerdì si correrà una gara sull'insolita distanza di km. 21 alla quale sono iscritti gli azzurri. In base ai risultati ottenuti nelle due precedenti prove di Dorotea e di Hammerdal ed a quelli di Lima, nonché in base alla relazione che Nilsson presenterà a Strumolo, questi sceglierà quattro atleti da inviare nell'Unione Sovietica.

La Fisi, infatti, ha ricevuto dalla federazione sovietica l'invito per quattro fondisti in occasione del grande *meeting* internazionale in programma il 9 e il 10 gennaio a Leningrado dove si correrà una «30» e la staffetta. E' la prima volta che un simile invito viene indirizzato alla Fisi e ciò a dimostrare in quanta considerazione sono tenuti i nostri specialisti anche in Russia. Con ogni probabilità i quattro prescelti saranno Nones, Steiner, De Florian e Manfroi.

Naturalmente la trasferta a Leningrado, dove il quartetto azzurro sarà guidato da Nilsson, costringerà il nostro allenatore federale a rivoluzionare i suoi programmi. Infatti Nilsson aveva già diviso la squadra italiana in Svezia in due gruppetti iscrivendo ciascun gruppetto ad una serie di gare. Le prove nelle quali si cimenteranno gli italiani oltre a quella di Lima sono quelle di Mora (3 gennaio), di Saelen (5 gennaio), di Aelvdalen (6 gennaio) e di Oslo (10 gennaio).

Nones, del gruppetto degli azzurri in allenamento a Volodalen, appare il più in forma. Nelle prime competizioni si è comportato molto bene, se si pensa che è finito a breve distacco (ma lo ha poi battuto nella gara seguente) dal giovane Ragnar Persson, considerato il nuovo asso del fondismo scandinavo. Con le recenti prestazioni Nones è diventato l'elemento di punta della formazione azzurra, prendendo momentaneamente il posto di De Dorigo, in attesa che lo sfortunato atleta si rimetta dalle conseguenze della brutta avventura vissuta.

Lunedì 11 gennaio tutti i fondisti azzurri, compresi quelli che saranno impegnati a Leningrado, partiranno alla volta di Le Brassus in Svizzera. La località invernale elvetica è riuscita ad assicurarsi l'adesione dei migliori specialisti del mondo, dai finlandesi ai norvegesi, dagli svedesi ai sovietici e logicamente gli azzurri non potranno mancare, anche perché si presenterà loro l'occasione di misurarsi con i più titolati avversari in due gare particolarmente congeniali, e cioè la «15» e la staffetta.

Dopo Le Brassus (16-17 gennaio), finalmente gli azzurri faranno ritorno in Italia giacché il 23 e il 24 gennaio a Cogne è in programma la Coppa Consiglio della Valle. Strumolo, nella sua trasferta in Svezia, spera di poter convincere i dirigenti delle tre federazioni scandinave ad inviare a Cogne una loro rappresentativa. Ma sarà molto difficile perché negli stessi giorni a Kouvola, in Finlandia, avrà luogo il «Kypenlaaksopiele», una manifestazione che solitamente raduna ai nastri di partenza il fior fiore del fondo e del salto svedese, finlandese e norvegese.

Giorgio Bellani

Il fondista Nones

Ambu giunto a San Paolo per la «corrida» di S. Silvestro

San Paolo, 28 dicembre.
Antonio Ambu, il forte maratoneta italiano è da due giorni a San Paolo del Brasile dove parteciperà alla «Corrida» di S. Silvestro, la classica manifestazione internazionale di corsa che si tiene il 31 dicembre di ogni anno a San Paolo del Brasile sulla distanza di sette km. e 400 metri.

Al maratoneta è stato chiesto quali siano le sue attuali condizioni. «Il mio stato di forma — ha risposto Ambu — non è certamente paragonabile a quello che attraversavo al mio rientro dalle Olimpiadi. Ho dovuto infatti osservare un breve periodo di riposo onde ricaricarmi di nuova energia. Non mi aspettavo fra l'altro di venire nuovamente in Brasile e la comunicazione in tale senso mi è pervenuta piuttosto in ritardo, obbligandomi in pratica di accelerare i tempi della preparazione. Ritengo comunque di poter ottenere un piazzamento più decoroso di quello del '63, quando giunsi [illegible]».

Circa i suoi programmi successivi, dopo la «Corrida» Ambu parteciperà il 3 gennaio ad una riunione su pista a Pacaembu, dove correrà i 5 mila oppure i 10 mila metri. Il 6 sarà a Montevideo alla «Traversata della spiaggia».

INDIRIZZATO ALLA LEGA CALCISTICA

Un esposto della Lazio per l'incontro con il Foggia

I dirigenti laziali sostengono che la squadra ha giocato in condizioni di inferiorità, per il comportamento del pubblico

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.
La Lazio ha mal digerito la sconfitta di ieri a Foggia. Com'è noto, l'arbitro Angonese ha concesso il goal della vittoria foggiana, ritenuto irregolare dai laziali, causa un evidente fallo di Maioli ai danni di Carosi. I biancoazzurri (e in modo particolare Gasperi, Pagni e Cei che hanno addirittura minacciato di abbandonare il campo) hanno vivamente protestato contro il direttore di gara, ottenendo soltanto, alla ripresa del gioco, la espulsione di Renna.

I dirigenti laziali ritengono che il comportamento dell'arbitro sia stato influenzato dalle minacce degli spettatori (al termine della gara, il torpedone con i giocatori della Lazio è stato preso a sassate) e per questo hanno deciso di protestare ufficialmente.

Il consiglio direttivo della Società, infatti, si è riunito urgentemente questa sera e, dopo aver ascoltato una relazione dell'allenatore Mannocci sugli avvenimenti di Foggia, ha deciso di spedire una lettera alla Lega nazionale. In tale lettera saranno esposte le circostanze nelle quali la squadra si è trovata e, inoltre, gli episodi registratisi durante l'incontro e fuori lo stadio.

Inutile dire che non si tratterà di un vero e proprio reclamo contro l'operato dell'arbitro (non essendo più ammesso), ma lo scopo dell'invio della lettera è soltanto quello di tutelare i diritti della Lazio. I dirigenti biancoazzurri sostengono infatti di essere stati costretti a giocare in condizioni di inferiorità a causa del comportamento del pubblico.

a. z.

Dubbio Leoncini nella Juventus

Forse torna Moschino fra i granata a Bologna

La Juventus ed il Torino riprendono oggi la preparazione settimanale: i bianconeri in attesa di ricevere il Foggia allo stadio Comunale, i granata in vista della impegnativa trasferta di Bologna.

L'incontro con l'Inter è stato particolarmente combattuto e parecchi juventini lamentano conseguenze, più o meno serie, derivate dalla decisione negli interventi palesata dagli interisti. Le maggiori preoccupazioni riguardano Leoncini il quale ha riportato una forte distorsione, con contusione, alla caviglia destra. Il difensore potrebbe anche dare «forfait» favorendo, in tal caso, il rilancio di Salvadore qualora l'ex milanista, durante gli allenamenti, sappia dimostrare di essere guarito perfettamente dalla contusione allo stinco destro lamentata alla vigilia della partita di San Siro. Meno gravi le condizioni di Castano (distorsione alla caviglia sinistra), Sarti, Anzolin, Bercellino e Menichelli ai quali, salvo imprevisti, sarà sufficiente un breve riposo per tornare in efficienza.

Anche Sivori, sofferente per un risentimento al nervo sciatico, è guarito e stamane potrà riprendere l'attività preparatoria nella speranza di rientrare finalmente contro il Foggia. E' quasi da escludere, invece, il recupero di Stacchini.

Per quanto riguarda il Torino, i granata ieri hanno riposato. Soltanto Brighenti ed alcuni rincalzi hanno svolto al Filadelfia una intensa seduta di allenamento agli ordini di Bergamasco. Parecchi titolari, invece, si sono recati a Bardonecchia ospiti del presidente Pianelli. Moschino, infine, tornato in efficienza dopo l'attacco influenzale che lo aveva colpito la scorsa settimana, inizierà oggi la preparazione. L'ex laziale ha scontato il turno di squalifica e spera di rientrare a Bologna.

Lanerossi-Fiorentina recuperata il 6 gennaio

Milano, 28 dicembre.
La Lega nazionale calcio ha deciso che la gara Lanerossi V.-Fiorentina, valevole per la dodicesima giornata di andata del campionato nazionale di Serie A e sospesa domenica 13 dicembre 1964, al 18' del secondo tempo per nebbia, sia recuperata mercoledì 6 gennaio, con inizio alle ore 14,30.

Un morto e dieci feriti nel Libano a causa di una partita di calcio

A Beirut, durante Safa-Mazraa, i tifosi della squadra locale hanno invaso il campo aggredendo l'arbitro - Sanguinosi scontri fra giocatori e pubblico - Un giovane di 25 anni, raggiunto da un colpo d'arma da fuoco, è deceduto

(Nostro servizio particolare)
Beirut, 28 dicembre.
L'inizio del campionato di calcio nel Libano, dopo un anno di interruzione, è stato tragico: in seguito a sanguinosi disordini, infatti, uno spettatore è rimasto ucciso ed altri dieci feriti in modo più o meno grave.

Quattro partite opponevano le squadre di prima divisione su campi diversi di Beirut e delle cittadine vicine, e tre di questi incontri si sono conclusi in modo drammatico. Nello stadio Sahagnian le squadre Safa e Mazraa non hanno potuto concludere il loro incontro: dodici minuti prima del fischio di chiusura il Mazraa ha pareggiato una rete subita in precedenza ed i sostenitori del Safa hanno invaso il campo aggredendo l'arbitro.

Tra i giocatori ed il pubblico si sono avuti sanguinosi scontri, poi sono echeggiati addirittura dei colpi di arma da fuoco. Un giovane di 25 anni, Sei Man Ibrahim Aziz, raggiunto da un proiettile, è morto sul colpo. Quando la polizia è riuscita a sedare i disordini dieci persone erano a terra, ferite.

Gli altri incidenti, pur con conseguenze meno tragiche, non sono stati meno gravi, tanto che un dirigente ha tentato di usare la propria rivoltella ma è stato fortunatamente trattenuto.

Il giornale «L'Orient» chiede oggi «la fine di questo massacro e la sospensione definitiva dei campionati con lo scioglimento della Federazione calcistica libanese».

s. r.

I primati del Lecco capolista di serie B

(Dal nostro corrispondente)
Lecco, 28 dicembre.
La sosta del campionato di serie B per l'incontro di domenica prossima a Napoli tra le rappresentative delle pari-lega italiana e francese trova il Lecco tutto solo in vetta alla classifica. E' la terza volta che Pasinato e compagni sono in questa invidiabile posizione, però è la prima che non devono dividere la soddisfazione con altre squadre.

La buona tenuta generale della squadra, nonostante alcune partite non del tutto convincenti (come quella di ieri contro il Parma ultimo in classifica), hanno fatto dimenticare persino il forte claudicare di Piccioli, il quale, dopo il pareggio di Napoli e questa ennesima vittoria casalinga, ha detto di vedere la sua squadra come facente parte della terna delle promuovende.

I record del Lecco in questo momento sono diversi, oltre al primato in classifica: il numero di vittorie in casa (6 su 8 partite), il più alto numero di goals segnati (25 contro i 20 del Modena), il più basso numero di goals incassati (6 contro i 7 del Modena e del Napoli), il più elevato numero di goals segnati in casa (21), il minor numero di giocatori utilizzati, cioè dodici, vale a dire gli undici delle ultime nove partite più quell'Innocenti che si credeva pedina insostituibile e che ora fa invece tranquillamente da spettatore, senza che nessuno si accorga della sua assenza.

Infine, il Lecco ha avuto la soddisfazione della convocazione di tre giocatori per la selezione della Lega di Serie B: un difensore (Facca), un mediano (Schiavo) e un attaccante (Fracassa): quest'ultimo si è affiatato presto, in un attacco nuovo per tre quinti, e sta conducendo la sua migliore stagione.

Il solo limite che il Lecco ha, per ora, è quello delle trasferte, dove assume una tattica prevalentemente rinunciataria per puntare allo 0 a 0; per questo ha finora colto solo cinque punti fuori casa, contro i sedici sul suo campo. Per ora solo questo è il tallone d'Achille della capolista.

g. p. g.

Una città seria e riservata che vuol vivere e lavorare in silenzio

A Biella si è sofferto per la congiuntura ma tutti son certi che il peggio è passato

L'economia della zona è basata sulle industrie tessili: 700 aziende, 50 mila dipendenti, circa la metà della produzione laniera italiana - «Lavorare e poche chiacchiere» è la norma di vita degli industriali che rifuggono da ogni forma di pubblicità - Erano scettici anche negli anni del «miracolo» economico - Poi la crisi arrivò improvvisa e attualmente i licenziati del settore sono 1500 - Sulle cause della recessione i pareri sono discordi, ma è convinzione che essa sia prossima alla fine

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, dicembre.

Probabilmente fra tutti gli industriali italiani quelli che hanno sofferto maggiormente le pene della congiuntura sono i lanieri biellesi. Non tanto per le perdite economiche, pur rilevanti, e per le difficoltà, pur gravi, cui sono andati incontro in questi ultimi tempi, quanto per l'attenzione che queste perdite e queste difficoltà hanno suscitato attorno a loro e alle loro fabbriche. Se c'è infatti una cosa che gli industriali biellesi considerano come il fumo negli occhi, è proprio il fatto che si parli di loro, non importa se in bene o in male. Mentre i loro colleghi di tutto il mondo sono pronti a sborsare centinaia di milioni per far mettere il loro nome in vetta a un grattacielo o sulla maglia di un corridore ciclista, essi, dovessero seguire il loro istinto, pagherebbero somme altrettanto ingenti per farlo sparire da quei punti dove per caso fosse stato mai scritto. Se qualcuno rompe questa regola e si piega a spendere quattro soldi in pubblicità, lo fa controvoglia.

La paura del fisco c'entra, ma fino ad un certo punto. A determinare questo stato d'animo contribuiscono soprattutto certe caratteristiche tradizionali del vecchio Piemonte che qui assumono tonalità anche più accentuate: laboriosità quasi ossessiva — la fabbrica e soltanto la fabbrica —, diffidenza per tutto ciò che è diverso, ostentato disprezzo per le parole e per tutti coloro che con le parole hanno direttamente o indirettamente che fare. Oratori, scrittori, giornalisti, pubblicitari godono di scarsissima considerazione presso gli industriali biellesi. Quanto agli esperti di pubbliche relazioni credo che da queste parti se ne ignori addirittura l'esistenza. Per questo in Italia, in fatto di lane, è più facile sentir parlare di Vicenza, di Valdagno, di Schio che non di Biella. Eppure nel Biellese esistono circa settecento aziende tessili, con cinquantamila operai, che sfornano quasi la metà della produzione laniera italiana. Una nebulosa di medie e piccole industrie — la maggiore non tocca i tremila dipendenti, le più piccole hanno carattere quasi familiare — che riesce a piazzare i suoi prodotti, generalmente di primissima qualità, nelle vetrine di Bond Street in assoluta concorrenza con le più famose stoffe inglesi.

La ritrosia degli industriali biellesi ad uscire dal loro guscio ottocentesco, ad assumere precise responsabilità dirigenziali o politiche è tale che da anni alla direzione dell'Associazione Nazionale Industria Laniera, che ha sede a Biella, non figura il nome di un biellese. E poiché i presidenti che via via si succedono — l'attuale è Giannino Marzotto — non trovano molto comodo arrivare fin quassù, già si parla di un probabile trasferimento a Milano.

Il problema della presidenza è anche più grave presso la locale Unione Industriale dove, per forza di cose, la suprema carica non può essere affidata ad un forestiero. In questo caso alla ritrosia e al riserbo si uniscono cento rivalità vecchie e nuove che rendono la questione pressoché insolubile. Anche attualmente la sede è vacante. Chi vuol sentire la voce ufficiale dell'organizzazione deve rivolgersi al dottor Giuseppe Valetto, personalità altamente qualificata, ma il cui titolo ufficiale si riduce ad un generico «membro del comitato di reggenza».

«Lavorare e poche chiacchiere!» rappresenta la norma di vita degli industriali biellesi. Dove, sotto la dizione «chiacchiere» va compresa qualsiasi attività che si svolga al di là del ristretto ambito della fabbrica.

In questo clima l'industria biellese, fatta di centinaia e centinaia di piccole cellule laboriose e autonome spesso in aspra concorrenza fra di loro, era sempre riuscita a smussare ogni angolo, ad attenuare colori e tonalità pensando soltanto a tessere il suo interminabile, pregiatissimo filo. Le crisi qui erano sempre meno gravi, i miracoli meno «miracolosi» che altrove. Dieci anni or sono, quando in tutta Italia si parlava di crisi dell'industria tessile, gli industriali locali scuotevano il capo. Crisi? Non ne sapevano niente. Loro continuavano a lavorare come sempre. Due anni or sono quando l'intero Paese era sulla cresta dell'onda economica, a Biella ci si stringeva nelle spalle. «Miracolo?». Forse in altri settori, in altre province. A Biella, nella lana, il ritmo era quello di sempre. Sì, le aziende laniere erano aumentate, ma il numero degli operai e degli addetti era rimasto invariato, anzi era leggermente diminuito. E a riprova delle loro affermazioni gli industriali citavano i dati dell'Istituto Centrale di Statistica secondo il quale, mentre la produzione industriale italiana dell'ultimo decennio era più che raddoppiata, quella laniera aveva raggiunto un modesto aumento del 25%.

Anche alla fine del 1963 e per quasi tutto il 1964, mentre tutta Italia si dibatteva nelle spire della congiuntura, Biella mantenne fede alla sua imperturbabilità che, al pari delle sue stoffe, fa concorrenza a quella britannica. Niente di nuovo, il lavoro procedeva come sempre.

La crisi, tanto più drammatica quanto più insolita ed inaspettata, si manifestò all'improvviso nel settembre scorso quando i Lanifici Rivetti licenziarono di colpo quattrocentodieci dipendenti. Sarebbe stato un provvedimento grave per qualsiasi cittadina, ma per Biella fu una mazzata fra capo e collo. Di colpo toglieva ai biellesi la loro fiducia nella lana, nella regolarità del lavoro, nel tranquillo ritmo di sempre. Per i licenziati era lo spettro della fame appena attenuato dalle provvidenze della Cassa integrazione; per gli altri la fine nella certezza del lavoro; per gli industriali l'uscita dall'anonimato, l'intervento esterno, i riflettori puntati sulla loro città. Insomma il tramonto del «piccolo mondo antico».

Immediatamente si tennero riunioni e convegni che, com'era inevitabile, non portarono a grandi risultati. Anzi altre crisi e altri licenziamenti — fortunatamente di proporzioni molto minori — aggravarono ulteriormente la situazione. Il bilancio di fine d'anno pertanto è tutt'altro che lieto: il totale dei licenziati dal 1964 in tutto il Biellese (duecentomila abitanti) supera i millecinquecento; la maggioranza delle fabbriche lavora ad orario ridotto; le preziose pezze di lana si ammucchiano nei magazzini; molti cantieri edili sono fermi; la piccola colonia di muratori meridionali è quasi scomparsa.

Circa le cause della crisi i pareri sono nettamente diversi. Gli industriali insistono sull'aumentato costo della manodopera che inciderebbe dal 35 al 40 % sul prezzo del prodotto finito; i sindacalisti parlano di un mondo fermo ai tempi di Quintino Sella, di assoluta mancanza di programmazione; i socialisti accusano gli imprenditori di deliberato boicottaggio contro il governo di centro-sinistra; gli esportatori lamentano i dazi stranieri e la lotta fratricida — biellesi contro biellesi — per la conquista di uno stesso mercato estero. Tutti poi stigmatizzano la scandalosa farraginosità del nostro sistema previdenziale che impone oneri gravosissimi agli industriali senza che gli operai ne traggano adeguati e concreti vantaggi. Un quadro tutt'altro che roseo, come si vede, aggravato oltre tutto dal fatto che la Cassa integrazione, dopo aver deciso di pagare due mesi ai lavoratori licenziati, sino alla vigilia di Natale ne aveva versato uno solo.

Eppure malgrado tutto direi che in questa regione a monocoltura, dove se vien meno la lana tutto rischia di andare davvero a catafascio, c'è meno pessimismo che in altre zone d'Italia. Lunghe geremiadi, accuse roventi, ma alla fine tutti, tranne poche eccezioni, son d'accordo nel dire che il peggio è passato: se le banche, che ora hanno liquido in abbondanza, effettueranno una saggia politica di credito avendo come scopo la piena occupazione, la crisi potrà essere definitivamente superata. Già i commercianti azzardano qualche pronostico ottimistico sulle vendite dei tessuti estivi perché, data l'eccezionale lunghezza dell'estate 1964, gli italiani dovrebbero aver logorato gli abiti leggeri dell'anno scorso; già i disegnatori ed i tecnici stanno apprestando, con il rituale anno di anticipo, i tipi di stoffa pesante che appariranno sul mercato nel prossimo inverno. Biella, lo si sente, ha soltanto voglia di rimboccarsi le maniche e di rimettersi al lavoro come prima.

Gaetano Tumiati

La situazione del Biellese nel settore industriale

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 28 dicembre.

(p. m.) Il Biellese ha circa 200.000 abitanti ed è la più intensamente popolata delle tre zone in cui si divide la provincia di Vercelli: accoglie infatti 208 persone per chilometro quadrato, mentre nel Vercellese e in Valsesia ve ne sono rispettivamente 124 e 53 per kmq. L'incremento della popolazione, che fra i censimenti del 1951 e del 1961 era stato dell'8,7%, si è mantenuto assai basso.

L'economia ha carattere prevalentemente industriale. All'inizio del 1964 vi erano 713 opifici, di cui 338 con più di dieci operai, e più di due terzi sono aziende tessili. Dei 62.000 dipendenti dell'industria circa 50.000 lavorano appunto negli stabilimenti tessili. Da gennaio alla fine di novembre si sono avuti circa [illegible] licenziamenti di cui oltre 1.500 nel settore tessile, pari al 2,7% del personale normalmente occupato. La crisi ha avuto ripercussioni notevoli anche nel settore edilizio. Il numero dei disoccupati iscritti nelle liste degli uffici di collocamento è salito da 2.371 (30 aprile 1964) a 3.021 (31 ottobre).

Attualmente circa [illegible] operai tessili, occupati complessivamente in 180 aziende, lavorano ad orario inferiore alle 40 ore settimanali e beneficiano della cassa d'integrazione istituita con apposita legge. Per tre mesi dalla messa in integrazione i lavoratori percepiscono, per le ore perdute, il 66,6% del salario, fino al limite — come si è detto — di 40 ore. Le ore integrate che alla fine di settembre erano state 129.309, in novembre sono salite a circa 509.000.

Kim Novak presto si sposerà



L'attrice americana è a Londra con il suo fidanzato l'attore Richard Johnson. Essi stanno lavorando assieme nel film «Le avventure di Moll Flanders» e terminati gli impegni di lavoro dovrebbero annunciare il loro prossimo matrimonio (Tel. Ansa)

Dorme sull'auto con il motore acceso in garage e muore avvelenato dai gas

Scoperto dai parenti a Ceres - La vittima è un operaio trentenne - La morte risalirebbe alla notte di Natale

(Nostro servizio particolare)
Lanzo, 28 dicembre.

Un giovane operaio della Fiat, che si era addormentato nel garage sull'auto col motore acceso, è morto avvelenato dal gas di scarico. La vittima è il trentenne Giovanni Cornetto abitante a Ceres in frazione Vana n. 4; il decesso — che risalirebbe alla notte di Natale — è stato scoperto oggi dai familiari.

Giovanni Cornetto, un giovane stimato, laborioso e serio, viveva con i genitori, un fratello e una sorella. Egli non poteva giungere a casa con l'auto perché la borgata Vana è collegata al proprio comune soltanto da una mulattiera; così egli lasciava la vettura in un garage affittato a Ceres presso una villa nelle vicinanze della stazione ferroviaria. L'operaio, rientrando da Torino a tarda ora, non tutte le sere risaliva a Vana: qualche volta pernottava a Ceres presso i parenti, talvolta dormiva sull'auto.

Prima di Natale il Cornetto aveva avvertito in casa che avrebbe trascorso le feste con amici e per qualche giorno non sarebbe tornato a Vana. I genitori non si sono quindi preoccupati della sua assenza, ma essa si è prolungata troppo e oggi, impensieriti, hanno chiesto invano notizie del giovane agli amici e ai conoscenti.

Nel pomeriggio il fratello del Cornetto è andato a dare un'occhiata al garage per vedere se c'era l'auto: appena entrato nel locale ha scorto la vettura e, allungato sui sedili posteriori, il corpo immobile di Giovanni. L'operaio era cadavere. Il medico del paese, dott. Piesco, accertava che il decesso risaliva a parecchi giorni addietro ed era dovuto ad avvelenamento. Probabilmente la vittima aveva acceso il motore al minimo per scaldarsi e i gas di scarico lo avevano ucciso nel sonno. L'auto è stata trovata con la chiavetta d'accensione nel cruscotto e il serbatoio completamente asciutto.

Dopo l'inchiesta dei carabinieri, il pretore ha autorizzato la rimozione e il seppellimento del cadavere, non risultando responsabilità di terzi.

g. c.

Condannato a sei mesi il poeta spagnolo che difese Grimau

Madrid, 28 dicembre.

Il poeta spagnolo Carlos Alvarez è stato condannato a sei mesi di reclusione, da un tribunale militare, per vilipendio delle autorità militari. La condanna deve ora essere convalidata dal capitano generale della regione militare. Nei mesi scorsi, Alvarez era già stato condannato a 3 anni di carcere per avere scritto una poesia in difesa del comunista Grimau, giustiziato.

Giovanni Cornetto, il giovane avvelenato dal gas

Intossicati 13 dipendenti di un albergo di Cervinia

Aosta, 28 dicembre.

Tredici dipendenti di un albergo di Cervinia sono stati ricoverati nel tardo pomeriggio di oggi all'Ospedale Mauriziano di Aosta: erano tutti in preda a gastroenterite acuta causata — come sembra da una prima diagnosi — da sospetta intossicazione alimentare. Le condizioni dei ricoverati (fra i quali due donne) non destano preoccupazioni.

Dalle indagini condotte dai carabinieri del posto fisso del Breuil, pare che tutto il personale dell'albergo abbia partecipato a un festino organizzato ieri sera in un locale tipico della Valtournanche in occasione della festa di Santo Stefano. Dei 33 presenti al pranzo, soltanto i tredici hanno accusato oggi dolori viscerali.

Il medico regionale, avvertito, ha provveduto a far analizzare i resti del cibo consumato oggi a mezzogiorno dai tredici intossicati, ma è risultato perfettamente commestibile.

Ecco i nomi dei ricoverati: Giorgio e Maddalena Dalmasso, Franco Bassetto, Pietro Borghese, Giuseppe Gritti, Alessandro Dorelli, Carlo Ferraris, Gino Poggi, Bruno Bianchi, Mauro Molloni, Caterina Ricca, Agostino Marchetti, Florino Seaz. Soltanto il Borghese e Giorgio Dalmasso hanno la prognosi di 5 giorni.

L'allucinante episodio in un elegante attico di Roma

Uccide a rivoltellate la bella amante arrestato dice di non ricordare nulla

L'assassino è un produttore milanese di una casa editrice - La vittima, una studentessa romana, aveva 24 anni - I due si erano conosciuti nel 1962 e per lei l'uomo aveva abbandonato la moglie Dalla relazione era nato un bimbo e ora la donna ne attendeva un altro - Il delitto è avvenuto vicino alla culla del piccolo - Lo sparatore dice di avere agito in stato di «trance»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

Una ragazza di ventiquattro anni, studentessa universitaria, madre di un bambino di diciotto mesi e in attesa del secondo figlio, è stata uccisa con un colpo di pistola al cuore in un lussuoso attico al numero 26 di via Valdagno, a Vigna Clara. Il delitto è stato compiuto dall'uomo con cui conviveva e che per lei aveva abbandonato la moglie dalla quale era legalmente separato: il trentunenne Marino Vulcano, milanese di nascita, produttore di una casa editrice.

La tragedia è avvenuta nelle prime ore di stamani, dinanzi agli occhi atterriti di Marino, il piccolo di un anno e mezzo nato dalla relazione dei due e che ora è stato affidato alle cure della nonna paterna che abita a Roma.

La vittima è la studentessa in scienze politiche Carla Torti, nativa di Empoli, una bellissima ragazza bruna che nel marzo di due anni fa incontrò l'uomo di cui doveva innamorarsi perdutamente. La sanguinosa tragedia appare inspiegabile. I due si volevano bene, avevano trascorso insieme la serata di ieri ascoltando fino a notte inoltrata dischi di musica classica di cui entrambi erano appassionati. Marino Vulcano afferma di non ricordare nulla e di essersi reso conto che qualcosa di assai grave era accaduto solo quando, chinatosi sul corpo della donna, ha ritirato la mano tutta sporca di sangue.

La polizia, malgrado le indagini finora svolte, non è riuscita d'altro canto a trovare un movente sia pure assurdo alla tragedia che sembra quindi scaturita da un improvviso accesso di follia. L'unica ipotesi che è possibile formulare perché convalidata da alcuni elementi precisi, è quella secondo la quale l'omicida non sarebbe stato in grado di discernere fra il razionale e l'irrazionale essendo la sua mente ottenebrata dai tranquillanti ai quali da qualche tempo ricorreva per lenire l'insonnia di cui soffriva.

Erano circa le quattro di stamani allorché Marino Vulcano, uno dei pochi inquilini del nuovissimo stabile di via Valdagno 26, ha bussato furiosamente alla porta del portiere Antonio D'Amico. Già una settimana fa era accaduta la stessa cosa. Allora il produttore librario gli aveva chiesto di accompagnarlo in una clinica a causa di un malessere provocato da abuso di tranquillanti. L'uomo si era ripreso quasi subito ed il portiere lo aveva quindi riaccompagnato nell'appartamento in cui la famigliola abitava da appena quaranta giorni.

Stamani Marino Vulcano gli è apparso ancor più sconvolto; balbettando gli ha detto: «Mi aiuti... è successa una disgrazia... mia moglie sta morendo». Antonio D'Amico è corso all'ultimo piano, è entrato nell'appartamento, ha trovato il piccolo Marino che piangeva e steso sul pavimento della camera del bambino il corpo insanguinato della donna. Ha telefonato ad un medico e alla polizia. Per Carla Torti non v'era più nulla da fare. Un proiettile cal. 22 l'aveva raggiunta al cuore uccidendola all'istante. Gli altri due colpi sparati dall'omicida erano andati invece a vuoto.



Carla Torti, la giovane uccisa a Roma (Telef. Ansa)

L'arma del delitto è stata trovata dentro un armadio. La giovane quando è stata uccisa aveva indosso una camicia da notte sulla quale aveva posto una giacca di pigiama da uomo. Il Vulcano non ha opposto alcuna resistenza e dopo aver indossato un abito ha seguito docilmente in questura i funzionari della Squadra Mobile. Egli era in preda ad uno choc nervoso e per tutto il giorno, durante i lunghi interrogatori cui è stato sottoposto, non ha fatto altro che ripetere di non ricordare nulla. Stasera è stato trasferito a Regina Coeli.

Marino Vulcano, il quale subito dopo la tragedia aveva telefonato alla madre dicendole di correre a casa sua perché era accaduta una cosa gravissima, ha appreso solo verso le undici che la sua compagna che riteneva di aver soltanto ferito, era morta. L'uomo è impallidito, il tremore delle labbra si è accentuato e con voce sommessa ha detto: «Tre anni completamente bruciati. Non è possibile».

Egli aveva incontrato Carla Torti nel marzo del 1962. Fu un amore travolgente il loro e dopo circa sette mesi Marino Vulcano decise di abbandonare la moglie, una ragazza romana che aveva conosciuto a Teramo nel 1960. Da costei egli non aveva avuto figli. Dalla sua relazione con Carla Torti nacque invece il piccolo Marino e un altro ne sarebbe giunto tra poco più di un mese.

Carla Torti era figlia unica di un funzionario della «Federconsorzi», attualmente residente a Catania; il padre di Marino Vulcano, anch'egli figlio unico, morì, invece, nel 1934. Era un medico e durante una crisi di epilessia batte violentemente il capo restando ucciso sul colpo. In seguito Marino Vulcano e la madre andarono ad abitare a Teramo dove un fratello di costei era primario dell'ospedale civile. Lo zio, il dott. Cermignani, ora morto, è stato anche senatore della Repubblica.

A Roma, oltre a svolgere la sua attività nel campo librario, il Vulcano, che è un ex studente di giurisprudenza, insegnava storia della musica all'istituto di danza classica e recitazione «L'Aquilone» dove appunto conobbe la Torti. Le condizioni finanziarie di Marino Vulcano erano soddisfacenti per le cospicue eredità ricevute alla morte del padre e dello zio. Egli voleva tuttavia migliorare la sua posizione sociale aprendo per suo conto una casa editrice. Lavorava molto in questi ultimi tempi e appariva particolarmente stanco. Soffrendo di insonnia aveva inoltre ripreso a ingerire quei sedativi che due anni fa gli somministrarono quando fu ricoverato in ospedale per un incidente automobilistico. Ieri sera ha detto di aver preso dodici pastiglie e di essere poi andato in bagno a lavarsi i capelli. Di ciò che è accaduto dopo, del delitto compiuto, ha detto di non ricordare nulla: del suo caso probabilmente si occuperanno anche gli psichiatri.

Gianfranco Franci

Imponenti funerali al giovane morto assieme con un suo amico per i gas sfuggiti alla stufa

Savigliano, 28 dicembre.

(s. a.) Oggi alle 14 si sono svolti a Savigliano i funerali del trentunenne Giuseppe Ricciardi, di Torino, morto in una cameretta di Pontechianale la notte di venerdì scorso con l'amico ventitreenne Angelo Fissore, di Saluzzo, in seguito alle esalazioni di una stufa a gas.

La salma è giunta alle 13,30 a Savigliano ed è proseguita per la parrocchia di San Giovanni seguita da una enorme folla nella quale erano numerosi i colleghi di lavoro. La famiglia Ricciardi risiedeva fino a pochi anni fa in via Biga a Savigliano. Morto il padre, operaio di un'officina, sia la madre, Teresa Oggero, sia le due sorelle avevano lavorato per diverso tempo nella stessa ditta, dove era poi stato assunto anche il figlio Giuseppe. Nel 1962 il giovane aveva trovato una migliore occupazione a Torino [illegible] tempo dopo tutta [illegible] si era trasferita in [illegible] della 159.

Scarcerati i due accusati del delitto di Casalecchio

Bologna, 28 dicembre.

Gli autori del delitto avvenuto 13 anni or sono a Casalecchio di Reno, Fabiano Pelosin, di 36 anni, di Noale di Venezia, e Giovanni Ricci, della stessa età, da Marina di Campo (Isola d'Elba), sono stati scarcerati questo pomeriggio. I due erano stati condannati dalla Corte d'Assise di Bologna il 13 novembre scorso a 7 anni e due mesi di reclusione ciascuno, come responsabili di concorso in omicidio preterintenzionale e rapina aggravata, col beneficio delle attenuanti generiche e del danno risarcito. Oggi essi hanno ottenuto la libertà provvisoria in attesa del giudizio d'appello. Il Pelosin ha dichiarato che è sua intenzione di farsi frate.

La sera del 5 ottobre 1950, il Pelosin e il Ricci, che prestavano servizio militare a Bologna, in un reparto di carristi, provocarono la morte dell'impiegato cinquantenne Luigi Longhi, col quale si erano accompagnati sul greto del fiume Reno, colpendolo al capo e rapinandolo poi di preziosi e denaro.

I ruoli dell'imposta di famiglia a Torino con imponibili tra i sette e i dieci milioni

Pubblichiamo, in ordine alfabetico, l'elenco dei torinesi che hanno, per l'imposta di famiglia, un imponibile da 10 a 7 milioni annui. Su «Stampa Sera» di oggi viene pubblicato l'elenco da 7 a 5 milioni annui. La prima cifra è l'imponibile; la seconda, tra parentesi, l'imposta che dovrà essere versata al Comune di Torino nel 1965.

A

Abarth Carlo 7 milioni (814 mila 50); Abignente Berardo 7 milioni [illegible] mila (913.482); Accusani di Retorto Giuseppe 7 milioni 500 mila (913.482); Albesiano Pio Maria Luisa 7 milioni 250 mila (862.566); Albezani Silvio 7 milioni (814 mila 50); Alessio Cornelio di Grisante Ernesto 7 milioni 500 mila (913.482); Alessio Mario 8 milioni (1.018.410); Aldprandi Vittorio 7 milioni 500 mila (913.482); Allamandi Giacomo 8 milioni [illegible] mila (1 milione 127.646); Allasia Maria Francesca 7 milioni (814.050); Allemano Angelo 7 milioni (814.050); Allemano Luigi 7 milioni (814.050); Ancora Felice 7 milioni 500 mila (913.482); Angeli Luigi 7 milioni (814 mila 50); Angelini Gino 8 milioni 250 mila (1.072.356); Anselmino Carlo 7 milioni (814.050); Anzile Benita ved. Zara 9 milioni (1.242.246); Arborio Mella Alberto 9 milioni (1.242.246); Arduino Antonio Ignazio 7 milioni 500 mila (913.482); Artana Renzo 7 milioni (814.050); Astrua Ernesto 7 milioni (814 mila 50); Avezzano Flavio 9 milioni 500 mila (1.360.866).

B

Bacchetta Lucia in Pia 7 milioni (814.050); Bacchetta Maria ved. Pavesio 9 milioni (1.242.246); Bachi Lidia 5 milioni 800 mila (609.834); Bacolla Armando 8 milioni (1 milione 18.410); Baletto Tullio 7 milioni (814.050); Balotti Giuseppe 9 milioni [illegible] mila (1.441.536); Banaudi Carlo 8 milioni (1.018.410); Barberi Attilio 8 milioni 950 mila (1 milione 235.346); Barberis Bartolomeo 8 milioni (1.018.410); Baroni Giuseppe 7 milioni 300 mila (889.122); Barovero Michele 7 milioni 750 mila (946 mila 710); Bartoletti Aldo 8 milioni (1.018.410); Bassino Antonio 8 milioni (1.018.410); Bassino Carlo 7 milioni 250 mila (862.566); Bassino Vincenzo 7 milioni 500 mila (913 mila 482); Bausano Sergio 7 milioni (814.050); Bausano Luigia 7 milioni (814.050).

Beltrame Adolfo 7 milioni 450 mila (907.392); Benedetto Giovanni 8 milioni (1.018.410); Bennati Giovanni 7 milioni 950 mila (1.012.044); Bernardi Marcello 7 milioni 400 mila (901.302); Bersano Pietro 8 milioni (1.018.410); Bertoldo Settimo 7 milioni 500 mila (913 mila 482); Bertolina Semele Teofila in De Fernex 8 milioni 700 mila (1.177.512); Bertolino Riccardo 8 milioni 500 mila (1.127.646); Bertone Felice 7 milioni [illegible] mila (862.566); Bertone Giovanni 9 milioni 950 mila (1.478.694); Bertot Giuseppe 8 milioni 450 mila (1 milione 121.016); Bettanini Antonio 7 milioni (814.050).

Bianco Giovanni 7 milioni 250 mila (862.566); Biglia Aldo 8 milioni (1.018.410); Boeri Carlo Emanuele 7 milioni 500 mila (913.482); Boero Bernardo 7 milioni (814.050); Boggio Emma 7 milioni 500 mila (913 mila 482); Boggio Franco 8 milioni 500 mila (1.127.646); Boggio Luigi 8 milioni (1 milione 18.410); Boggio Maria Elena 7 milioni (814.050); Boggio Oscar 9 milioni 500 mila (1.360.866); Boggio Bertinet Vittorio 9 milioni 250 mila (1.325.058); Boidi Giovanni 7 milioni (814.050); Bolaffi Giulio 7 milioni 500 mila (913.482); Bolsi Dino 7 milioni 750 mila (964.710); Bona Giulio Vincenzo 8 milioni (1.018.410); Bongiovanni Riccardo 8 milioni 400 mila (1.114.380); Bonomo Giovanni 7 milioni 500 mila (913.482); Boringhieri Riccardo 7 milioni 500 mila (913.482); Boris Giuseppe 8 milioni (1 milione 18.410); Boerietto Pasquale 7 milioni 500 mila (913 mila 482); Borsotti Pier Carlo 8 milioni 400 mila (1 milione 112.502); Bossi Antonio 7 milioni (814.050); Bossi Franco 9 milioni (1.242.246); Bossi Sergio 8 milioni (1.018.410); Botto Paola Carla 8 milioni (1.018.410); Bourlot Piero 8 milioni (1.018.410).

Bracco Giuseppe 9 milioni (1.242.246); Brarda Francesco 7 milioni 500 mila (913.482); Brossa Giovanni 9 milioni (1.242.246); Brun Maria ved. Gatti 7 milioni (814.050); Brunetti Faustino 7 milioni (814 mila 50); Buratti Riccardo 9 milioni (1.242.246); Buroni Massimo 9 milioni (1.242.246).

C

Cagliero Mario 7 milioni 500 mila (913.482); Calbiani Guido 7 milioni 750 mila (964.710); Caldi Scalcini Augusto 9 milioni [illegible] mila (1.478.694); Camisassi Felicita ved. Robasto 9 milioni (1.056.240); Campagna Guido 7 milioni (814.050); Campidonico Enrico 7 milioni 500 mila (913.482); Capra Corradino 8 milioni [illegible] mila (1.127.646); Canale Giuseppe 9 milioni 250 mila (1.325.058); Canavese Lelio 8 milioni (1 milione 18.410); Candellero Edy 7 milioni 500 mila (913.482); Canta Carla 7 milioni (814.050); Canta Dante 7.000.000 (814.050); Canta Teresa 7 milioni (814 mila 50); Canuto Pierino 8 milioni 500 mila (1.127.646); Capella Giovanni 7 milioni 500 mila (913.482); Capozzi Edgardo 8 milioni (1.018.410); Cappabianca Federico 9 milioni (1 milione 242.246); Cappabianca Francesco 9 milioni 500 mila (1.360.866); Cappabianca Italo 9 milioni [illegible] mila (1.360.866).

Caracciolo di Spinoso Michele 9 milioni (1.242.246); Carando Primino 8.000.000 (1.018.410); Carella Carlo Attilio 7 milioni (814.050); Caroni Lorenzo 7 milioni (692.160); Carozza Giorgio 9 milioni 250 mila (1.325.058); Carpignano Pier Ettore 9 milioni [illegible] mila (1.325.058); Carpinello Andrea 8 milioni 250 mila (1.072.356); Carrara Attilio 7 milioni (814.050); Casale Generoso 7.500.000 (913.482); Casalegno Gualtiero 8.750.000 (1.184.274); Casaro Mario 7 milioni (814.050); Casassa Giuseppe 9 milioni (1.242.246); Casassa Mario 9 milioni (1 milione 242.246); Cassolino Roberto 8.500.000 (1.127.646); Casson Venuto 8 milioni (1 milione 18.410); Castagneto Giovanni 7 milioni (814.050); Cavagnino Giovanni 8 milioni 500 mila (1.127.646); Cavalli D'Olivola Camillo 9 milioni 500 mila (1.360.866); Cavallo Pietro 8 milioni 450 mila (1.121.016);

Ceraudo Gerardo 8 milioni 500 mila (1.184.274); Ceresa Mario 8 milioni (1.018.410); Ceresa Stefano 7 milioni 500 mila (913.482); Ceriana Carlo 8 milioni (1.018.410); Ceriana Vincenzo 8 milioni (1.018.410); Cerri Guido 7 milioni (814.050); Chiabergia Primo 9 milioni 250 mila (1.325.058); Chiabotti Carlo 7 milioni 500 mila (913.482); Chiera di Vasco Mario 8 milioni 950 mila (1.235.346); Chiotero Luigia in Bassino 7 milioni 500 mila (913.482); Cipolla Nunzio 7 milioni 200 mila (856.620); Civati Giovanni 7 milioni 250 mila (862.566); Clari Aldo 7 milioni 250 mila (862 mila 566); Clemente Attilio 7 milioni 500 mila (913.482).

Colombo Roberto 8 milioni (1.018.410); Conte Ettore 7 milioni 750 mila (964.710); Converso Stefano 9 milioni 500 mila (1.360.866); Corsino Angela ved. Di Puccio 7 milioni 500 mila (913.482); Costa Angelo 8 milioni (1.018.410); Costamagna Francesco 7 milioni (814 mila 50); Costanzo Antonio 8 milioni 500 mila (1.127.646); Cravero Antonio 7 milioni 500 mila (913.482); Cravero Mario 9 milioni 500 mila (1.360.866); Cremonte Pastorello Giuseppe 7 milioni (814.050); Crespi Eliseo 7 milioni 750 mila (964.710); Cuizza Tito 7 milioni 750 mila (964.710); Cunotto Filomena ved. Brosio 9.000.000 (1.242.246); Cusmano Filippo 8 milioni (1.018.410).

D

Deambrosis Giovanni 8 milioni (1.018.410); De Ambrosis Flavio 7 milioni 500 mila (913 mila 482); De Benedetti Alexander 8 milioni (1.018.410); De Bernardi Raimondo 7 milioni 50 mila (838.770); De Francisco Alfredo 9 milioni 500 mila (1.360.866); Del Beccaro Alfredo Edmondo 9 milioni 200 mila (1.317.894); Delfino Lorenzo 7 milioni (814 mila 050); Del Mastro Calvetti Giampiero 7 milioni (814 mila 050); Del Sedime Rosa ved. Lingeri 8 milioni (1 milione 018.410); De Marta Virginio 7 milioni 500 mila (913 mila 482); De Michelis Antonio 9 milioni (1.242.246).

Demo Giovanni 7 milioni 950 mila (1.012.044); Denina Luigi 7 milioni 500 mila (913 mila 482); De Regibus Franco 7 milioni 250 mila (862.566); Deslex Wande ved. Ferretti 8 milioni [illegible] mila (1.072.356); Detoma Natale 8 milioni 500 mila (1.127.646); Dietrich W. George 7 milioni 500 mila (913.482); Di Masi Renato 7 milioni 950 mila (1.012.044); Di Stefano Giuliano 7 milioni (814.050); Doiza Francesco 8 milioni (1.018.410); Doiza Giacomo 7 milioni 500 mila (913 mila 482); Du-Bosck Edgard 8 milioni (1.018.410); Durero Mario 7 milioni (814.050).

E

Einaudi Giulio 8 milioni (1.018.410); Eva Pietro 9 milioni (1.242.246).

F

Facchini Luigi 7 milioni 250 mila (862.566); Fagnoni Maria ved. Moller 9 milioni (1.242.246); Fanci Nicola 7 milioni 750 mila (964.710); Farelli Mario 9 milioni (1 milione 242.246); Farina Wilma in Ruspa 8 milioni (1.018.410); Fasano Mario 9 milioni 500 mila (1.360.866); Fattori Walter 8 milioni 500 mila (1 milione 127.646); Fattirero Ettore 7 milioni 950 mila (1 milione 012.044).

Fecia di Cossato Secondo 9 milioni 250 mila (1 milione 325.058); Fenaroli Guido 7 milioni (814.050); Ferrara Michele 9 milioni 250 mila (1 milione 325.058); Ferrari Piero 8 milioni (1.018.410); Ferraris Venanzio 7 milioni 500 mila (913.482); Ferraris di Celle Andrea 8 milioni 500 mila (1.127.646); Ferrero Francesco 8 milioni 250 mila (1 milione 072.456); Ferrua Mario 9 milioni (1.242.246); Fiandino Alberto 7 milioni (814.050); Fico Francesco 7 milioni 500 mila (913.482); Fico Giovanni 7 milioni [illegible] mila (913.482); Filippi Giorgio 7 milioni 950 mila (1.012.044); Fiorelli Armando 8 milioni 500 mila (1.127.646); Fiorina Pietro 9 milioni (1 milione 242.246).

Fodera Edoardo 7 milioni (814.050); Foriani Giacomo 9 milioni (1.242.246); Formento Gino 7 milioni (814.050); Forneris Enzo 7 milioni 750 mila (964.702); Fratino Giuseppina ved. Morelli 9 milioni 750 mila (1.448.970); Frea Giovanni 8 milioni 300 mila (1 milione 101.114); Fubini Giuseppe 7 milioni 500 mila (915.482); Furlini Pietro 9 milioni (1 milione 242.246); Furno Giuseppe 8 milioni (1.018.410); Fusari Alberto 8 milioni 750 mila (1.184.274); Frizzoni Renato 7 milioni (814.050); Fubini Gabriele 7.[illegible] (913.482).

G

Gay Domenico 8 milioni 700 mila (1.177.512); Gallo Giuseppe 7 milioni (814.050); Gallo Giuseppe 7 milioni 500 mila (913.482); Gamba Giovanni 8 milioni 750 mila (1.184.274); Gambarotta Vittorio 7 milioni 500 mila (913.482); Gandini Lorenzo 8 milioni 250 mila (1 milione 72.356); Garetto Pietro 9 milioni [illegible] mila (1.360.866); Gatti Corrado 8 milioni 500 mila (1.127.646); Gazzera Andrea 8 milioni (1.018.410); Genero Aldo 8 milioni 750 mila (1.184.274); Genina Lodovico 7 milioni 500 mila (913.482).

Ghianda Luigi 9 milioni 950 mila (1.478.694); Ghisotti Sereno 9 milioni 450 mila (1 milione 353.696); Giachero Dario 8 milioni [illegible] mila (1.127.646); Giachino Francesco 8 milioni (1.018.410); Giacosa Dante 9 milioni 500 mila (1.360.866); Giay Luigi 9 milioni 250 mila (1.325.058); Giay Maria 9 milioni 500 mila (1.360.866); Gili Giuseppe 7 milioni (814.050); Gindro Mario 9 milioni (1 milione 235.190); Giordano Ducrej Ferruccio 7 milioni (814 mila 50); Girardi Graziana in Gatti 8 milioni (1.018.410); Giuffrida Ernesto 8 milioni (1.018.410); Giura Franco 7 milioni (814.050).

Goffi Achille 7 milioni (814 mila 50); Graziadio Antonio 9 milioni (1.242.246); Gribaudo Carlo 8 milioni (1.018.410); Gribaudi Franco 9 milioni 500 mila (1.360.866); Groppo Angelo 7 milioni (814.050); Gualco Luciano 9 milioni 950 mila (1.478.694); Gualco Mario 9 milioni 450 mila (1.353.705); Gualtieri Giulio 7 milioni (814.050); Guerrini Alberto 7 milioni (814.050); Guerrini Fulvio 7 milioni (814.050); Guerrini Giovanni 8 milioni 500 mila (1 milione 127.646); Guglielminetti Aldo 8 milioni 500 mila (1 milione 127.646).

J

Jona Luciano 8 milioni 500 mila (1.127.646); Jacobacci Ferruccio 7 milioni (814.050); Jacobacci Guido 7 milioni (814 mila 050); Jlotte Vincenzo 9 milioni (1.242.246).

L

La Bruna Nicola 7 milioni (814.050); Lagostena Carlo 8 milioni 500 mila (1.127.646); Lanzavecchio Secondo 8 milioni (1.018.410); Lavina Adelina in Ajmone Marsan 8 milioni [illegible] mila (1.127.646); Liverero Emilio 9 milioni 500 mila (1.360.866); Locatelli Alessandro 7 milioni 500 mila (913.482); Lorenzoni Augusto 9 milioni (1.242.246).

M

Maffei Silvio 7 milioni 500 mila (913.482); Maggiora Arturo fu Domenico 8 milioni (1.018.410); Magni Aurelio 7 milioni 500 mila (913.482); Magnoni Danilo 8 milioni 500 mila (1.127.646); Maina Angela ved. Orlassino 9 milioni 500 mila (1.360.866); Maino Enrico 7 milioni 250 mila (862.566); Mairano Bartolomeo 8 milioni (1.018.410); Manassero Giovanni 7 milioni 500 mila (913 mila 482); Marega Silvio 7 milioni 950 mila (1.012.044); Mari Nicola 8 milioni 200 mila (1.072.355); Marsaglia Eugenio 9 milioni 400 mila (1 milione 346.544); Marsaglia Stefano 7 milioni 500 mila (913.482); Martin Mario 9 milioni [illegible] mila (1.325.058); Martini Ettore 9 milioni 500 mila (1 milione 360.866); Martini Leonardo 7 milioni 500 mila (913.482); Massa Carlo 8 milioni [illegible] mila (1.163.976); Matarazzo Antonio 7 milioni (814.050); Matta Giovanni 7 milioni 200 mila (856.620); Maule Silto 7 milioni (814.050); Mazzola Giovanni 7 milioni 800 mila (902 mila 952); Mazzonis di Pralafera Ottavio 8 milioni (1 milione 018.410).

Mensa Dino 7 milioni 500 mila (913.482); Merighi Mario 7 milioni (814.050); Merlo Renato 7 milioni 250 mila (862 mila 566); Messe Valentino 7 milioni (814.050); Miccone Otello 7 milioni (814.050); Michetetto Amalia in Saccerdote 7 milioni (814.050); Miorì Emilio 9 milioni (1.242.246); Mirola Enrico 8 milioni 750 mila (1.184.274); Molenda Russo 8 milioni [illegible] mila (1 milione 127.646); Monarbario Marino 7 milioni (814.050); Monarbario Pietro 7 milioni (814.050); Montaldo Michele 8 milioni 500 mila (1.127.646); Montini Biagio 7 milioni 500 mila (913 mila 482); Morando Giuseppe 7 milioni 500 mila (913.482); Morello Riccardo 9 milioni (1 milione 242.246); Morello Tommaso 9 milioni (1.242.246); Morpurgo Renato 8 milioni 500 mila (1.127.646); Mortarotti Elvira ved. Colombino 7 milioni (814.050); Massino Annetta ved. Belati 8 milioni 500 mila (1.127.646); Muff Brigida ved. Deslex 7 milioni (814.050); Musso Cesare 7 milioni (814 mila 050); Musso Edoardo 7 milioni (814.050).

N

Naretto Giacomo 8 milioni (1.018.410); Navone Giuseppe 7 milioni 500 mila (913.482); Navone Lodovico 7 milioni e mezzo (913.482); Nabiolo Mario 9 milioni 500 mila (1.360.866); Negro Giorgetto 7 milioni (814.050); Negro Lorenzo 8 milioni 700 mila (1.177.512); Nelrotti Lidio 8 milioni (1.018.410); Nerini Antonio 9 milioni 500 mila (1.360.866); Nigra Mario 7 milioni 250 mila (862.566); Norzi Vittorio 7 milioni 500 mila (913.482); Novarese Silvia 7 milioni (814.050); Novello Maria 8 milioni 500 mila (1 milione 127.646).

O

Obert Francesco 7 milioni 950 mila (1.012.044); Oliva Alessandro 9 milioni (1.242.246); Oliva Giorgio 9 milioni (1 milione 242.246); Oliva Martino 8 milioni (1.018.410); Ozzano Tommaso 9 milioni 250 mila (1.325.058).

P

Pagliani Emanuele 7 milioni (814.050); Pagliano Carlo 8 milioni (1.018.410); Panieri Eugenio 9 milioni 500 mila (1 milione 360.866); Papurello Bernardino 8 milioni 250 mila (673.908); Pasquale Camillo 8 milioni 750 mila (1.184.274); Passiatore Giovanni 9 milioni (1.242.246); Pavesio Raimondo 7 milioni [illegible] mila (913.242); Peano Alberto 8 milioni 500 mila (1.127.646); Pejrani Luigi 7 milioni 500 mila (913.482); Pelrone Giovanni 9 milioni 150 mila (1.310.622); Pelassa Domenico 8 milioni (1.018.410); Pellegrini Enrico 9 milioni (1.242.246); Pellerano Vanda 7 milioni (814.050); Pensa Maurizio 8 milioni (1.018.410); Pensa Pietro 7 milioni (814.050); Peraldo Pietro 8 milioni (1 milione 18.410); Perrone di San Martino Paolo 7 milioni 250 mila (862.566); Petitti Silvio 8 milioni (1.018.410); Pettazzi Paolo 7 milioni (814.050).

Pfatisch Gustavo 7 milioni (814.050); Pia Giacomo 8 milioni (1.018.410); Pianta Giuseppe 7 milioni (814.050); Piccardo Alfonso 7 milioni (814 mila 50); Piccari Eugenio 8 milioni (1.018.410); Picco Giovanni 8 milioni [illegible] mila (1 milione 235.346); Pinna Pintor Plinio 8 milioni 500 mila (1 milione 127.646); Piperno Gualtiero 7 milioni 500 mila (913 mila 482); Pistoni Mariano 8 milioni (1.018.410); Pizzi Carlo 7 milioni 950 mila (1.012.044); Pizzi Luigi 8 milioni 200 mila (1.065.855).

Poggio Giacomo 7 milioni (814.050); Pogliano Franco 9 milioni (1.242.246); Pogliano Mario 9 milioni (1.242.246); Pogliano Paolo fu Biagio 9 milioni (1.242.246); Ponchia Bernardo 7 milioni 500 mila (913 mila 482); Ponzio Filippo 7 milioni 500 mila (913.482); Pont Guido 8 milioni 250 mila (1 milione 72.356); Porta Ermenegildo 7 milioni (814.050); Possio Tommaso 9 milioni 250 mila (1.325.058); Postiglione Fortunato 7 milioni (814.050); Pozzo Pietro 7 milioni (814 mila 050); Pozzo Ugo 7 milioni 200 mila (856.620); Prever Giuseppe 8 milioni (1.018.410); Prono Mario 7 milioni (814 mila 50).

Q

Quaini Paolo 8 milioni (1 milione 18.410); Quercetti Alessandro 7 milioni (814.050).

R

Rastacco Giovanni Piero 9 milioni 500 mila (1.360.866); Ragazzi Paolo 8 milioni 500 mila (1.127.646); Rama Armando 7 milioni 500 mila (913 mila 482); Ravarelli Mario 8 milioni (1.018.410); Ravasenga Pietro Ernesto 7 milioni 750 mila (964.710); Re Carlo 8 milioni (1 milione 18.410); Reberschak Leone 7 milioni (814 mila 50); Regis Aurelio 7 milioni (814.050); Regoli Paolo 8 milioni 500 mila (1.127.646); Revelli Emilio 9 milioni 500 mila (1.360.866); Ricci Cornelio 8 milioni (1.018.410).

Roccia Bernardo 8 milioni 450 mila (1.121.016); Rolando Carlo 7 milioni 250 mila (862 mila 566); Romagnoli Pier Carlo 8 milioni 250 mila (1 milione 72.350); Rondolino Cesare 8 milioni 450 mila (1 milione 121.016); Rosano Carlo 7 milioni (814.050); Rossari Giuditta vedova Fiorio 7 milioni (814.050); Rossi Marisa ved. Abate 8 milioni 500 mila (1 milione 127.646); Rossi Mario, musicista, 7 milioni 250 mila (862.566); Rossi Mario 7 milioni 500 mila (913.482); Rota Francesco 9 milioni 500 mila (1.350.866); Ruscalla Adriano 9 milioni (1.242.246).

S

Sabione Andrea 7 milioni 950 mila (1.012.044); Sandretto Secondino 9 milioni 500 mila (1.360.866); Sandretto Locanisi Tommaso 9 milioni 500 mila (1.360.866); Sanson Teofilo 9 milioni 500 mila (1.360.866); Santalena Massimiliano 7 milioni [illegible] mila (913.482); Sarti Adriano 7 milioni (814.050); Sartorio Giovanni 8 milioni 250 mila (1.072.356); Sartorio Lorenzo 7 milioni (814.050); Sartorio Leopoldo 7 milioni (814.050); Sassone Edoardo 9 milioni 500 mila (1.157.100); Saudino Olga in Allemandi 7 milioni (814.050); Savio Italia 8 milioni 500 mila (1 milione 127.646); Savoretti Piero 8 milioni (1.018.410); Scaglia Felice 7 milioni 950 mila (1.012.044); Scagliarini Carlo 7 milioni (814.050); Scavanda Cesare 8 milioni 500 mila (1.127.646); Schirò Enza in D'Agostino 8 milioni 250 mila (1.072.356); Schneider Virgilio 7 milioni (814.050); Scuero Pompeo 9 milioni [illegible] mila (1.360.866).

Segre Luisa ved. Borzino 7 milioni 500 mila (913.480); Sempiana Ines 7 milioni (814 mila 50); Serra Giovan Battista 8 milioni 250 mila (1 milione 72.356); Serra Giuseppe 8 milioni (1.018.410); Sillano Michele 8 milioni 500 mila (1.127.646); Silva Giuseppe 9 milioni 500 mila (1.360.866); Siragusa Salvatore 8 milioni (1.018.410); Sobrero Carlo 7 milioni 500 mila (913.482); Solaroli di Briona Carlo 7 milioni 700 mila (958.488); Sperone Aldo 7 milioni 500 mila (913.482); Spertino Giuseppe 9 milioni 500 mila (1.360.866); Streglio Pietro Arturo 8 milioni (1.018.410); Stroppiana Giuseppe 8 milioni (1.018.410).

T

Tabusso Ernesto 7 milioni (814.050); Taglia Carlo 8 milioni (1.018.410); Tazzetti Ernaldo 7 milioni 250 mila (862 mila 562); Tazzetti Aurelio 8 milioni (1.018.410); Teneff Stefano 7 milioni 400 mila ([illegible] mila 302); Testa Armando 8 milioni (1.018.410); Testa Raimondo 7 milioni 950 mila (1 milione 12.044); Torazzi Franco 9 milioni [illegible] mila (1 milione 360.866); Torchio Leo 7 milioni 750 mila (998.088); Torta Francesco 7 milioni (814.050); Tortia Giovanni 8 milioni (1.018.410); Tournon Adriana 8 milioni 250 mila (1.072.356); Triberti Giovanni 7 milioni (814.050); Trinchero Giuseppe 7 milioni (814.050); Troglia Luigi 8 milioni (1 milione 18.410); Trucco Felice 9 milioni (1.242.246); Trucco Giovanni 7.500.000 (913.482).

U

Ubertalli Umberto 7 milioni (814.050); Uberti Bona Remo 9 milioni (1.242.246).

V

Vaccarino Pier Paolo 7 milioni 250 mila (862.566); Valentini Luciano 8 milioni 500 mila (1.127.646); Valle Edoardo 8 milioni 750 mila (1 milione 184.274); Vallini Alessandro 9.500.000 (1.360.866); Varaldi Vincenzo Aldo 9.000.000 (1.242.246); Varia Giovanni 8 milioni 750 mila (1.184.274); Vassallo di Castiglione Bernardo 7 milioni (814.050); Veglia Francesco 8 milioni 500 mila (1.127.646); Vendrone Elsa ved. Sanson 9 milioni (1 milione 242.246); Ventavoli Giordano Bruno 8 milioni (1 milione 18.410); Ventura Pisigel Piero 7 milioni 200 mila (856 mila 620); Venturi Ercole 8 milioni 800 mila (1.455.398); Vercellone Antonio 9 milioni (1.242.246); Verdolini Giuseppe 8 milioni 500 mila (1.127.646); Verme Angelo 7.000.000 (814 mila 50).

Vianello Antonio 8 milioni (1.018.410); Vicentini Giorgio 7 milioni 500 mila (913.482); Viglietti Riccardo 8 milioni 500 mila (1.127.646); Vigna Teresa 8 milioni (1.018.410); Vincenzi Renato 8 milioni (1.018.410); Viola Mario 7 milioni [illegible] mila (907.302); Viscardi Luigi 8 milioni (1.018.410); Visetti Carlo Felice 7 milioni 500 mila (913 mila 482); Visetti Vincenzo 9 milioni (1.242.246); Vitale Davide 7 milioni (814.050); Vittone Ernesto fu Carlo 8 milioni 500 mila (1.127.646); Vocca Carlo 7 milioni (814.050); Vogliotti Michele 9 milioni (1.242.246); Volpe Luigi 7 milioni (814.050).

Z

Zanatta Umberto 9 milioni (1.242.246); Zangelmi Emilio 8 milioni (1.018.410); Zanini Bruno 7 milioni (814.050); Zendini Carla in Ferrero 9 milioni (1.241.246); Zeppegno Calisto 9 milioni (1.242.246); Zublena Ferruccio 9 milioni (1.242.246).

I maggiori contribuenti della «famiglia» a Vigevano

Settanta gli imponibili che superano i 5 milioni - Molti redditi ancora in contestazione

(Dal nostro corrispondente) **Vigevano, 28 dicembre.**

(u.r.) Sono stati affissi all'albo pretorio del comune di Vigevano i ruoli dell'imposta di famiglia per il 1965. Gli iscritti sono 6379 e l'imponibile è di 4.401.308.000 lire, che assicurerà alle casse comunali un introito di 206.587.892 lire. L'ammontare dell'imposta di famiglia è però inferiore di circa 9 milioni a quello dello scorso anno, che era di 215 milioni 547.102. Tra i soggetti all'imposta di famiglia a Vigevano 70 hanno un imponibile oltre i 5 milioni.

Il maggior contribuente è l'industriale cartiero Angelo Crespi, con [illegible] milioni (pagherà un'imposta [illegible] 3.024.000). Egli precede il tessile dott. Aldo Rondo, con 16 milioni (imposta [illegible]); Luigi Brunoldi 15.800.000 (2.275.000); Guglielmo Moehle [illegible] (1 milione 373.400); Carlo Azzaretti 9.800.000 (1.220.588); Dante Magni [illegible] (1.178.496); il notaio dott. Candido Badalla 9.570.000 (1.108.200); comm. Antonio Mantovani, Carlo Pezzoli e dott. Sergio Pezzoli ciascuno 9 milioni (1.056.240).

Luigi Terrani e cav. Pietro Torrielli 8.900.000 (1.036.327); Enrico Signori 8.700.000 (997 mila 220); Giacinto Delzani 8.500.000 (958.800); Giovanni Fassino 8.300.000 (921.101); Angelo Girella 8.900.000 (1 milione 36.387); Mario Pizzocaro 8.100.000 (884.131); prof. Cesare Francolini Cavallini 8 milioni (865.920); Alfredo Bonomi e rag. Ugo De Grandi 7 milioni 800.000 (829.570); prof. Luigi Cattaneo 7.300.000 (742 mila 322); Carlo Duilio 7 milioni 200.000 (725.414); rag. Attilio Colombo 7 milioni (692 mila 160); Battista Negri 6 milioni 700.000 (643.441); Giovanni Caresano, Giuseppe Pertusi e Luigi Targa 6.200.000 (566 mila 35); Ettore Signori 8 milioni 100.000 (551.123); Leandro Allegro, dott. Francesco Broli, Antonio Curione, Giovanni e Giuseppe Dainesi, Giuseppe Guerra, Vincenzo Negrini, Giovanni Pasotti, comm. Rocco Rossanigo e Francesco Millone 6 milioni (536.400).

In contestazione vi sono ancora numerosi redditi. L'ing. Torello Puccini [illegible] denunciato 10 milioni [illegible] imponibile e gli sono stati contestati 40 milioni; seguono (fra parentesi la contestazione) gli industriali calzaturieri Andrea Bertolini 8.500.000 (20 milioni) e Benedetto Bertolini 8.500.000 (25 milioni 500.000); il conciario Agostino Audisio 5 milioni (12 milioni 700.000); i calzaturieri Carlo e Giuseppe Mainardi 3.177.120 (20 milioni); l'imprenditore Carlo Natale 8 milioni 300.000 (14 milioni); l'industriale Adriano Pedalà 5 milioni (15 milioni); i calzaturieri Eridemo Pizzetti 4.700.000 (13 milioni) e Felice Moroni 2.800.000 (9.300.000).

L'imposta di famiglia prevede a Trieste un gettito di 884 milioni

(Dal nostro corrispondente) **Trieste, 28 dicembre.**

(u.s.) Il comune ha reso noti i ruoli dei contribuenti per l'imposta di famiglia per il 1965. Le famiglie tassate sono in totale 35.144, oltre 3 mila in più rispetto allo scorso anno. L'imponibile complessivo ammonta a quasi 17 miliardi e mezzo.

In testa ai contribuenti iscritti nei ruoli definitivi figura l'assicuratore dott. Gino Baroncini, amministratore delegato e direttore generale delle Assicurazioni Generali, con un imponibile di 35 milioni e mezzo (dovrà versare un'imposta di 6 milioni 101.202 lire); seguono i dirigenti d'azienda, Alberto Casali e Carlo Wagner, ciascuno con un imponibile di 35 milioni netti (6 milioni 15.270 lire d'imposta a testa); il dott. Alberto Melchiori, direttore generale delle Assicurazioni generali, 18 milioni e mezzo (3 milioni 170.502); l'industriale conte Giorgio Guarnieri 14 milioni (2 milioni 406.108 lire).

L'elenco dei contribuenti iscritti a ruolo solo in via provvisoria [illegible] apre con l'industriale dott. Pierpaolo Tonella, con un imponibile di 53 milioni e un'imposta [illegible] quasi [illegible] milioni. Seguono l'armatore Goffredo Banfield con 28 milioni (imposta 4 milioni 812 mila lire); Luigia Doria Feltrinelli 28 milioni (imposta 4 milioni 812 lire); Antonio Granai 23 milioni (3 milioni [illegible] mila lire).

L'industriale Mario Pavesi a Novara denuncia un reddito di 50 milioni

Per l'imposta complementare - Iscritti a ruolo 5563 contribuenti con un imponibile di 7 miliardi e 830 milioni - Pagheranno 247 milioni

(Dal nostro corrispondente) **Novara, 28 dicembre.**

Sono esposti da stamane, all'Ufficio Imposte del Comune, i ruoli dell'imposta complementare (Vanoni) per il 1965. I contribuenti sono 5563 con un reddito di 7 miliardi 830 milioni. L'imposta relativa ammonta a 247 milioni 570 mila lire. Il più forte contribuente è l'industriale Mario Pavesi con un reddito di 50 milioni e una imposta di quasi undici milioni.

Ecco qui, in ordine alfabetico, i contribuenti con un reddito di oltre 5 milioni: Agabio Antonio 7 milioni 100 mila; Andreoni Orazio 5 milioni 300 mila; Bandi Mario 5 milioni 500 mila; Barberi Mario 7 milioni 800 mila; Bardotti Francesco 5 milioni [illegible] mila; Barzighelli Enrico 5 milioni 700 mila; Baruffaldi Giuseppe 7 milioni 700 mila; Beldi Gino 6 milioni 300 mila; Beldi Giuseppe 7 milioni; Beltoni Achille 12 milioni [illegible] mila; Bertola Carlo 5 milioni 700 mila; Bettolo Artoldo 6 milioni 300 mila; Boroli Achille 11 milioni 400 mila; Boroli Adolfo 9 milioni 700 mila; Bando Mario 5 milioni 400 mila; Bertoli Pietro 6 milioni 200 mila; Biscaldi Carlo 7 milioni 400 mila; Bossetti Adriano 21 milioni 400 mila; Bossi Aldo 6 milioni 400 mila; Bossi Remo 7 milioni [illegible] mila; Bragutti Sergio 5 milioni 400 mila.

Campini Paolo 5 milioni 500 mila; Canalini Guido 7 milioni [illegible] mila; Cantone Diego 15 milioni 400 mila; Capuani Gian Maria 6 milioni 100 mila; Cardano Cesare 6 milioni 700 mila; Caviglia Giovanni 6 milioni 300 mila; Ceresa Carlo 6 milioni 200 mila; Cominazzini Claudio 5 milioni 300 mila; Cucchi Pietro 6 milioni 400 mila; Curti Riccardo 8 milioni 600 mila; Cusmano Luigi 10 milioni; De Micheli Ugo 10 milioni 800 mila; De Paoli Antonio 5 milioni 300 mila; Di Tieri Renato 5 milioni 600 mila.

Fauser Giacomo 28 milioni 400 mila; Ferrari Paolo 18 milioni 200 mila; Ferrari Piero 15 milioni 190 mila; Fornara Pietro 11 milioni 600 mila; Gambigliani Zoccoli Alberto 5 milioni 500 mila; Gargano Ettore 10 milioni [illegible] mila; Gramegna Alberto 7 milioni 200 mila; Invernizzi Gisberto 12 milioni 400 mila; Leinati Fausto 6 milioni [illegible] mila; Laigheb Vittorio 5 milioni [illegible] mila; Lenti Giovanni 5 milioni; Lodigiani Giovanni 6 milioni 800 mila; Lupo Massimo 17 milioni 200 mila; Maffioli Ettore 8 milioni 800 mila; Maggia Guido 21 milioni 800 mila; Mangini Rinaldo 5 milioni 800 mila; Marcioni Mario 6 milioni [illegible] mila; Martelli Francesco 8 milioni 800 mila; Masera Giovanni 11 milioni [illegible] mila.

Palazzetti Vinicio 5 milioni 100 mila; Papania Filippo 5 milioni 500 mila; Pavesi Mario 50 milioni 500 mila; Pisani Giovanni 6 milioni 900 mila; Pozzo Giovanni 32 milioni; Pratesi Sergio 6 milioni 900 mila; Rastelli Sergio 9 milioni 400 mila; Rocca Giovanni 6 milioni 700 mila; Rossi Giuseppe 9 milioni 600 mila; Schiavini Carlo, 9 milioni 300 mila; Serafini Giovanni 5 milioni 900 mila; Sozzetti Alessandro 19 milioni 200 mila; Spalla Ettore 9 milioni 200 mila; Steffanina Piero 9 milioni 550 mila; Tarditi Felice 8 milioni 200 mila; Ubezio Pacifico 5 milioni 900 mila; Vaccarino Paolo 5 milioni 300 mila; Vassura Paolo 5 milioni [illegible] mila; Venini Lino 7 milioni 400 mila; Venza Francesco 5 milioni 900 mila; Wirt Otto 6 milioni 300 mila.

p. b.

I vercellesi con un reddito superiore ai quattro milioni

Per l'imposta di famiglia - Novemila i contribuenti iscritti nei ruoli - Prevista una tassa di 220 milioni

(Dal nostro corrispondente) **Vercelli, 28 dicembre.**

(r. n.) Presso la Divisione tributi del comune di Vercelli sono stati esposti i ruoli principali per l'anno '65 e i suppletivi degli anni precedenti delle imposte e tasse comunali.

Oltre [illegible] mila contribuenti sono stati iscritti [illegible] ruoli definitivi, tremila in quelli provvisori. Il gettito complessivo della tassa è previsto in 220 milioni.

Questi i contribuenti con reddito superiore ai 4 milioni con iscrizione provvisoria, cioè per imponibili in corso di definizione. La prima cifra indica l'imponibile per la tassa di famiglia; la seconda, tra parentesi, l'imposta: Annovati Maria vedova Caron [illegible] (284.870); Arena Anna 4 milioni 75.000 (282.790); comm. Bagno Battista 4.500.000 (323 mila 460); geom. Baratto Eraldo 5.050.000 (388.450); dott. Barelli Carlo 5.000.000 (384.600); Berra Antonio 5.500.000 (437 mila 580); ing. Broglia Antonio 6.000.000 (477.360); dottor Cacciavotti Ferdinando 4 milioni 600.000 (346.120); ragionier Candeli Leopoldo 5.500.000 (437.580); ing. Castelli Edoardo 4.450.000 (319.865); ing. Cingoli Aldo 4.300.000 (309.084); Conti Aldo 4.000.000 (267.600).

Avv. Ferraris Luigi 5.400.000 (429.624); Franchino Antonio 5.500.000 (437.580); geom. Gasparro Carlo 4.250.000 (295.290); dott. Gianone Quirico 5.050.000 (403.370); ing. Greppi Pietro 5.700.000 (453.492); geom. Guidetti Anselmo 5.000.000 (384 mila 600); rag. Levis Francesco 7.100.000 (702.048); Melotti Francesco 4.[illegible] (323.460); comm. Miaolla Guglielmo 5 milioni (384.600); prof. Orecchia Carlo 10.000.000 (1.173.800); Pagliano Guglielmo 4.500.000 (323 mila 460); dott. Pretti Giovanni 4.000.000 (267.600); notaio Quaglino Giuseppe 6.000.000 (477.360); notaio Raimondo Ciro 7.500.000 (741.600); rag. Roy Alfredo 8.000.000 (791.040); rag. Roy Guido 8.000.000 (791.040); dott. Rugarli Mirko 4.000.000 (267.600); dott. Sambonet Guido 4.800.000 (369.220); Setti Italo 4.000.000 (267.600); Sincero Caterina 5.100.000 (405.750); ing. White Roberto 5.650.000 (440.120); comm. Viazzo Silvio 5.000.000 (384.000); prof. Zancan Bernardo 5.400.000 (429 mila 624); ing. Zumaglini Cesare 4.500.000 (323.460).

Questi invece gli imponibili superiori ai 4 milioni con iscrizione definitiva: prof. Andreoli Cesare 4.500.000 (323.460); Bergamasco Giuseppina vedova Ciocca 6.000.000 (477.360); Cenotti Vittorio 4.500.000 (323 mila 460); prof. Falletti Francesco 4.750.000 (352.830); dottor Furno Giovanni 8.100.000 (576 mila 744); dott. Gruppi Ernesto 5.500.000 (437.580); dottor Ravera Luciano 5.400.000 (429 mila 624); Reina Maddalena 4.500.000 (323.460); prof. Treves Eugenio 5.300.000 (421.668); dott. Varvello Vittorio 4.000.000 (267.600); avv. Vercellotti Andrea 4.300.000 (309.090).

Ecco infine i contribuenti che hanno dichiarato di aver trasferito la residenza in altro Comune. Pertanto il reddito non è stato accettato come definitivo dal Comune: Artoli Germana, Artioli Giorgio, dottor Barbonaglia Gioacchino, ing. Bertinetti Franco, Bianchi Martina Giuseppe, Burocco Giovan Battista, dott. Filippone Luigi, Geranzani Andreina ved. Artioli, geom. Gila Carlo, geom. Mezzano Massimo, Olivero Antonietta ved. Cavallona.

41 milioni ad Acqui l'imposta di famiglia

Acqui Terme, 28 dicembre.

(g. p.) Sono stati esposti oggi i ruoli dell'imposta di famiglia per il 1965. L'imponibile complessivo è di [illegible] milioni e 482 mila lire, mentre il gettito dell'imposta è previsto in 41 milioni 708.076 lire.

Fra i principali contribuenti risultano: Baccalario Pierdomenico 3.500.000 (266.484); Beccaro Migliorati Francesca 6 milioni e mezzo (723.870); Beccaro Giovanni 6 milioni e mezzo (723.870); Bruno Giuseppe 3.750.000 (286.700); Ceriani Cesare 3.500.000 (266.484); Gaino Giovanni 3 milioni (209.664); Giuso Giovanni 3 milioni 300.000 (251.252).

Grattarola Carlo 3.500.000 (266.484); Ivaldi Giovanni 5 milioni 750.000 (591.392); Minaudo Ernesto 3.500.000 (266.484); Negri Carlo 3.050.000 (222.600); Pogolotti Renato 3 milioni (209.664); Reimander Giuseppe 5.100.000 (494.796); Vacchella Elio 4.250.000 (361.620); Vacchella Franco 4 milioni 250.000 (361.620).

Trenta milioni il reddito del più forte contribuente della «famiglia» ad Ovada

Ovada, 28 dicembre.

(g. t.) Oggi presso il palazzo comunale di Ovada sono stati pubblicati i ruoli per l'imposta di famiglia. I contribuenti sono 1715 per un imponibile complessivo di 449 milioni e 262 mila lire, cui corrisponde un'imposta di lire 20.189.089.

Questi i cittadini che superano i tre milioni di imponibile: Carlo Buffa 3.500.000 (imposta 225.400 lire); Bice e Maria Carosio 4.070.000 (296 mila 070); Gildo Ghio 3.360.000 (210.672); Carlo Nespolo 3 milioni 250.000 (200.200); Lorenzo Repetto 5.400.000 (450.900); Rinaldo Repetto 3.440.000 (218 mila 784); Gentile Robbiano 4.390.000 (320.000); arch. Giuseppe Sforza 4.905.000 (395.163); l'industriale Guido Testore 30 milioni ([illegible]).

CRONACHE DELLA MEDICINA

La terapia chirurgica dell'artrosi dell'anca

E' [redacted] processo di usura che colpisce spesso le persone anziane, a volte senza [redacted] apparenti, [redacted] volte in conseguenza di diversi fattori patologici - I moderni interventi ortopedici [redacted] in grado di recare ai sofferenti un reale sollievo

L'articolazione dell'anca è colpita con notevole frequenza, particolarmente nella donna, da quel processo di usura che è noto con il nome di artrosi. Questo processo morboso è spesso un vero e proprio tormento dell'umanità nel periodo della senescenza, e può comparire senza causa apparente, [redacted] pure può essere conseguenza di diversi processi patologici, come gli esiti di lesioni infiammatorie e di traumi, [redacted] soprattutto la lussazione e la sublussazione congenita. E' un fenomeno [redacted] patologico, questo della artrosi, che può essere paragonato a quello che può colpire una cerniera di ferro esposta agli agenti atmosferici, e che arrugginisce, stride, [redacted] usura.

L'anca artrosica [redacted] dolente, i suoi movimenti diventano progressivamente limitati, compaiono atteggiamenti anomali, la zoppia si presenta e poi diventa sempre più manifesta, il cammino col tempo può divenire praticamente impossibile anche [redacted] l'aiuto di bastoni. La terapia medica, che fa oggi miracoli in quasi tutti i campi della patologia, non ha ancora mezzi validi per guarire radicalmente l'artrosi, [redacted] spesso riesce anzi praticamente impossibile frenarne l'evoluzione: e questo proprio perché non si tratta di malattia infiammatoria, ma di lesione degenerativa, da usura, da ruggine articolare.

Quando le medicine [redacted] agiscono più, quando i mezzi di terapia fisica e termale non modificano più il dolore, quando i difetti di atteggiamento e la zoppia si accentuano, si chiede allora alla terapia chirurgica ortopedica di fare qualcosa. E sino [redacted] questi ultimi anni noi potevamo dare [redacted] sicuro giovamento praticamente solo nell'artrosi unilaterale dell'anca, con la tecnica chirurgica del blocco articolare od artrodesi: con essa, se è vero che il femore viene saldato al bacino, viene [redacted] nuovamente un cammino valido, un atteggiamento normale, ed il dolore scompare definitivamente — non stride [redacted] cerniera che venga bloccata. E quando la lesione era grave da entrambi i lati, e da una parte almeno il [redacted] vimento doveva essere assolutamente mantenuto per poter camminare e per potersi sedere, venivano praticati interventi di alta chirurgia sostitutiva, dei quali molto si è parlato. Si è giunti a sostituire la testa del femore con bocce metalliche o di plexiglas [redacted] riamente ancorate all'osso, ottenendo risultati talora entusiasmanti, ma purtroppo spesso [redacted] duraturi.

Il problema cageva dunque [redacted] orientamenti e nuova esperienza clinica, ed in questi ultimi anni le scuole ortopediche si sono dedicate allo studio di te[redacted] operatorie di facile esecuzione e di poco rischio, che potessero valere, se non a curare radicalmente, almeno a rendere tollerabile la situazione dei sofferenti per artrosi dell'anca: e su questo tema si è discusso nel recente congresso della Società Italiana di Ortopedia.

Si è concluso che nelle lesioni di un solo lato già molto avanzate, la fusione tra femore [redacted] bacino (artrodesi dell'anca) mantiene la sua indicazione, mentre molto prudenti [redacted] è stati nello indicare operazioni demolitive o di plastica articolare. Di particolare interesse [redacted] sono dimostrati alcuni interventi operatori del tutto innocui, che in sede di congresso ho definito palliativi perché non curano la lesione [redacted] se stessa, ma vengono eseguiti allo scopo di modificare solo alcuni segni clinici: i sofferenti [redacted] chiedono sollievo [redacted] loro d[redacted], di avere migliori possibilità di movimento, di correggere le deformità di atteggiamento. E noi sappiamo ora che possiamo fare qualcosa [redacted] bene con interventi semplici eseguiti non direttamente sulla articolazione ma limitati alle parti molli vicine (muscoli, nervi) o sullo scheletro; tali ad ogni modo da non pregiudicare in caso di insuccesso la possibilità di ricorrere [redacted] quelle soluzioni più radicali cui prima ho accennato, e che possono talora essere necessarie.

Possiamo isolare i nervi sensitivi dell'anca [redacted] reciderli: [redacted] potrà ridurre così la possibilità di percepire il dolore articolare, e limitare nel contempo la contrattura muscolare che è conseguenza del dolore [redacted] prepara gli atteggiamenti viziati. Si è obiettato che troppo poco viene modificata la condizione dell'anca artrosica: ma, se [redacted] clacson dell'automobile è in corto circuito e suona a distesa, può essere indicato strapparne il filo. Abbiamo individuato determinati muscoli retratti che prima limitano [redacted] poi bloccano [redacted] movimento: essi possono essere tranquillamente sezionati, e [redacted] ciò un'an[redacted] praticamente bloccata ed in cattiva posizione può talora tornare [redacted] funzionare, almeno parzialmente. Il Voss di Lubecca seziona addirittura la grande maggioranza dei muscoli satelliti dell'articolazione, [redacted] ci ha portato la [redacted] esperienza — forse ancora un po' troppo recente — [redacted] oltre un migliaio di casi operati. Peccato che questa cosiddetta anca ballante pretenda un tempo di ricovero di molti mesi con cure intense in reparti altamente specializzati — a volerla fare bene come prescritto, è una cura un poco di lusso, ed i medesimi risultati possono essere ottenuti con mezzi più economici, nella maggioranza dei sofferenti che si presentano a noi.

Vi [redacted] poi un intervento sullo scheletro che noi chiamiamo osteotomia, e che è praticamente una frattura chirurgica eseguita alla base del collo del femore, e fatta allo scopo di modificare, variando l'atteggiamento del collo femorale, i punti di appoggio usurati della testa femorale sul bacino. [redacted] un vecchio intervento di Trevès, del torinese Camera, di Putti, e che ora [redacted] stato rinnovato da McMurray e Pauwels, i quali hanno riproposto il problema. In breve, anche le osteotomie possono giovare, e molto, quando l'indicazione operatoria sia esatta, e cioè quando esistano ancora discrete possibilità motorie articolari.

Dai risultati della nostra personale esperienza, che è ora già assai ampia, si può dedurre che il problema della terapia dell'artrosi dell'anca anche bilaterale, quando più non valgano le cure medicamentose fisica e termale (che però avranno nuova precisa indicazione dopo il nostro intervento), può tro[redacted] ancora qualche soddisfacente soluzione purché ci si orienti verso una gradualità nelle soluzioni chirurgiche. Le operazioni su nervi sensitivi e muscoli retratti possono essere fine a se stesse, oppure in qualche ca[redacted] potranno essere preparatorie agli interventi diretti a correggere l'atteggiamento del collo femorale; queste tecniche non chiudono d'altra parte la strada alle plastiche od al blocco articolari. Scelta e gradualità dell'intervento dipendono da molti fattori: intensità del dolore, gravità della lesione considerata dal punto di vista radiografico, età, condizioni sociali, esigenze di lavoro. L'essenziale [redacted] ad ogni modo che il nuovo indirizzo della terapia chirurgica ortopedica è ora in condizione di poter arrecare, purché si abbia completa la collaborazione della pazienza dei malati, un reale sollievo ai sofferenti per artrosi dell'anca.

prof. Franco Rossenda
Direttore della Clinica Ortopedica Traumatologica dell'Università di Torino

IN PASSATO, ERA UN INCUBO SPAVENTOSO

L'appendicite acuta, oggi

Grazie ai sulfamidici ed agli antibiotici si può asportare il tratto di intestino colpito [redacted] dover temere complicazioni gravi - Opportunità d'un intervento precoce - Anche nei casi [redacted] peritonite generalizzata la guarigione è praticamente sicura - Come si compiono gli esami radiologici; la «pappa» di bario

La forma acuta dell'appendicite, quella che compare improvvisamente spesso senza che siano stati dal paziente rilevati disturbi premonitori, costituiva in passato un pauroso incubo per la elevata mortalità tra coloro che ne erano colpiti. A volte l'appendicite acuta anziché comparire di colpo è preceduta da un periodo di disturbi di data recente, altre volte di antica data ed ormai lontani e dimenticati.

Questi piccoli attacchi che accompagnano rapidamente portano per lo più a quella forma di appendicite che si suol [redacted] chiamare cronica, e che cronica non è, nel senso classico della parola. E' più logico considerare questa forma [redacted] come il persistere di [redacted] infiammazione attenuata o come una serie di successivi piccoli attacchi.

[redacted] parola appendicite, come tutti sanno, significa infiammazione dell'appendice e cioè di quel breve tratto di intestino (cm. 5-10) che si stacca dal cieco, la prima parte del colon, il cosiddetto intestino grosso. Essa, rispetto al rimanente intestino, è molto esile e termina con una estremità libera, a fondo chiuso, il cui lume cioè non comunica [redacted] un altro punto dell'intestino. Essa è paragonabile ad un vicolo cieco e quando qualcosa penetra nel suo interno, per riprendere il normale cammino nel lume dell'intestino, è costretta a ritornare indietro, nella cavità del cieco.

A che cosa può servire un segmento intestinale molto piccolo e che non è in continuità col restante intestino? Evidentemente a nulla. E perché esiste? Perché si tratta di un residuo embrionale e cioè quello che resta di un segmento di intestino che un tempo doveva avere [redacted] sua funzione, [redacted] suo scopo.

Orbene, nello stretto lume di quel piccolo organo atrofico si può insinuare qualsiasi cosa transiti o si trovi nell'intestino, dal nocciolo della ciliegia o del dattero, all'ascaride, il verme tanto frequente nell'intestino dei bambini e non raro in quello degli adulti.

Come è noto, eseguendo l'esame radiologico dell'apparato digerente si mettono in evidenza i vari segmenti dell'organo grazie all'introdu[redacted] per bocca (in casi particolari per clistere) della famosa «pappa», in genere così poco gradita a chi subisce l'esame. Si tratta di una sospensione in acqua [redacted] un sale [redacted] bario, opaco ai raggi X, per cui sulle lastre radiologiche eseguite dopo la [redacted] ingestione, forma, calibro e direzione [redacted] lume intestinale vengono nettamente evidenziati.

Quando la pappa radiologica raggiunge il cieco, cioè la zona dalla quale si stacca l'appendice, questa diviene evidente perché si riempie della sospensione di bario. Il mancato riempimento è senz'altro indice di sofferenza appendicolare. Quando la pappa passa ai segmenti intestinali inferiori, il cieco si svuota e così l'appendice sana. Quando, pur essendo ammalata, s'è riempita di bario, lo svuotamento è in genere lento, parziale, incompleto per molto tempo. Lo stesso fenomeno si verifica per le feci e se per un qualche motivo, ad esempio l'eccessiva strettezza del lume in rapporto alla grandezza della scibala fecale, lo svuotamento non avviene, le feci ristagnanti fermentano, i germi in [redacted] contenuti si moltiplicano, producono sostanze irritanti che danneggiano la mucosa che riveste la cavità appendicolare. A questo punto insorge l'edema della parete dell'organo, edema che riduce vieppiù il calibro [redacted] suo lume ed il processo infettivo inva[redacted] progressivamente tutta [redacted] parete, la distrugge in parte, raggiungendo la superficie esterna dell'appendice.

Quando l'affezione ha raggiunto la sierosa, la parte più esterna dell'organo, insieme al dolore compaiono segni [redacted] irritazione del peritoneo. Non si tratta ancora di una [redacted] peritonite, ma essa incombe e se i germi riusciranno ad attraversare la sierosa alterata, magari senza che questa si perfori, o perché questa, prima di perforarsi non è aderita a qualche altra superficie addominale, compare la peritonite. Essa può essere subito diffusa a tutto l'addome o limitata ad una parte di esso se l'organismo è riuscito a produrre aderenze sufficientemente solide ed estese, tali da riuscire a fermare il nemico invadente, a bloccarlo, a localizzarlo.

Peritonite! E' sempre stata una parola che incute paura perché, di regola, un tempo significava morte. Solo nel caso fortunato in cui la infezione rimaneva limitata a una piccola parte della grande cavità addominale, si poteva sperare in una guarigione a condizione che il malato fosse giovane, forte e resistente. Guarigione in ogni caso lenta, con miglioramenti o ricadute, con formazione molto spesso di ascessi situati profondamente nell'addome che finivano per lo più con l'affiorare alla parete e richiedevano l'incisione evacuatrice ed il drenaggio prolungato, sempre sperando che le difese dell'organismo riuscissero ad impedire un'ulteriore diffusione del grave processo infettivo.

Questo pauroso quadro spiega la necessità assoluta che incombeva di arrivare il più rapidamente possibile alla diagnosi di appendicite acuta per poter intervenire operatoriamente nei primissimi stadi, quando il male non aveva ancora raggiunto la superficie esterna dell'organo.

Se l'attacco appendicolare giungeva al chirurgo dopo le prime 24 ore, asportare l'appendice diveniva un'impresa estremamente pericolosa. Si rischiava di essere noi chirurghi la causa della peritonite perché con il nostro intervento si diffondeva l'infezione distruggendo le barriere che l'organismo stava disponendo contro [redacted] diffondersi del male.

Non restava che augurarsi che l'infezione avesse un carattere molto blando e che l'organismo, dati i modesti [redacted] che noi avevamo a disposizione, riuscisse da solo a validamente combattere il processo infettivo. Si procedeva allora, prima che sopravvenisse una ricaduta, all'intervento per asportare la appendice, operazione spesso difficile per le molte aderenze fra le anse dell'intestino con la parete dell'addome, tra l'appendice e gli altri organi dell'addome.

Altre volte il processo infettivo non dava alcun segno [redacted] tendere alla risoluzione, anzi precipitava verso il pauroso quadro della peritonite acuta diffusa. Un intervento indirizzato a drenare l'addome, più che ad asportare l'appendice, aveva, molto raramente, la capacità di permettere una lenta faticosa ripresa con alternative di miglioramenti e di peggioramenti, e si arrivava infine alla guarigione. Il più spesso però il processo peritonitico acuto continuava la sua evoluzione e nel giro di pochi giorni l'ammalato moriva, in piena coscienza, incapace di reagire allo stato di profonda intossicazione.

Oggi, grazie principalmente agli antibiotici ed [redacted] sulfamidici, il quadro dell'appendicite acuta è completamente mutato. Se l'intervento può essere attuato nelle prime ore [redacted]'attacco con il sussidio di una intensa breve cura antibiotica, ad onta che l'appendice asportata presenti segni netti di grave sofferenza, la guarigione avviene rapidamente e senza scosse.

Negli operati delle prime ore non si temono più le eventuali complicazioni locali o generali. Scarsa preoccupazione danno le cause debilitanti che un tempo favorivano la comparsa delle complicazioni poiché il processo infettivo debilitante risulta attenuato. Anche in pazienti già defedati, in condizioni cardiache precarie, con insufficienza renale od epatica e così via, la gravità del processo settico diviene così modesta che l'ammalato guari[redacted] egualmente in modo rapido e perfetto.

Oggi, poi, si può aggredire il paziente in qualsiasi momento, anche quando il processo è ormai avanzato, senza dover attendere la sua ipotetica regressione. Quando si ritiene opportuno attendere, se il [redacted] infettivo peggiora anziché tendere alla risoluzione, gli antibiotici rapidamente e decisamente ne moderano la violenza, qualunque sia lo stadio della malattia. Ne consegue che l'intervento operatorio porta nella stragrande maggioranza dei casi alla rapida guarigione in qualunque stadio venga attuato. E' rarissimo che oggi il processo infettivo tardi [redacted] risolversi, che all'intervento residuino dei gravi inconvenienti, quali una fistola intestinale che [redacted] si chiude spontaneamente in pochi giorni. Tanto meno poi si deve temere che insorga una di quelle complicazioni degenerative degli organi vitali, quale l'amiloidosi ecc., che mietevano molte vittime al tempo in cui le infezioni non potevano essere validamente combattute.

Anche nelle forme in cui il chirurgo interviene quando già esiste una peritonite [redacted] generalizzata, la possibilità di guarire è, rispetto al passato, notevolmente aumentata.

Insieme agli antibiotici, i perfezionamenti generici compiuti dalla moderna chirurgia sia nel campo dell'anestesia che in quelli della sorveglianza [redacted] assistenza al buon funzionamento dei vari organi e sistemi, alla regolazione del ricambio dell'acqua dei sali, ecc., la terribile appendicite ha oggi ridotto si può dire a [redacted] la [redacted] pericolosità.

prof. G. Giordanengo
Primario Chirurgo
Ospedale S. Giovanni di Torino

— Scusi, le spiacerebbe farmi vedere di nuovo la sua laurea?

Progressi in ogni [redacted] scoperta sensazionale

Le novità mediche del '64

Soddisfacenti mète raggiunte negli antibiotici contro i germi "resistenti" ai farmaci correnti - Attive ricerche nel settore delle terapie antivirali - Metodi per l'accertamento dei tumori maligni - L'elettroshock del cuore

Per chi ce [redacted] domanda rispondiamo che in verità nell'anno che si chiude non [redacted] sono state scoperte sensazionali per la medicina terapeutica. Della fatta di quelle, vogliamo dire, che nel lasso degli ultimi pochi lustri hanno suscitato un vero rivolgimento nella cura e nella profilassi delle malattie infettive in genere (antibiotici, chemioterapici vari, vaccini antipolio) oppure nella terapia chirurgica nientemeno che dei vizi congeniti — ricordiamolo [redacted] il bisturi di Blalock, guidato dall'intelligente iniziativa della pediatra e fisiologa Taussig — e delle affezioni acquisite del cuore, il viscere sino ad allora considerato tempio inviolabile. Abituato ormai a scoperte di tal genere, oggi il profano [redacted] potrebbe essere stressato che da una inattesa scoperta della cura specifica del cancro, o almeno dalla individuazione della causa «originale» di esso; poiché non soddisfa più sentir enumerare i «molteplici» fattori, già noti, che possono preparare le basi dei singoli tumori maligni, oppure costituiscono di questi gli elementi scatenanti, anche se è indubbio che l'evitarli rappresenti una utile profilassi.

Ma se ci fosse consentito di portare sinteticamente sul terreno della divulgazione tante nuove acquisizioni, che pure quest'anno sono andate arricchendo [redacted] scibile dei vari settori delle scienze medico-biologiche, quelle acquisizioni che di primo acchito sembrano pure speculazioni scientifiche senza significato pratico, potrebbero lasciar intuire come [redacted] vadano gradualmente aprendo nuovi spiragli di luce in varie direzioni per la futura soluzione di molti problemi terapeutici ancora sul tappeto. Si potrebbe fors'anco definire quest'anno al tramonto come una di quelle annate interlocutorie di preparazione ad una ripresa non lontana di fortunati raccolti.

Frattanto nel consuntivo del 1964 c'è di positivo il collaudo pratico del frutto di ricerche risalenti ad anni precedenti o il consolidamento di scoperte dei cui clamoroso annuncio l'eco è tuttora ben viva. Impossibile un'ampia analisi, accontentiamoci di qualche spigolatura. In fatto di antibiotici, ad esempio, sono state raggiunte nuove mete con la presentazione o la convalida di certe penicilline semisintetiche; le quali hanno la prerogativa di agire laddove tipi selezionati di germi, resistenti agli antibiotici sinora usati, si sono andati largamente diffondendo, avvantaggiati dalla riduzione della lotta competitiva contro altri tipi sensibili alla antibioticoterapia corrente. Se ne è parlato ancora di questi giorni.

Così [redacted] di queste settimane, convalidandosi ancora una volta i recenti successi mondiali del vaccino Sabin, si è scritto dei promettenti risultati ottenuti proprio quest'anno contro la polio anche nel nostro Paese, in virtù della campagna di immunizzazione iniziata in primavera mediante quel vaccino vivo attenuato. Vaccino, d'altronde, che, come il precedente di Salk, sarebbe stato impossibile realizzare senza la antecedente scoperta di Enders circa la coltivazione dei vari polio-virus sulle cellule del rene di scimmia, notizia cui indubbiamente a [redacted] tempo il profano non aveva prestato [redacted] rebbia attenzione.

Anche quest'anno assai si è lavorato da parte di insigni virologi alla scoperta di terapie antivirali con la speranza di emulare i successi dell'antibioticoterapia antibatterica; ma [redacted] è arrivati solo a qualche nuovo barlume di incoraggiante risultato sinora senza effettivo collaudo. Si è delineata, invece, la probabilità di arrivare presto alla realizzazione di una insulina sintetica equivalente a quella umana. Uno scienziato tedesco ha, infatti, reso noto di essere riuscito ad identificare la complessa struttura della molecola dell'insulina dell'uomo e di essere bene avviato per la sua costruzione in via sintetica. La scoperta rivestirebbe altissima importanza, perché non soltanto l'ormone preparato in laboratorio avrebbe il vantaggio di essere purissimo, di composizione costante e di minor costo, ma sostituirebbe l'impiego attuale di quello estratto dal pancreas di animali da macello, che peraltro differisce alquanto da una specie animale all'altra e certamente non è identico all'insulina umana. Inoltre si potrebbero decifrare meglio certi aspetti delle attuali insulino-resistenze individuali.

Notevoli progressi si [redacted] fatti nello sviluppo delle applicazioni biomediche delle macromolecole marcate con isotopi radioattivi specie nel campo della diagnostica. Ci riferiamo particolarmente alla individuazione di tumori maligni. Citiamo a questo proposito l'importanza della messa a punto [redacted] un metodo (dovuto al Monasterio) che impiega il radiofibrinogeno (cioè un costituente normale del sangue, qual è il fibrinogeno, marcato con jodio-131). Tale metodo riesca a diagnosticare tumori maligni nelle sedi più diverse (cervello, fegato, stomaco, intestino, ossa, linfoghiandole, ecc.) attraverso un comportamento caratteristico del radio-fibrinogeno nelle neoplasie maligne, consistente fondamentalmente nella sua proprietà di passare in misura più larga nel tumore e di permanervi più a lungo che in altri tessuti.

Questo richiamo ai tumori ci indurrebbe a sottolineare nuovi passi nella marcia di avvicinamento alla risoluzione del problema circa i possibili rapporti tra tumori e virus; circa i limiti delle speranze attuali sull'allestimento di vaccini antitumorali; circa molteplici altri aspetti della lotta contro il cancro. Ma possiamo astenercene rimandando a quanto in proposito è comparso da poco su queste colonne (29 settembre), ed in attesa di tirare meglio le somme alla luce dei rapporti che nel prossimo giugno saranno discussi nelle nuove «Riunioni mediche internazionali» di Torino; che stavolta sono dedicate precisamente agli studi sui tumori maligni, e si concluderanno con la assegnazione del 1° «Premio internazionale Saint-Vincent per il progresso delle scienze mediche».

Il fatto che [redacted] Premio, ormai di rinomanza mondiale, porta il nome della vicina stazione idroclimatica, in cui verrà solennemente conseguito al vincitore dalla presidenza dell'Accademia medica di Torino, ci suggerisce di segnalare anche l'avanzata della giovane scienza idrologica. Nell'anno che volge al termine c'è stato, tra l'altro, [redacted] riconoscimento da parte dei pediatri dell'azione profilattica di certe acque, per prevenire nell'infanzia l'insinuarsi di malanni del ricambio destinati ad affiorare nell'età matura. Nel settore della cardiologia una segnalazione merita l'introduzione in terapia dell'elettroshock [redacted] cuore per il recupero di pazienti afflitti da gravi perturbamenti del ritmo cardiaco.

In quanto alla chirurgia sempre progrediente, con ulteriori notevoli perfezionamenti avvenuti anche nel corso di quest'anno nelle sue imprese sul cervello e sul cuore, meritano una speciale menzione i mirabili interventi sui vasi arteriosi, con i quali alcuni pionieri hanno dimostrato e confermato la possibilità di sostituire persino l'arco aortico con materiale plastico, dominando le insidie di grossi aneurismi e sormontando quelle perniciose di ostruzioni vasali. Si può dire che con ciò il novello bisturi offre tempo alla medicina impegnata nel duro compito di risolvere con mezzi farmacologici il problema dell'arteriosclerosi, cioè del malanno che sta alla base della massima parte delle lesioni arteriose o vasculopatie, con i loro riflessi coronarici e cerebrali.

prof. Angelo Viziano

E' consigliabile, periodicamente, [redacted] esame clinico generale

[redacted] credono [redacted]

In America, un'inchiesta medica ha rivelato che, su 1000 soggetti apparentemente in buona salute, un centinaio erano afflitti da disturbi più o meno gravi

Alla ben nota figura del «malato immaginario», persona che, per paura delle malattie, non trova mai il tempo di godere la [redacted] buona salute, potrebbe essere contrapposta quella, meno nota ma altrettanto frequente, del «sano immaginario», persona troppo fiduciosa della sua apparente integrità ed efficienza fisica.

Un gruppo di medici americani, con un accurato esame clinico e poche prove complementari (radiografia del torace e dell'addome, dosaggio del colesterolo e [redacted] glucosio) [redacted] cercato di individuare quali e quante possano essere le condizioni morbose nascoste nelle persone sedicenti [redacted]: e ha dimostrato come possa essere imprecisa, specie nell'età di mezzo, la sensazione soggettiva di buona salute.

Su 1000 soggetti esaminati di età compresa tra i 40 ed i cinquant'anni (tutti soggettivamente «sani» e sicuri di esserlo), il numero dei «sani immaginari» è risultato davvero degno di considerazione. Il controllo medico ha infatti identificato nel 9% dei casi, un adenoma del retto, nel 7% una cardiopatia, nel 7% ipertensione arteriosa, nel 7% un'ulcera gastroduodenale, nel 6 per cento diabete, nel 4% un'ernia inguinale, nel 4% una calcolosi biliare, nel 3% ipertrofia prostatica, nel 2% una calcolosi renale; per di più, [redacted] 30% un significativo grado di obesità e, nel 40%, valori sopranormali di colesterolo nel sangue.

Qualcuno, di fronte a questi dati, potrebbe osservare che, nel complesso, [redacted] tratta di un elenco di condizioni morbose relativamente benigne; e, in qualche caso, di difetti abbastanza trascurabili. E' che una calcolosi biliare silente e ignorata, una modesta ipertrofia prostatica o un'ernia asintomatica non sono argomenti sufficienti [redacted] invalidare il concetto di normalità e buona salute di una persona.

Questo è vero solo in parte, e solo per chi non intenda guardare alla salute anche con l'occhio del domani e preferisca non pensare alla eventuale evoluzione o alle possibili complicazioni dei piccoli disturbi di oggi. L'osservazione, comunque, non è valida per la diagnosi di cardiopatia ignorata, di ipertensione arteriosa ignorata, di ulcera silente etc., condizioni morbose per le quali non è mai troppo presto prendersi cura.

[redacted] chi, nonostante tutto, volesse restare assolutamente ottimista, si potrebbe far presente che l'elenco riportato non è certo completo come potrebbe essere quello ricavato da una più approfondita e sistematica ricerca diagnostica. Un periodico esame medico e l'impiego di una più ampia serie di indagini potrebbe anticipare la diagnosi — specie nell'uomo di mezz'età, anche se in buone condizioni di salute ed in piena attività lavorativa — dei primi segni di tanti altri importanti disturbi: ad esempio quelli della circolazione arteriosa, delle affezioni reumatiche a tendenza evolutiva, delle affezioni renali ed epatiche latenti, dell'insufficienza respiratoria e cardiaca, degli [redacted] squilibri ormonici e di molte alterazioni del ricambio; per non parlare dei nemici [redacted] importanti e silenziosi, i tumori.

L'invito al periodico controllo del nostro organismo non vuole diminuire il giusto ottimismo di chi «sente» di godere stabile e buona salute. Occorre soltanto ricordare — specie dopo i 40 anni — che [redacted] esami [redacted] nessuno la sanità perfetta.

il dottor X

Borse economia e finanza

Per tutti [redacted] titolari dell'assicurazione obbligatoria

[redacted] mensilità straordinaria a [redacted] milioni 600 mila pensionati

Verrà corrisposta come anticipo sulle migliorie in programma - Onere complessivo di circa 80 miliardi [redacted] carico dell'Istituto nazionale di previdenza sociale

Abbiamo già dato notizia della concessione di un assegno straordinario a favore dei pensionati della previdenza sociale. L'importo di tale assegno sarà pari a un [redacted] di pensione e dovrà essere pagato entro il 31 marzo prossimo.

Per evitare ogni malinteso, si precisa che l'assegno spetta solo ai pensionati dell'Assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, in possesso di libretto delle categorie Io, Vo ed So. [redacted] è logico perché — anche se non è esplicitamente detto nel relativo decreto legge — si tratta di un acconto sulle migliorie che questi pensionati dovrebbero avere dalla preannunciata riforma.

In realtà, il disegno di legge per [redacted] riordinamento del sistema pensionistico dell'Inps doveva essere presentato alle Camere entro la fine di quest'anno [redacted] per motivi indipendenti dalla [redacted] volontà del Ministro del Lavoro — ciò non sarà possibile. Ecco perché si è deciso di corrispondere intanto agli interessati una mensilità straordinaria che in questo caso sta anche a significare che gli impegni relativi alle migliorie promesse saranno mantenuti.

Le organizzazioni sindacali avevano lasciato intendere che — in attesa dell'attuazione della riforma — occorreva aumentare del 30 per cento le pensioni in corso. Con l'erogazione dell'assegno straordinario tale richiesta viene praticamente soddisfatta per i primi cento giorni del 1965. Bisognerà quindi che il disegno di legge per [redacted] riordinamento di questo settore previdenziale venga approvato [redacted] tempo per poter essere attuato dal prossimo mese di aprile.

Altrimenti si renderebbe necessaria l'erogazione di un altro acconto, perché dal mese di luglio 1962 i pensionati dell'Inps non hanno più avuto aumenti, e da allora il costo della vita è andato continuamente crescendo.

D'altronde, la riforma non dovrebbe limitarsi ad un aumento percentuale delle pensioni in corso, perché si prevede invece l'introduzione del principio secondo cui l'importo della pensione non dovrà più dipendere unicamente da quello dei contributi versati, ma soprattutto dalla durata del ciclo lavorativo dell'interessato [redacted] dall'entità della sua ultima retribuzione.

Si tratta di criteri che dovrebbero dare una nuova fisionomia a tutto il sistema pensionistico dell'Inps [redacted] maggior tranquillità anche ai lavoratori in attività di servizio che per ora — quando pensano al pensionamento — non posson certo averne troppa. **o. p.**

Le pensioni dell'assicurazione obbligatoria per invalidità vecchiaia e superstiti

CATEGORIA	Numero	Importo totale annuo	Importo medio annuo
Vecchiaia (Vo)	2.204.144	536.094.982.137	243.000
Invalidità (Io)	1.433.625	292.111.561.690	203.000
Superstiti (So)	969.297	155.569.087.206	[redacted]
TOTALI	[redacted]	983.775.631.033 *	—

* In questa cifra è compresa anche la 13ª mensilità; quindi [redacted] spesa totale per l'erogazione [redacted] cui trattasi dovrebbe essere di 75 miliardi e 675 milioni di lire. Ma poiché nel 1964 [redacted] state liquidate circa altre 300.000 pensioni, l'onere complessivo che l'Inps dovrà sostenere per il pagamento dell'assegno straordinario si aggirerà sugli 80 miliardi.

Il fatturato Volkswagen '64 circa 1250 miliardi di lire

Dimezzate le esportazioni in Italia, rispetto al '63

Bonn, [redacted] dicembre.

La Volkswagen, in una relazione provvisoria [redacted] fine d'anno, rende noto di aver avuto nel 1964 un fatturato di circa 8 miliardi di marchi (circa 1248 miliardi di lire). La produzione di autoveicoli è stata di 1.410.000 unità con un aumento di circa 200.000 unità rispetto al 1963.

Gli stabilimenti della Volkswagen in Germania hanno prodotto 1.317.000 veicoli [redacted] un aumento del 16 per cento rispetto all'anno precedente ed [redacted] fatturato di circa 6.700.000.000 marchi, ossia all'incirca 1.000.000 [redacted] marchi in più rispetto al 1963. Gli impianti della Società all'estero hanno prodotto 95.000 veicoli, ossia il 20 per cento [redacted] più dell'anno precedente.

Nel 1964, circa il 60 per cento della produzione Volkswagen è stato destinato ai mercati esteri. I maggiori clienti sono stati nell'ordine: Usa con 325.000 veicoli, ossia il 70 per cento più [redacted] 1963; Svezia 50.000 (12 per cento [redacted] più); Italia 33.000 (circa il 50 per cento in meno del 1963 e), [redacted] cui erano state vendute 61.500 unità).

(Associated Press)

DAI DATI DELLA BANCA D'ITALIA

La circolazione monetaria è salita [redacted] 3477 miliardi

Aumento di 46 miliardi in novembre - I conti del Tesoro in cinque mesi: incassi 2071 miliardi, pagamenti 2076 miliardi

Roma, 28 dicembre.

(Ansa) La circolazione bancaria quale risulta dalla situazione della Banca d'Italia al 30 novembre '64 — pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» di oggi — ammonta alla fine di novembre a 3477 miliardi, con l'aumento di 46 miliardi rispetto alla fine di ottobre 1964.

Fra le principali operazioni attive dell'Istituto di emissione, si rileva la diminuzione di [redacted] miliardi nel complesso degli sconti e delle anticipazioni la cui consistenza è passata da un mese all'altro da 1121 miliardi a 953 miliardi.

Il saldo del conto corrente dell'ufficio italiano dei cambi, salito al 30 novembre a 1050 miliardi, segna un aumento di 106 miliardi; anche in aumento, per 52 miliardi, risulta la consistenza dei titoli di Stato o garantiti dallo Stato ammontante a tale data a 326 miliardi.

Tra le partite del passivo si nota che, da un mese all'altro, i depositi in conto corrente vincolati sono saliti a 1549 miliardi con un incremento di 133 miliardi, mentre l'ammontare dei depositi in conto corrente liberi è disceso a 41 miliardi con una diminuzione di 30 miliardi.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica, inoltre, i dati sintetici relativi al conto [redacted] Tesoro al 30 novembre [redacted]. Da questi dati risulta che nel periodo 1° luglio - 30 novembre 1964 al conto avuti, per la gestione di bilancio, incassi per 2071 miliardi di lire contro pagamenti per 2076 miliardi, con una eccedenza passiva di [redacted] miliardi.

Gli incassi ed i pagamenti relativi al solo mese di novembre 1964 risultano rispettivamente di 356 miliardi e 491 miliardi, con [redacted] eccedenza dei pagamenti di 135 miliardi. Le altre operazioni di tesoreria, al netto [redacted] variazione del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale presentano, nel mese in questione, maggiori pagamenti per 12 miliardi.

In dipendenza dei movimenti di cassa indicati il conto corrente espone, a fine novembre 1964, un saldo a debito del Tesoro di 552 miliardi.

Il debito fluttuante ascende al 30 novembre [redacted] a 4020 miliardi, compresa la circolazione [redacted] Buoni ordinari [redacted] Tesoro il cui ammontare in valore nominale, risulta alla stessa data [redacted] 2036 miliardi.

Una statistica che è un grido d'allarme

[redacted] passivo dell'Italia [redacted] l'estero [redacted] i brevetti [redacted] licenze scientifiche

L'inchiesta promossa dal ministro Arnaudi rivela che, durante il 1963, abbiamo speso 86 miliardi di lire «per diritti provenienti dalle ricerche di laboratorio», contro un incasso di 20 miliardi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 dicembre.

L'interscambio dell'Italia per brevetti, licenze, disegni, marchi di fabbrica e relativa assistenza tecnica presenta per [redacted] 1963 un saldo passivo di [redacted] miliardi 590 milioni di lire. Il totale degli esborsi ammonta infatti a 86 miliardi ,951 milioni contro introiti per 20 miliardi 361 milioni. Lo ha reso noto l'Ufficio italiano cambi, in seguito ad un'inchiesta promossa dal ministro per la Ricerca scientifica, senatore Arnaudi, in vista della seconda conferenza dei ministri per la scienza, che avrà luogo per iniziativa dell'Ocse (Organizzazione per lo sviluppo economico dell'Occidente) nel gennaio '65.

Il passivo riscontrato è attribuibile a tutti i settori merceologici, ma è particolarmente elevato nei campi per i quali la ricerca scientifica costituisce un indispensabile elemento di sviluppo.

Il passivo per le industrie farmaceutiche è di 5,55 miliardi; per le industrie chimiche di 10,33 miliardi; per le industrie elettriche di 12,30 miliardi; per le industrie metalmeccaniche di 21,3 miliardi. Il saldo è passivo anche per le industrie per le quali lo sviluppo tecnologico non richiede forti investimenti: industria tessile, saldo passivo un miliardo e mezzo, industria alimentare, un miliardo e mezzo, industria cartaria settecento milioni.

Il grado di dipendenza dall'estero dell'industria italiana si può misurare anche dall'incidenza degli esborsi sul movimento totale: gli esborsi rappresentano il 90 per cento circa nel settore alimentare, nel settore farmaceutico, in quello tessile e in quello edile; circa l'80 per cento nel settore metalmeccanico, nel settore chimico, in quello elettrico e in quello minerario.

Per quanto riguarda i singoli paesi il saldo italiano è generalmente passivo: con gli Stati Uniti d'America è di 43,3 miliardi su un interscambio totale di 47,1 miliardi; con l'Inghilterra è di 8,2 miliardi su un interscambio totale di 10,5 miliardi; con la Svizzera è di 12 miliardi. Nell'ambito del Mercato Comune è [redacted] 4,5 miliardi su un interscambio complessivo di 14,8 con la Francia; di 8,8 miliardi su un interscambio di 10,1 [redacted] la Germania; di [redacted] milioni su un interscambio di 2,1 miliardi con il Belgio.

In questi dati non si tiene conto delle operazioni di partecipazione al capitale mediante cessioni di brevetti o licenze, caratteristiche di recenti accordi (ad esempio tra Montecatini e Shell, tra General Electric e Olivetti); e neppure di quelle operazioni commerciali che prevedono insieme con le forniture l'assistenza tecnica.

Tali operazioni sono computate sotto altre voci dall'Ufficio italiano cambi; altrimenti il passivo italiano salirebbe ancora. (Ansa).

Accordo per brevetti tra Montecatini e Shell

Milano, 28 dicembre.

(Ansa) La società Montecatini di Milano e la Shell Chemical Company, una divisione della Shell Oil Company degli Stati Uniti, in un comunicato congiunto annunciano di avere firmato un accordo per licenze non esclusive nel campo del polipropilene.

Le licenze concesse alla Shell comprendono la produzione e vendita negli Stati Uniti di America di polipropilene, come pure di film e fibre di monofilamenti pesanti ottenuti dal polipropilene.

I brevetti fondamentali sul polimero concessi negli Stati Uniti nel 1963 e 1964 agli inventori proff. Natta, Pino e Mazzanti, di cui la Montecatini è la titolare, sono compresi nelle licenze anzidette.

4 ferrovieri francesi [redacted] 10 non hanno 100 mila lire [redacted] mese

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 dicembre.

Il ministero francese dei Lavori Pubblici ha fornito in questi giorni precisazioni sugli stipendi dei ferrovieri. [redacted] cifre riguardano, per tutta la Francia, la paga mensile lorda, comprendente il premio di fine anno (che corrisponde circa alla 13ª mensilità italiana). Da [redacted] dati risulta che il 42 % dei ferrovieri guadagna meno di [redacted] franchi (100 mila lire circa) al mese e il 73,91 % meno di mille franchi al mese (125 mila lire).

Paga mensile lorda (1 franco = 125 lire)	Numero ferrovieri
Meno di 300 fr.	40
Da 300 a 550 fr.	1.100
» 550 » 600 »	9.800
» 600 » 650 »	21.800
» 650 » 700 »	33.100
» 700 » 800 »	72.900
» 800 » 900 »	63.700
» 900 » 1000 »	41.100
» 1000 » 1200 »	36.400
» 1200 » 1400 »	21.600
» 1400 » [redacted] »	21.000
Oltre i 2000 fr.	7.000
TOTALE	329.640

In aumento del 10 per cento i dividendi negli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

New York, [redacted] dicembre.

(n.) I dividendi distribuiti nel mese [redacted] novembre [redacted] società americane tenute a pubblicare i propri bilanci hanno raggiunto il totale [redacted] 468 milioni e mezzo di dollari, con un aumento dell'1½ % sulla cifra [redacted] novembre 1963.

Negli undici mesi gennaio-novembre del '64 sono stati distribuiti dividendi in contanti per 14 miliardi 161 milioni e trecentomila dollari (circa 8600 miliardi di lire), con un aumento del 10 % sulla corrispondente cifra del 1963.

L'indice generale passa da 60,95 [redacted] 59,98 (—1,60 %)

Tendenza debole per le azioni nella seduta [redacted] ieri in Borsa

Apertura in ribasso, [redacted] netta prevalenza delle vendite - Moderati ricuperi al listino - Resistenti i valori [redacted] e le obbligazioni - Dopoborsa calmo

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA [redacted] MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	56.100	Pirelli & C.	3314
Ein	3995	Sifer	980
Centrale	9460	Siat	2425
Invest	2815	Italpi	1895
Bastogi	1639	Generali	74.150
Sviluppo	1400	Ras	31.490
Finmare	483	Incendio	7600
Finelettr.	1041	Assicur.	51.400
Finsider	778	An. Ass.	5800
Breda	3780	Ass. Milan.	17.800
Safop	145	Fond. Vita	10.900
TRASPORTI			
N. Milano	710	Venezia	—
Mittel	[redacted]	Ausiliare	3310
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	13.620	Cavento	1680
Fil Tirino	29.90	Lanerossi	2465
Olcese	630	Tilane	132
De Angeli	2177	Fisac	210
Cucirini	6880	Cassani	3895
Linificio	655	Bernocc.	1500
Rossari	20.200	Chatillon	5900
Rotondi	23.500	Snia Visc.	3910
Toni	2350	Pacchetti	580
Col. Mer.	100	Scotti	140
Unione M.	56.380	Marzotto	1965
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1057.50	[redacted]	1720
Magona	1014	Siele	6790
Metallurg.	3790	Breggi-Ir	1300
Amiata	9410	Falck	4275
Montecat.	1507	Trafilerie	818
Montepont.	893	Ilva-Tirla	765
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	62	Fr. Tosi	865
Fiat	1690	Westingh.	855
Fiat priv.	1491	Olivetti	1855
Nebiolo	625		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1051	Sip	1264
Cieli	[redacted]	Vizzola	2965
Dinamo	—	Sme	1700
Edison	—	Orobia	1870
Edisonvol.	—	Romana	2160
Bresciana	—	Terni	515
Campania	—	Unes	—
Valdarno	2510	Marelli	665.50
Sarda	—	Magneti	840
Emiliana	1745	Tecnom.	1450
Sees	—	Tel	[redacted]
App. C.	[redacted]	Alto Ver.	1537
Pugliese	—	[redacted]	—
Subalpina	—	Lucana	—
ALIMENTARI			
Distillati	1690	Cerlana	1465
Eridania	1940	Motta	12.502
Gr. Molini	1190	R. Zucch.	139
CHIMICI			
Anic	1110	Mira L.	38.000
Saffa	[illegible]	Dalgamo	1550
Italgas	966	Rumianca	1570
Liquigas	196	Sarom	1068
Nap. Gas	852	C. Erba	7060
Pibigas	81	Brioschi	13.000
Carderella	2485	Caffaro	149
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	1781	[redacted]	27.450
Iniziative	8290	Sices	3150
Sagi	1410	Ben. Ferr.	598
Beni Stab.	2655	Risan. N.	5135
Cen. [redacted]	494		
DIVERSI			
Borani	28	Rejna A.	1400
Binda	46.000	Smeriglio	101
Burgo	17.500	Linoleum	1342
Ginori	457	Pir. SpA	3090
Ciga	3385	T. Acqui	6950
Italcem.	13.720	Rinasc.	460
Cementir	5190	C. Acqua	465
Car. Pozzi	291.50	De Ferrari	1005
Eternit	6070		

[redacted] QUOTAZIONI [redacted] TORINO

Titoli	28	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	105 10	— 0 05
» con	105 —	— 0 05
Redimibile 3½	99 10	—
» con	99	—
Ricostruz. 3½	82 90	—
» con	82 80	—
Ricostruz. 5%	97 40	— 0 20
» con	97 30	— 0 15
Rif. Fond. 5%	97 15	+ 0 45
Pr. R. 5% Tr.	97 10	—
» '54	96 40	— 0 20
B.T.N. 5% '65	100 05	— 0 05
» » '66	100 15	—
» » '68	100 50	— 0 15
» » '69	100 10	—
» » '70	100 25	— 0 25
» » '71	100 51	— 0 04
B.T.S. 5% '66	99 95	— 0 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99	—
» ('54) 6%	97 50	—
» siml. 6%	96 95	+ 0 15
» ('56) 6%	96 80	— 0 70
» '57 G. 6%	96 70	—
» ('58) 6%	96 80	0 20
» ('74) 6%	96 30	0 20
» '59 5½%	88 35	+ 0 10
» '60 5½%	88 10	— 0 15
» '61 5½%	88 60	— 0 10
» '63 5½%	88 40	+ 0 45
» Siderf% opl.	96 70	—
» Elettr. 5½%	100	—
» » 5½% opl.	87 90	—
» Sider 5½	96 75	— 0 25
Elter (III) 4½	95	—
Elter (IV) 5%	91 50	—
[redacted] 5½	93	—
» » '53	92 50	—
» » '55	92 25	— 0 10
» » '59	92 20	—
» 5½% '60	85	+ 0 20
» 5½% '61	84 90	+ 0 15
P.S.Agr. 5½% I	84 45	—
» » 5½% II	85	—
OO. PP. 5%	85 25	—
» 5½%	87 75	+ 0 25
» 6%	93 50	—
Enl Petrolio 6%	95 10	—
» » 6% '57	99 075	—
» » 6% '58	94 50	—
» Sp. 6% '58	93 80	+ 0 30
» Sud 6%	93 95	—
» » 5½%	87 50	—
» » 5½% '61	86 90	— 0 85
» » 5½% 61 4°	87	— 0 50
» » 5½% 62 5°	89	—
» » » 62 6°	86 80	— 0 60
» » » 63 7°	87 50	— 0 40
» » » 63 8°	91	— 0 80
» Cala 5½%	87 50	— 0 75
E. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
S.PaoloOP. 4½%	94	—
» » 3½%	92	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Migliorant. 5%	83 —	—
» 5½% '63	84 50	—
» Oliv. 5%	84 50	—
C.I.B. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	95 20	—
» » OO.PP. 5%	93 —	—
Cr. F. Sardo 5%	84 95	— 0 65
C.F.B.Nap. 5%	87 —	—
Investiner 5%	98 50	—
» 6% '58	96	—
» 5½ '61	88 50	—
» 5½ 62 4°	87 65	—
» » » 5°	86 50	—
» » » 6°	87 —	—
» » 63 7°	86 50	—
» » 63 8°	86 50	—
Cassa RPL 5%	94 85	+ 0 15
OO. PP. » 5%	95 —	—
Iclpu vent. 6%	93 25	—
» Edison 6% 51	95 50	—
» » 6% 55	96 —	+ 0 50
» » 6% 56	96 —	+ 0 50
Iclpu Cal. 6%	95	—
IMI XII 6%	97 70	—
» XV 1°2°3°	99 90	—
» XVIII 6%	95 90	+ 0 20
» XIX 6%	97 —	— 0 10
» XX 6%	95 90	— 0 10
» XXI 5%	88	+ 0 20
» XXII 5%	85 05	— 0 20
» XXIII 5%	84 90	—
» XXIV 5½	88 35	+ 0 10
» XXIV 5½ 64	95 825	+ 0 025
» Cr.N. 6% I°	98 90	—
Torino '37 5%	98 75	—
» '52 6%	97 50	—
» AEM 5½ 60	86 90	+ 0 65
» » » 62	88	—
Genova 6% '59	95 50	—
» 5½% 61	85 80	—
Fiat 6% '49	96 80	—
Fiat 6% '56	96 80	—
Fiat 6% '57	96 10	— 0 30
Fiat 5½% '63	88 425	— 0 025
Riv 5½%	83 50	+ 0 30
Pirelli 6% '48	101	—
» 5½% 62	85 —	+ 0 50
Oliv. 48-49 7%	101 50	—
» '53 7%	101 50	—
» '55-73 7%	100 50	—
» 1958 7%	100 15	—
» '59 6½%	97 50	—
» 62 5½% 1°	92 90	—
» » » 2°	93 50	—
» Budi 5½%	83 25	—
Magnati 48 7%	101	—
» 49 7%	101	—
» 56 7%	101 50	—
Eternit 7%	103	—
» 6% 1960	93 50	—
Viberti 7% '56	96	—
» 7% '57	94 50	—
» 7% '59 I	95 75	—
» 7% '59 II	96 50	—
Cast-Com. 7%	104	—
Westingh. 7%	103 —	—
SADE 6%	95 —	—
Fornara 7%	102 —	—
Fornara 7% 56	103 —	—
Ang.-Frua 6%	96 —	—
Cart. It. 7% 49	101 —	—
» » 5½% 62	82 —	—
Dalmine 6%	99 50	—
» 6½% '58	94 70	— 0 075
» 5½% '60	84 50	+ 0 40
» 5½% '61	84 40	— 0 50
» 5½% '62	84 20	—
Meridelett. 6%	94 —	—
Viscosa 6%	97 10	—
Viscosa 6% 57	95 50	—
Stipel 6%	98 50	—
Timo 6%	95 50	—
Telve 6%	95 —	—
Terni 6%	95 20	—
Ilva 6%	95 50	—
Esso 6%	99 40	— 0 40
SIP 6%	96 35	+ 0 15
Pibigas 6½%	94 —	—
Mediofina 7%	96 50	—
Fergat 8%	102 —	—
C.Pozzi 5,75 59	84 —	—
» 5,50 62	82 —	—
Rumianca 5%	85 50	+ 0 50
» 5,50 62	85 —	—
Lancia 5½% 60	79 80	—
» » 62	79 80	— 0 20
Liquigas 6% 59	87 50	—
Cava-Sav. 5½	85 20	—
IBM Italia 5½	82 25	—
It. Gas 5½ '61	86 —	+ 0 50
Tr.G.S.Bar. 5½	86	—
Autostrada 5.50	85 25	—
Finsider C. 5½	91 25	— 0 15
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	5750	— 150
A.Ass.Tor.priv.	4050	— 150
Assic. Generali	74700	— 2785
C. Med. Ass.	—	—
Piem. Finanz.	1250	—
Ferr. Medit.	1850	—
Ferr. Merid.	1650	—
M.A.I.	9100	—
Torino-Nord	22 50	—
STET	2415	— 45
Invest	2850	+ 25
Finelettrica	1032	— 6
Mediobanca	56000	— 1000
La Centrale	9400	— 220
ELETTRICI		
SIP	1260	— 8
Terni	513	— 9
P.C.E.	955	—
Sel-Valdarno	2525	—
Meridelettrica	1890	— 10
Unes	—	—
Sade	—	—
Vizzola	2950	—
E. Marelli	655	—
SADE	1055	— 20
M. Marelli	850	—
MINERARI ESTRATTIVI		
Montepont	899	— 36
Talco Grafite	17000	—
M. Amiata	9600	—
METALMECCANICI		
FIAT	1685	— 30
FIAT privil.	1465	— 22
Nebiolo	629	— 13
Monteartola	1550	—
Finsider	775	— 7
Italsider	1040	—
Westinghouse	850	—
Fornara	488	—
Dalmine	1750	—
Olivetti priv.	1852	— 48
TESSILI E MANUFATT.		
Borgosesia	8400	—
Viscosa	3906	— 94
Viscosa privil.	3425	—
Chatillon	5800	—
Calandrera Mor.	110	—
Pinao	200	—
Cir	3650	—
CHIMICI		
Italgas	965	— 40
Paramatti	940	—
Schiapparelli	4900	—
Mira Lanza	38000	— 1200
SAFFA	5115	— 260
ANIC	1105	— 45
Rumianca	1570	—
Montecatini	1506	— 22
Liquigas	198	— 7
Pibigas	81	—
S.A.R.O.M.	1090	—
ALIMENTARI		
Rem. Zuccheri	150	—
Flario	93	—
Venchi-Unica	1911	— 1
Eridania	1850	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	2750	—
Sices	[redacted]	—
Risan. (Napoli)	5000	—
Immob. Roma	490	— 10
Gilardini	1060	—
Ferro	129	—
DIVERSI		
SIAM	5000	—
Acqua Potab.	685	—
C. Acqua Renta	490	—
Acq.DeFerr.-C.	1000	—
Cartiera Ital.	1800	—
Cartiera Burgo	17500	— 300
Fornaci Riun.	13500	—
Eternit	8200	—
Pirelli	3085	— 115
Ceram. Pozzi	320	—
Rinascente	480	—
Rinascente pr.	380	—

Ieri [redacted] Torino la riapertura della Borsa ha fatto riaffiorare un'offerta che in apertura ha pesantemente inciso sulla quota, determinando perdite severe sulle poche voci trattate. Dopo la flessione iniziale il mercato [redacted] ha più accusato il colpo e si è trascinato nominalmente sui minimi, quasi completamente senza affari, fino alla chiusura, che ha confermato l'arretramento dei listino di mercoledì scorso. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa inesistente.

Totali della giornata: titoli di Stato per L. 19,000,000 c. n., obbligazioni per L. 47,000,000 c. n., azioni n. 24.375.

Milano, 28 dicembre.

La ripresa dell'attività, dopo la parentesi natalizia, è avvenuta stamane in una atmosfera scialba e inconcludente. Il mercato ha manifestato sin dall'inizio una intonazione riflessiva per la mancanza totale di iniziative del denaro; ben presto le vendite prevalevano in tutti i settori portando a metà seduta la quota sui minimi della giornata.

Al listino si notava qualche sintomo di maggiore resistenza con marginali ricuperi; ma in complesso tutta la quota registrava perdite piuttosto sensibili, rispetto alla chiusura di mercoledì scorso.

L'indice generale azionario di «24 ore» passa da 60,95 a 59,98 con una flessione dell'1,60 per cento. Calmi ma resistenti i valori di Stato; moderate oscillazioni nelle [redacted] gazioni.

Attività limitata [redacted] mercato dei premi. Prezzi informativi per fine febbraio: Fiat 80; Catini [redacted]; Edison 70; Vi[redacted] 120-130; Terni 10; Finsider 33; Generali 3000-3300; per fine marzo: Fiat [redacted]; Catini 90-85; Edison 105; Viscosa 165-180; Terni 27; Finsider 50; Generali 4000-4200.

Titoli trattati: Valori di Stato per 180 milioni di lire, obbligazioni per 426.500.000 [redacted]; azioni n. 546.900, per un valore di L. 1.156 milioni. [redacted] cui maggiormente scambiate: Fiat 33.000, Catini 12.500; Edison 50.000, Viscosa 50.000, Terni 18.000, Olivetti 9000, Rinascen[redacted] 31.000.

Dopoborsa calmo con attività quasi nulla. Prezzi informativi rilevati: Fiat 1685-1690; Montecatini 1495-1500; Edison 2030-2035; Viscosa 3880-3900; Generali 73.500-73.700.

Oro e valute estere

Milano, 28 dicembre.

Banconote libere: sterlina 1730-1750; dollaro Usa 622-626; franco svizzero 144,20-144,90; franco francese 126,50-120,50; marco occ. 156,50-158,50.

Stabile ma inattivo l'oro in lingotti: i corsi venivano indicati in 708-718 lire al grammo; stazionarie le monete pregiate, con applicazioni limitate: sterlina oro vecchio e nuovo conio 6050-6250; marengo svizzero 5600-5800.

—— LE [redacted] NELLE [redacted] ——

[redacted] Wall Street [redacted] assestamenti

La media Dow Jones degli industriali passa da 868,16 a 867,01 - Londra in sensibile rialzo - Parigi [redacted] Francoforte sostenute - Zurigo irregolare

New York, 28 dicembre.

[redacted] mercato ha risentito oggi delle vendite per motivi fiscali (oggi è il primo giorno in cui si [redacted] realizzare dei profitti e denunciarli sul reddito del 1965) e della cautela determinata dalle difficoltà politiche nell'Asia sud-orientale. In complesso i corsi hanno chiuso leggermente irregolari, con prevalenza di lievi declini.

Medie Dow Jones: 30 industriali 867,01; 20 ferroviari 204,55; 40 obbligazioni interne 88,66; 15 pubbliche utilità 153,09.

Azioni scambiate n. 3.990.000.

Quotazioni di chiusura: Montecatini 12,50; American Cyanamid 66,25; American Tel and Tel 66,37; Bethlehem Steel 35,25; Dupont de Nemours 236,75; Ford 53,25; General Electric 90,50; General Motors 95,75; I.B.M. 412,75; Kennecott Copper 90,75; Standard Oil of N. J. 90,12; U. S. Steel 51,88; Woolworth 43,75.

Londra, 28 dicembre.

L'attività è risultata oggi molto ridotta, [redacted] il tono era decisamente fermo e i valori industriali hanno dato una buona risposta ad una corrente di acquisti selettivi, attribuiti all'ottimismo circa le prospettive economiche del nuovo anno e ai rendimenti attraenti offerti attualmente da diversi valori di primo piano. Gli altri industriali hanno chiuso [redacted] una prevalenza di sensibili migliorie.

Indice valori industriali [illegible].

Quotazioni di chiusura: Snia Viscosa 49; Snia Viscosa priv. 42 3/4; Montecatini [redacted]; Royal Dutch 17 1/4; United Steel 29 1/4; Tube Investments 50 1/4; Vickers 22; General Electric 40 3/8; Dunlop 26 1/4; Unilever 34 3/8; Imperial Chemical 42 1/2; Bowater Paper 42; Imperial Tobacco 48 1/2; Rolls Royce 32 1/2; Guinness 19; Woolworth 23 3/4; Rank Organisation 28 7/8.

Parigi, 28 dicembre.

Gli affari erano oggi molto scarsi, ma il tono generale è risultato buono e la quota presentava una maggioranza di piccole migliorie. Generalmente fermi i tessili.

Indice valori nazionali 94,1.

Quotazioni di chiusura: Olivetti 14,75; Finsider 6; Pirelli 24,00; Snia Viscosa 20,90; Fiat priv. 11,35; Montecatini 11,80.

Francoforte, 28 dicembre.

I corsi hanno progredito di qualche punto su alcuni acquisti di riflesso alle notizie economiche favorevoli. Stazionari i titoli di Stato.

Indice valori industriali 128,32.

Quotazioni di chiusura: Montecatini 9,55; Fiat 10,70; Fiat priv. 9,35; Pirelli 19,50; Magneti Marelli 4,45; Snia Viscosa 24,90; Finsider 4,80; Olivetti 11,65.

Zurigo, 28 dicembre.

Dopo il Natale il mercato ha riaperto leggermente più debole con qualche sensibile declino tra i valori industriali. Poco stabili i bancari.

Quotazioni di chiusura: Cerano Erba 30,50; Rumianca 11; Sade 7,50; Italcementi 94,00; Snia Viscosa 28; Bastogi 11,65; Condotte 3,30; Fiat 12,05; Imm. Roma 3,50; Invest 19,90; Lepetit priv. 21,25; Magneti Marelli 8; Pirelli 22.

Un. Banche Svizzere 3615; Società di Banca Svizzera 2570; Credito Svizzero 2915; Electro-Watt 1810; Interhandel 4060; Italo-Suisse 325; Aare-Tessin 1085; Adolph Saurer 1620; Bally 1710; Brown Boveri 2150; Ciba 6220; Fischer 1675; Lonza 2275; Nestlè 3325; Sulzer 3260.

A Ginevra — S.M.E. 12,90; Edison 13,50; Finsider 5,40; Montecatini 10,60.

Il [redacted] in Inghilterra ha [redacted] 572 miliardi [redacted] lire [redacted] l'agricoltura

La maggior parte della somma servirà per pagare [redacted] coltivatori la differenza tra i prezzi di mercato e quelli «garantiti» - Forte sviluppo della meccanizzazione

(Nostro servizio particolare)

Londra, dicembre.

Il governo inglese ha stanziato 572 miliardi di lire per sostenere l'agricoltura nella annata 1964-65. L'anno scorso, allo stesso scopo, erano stati stanziati 515 miliardi di lire.

Dopo le difficoltà alimentari della seconda guerra mondiale la Gran Bretagna, già dal 1947, aveva promulgato una legge per l'incremento della produzione agricola con lo scopo di sollevare gli agricoltori a produrre di più e meglio, e, nel contempo, garantiva prezzi adeguati e stabilità di mercato.

La Gran Bretagna è il miglior mercato mondiale di generi alimentari e le importazioni di frumento, zucchero, carne, formaggi, frutta, ecc. è rilevante. La legge per l'agricoltura e l'orticoltura varata pochi mesi addietro ha ribadito il concetto di tutelare l'agricoltura in conformità delle leggi del 1947 e 1957. Al governo viene data la facoltà di stabilire prezzi garantiti per i principali prodotti agricoli e concedere sovvenzioni e sussidi per aiutare gli agricoltori a migliorare la loro terra, le costruzioni rurali e le attività dell'industria agricola.

La forma principale di garanzia è il «pagamento integrativo», il che significa che [redacted] governo effettua pagamenti ai produttori od a loro vantaggio secondo [redacted] differenza tra il prezzo medio di mercato realizzato ed il prezzo garantito. I prezzi garantiti [redacted] un certo numero di prodotti vengono fissati nella primavera di ogni anno dal ministero, dopo la rassegna annuale delle condizioni e delle prospettive dell'attività agricola.

Un gruppo di giornalisti italiani, [redacted] invito [redacted] soc. B.M.C., la [redacted] grande organizzazione inglese per la produzione di autocarri, di automobili e di motori Diesel, accompagnati dal direttore della ditta concessionaria per l'Italia — sig. Vittorio Cantatore, organizzatore [redacted] viaggio — ha di recente visitato i nuovi e moderni stabilimenti [redacted] Bathgade, [redacted] Scozia, [redacted] si costruiscono i trattori Nuffield, la cui produzione presto si aggirerà sulle 700 unità settimanali.

L'impiego delle macchine è molto intenso in tutte le aziende agrarie, poiché gli addetti all'agricoltura sono solo il 4% della popolazione attiva (in Italia il 26%). Con le attrezzature meccaniche vengono svolte tutte le operazioni dei campi, le lavorazioni dei prodotti, ecc. **c. r.**

Il commercio di Bonn [redacted] l'estero in attivo per 935 miliardi di lire

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, 28 dicembre.

(e.) Il commercio estero germanico per l'anno 1964 registrerà [redacted] saldo attivo di sei miliardi di marchi (circa [redacted] 935 miliardi di lire). E' press'a poco la stessa cifra dell'anno scorso, ma se non fosse stato per la decisione politica del governo di abbassare le tariffe doganali, per favorire le importazioni e frenare l'aumento dei prezzi all'interno, il saldo attivo, secondo calcoli ufficiali, avrebbe potuto facilmente raggiungere i nove miliardi. Si fa osservare nei circoli ufficiosi che quest'ultima cifra è grosso modo uguale all'importo previsto del «deficit» nella bilancia dei pagamenti della Gran Bretagna.

FALLIMENTI

TORINO

Sachero Maria in Poggio, abbigliamento, v. Breglio 52 e Racconigi 136, corso M. Grappa 64; sent. 14 dic.; curat. rag. Cavaglià; verif. 21 genn.; giud. dr. Fornelli.

Molinaro Luciano, impresa edile, Rivoli; sent. 16 dic.; curatore rag. Rumonda; ver. 1 febbr.; giud. dr. Pregno.

Corgiat Michele, già officmeccan. Nole Canavese; sent. 17 dic.; curat. rag. Merlone; ver. 26 genn.; giud. dr. Fenoglio.

Soc. accom. Sat, soc. edilizia torinese, v. Baretti 21; accomandatario [redacted] Arnaldo; sent. 17 dic.; curat. prof. Rassini; ver. 2 febbr.; giud. dr. Pregno.

Berti Mario, impresa edile, v. De Sanctis 111; sent. 17 dic.; curat. avv. Ragusa; ver. 3 febbraio; gi[redacted]. dr. Pregno.

Fassati Ennio, impresa edile, Venaria; sent. 17 dic.; curat. rag. Forno; ver. 25 genn.; giud. dr. Fornelli.

Cartara Licia in Origlia, già abbigliamento, c. Palermo 60; sent. 17 dic.; curat. dr. Robotti; ver. 26 genn.; giud. dr. Fornelli.

Estensione del Fallimento **Musso Vittorio e Ostorer** [illegible] dia in Musso, arredamenti metallici, c. Sebastopoli 204; sent. 17 dic.; curat. dr. Rotoloni; [redacted] febbr.; giud. dr. Fornelli.

Perracchio Francesco, ditta Elettromeccanica, v. Foligno 38; sent. 18 dic.; curat. dr. Poma; ver. 4 febbr.; giud. dr. Biancotti.

Improvvisa offensiva dell'inverno sull'intera Penisola

Bufere di vento, mareggiate e neve sull'Italia Il traffico stradale, ferroviario, aereo ostacolato

Nevicate in Liguria, Piemonte e Val d'Aosta - Interrotta da una frana la panoramica di Monte Portofino - Il Golfo del Tigullio investito da una violenta burrasca - Chiuso per la neve l'aeroporto di Linate - Ostruito il valico del Sempione - Cedimenti e crolli sul litorale a Napoli per i marosi: sospesi i collegamenti con le isole - Dirottati per il vento alcuni velivoli che dovevano atterrare a Palermo - Trenta pullman di sciatori bloccati sull'Etna

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 28 dicembre.

(c.m.) L'ondata di maltempo non ha risparmiato Genova. Questa mattina, una fitta nevicata è caduta sulla città. La neve, mista ad acqua, non ha fatto presa nella parte bassa della città ma nelle parti alte ha steso un sottile strato bianco alto dai due ai cinque centimetri.

La temperatura si mantiene sui livelli minimi: questa mattina il termometro ha segnato lo zero gradi alle 8 e +3 a mezzogiorno. Il vento soffia a raffiche gelide che raggiungono i 70 chilometri ora. Il mare è agitato. In porto le navi hanno rinforzato gli ormeggi.

Sul monte Fasce, sul Figogna, al passo del Turchino, al Giovi, al passo della Bocchetta ed alla Scoffera, la neve è caduta abbondantemente. Gli spazzaneve ed i mezzi dell'Anas hanno provveduto a mantenere libere le strade, ma il traffico si svolge non senza difficoltà particolarmente sulla Genova-Serravalle dove è consigliabile l'uso delle catene.

Sestri Levante, 28 dicembre.

(e.b.) Da questa mattina una burrasca imperversa dal Golfo Tigullio alle Cinque Terre. A Sestri Levante la mareggiata batte violentemente le rocche di Sant'Anna, versante di Cavi di Lavagna, investendo a più riprese automezzi in transito sulla via Aurelia ed asportando sul versante di Sestri Levante materiali lungo la massicciata provvisoria.

A Riva Trigoso i marosi hanno sorpassato i cancelli dei Cantieri navali liguri, mentre un banco di sabbia di migliaia di metri cubi ha bloccato le acque del Petronio, diventato un lago salato. Il Petronio, ingrossato, si è gonfiato raggiungendo i limiti del molo di via Verdi, bloccandone il passaggio.

Sui più alti contrafforti dell'Appennino Ligure orientale, in particolare nell'entroterra del Golfo Tigullio, di Sestri Levante e Lavagna, sono cadute abbondanti nevicate. Il Passo di Cento Croci (quota 1053), sulla provinciale Sestri Levante-Varese Ligure-Borgotaro, nell'alta Valle del Vara, è bloccato. Un metro di neve ammanta la zona sovrastante Varese Ligure. Oltre un metro di neve si misura sui monti che superano i mille metri. Sono isolate numerose frazioni della Valle del Vara, è bloccato il traffico al Passo della Mola. Sulla provinciale Sestri Levante-Carro la neve supera i trenta centimetri. Interrotte altre strade della vallata del Vara.

Chiavari, 28 dicembre.

(p. r.) Un'abbondante nevicata è caduta nell'entroterra chiavarese nell'alta Val d'Aveto. Il traffico procede con qualche difficoltà. Alcune località montane, fra le quali Alpepiana e Vicosoprano, che erano rimaste isolate, sono state ricollegate per il pronto intervento dei cantonieri, che hanno provveduto a spazzare la neve.

Camogli, 28 dicembre.

(a. b.) Causa la pioggia caduta nei giorni scorsi, la panoramica strada pedonale che lungo la costa occidentale del monte di Portofino conduce dalla frazione collinare di San Rocco alla Punta Chiappa è rimasta nuovamente interrotta in località «La Mortola», per il rinnovarsi del movimento franoso che da tempo interessa il territorio.

Cuneo, 28 dicembre.

(v.m.) Nel Cuneese la neve è nuovamente caduta durante la notte e nella prima mattinata odierna, ma con meno intensità rispetto a sabato.

A Cuneo il manto nevoso ha raggiunto i trenta centimetri; oltre mezzo metro nelle vallate alpine. Il transito è normale sia sul Colle di Tenda che sul Colle della Maddalena, dove però è indispensabile l'uso delle catene.

Sestriere, 28 dicembre.

(m.) Dopo una abbondante nevicata durata tutta la notte stamattina verso le 11 è ritornato a splendere il sole. Gli sciatori affollano tutte le piste e oltre agl'italiani si può calcolare che vi sia un trenta per cento di francesi. La neve è in ottime condizioni e tutte le piste sono battute.

Il traffico sulla strada statale 23 si svolge con le catene. La temperatura era di —10° alle ore 15.

Asti, 28 dicembre.

(u.m.) A mezzogiorno ha cessato di nevicare su tutta la provincia astigiana. Nel pomeriggio è comparso il sole. La neve caduta ha superato l'altezza di dieci centimetri, in alcune località dell'alto Monferrato i 20.

Causa il terreno ghiacciato si segnalano incidenti, per fortuna non gravi.

Alessandria, 28 dicembre.

(f.m.) Una nuova nevicata è caduta durante la mattinata di oggi e nel primo pomeriggio su tutto il territorio della provincia di Alessandria.

La circolazione sulle strade, specialmente nella mattinata, è stata assai difficoltosa: numerose autovetture sono uscite di strada, fortunatamente con conseguenze non gravi per gli automobilisti, mentre altre sono rimaste bloccate.

Novara, 28 dicembre.

(p. b.) Per l'intera mattinata è nevicato su tutto il Novarese. Sono però bastate poche ore di sole nel pomeriggio per cancellare ogni traccia. Su tutte le strade il traffico si svolge regolarmente.

Aosta, 28 dicembre.

(l. v.) Abbondanti nevicate si sono registrate la scorsa notte e stamane su tutta la Valle d'Aosta a partire dai 500 metri di altitudine. Il cielo nel pomeriggio si è andato schiarendo e verso sera era completamente sereno.

La temperatura si è notevolmente abbassata. A Gressoney il termometro è sceso a —8° e l'altezza della neve supera i 20 centimetri; a Courmayeur la temperatura è —7° e la neve alta 15 centimetri; a Cervinia la temperatura —12° e la neve alta 30 centimetri; a Cogne si sono sfiorati i —10° mentre l'altezza della neve supera i 20 centimetri; a Champoluc la colonnina di mercurio è scesa a —6° mentre la coltre di neve è alta 25 centimetri.

Presenti in Valle per le festività di fine d'anno circa ventimila persone.

Verbania, 28 dicembre.

(a.c.) E' continuato a nevicare su tutta la zona, specialmente in montagna e nelle valli. Nei centri lacustri la neve è caduta ad intervalli e ha fatto poca presa sulle strade. Nell'immediato entroterra e in collina il manto nevoso ha raggiunto i 10 centimetri.

Bufere di neve sul Gottardo, ove il termometro ha segnato stamane 15° sotto zero. Il valico del Sempione, che era stato riaperto seppure con l'uso delle catene, è di nuovo chiuso alla circolazione.

Milano, 28 dicembre.

(g. m.) Dalla mezzanotte nevica ininterrottamente su Milano e dintorni. A mezzogiorno a Milano-Linate sono stati misurati circa 10 centimetri. La circolazione è stata notevolmente difficoltosa, ma per fortuna non vengono segnalati incidenti di particolare gravità.

La polizia della strada ha ricevuto decine di chiamate per diversi tamponamenti sulle varie strade della provincia. Ritardi sono segnalati anche dalle ferrovie.

L'aeroporto di Linate è chiuso per la neve caduta in abbondanza sulle piste. Lo spesso strato di neve impedisce il decollo e l'atterraggio degli aerei.

Vigevano, 28 dicembre.

(g.r.) Nella giornata di oggi in Lomellina sono caduti 5 centimetri di neve. La precipitazione nevosa ha avuto termine nel tardo pomeriggio. Il traffico conseguentemente procede a rilento lungo le arterie della zona.

Trento, 28 dicembre.

(a. n.) Dalla scorsa notte nevica su tutto il Trentino; sul fondovalle la neve ha raggiunto i dieci cm., nelle vallate quasi un metro. Il traffico stradale è particolarmente difficile.

Venezia, 28 dicembre.

(g. g.) Stamane Venezia si è svegliata sotto la neve che è incominciata a cadere nella tarda notte accompagnata dalla bora le cui raffiche hanno raggiunto la punta massima di 70 chilometri orari. Sulle strade della provincia si è registrata una serie di tamponamenti.

Reggio Emilia, 28 dicembre.

(g. n.) Durante tutta la notte e la giornata odierna è nevicato sull'Alto Appennino Reggiano. Lungo la statale 63 gli spartineve dell'Anas hanno lavorato ininterrottamente per consentire il traffico degli automezzi.

Bologna, 28 dicembre.

(c. c.) La neve cade, intensa, da stamani, su Bologna. E' questa la prima vera nevicata della stagione. La minima della notte è stata di zero gradi.

Roma, 28 dicembre.

(r. a.) Una violenta grandinata che, accompagnata da nevischio, si è scaricata sulla città all'alba di stamane è stata l'unica «sosta» alla pioggia che ormai cade ininterrottamente da tre giorni: il maltempo, a Roma continua a imperversare. Per tutta la notte scorsa la pioggia è venuta giù fitta e spesso raffiche di vento e più intense scariche di acqua hanno dato alla precipitazione il carattere di temporale.

Napoli, 28 dicembre.

(a.l.) Un'eccezionale mareggiata sconvolge, da ieri mattina, le acque del basso Tirreno e del Golfo di Napoli. Le comunicazioni con le isole del Golfo sono state sospese. Il mare — agitato forza sei — rende anche difficoltosa la navigazione delle navi di grosso tonnellaggio e ritardi sono registrati negli arrivi a Napoli dei transatlantici.

Il litorale è flagellato da alti marosi che, in diverse località delle strade costiere da Salerno a Torregaveta, hanno asportato tratti di parapetti e di sedi stradali, nonché causato cedimenti e frane.

Palermo, 28 dicembre.

(f.d.) Pioggia, vento, neve, temperatura in sensibile diminuzione caratterizzano l'inizio dell'inverno in Sicilia.

Il vento ha paralizzato completamente l'aeroporto palermitano di Punta Raisi. Il «Caravelle» in arrivo da Roma è stato dirottato su Catania, mentre è stato soppresso il volo Catania-Palermo. Un secondo aereo in arrivo da Roma è stato dirottato su Trapani. Infine è stato deciso di far decollare da Trapani l'apparecchio in partenza per Roma.

Sull'Etna ammantato di neve, i carabinieri di Zafferana, Nicolosi, Serralanave e Paternò hanno faticato l'intera notte per aprire la strada ad una colonna di trenta pullman pieni di sciatori, bloccati nel tratto compreso fra Piano Bottaro e la casa cantoniera.

La fitta nevicata ed il maltempo hanno reso difficoltoso il traffico ieri sulla Genova-Serravalle (Telefoto A. P.)

Altri 41 arresti a Milano per falsi libretti di camion

Sono quasi tutti camionisti lombardi - Denunciate a piede libero 366 persone - Il capo della «gang» finì in carcere l'estate scorsa con quaranta complici

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 dicembre.

L'inchiesta della magistratura sullo scandalo degli autoveicoli che circolavano con false revisioni ha portato all'arresto di altre 39 persone, quasi tutti camionisti lombardi. I mandati di cattura sono stati emessi dal giudice istruttore del Tribunale di Milano dott. Simi De Burgis, e sono stati eseguiti dalla polizia stradale. Gli arrestati sono accusati di tre reati: uso di sigilli falsi; uso di sigilli destinati alla pubblica certificazione; alterazione delle carte di circolazione. Altre 366 persone sono state denunciate a piede libero.

Dato che per la revisione di un veicolo occorrono generalmente tre o quattro giorni, con una sensibile perdita di guadagno, numerosi camionisti preferivano versare 5000 lire alla *gang* dei contraffattori (questa la «tariffa» richiesta) e farsi apporre un falso visto al libretto di circolazione.

I 39 camionisti sono stati bloccati tutti a Milano. Alcuni si erano resi irreperibili ma sono stati rintracciati e portati nelle carceri di San Vittore in attesa del processo che si terrà entro breve tempo davanti alla VII sezione del Tribunale. Stasera i carabinieri hanno fornito i nomi di 23 arrestati: Luigi Bazzani, 35 anni, da Locate Triulzi; Pietro Beretta, 61 anni, residente a Milano; Riccardo Di Matteo, 42 anni, abitante a Milano; Luciano Facchini, 37 anni, da Linate al Lambro; Giovanni Battista Gagliani, [illegible] anni, da Milano; Enrico Gavardini, 44 anni, residente a Locate Triulzi; Attilio Geroldi, 56 anni, residente a Milano; Domenico Lafortezza di 30 anni, da Ruvo di Puglia e abitante a Milano; Angelo Battista Legnani, 61 anni, da Cassano d'Adda; Mario Mattioli, 62 anni, nato a Granaglione (Bologna) e residente a Milano; Ruggero Morbio, 52 anni, da Milano; Sergio Orlandini, 29 anni, residente a Garbagnate Milanese; Angelo Prestoni, 32 anni, abitante a Cesate; Pietro Rancati, 43 anni, da Torrevecchia Pia; Andrea Ripamonti, 40 anni, residente a Monza; Mario Riboldi, 37 anni, residente a Milano; Leonardo Savarè, 59 anni, domiciliato a Milano; Augusto Spiazzoni, 62 anni, da Milano; Carlo Pietro Scandalo, 45 anni, residente a Milano; Carlo Solci, 55 anni, residente a Binasco; Giancarlo Terragni, 38 anni, abitante a Milano; Arcadio Valente, 35 anni, residente a Milano; Vittorio Verga, 47 anni, residente a Milano.

Lo scandalo venne alla luce il 5 luglio scorso quando la polizia della strada scoprì un vasto traffico di autoveicoli che circolavano con false revisioni. L'organizzazione, che operava nelle regioni settentrionali, era stata suddivisa in zone e queste in settori con una ben precisa «gerarchia»: a capo di tutto si trovava Giuseppe Pellitteri, soprannominato «l'ingegnere», per la sua esperienza in pratiche automobilistiche acquisita presso l'ente autotrasporti merci, dove aveva lavorato per un certo tempo.

L'organizzazione aveva cominciato la sua attività nel 1962. Da tale data al luglio di quest'anno, le alterazioni di libretti di circolazione si calcolano in varie migliaia.

g. m.

Direttore di un dopolavoro denunciato: nel suo locale due macchine mangiasoldi

(Nostro servizio particolare)
Nizza Monferrato, 28 dic.

(g. r.) I carabinieri hanno deferito al Tribunale di Acqui il direttore dell'Enel di Nizza Monferrato, Salvatore Scandurra, di 44 anni, per aver permesso che nell'ente da lui diretto si detenessero due macchinette ritenute dalle vigenti leggi apparecchi per il gioco d'azzardo.

Non si tratta delle solite «slot-machines», bensì di una specie di «flippers» semiautomatici, in cui la vincita o la perdita delle monete introdotte deriva dalle varie posizioni - che [illegible] alcune palline.

I carabinieri, ritenendo che queste macchine facciano parte di quelle proibite dalla legge, le hanno sequestrate e inviate, quale corpo di reato, al Tribunale di Acqui Terme, con la denuncia dello Scandurra.

Tempeste di neve in Gran Bretagna, Francia, Olanda e Belgio

Tutta l'Europa sotto la sferza del maltempo

Reparti dell'esercito mobilitati in Inghilterra per soccorrere le popolazioni di villaggi isolati dalla tormenta - Bloccate le navi-traghetto provenienti dalla Francia e dalla Norvegia - Ghiacciati tutti i canali olandesi - In Svezia 17 morti in incidenti stradali e 7 annegati

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 dicembre.

Quarantanove contee inglesi sono questa sera ricoperte da un fitto strato di neve e centinaia di automobilisti hanno abbandonato i loro veicoli nelle strade, preferendo proseguire a piedi fino ai più vicini centri abitati. Reparti di polizia e dell'esercito, in perlustrazione lungo le strade del Dorset, sono riusciti a mettere in salvo duecento persone, rimaste bloccate dalla tormenta. Oltre due metri di neve si sono accumulati in alcune zone del Dorset, nella zona dei laghi e nel Galles, dove si è reso necessario l'impiego di elicotteri per rifornire di viveri numerose fattorie isolate.

La prima vittima è stata la signora Gladys Clinther, la quale si trovava sull'auto guidata dal marito quando un albero carico di neve si è abbattuto sulla vettura, schiacciandola. La donna è deceduta immediatamente, mentre il marito è ricoverato in ospedale in gravi condizioni.

Anche le navi-traghetto provenienti da Ostenda, dalla Francia e dalla Norvegia sono state colpite dal maltempo. I viaggiatori giunti a tarda notte a Londra, con dodici ore di ritardo, sono stati costretti a dormire in un treno fermo in un binario morto alla stazione Vittoria.

Londra è stata una delle pochissime città risparmiate dal maltempo, anche se la temperatura si mantiene ad un grado sotto zero. La temperatura più rigida è stata registrata nel villaggio di Eskdalemuir, nella Scozia centrale, dove il termometro è sceso a 15 gradi sotto zero.

Un drammatico episodio è accaduto a Durham, nell'Inghilterra settentrionale, dove un ubriaco caduto in un laghetto artificiale è stato trasformato in un blocco di ghiaccio. Protagonista dell'incidente è stato l'elettricista Thomas Ritson di 40 anni il quale, dopo avere celebrato con abbondanti libagioni il Natale, si stava dirigendo verso la sua abitazione. Nell'attraversare di notte il parco comunale deserto, è caduto nel laghetto congelato. A fatica, dopo oltre un'ora di sforzi, egli è riuscito a trascinarsi a riva, afflosciandosi esausto sull'erba.

Dieci ore dopo, il guardiano comunale Ted Wharrier scorgeva il Ritson, ormai ridotto a un blocco di ghiaccio. «Era rigido come fosse di legno — ha raccontato dopo il guardiano. — I vestiti bagnati lo imprigionavano come in una bara di ghiaccio. Poteva muovere soltanto gli occhi».

Thomas Ritson è stato subito trasportato all'ospedale, dove una squadra di medici ha lottato per una intera giornata, procedendo con successo ad uno «scongelamento» graduale.

m. ci.

Minime di 30 gradi sotto zero in alcune regioni della Svezia

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 28 dicembre.

(v. r.) *Un'ondata di freddo intensissimo, proveniente dal Polo Nord, si è abbattuta in questi giorni sulla Svezia, facendo registrare temperature anche di 30° sotto zero. E' stata colpita dal freddo anche la Svezia del Sud (che di solito gode di un clima mite) dove il termometro è sceso a 20° sotto zero. L'unica zona che è stata relativamente risparmiata dall'anticipato periodo di freddo è stata quella di Stoccolma, ove le colonnine del mercurio si sono fermate sui —15°.*

Il traffico automobilistico ha risentito in modo particolare nei giorni scorsi del freddo intenso: migliaia di vetture parcheggiate di notte all'aperto non sono riuscite a ripartire la mattina e lo stato delle strade, ricoperte da lastroni di ghiaccio, ha posto in serie difficoltà l'intera circolazione: solo durante le ferie di Natale si sono registrati dodici gravi incidenti, nei quali sono periti diciassette persone. Altre sette, che si erano avventurate su laghi gelati, sono annegate in seguito all'improvvisa rottura del ghiaccio.

Treni in ritardo a Parigi per le abbondanti nevicate

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 28 dicembre.

(l. m.) *La Francia è sotto la neve che, caduta in abbondanza e più del previsto, ha ostacolato notevolmente il traffico ferroviario e stradale. A Parigi i treni sono giunti con un ritardo di parecchie ore e la notte scorsa cinquemila viaggiatori di passaggio diretti in provincia sono rimasti bloccati nella capitale avendo perso la coincidenza, mentre parecchie migliaia di parigini erano ugualmente bloccati nelle stazioni dove il loro treno era arrivato dopo la chiusura della metropolitana.*

Stamani tremila uomini erano mobilitati per spazzare la neve nelle strade di Parigi dove sono state sparse seicento tonnellate di sale. Numerosi sono gli infortuni stradali a causa della neve e del gelo, e anche nei porti le navi sono arrivate con un ritardo di molte ore a causa del maltempo mentre il traffico aereo non ha subito, a Parigi, ritardi notevoli.

In tutta la Francia 91 persone sono morte, in questi ultimi giorni, per cause dirette o indirette del maltempo.

Gela il mare lungo le coste del Belgio e dell'Olanda

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 28 dicembre.

(s. d.) *Dodici gradi sottozero oggi a mezzogiorno a Bruxelles, 15 sottozero a Ostenda, nel Mare del Nord. In alcuni punti, lungo la costa, il mare stesso è gelato, mentre tutto il Belgio, l'Olanda ed il Lussemburgo sono sepolti sotto una spessa coltre di neve che raggiunge in certi punti l'altezza di mezzo metro.*

Sui canali olandesi, ricoperti da una spessa coltre di ghiaccio, le imbarcazioni sono bloccate anche nel centro delle città.

Piazza S. Marco dopo la nevicata di ieri su Venezia (Telefoto «Associated Press»)

Bollettino delle spiagge e delle stazioni montane

Sanremo: temp. 11, cielo coperto, mare [illegible], assenza di vento.
Alassio: temp. 11, cielo coperto, mare legg. mosso, leggera brezza.
Varazze: temp. 9, cielo coperto, mare legg. mosso, vento debole.
Viareggio-Versilia: temperatura 12,1, cielo coperto con piogge alterne, mare leggermente mosso, vento debole.
Capri: temp. 13, cielo coperto, vento forte, mare mosso.
Taormina: temp. 13, cielo poco nuvoloso, mare quasi calmo, vento debole.
Sestriere: nevica, temperatura —6, assenza di vento, neve 130 cm. farinosa.
Cervinia: nevicato, temperatura —12, assenza di vento, altezza della neve cm. 30.
Cortina: nevicato, temperatura —6, assenza di vento, cielo coperto, neve cm. 60.
Abetone passo: nevica, temperatura —1, transito libero con catene, neve cm. 55 farinosa.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni nuvolosità intensa con precipitazioni estese che avranno carattere nevoso sui rilievi e in val Padana. L'attività temporalesca sarà più probabile sulle isole e sulle regioni del versante tirrenico. Dalla tarda mattinata a partire dalla Sardegna e dalle regioni nord-occidentali le condizioni del tempo assumeranno carattere di variabilità. Temperatura: *stazionaria.* Venti: *su Val Padana moderati, sulle rimanenti regioni moderati o forti.* Mari: *molto mossi o agitati.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	0	3	Pescara	8	16
Bolzano	—3	—1	L'Aquila	0	6
Trento	—1	1	Roma	8	13
Verona	0	1	Campob.	0	7
Trieste	1	10	Bari	4	12
Venezia	0	3	Napoli	5	12
Milano	0	1	Potenza	—1	7
Genova	3	5	Catanzaro	4	13
Bologna	0	1	Reggio C.	4	14
Firenze	1	7	Messina	8	14
Pisa	3	8	Palermo	8	14
Ancona	3	11	Catania	3	13
Perugia	0	7	Cagliari	9	13

Indiscrezioni dell'autorevole "New York Times,,

Sondaggi americani a Pechino per neutralizzare il Vietnam?

I colloqui sarebbero avvenuti a Varsavia tra gli ambasciatori dei due Paesi - Sembra che i negoziati siano falliti: la Cina pone come condizione per le trattative che gli Stati Uniti ritirino le loro truppe

(Nostro servizio particolare) **New York, 28 dicembre.**

Dopo il recente colpo di Stato militare nel Sud Vietnam (disapprovato dagli Stati Uniti), i rapporti fra l'ambasciatore americano Maxwell Taylor ed i generali che a Saigon detengono praticamente il potere sono peggiorati. Taylor avrebbe invitato quattro giovani generali sud-vietnamiti, implicati nel complotto, ad occuparsi meno di intrighi politici e più della guerra contro i guerriglieri comunisti; ed avrebbe addirittura minacciato il presidente del Consiglio, Tran Van Huong, di far le valigie troncando la collaborazione e sospendendo gli aiuti militari.

Il *New York Times* esprime assai bene il sentimento di disagio e di incertezza che ha colto il governo degli Stati Uniti alla notizia dell'ennesimo complotto a Saigon. Reston scrive che Johnson ed i suoi collaboratori si sentono «*presi in trappola*»; Sulzberger afferma che nel Vietnam del Sud non esiste neppure più la parvenza di un potere centrale e la guerra contro i comunisti — in quanto sforzo nazionale — si disperde e si frantuma in una serie di operazioni spesso senza alcun rapporto l'una con l'altra. Egli chiede che Washington riesamini i postulati della sua politica; e consideri con freddezza se il passaggio del Sud Vietnam al comunismo comporterebbe veramente il crollo delle posizioni degli Stati Uniti nell'Estremo Oriente, o non sia il caso di arroccarsi su una nuova barriera, attorno alla Thailandia e alla Malesia.

Un editoriale anonimo dello stesso *New York Times* ripete ancora una volta che a Saigon gli Stati Uniti sono alla mercé del governo locale; ed aggiunge che gli americani possono ben ritirarsi se non vogliono accettare la situazione. Ma le indiscrezioni più interessanti sono fornite da Reston, secondo il quale Washington avrebbe preso contatti con Pechino (attraverso le consultazioni che gli ambasciatori dei due paesi a Varsavia tengono periodicamente) per sapere se il governo cinese sarebbe interessato alla neutralizzazione del Vietnam secondo gli schemi proposti dalla Francia. Mao avrebbe risposto che la condizione indispensabile alla neutralità del paese è il ritiro delle forze americane. Se non vi sono informazioni sicure che confermino l'esistenza del sondaggio, non c'è tuttavia dubbio che Pechino e Hanoi (capitale del Nord Vietnam) considerano la partenza dei «consiglieri» americani la *conditio sine qua non* di un futuro negoziato.

Reston afferma ancora che De Gaulle avrebbe suggerito il bombardamento delle basi e delle città nord-vietnamite per «terrorizzare» le autorità di Hanoi ed indurle a concludere una tregua in vista di trattative politiche. Ma gli americani temono più gravi complicazioni. Sempre secondo Reston, dalle incursioni aeree compiute l'estate scorsa sul Nord Vietnam il presidente Johnson avrebbe tratto la convinzione che niente prova che i capi comunisti di Hanoi si lascerebbero atterrire dai bombardamenti, né che è possibile spaventarli senza rischiare un conflitto diretto con la Cina.

E' difficile prevedere quali conclusioni il presidente americano ricaverà dalla sempre più precaria situazione politico-militare del Sud Vietnam. Tutto ciò che si può dire è che Johnson sarà sempre meno portato a trattare in condizioni che gli facciano «perdere la faccia»; ma se non prenderà iniziative, verrà un momento in cui — come in Cina nel 1950 — niente potrà più essere tentato, a meno di correre quei rischi che Washington non si sente di affrontare, per mantenere il Sud Vietnam al riparo dall'influenza, diretta o indiretta, del comunismo.

André Fontaine

Truppe sud-vietnamite conquistano un comando di guerriglieri comunisti

Saigon, 28 dicembre.

Un portavoce delle Forze armate sudvietnamite e statunitensi nel Vietnam ha reso noto oggi che le forze di Saigon hanno ottenuto un brillante successo nel corso di una operazione contro uno dei comandi di zona dei guerriglieri comunisti. Nell'azione sono caduti nelle mani dei sud-vietnamiti numerosi guerriglieri ed un ingente quantitativo di armi e di munizioni.

Due battaglioni di fucilieri hanno impegnato per un giorno intero più di un migliaio di uomini del Nord Vietnam, che erano vestiti con uniformi regolari; ma hanno infine avuto ragione quando questi ultimi sono stati spinti in una sacca naturale del terreno. Nelle baracche in cui aveva sede il quartier generale dei guerriglieri, sono stati trovati importanti documenti relativi alle operazioni dei guerriglieri nella zona del Vietnam occidentale.

Due sottomarini «Polaris» inviati al largo della Cina?

Washington, 28 dicembre.

Il sommergibile *Tecumseh*, armato di missili «Polaris», che sta attualmente effettuando le ultime prove in mare al largo delle coste occidentali degli Stati Uniti, raggiungerà prossimamente il *Daniel Boone*, il primo sommergibile «Polaris» in servizio di pattuglia nelle acque dell'Estremo Oriente.

L'annuncio proviene da fonte ufficiale del Pentagono, dove viene mantenuto un segreto militare totale sulla zona in cui si trova il *Daniel Boone* e quella dove si recherà il *Tecumseh*.

Il primo di questi sottomarini ha lasciato Guam il 26 dicembre scorso e, secondo indicazioni di buona fonte, si ritiene che si stia dirigendo verso le acque internazionali al largo della Cina continentale. Comunque, secondo fonti ufficiali americane, questo paese si trova nel raggio d'azione dei 16 «Polaris A-2» (di una portata di circa 3.000 chilometri) del *Daniel Boone*.

Sempre da fonte del Pentagono viene infine precisato che due altri sommergibili con missili «Polaris» verranno inviati entro sei mesi nelle acque dell'Estremo Oriente. *(Ansa)*

Un diplomatico romeno espulso dalla Svizzera per attività spionistica

(Dal nostro corrispondente) **Berna, 28 dicembre.**

(l. f.) Il governo di Berna ha annunciato l'espulsione dal territorio elvetico di un diplomatico romeno, il segretario d'ambasciata Jon Hidos, accusandolo di spionaggio.

Dal documento diffuso a Berna risulta che il diplomatico espulso era in contatto con diverse spie romene che operano nell'Europa occidentale. Secondo indiscrezioni non ancora confermate, tale attività di spionaggio sarebbe stata diretta contro la Germania Occidentale e la Francia.

Gli incontri tra Jon Hidos e gli agenti del Servizio di spionaggio romeno avvenivano a Basilea. Da qualche tempo la polizia svizzera aveva sospetti sul conto del diplomatico di Bucarest, per cui aveva deciso di sorvegliare i suoi spostamenti. Dopo aver raccolto numerose prove a suo carico, il governo di Berna ha deciso di espellere Jon Hidos dalla Svizzera. Pare che egli abbia già lasciato il territorio elvetico.

La Romania aumenta le spese militari

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 28 dicembre.**

(v.) La Romania, unico fra i Paesi del Patto militare di Varsavia, ha deciso di aumentare per il prossimo anno le spese militari. L'annuncio è dato ufficialmente dal ministro delle Finanze Aurel Vijoli.

Nel dibattito sulle previsioni di bilancio per il 1965 in corso al Parlamento di Bucarest Vijoli ha precisato che le spese generali di bilancio per la difesa nazionale saranno di 4800 milioni di *lei* (il *lei* al cambio ufficiale vale 104 lire) nello scorso anno erano state di 4100 milioni di *lei*. Il ministro ha precisato che l'aumento si rende necessario anche per poter dare un compenso maggiore al personale militare in servizio.

Le previsioni romene di bilancio in questo settore rappresentano il 4,6 per cento delle spese complessive per il 1965.

La notizia ha creato viva perplessità nei circoli diplomatici della capitale austriaca essendo in evidente contrasto con quella che apparentemente dovrebbe essere la linea ufficiale del regime al potere. Essa giunge inoltre a poco più di tre settimane di distanza dall'annuncio dato al Soviet Supremo dal «premier» sovietico Alexei Kossighin che nel prossimo anno l'Urss ridurrà ulteriormente le sue spese militari di 600 milioni di rubli, che si aggiungono ai 500 milioni di riduzione dello scorso anno.

La Romania, secondo questi osservatori, intende ancora una volta dare una dimostrazione che non vuole seguire le direttive generali valevoli per tutti gli altri Paesi del blocco. Aumentando le spese militari si pone fuori della linea stabilita per tutti i Paesi del Patto di Varsavia.

Uccide la moglie a coltellate esasperato dopo anni di litigi

Il delitto a Milano - L'uxoricida ha coperto il corpo della vittima con i fogli del suo diario - Quindi si è costituito al commissariato di P. S.

Ripalta Spinelli, uccisa dal marito a Milano (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 28 dicembre.**

Un falegname, esasperato dai continui litigi, ha ucciso stamane la moglie con sette coltellate. Dopo il delitto è corso al vicino commissariato e si è costituito.

«*Ho ucciso mia moglie* — ha spiegato con molta calma — *perché ormai mi aveva esasperato. Ecco le chiavi dell'appartamento, andate in via Crespi 18: troverete il cadavere*». Dopo qualche momento d'imbarazzo, gli agenti si sono recati nell'abitazione del falegname Giuseppe De Fazio, di 58 anni originario di Cerignola (Foggia).

Era, quella del De Fazio, una famiglia piuttosto turbolenta. In casa si litigava molto spesso e le voci che più si sentivano, stando in strada o negli appartamenti vicini, erano quelle del falegname e della moglie Ripalta Spinelli, di 57 anni. I caratteri dei due erano molto diversi. L'uomo era un tipo solitamente tranquillo, lavorava in una botteguccia, di sua proprietà, faceva il falegname ma sapeva fare anche il muratore e il lavoro non gli mancava mai. La donna, dal carattere piuttosto prepotente, litigava spesso prendendo lo spunto da ogni piccolezza.

La famiglia, con il passar del tempo, si sciolse: le figlie, Anna di 30 anni e Vincenzina di 27, si sposarono, dei figli Angelo di 22 anni partì militare, Alfonso di 27 si trovò un lavoro. I litigi però aumentarono e si è arrivati a stamane. Alle ore 9 moglie e marito sono usciti di casa per andare a fare la spesa. Sono ritornati verso le 10,30. Nessuno può sapere di preciso cosa sia successo, dalle 10,30 alle 11,30. Nella cucina non vi era disordine, segno che non vi era stata lotta.

L'uccisa, raggiunta da sette coltellate, è stata trovata distesa per terra, supina, il capo rivolto verso la camera da letto. L'arma, un coltello da cucina con un manico di legno, è stata trovata ancora infissa nel petto della vittima, il cui corpo era semicoperto da fogli del diario dell'omicida.

Una prima sommaria indicazione utile allo sviluppo dell'inchiesta la si è avuta leggendo questi fogli. Sono pagine del diario che il falegname ha tenuto dal 1960 al '64: sono frasi sconclusionate, in cui spesso traspare gelosia verso la moglie. Si fa anche il nome di un rivale, un certo Giacomo.

Più tardi, al commissariato, l'uxoricida ha fatto un racconto dettagliato delle sue traversie coniugali. «*Ero stufo* — ha detto il falegname — *del comportamento di mia moglie. Mi insultava continuamente, giorno e notte. Mi rimproverava di aver mandato via di casa un suo fratello che prima viveva con noi*».

Poi, dopo una breve esitazione, l'uomo ha aggiunto un particolare che ha dato l'ultimo tocco alla vicenda. Ha dichiarato che la moglie era giunta al punto di rifiutargli l'intimità o di ricattarlo pretendendo soldi. «*Il giorno di Natale* — ha concluso piangendo — *si è rifiutata di prepararmi da mangiare e così pure il giorno di Santo Stefano. Stamane, quando le ho chiesto cosa avesse preparato per pranzo, mi ha risposto: "Quello che mi pare". Non ci ho visto più, le sono saltato addosso con in mano il coltello da cucina. L'ho colpita. Ha gridato una sola volta e poi è morta*». **g. m.**

Giuseppe De Fazio, ha accoltellato la moglie (Tel.)

Un colpo di vento strappò il bimbo dal piroscafo e lo trascinò in mare

Ricostruita la mortale disgrazia, avvenuta domenica fra Malta e Messina - Il piccolo emigrante tedesco, di due anni, giocava a rincorrersi con alcuni amici

Barbara Heldt, la mamma del bimbo caduto in mare dalla nave «Roma» (Telefoto «Associated Press»)

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 28 dicembre.**

Oggi alle 14 è giunta in porto a Genova la turbonave «Roma» della flotta Lauro, proveniente da Sydney. Con i passeggeri è sbarcata una giovane signora tedesca, Barbara Heldt, di 23 anni, con la figlia Carmen Rausch di 4. Un tragico destino ha colpito la donna: durante la navigazione da Malta a Messina è scomparso in mare il suo bimbo più piccolo, Warren, di 2 anni. La Heldt, con i due figli, aveva lasciato a Sydney il marito che possiede una grossa azienda, ed era partita per trascorrere le feste di Capodanno con i suoi genitori nella zona occidentale di Berlino. A bordo occupava la cabina 203 di classe turistica.

Allo sbarco la signora Heldt, una berlinese bionda e esile, ha detto fra le lacrime: «*La disgrazia è accaduta nel pomeriggio di Santo Stefano, poco prima delle 15. Stavo lavorando a maglia nel soggiorno della classe turistica e i miei bambini giocavano da soli. Ad un tratto entrarono altri bambini che si unirono ai miei e giocarono tutti insieme a nascondersi. Da allora...*». Il racconto della giovane signora, affranta dalla disperazione, si è interrotto fra i singhiozzi.

«*Erano le 15* — ha detto, intervenendo, il commissario di bordo dott. Bianca — *la nave doveva arrivare a Messina un'ora e mezzo dopo. La signora Heldt venne nel mio ufficio e mi disse che non trovava più suo figlio. L'ho cercato subito io stesso e l'ho fatto cercare dai miei impiegati, ma ho preferito informare il comandante capitano Filippo Attanasio il quale ha dato l'allarme a mezzo radio. Mezz'ora sono durate le ricerche, purtroppo senza esito: la nave è stata ispezionata dal ponte di comando alle stive. Il comandante ha deciso allora di invertire la rotta effettuando una manovra a largo raggio, ma anche questa ricerca è stata infruttuosa: il bambino era purtroppo scomparso in mare*».

Arrivata la nave a Messina, la polizia ha aperto una inchiesta tra i passeggeri di classe turistica e di prima classe e ha interrogato a lungo la signora Heldt, gli ufficiali e i marinai. La tragedia è stata così ricostruita.

Il piccolo Warren e la sorellina Carmen, unitisi ad altri bambini, si sono messi a giocare. La signora Heldt lavorava a maglia: la saletta era chiusa e non c'era alcuna uscita comunicante con le passeggiate esterne all'infuori di due scale che portano al ponte immediatamente soprastante, dal quale si accede al ponte lance. Le scale sono molto ripide e non era possibile pensare che un bambino piccolo come Warren potesse salire.

Giocando a nascondersi, Warren si sarebbe nascosto prima dietro un divano e poi dietro una sedia: così hanno detto i compagni di gioco e la sorellina Carmen. Da quel momento più nessuno lo ha visto. Si suppone che Warren, carponi, abbia superato i dodici ripidi scalini di una delle scale e abbia spinto la porta socchiusa del «ponte lance»; di qui avrebbe infilato il lungo corridoio di poppa protetto dalle murate. Giunto a quello di sottovento, dove ci sono soltanto le ringhiere di protezione, una raffica di vento l'avrebbe gettato in mare.

La signora Heldt, completate a Genova le formalità dell'inchiesta con la deposizione alla polizia che è risultata conforme a quella rilasciata alle autorità del porto di Messina, è ripartita in treno con la sua bambina per Berlino. **c. m.**

Warren Rausch, il bimbo scomparso in mare (Tel.)

Licenziati 300 operai e impiegati alla «Beloit-Italia» di Pinerolo

Ieri sera l'improvviso annuncio - Il complesso, che ha sede centrale negli Stati Uniti, costruisce macchine per cartiera e occupa oltre 1000 dipendenti - Riunite d'urgenza le organizzazioni sindacali

(Dal nostro corrispondente) **Pinerolo, 28 dicembre.**

Stasera la direzione della «Beloit-Italia» ha improvvisamente annunciato alle Commissioni Interne il licenziamento di trecento dipendenti tra impiegati ed operai. La procedura sarà iniziata domattina. Per ora non si conoscono i nominativi dei licenziati, né si sa se apparterranno alla sede di via Martiri del '21 o alle fonderie di via Vigone.

Attualmente la «Beloit-Italia» occupa 1150 dipendenti ed è considerata una delle più moderne e meglio attrezzate industrie del Pinerolese. Si tratta di un complesso che ha sede centrale a Beloit, nello Stato del Wisconsin (Stati Uniti) e a Pinerolo assorbì, nel 1958, le vecchie officine meccaniche Poccardi che costruivano vagoni ferroviari.

Con l'avvento della «Beloit» le officine vennero completamente trasformate e la produzione cambiata: la «Beloit», infatti, produce oggi macchine continue per cartiera, il cui prezzo unitario varia da un miliardo ad un miliardo e mezzo. Esse sono vendute oltre che in Italia, (dove ne sono già state collocate sei) in Francia, Svezia, Norvegia, Finlandia, Svizzera, Colombia, Israele, Germania Occidentale, Austria, Argentina, Olanda, Unione Sud-Africana e Irlanda.

Dopo aver ricevuto la comunicazione dei prossimi licenziamenti, si sono riunite d'urgenza le segreterie locali della Cisal (sindacato autonomo) e della Fiom (la Cisl non ha rappresentanti nelle Commissioni Interne della «Beloit» e la Uil non ha partecipato alla riunione). Un telegramma è stato inviato al prefetto di Torino protestando per i licenziamenti e chiedendo di poter inviare una delegazione sindacale per sostenere gli interessi degli operai.

La notizia dei trecento licenziamenti, conosciuta a tarda sera in città, ha destato viva preoccupazione. Il Pinerolese è infatti già duramente provato per la crisi in atto che ha investito il settore tessile e che va ora estendendosi anche ad altre industrie che, come quelle minerarie e quelle meccaniche, si ritenevano assai efficienti. **m. g.**

Pauroso fenomeno nel Kuwait

Proibiti i liquori bevono acqua di colonia: 24 morti

Kuwait, 28 dicembre.

Il settimanale *Sawt Alkhalij* afferma oggi che 24 persone sono morte nel Kuwait per avvelenamento da acqua di colonia dopo che il governo ha proibito, due settimane fa, la vendita delle bevande alcooliche.

Il giornale, citando fonti governative, dichiara che «*i casi di morte per avvelenamento alcoolico aumentano ogni giorno*» e aggiunge che il governo sta pensando di rivedere la legge che proibisce la vendita degli alcoolici.

Il prof. Abbiati eletto sindaco di Alessandria

Ha 39 anni, è segretario della federazione socialista, insegna lingue all'Istituto tecnico - Hanno votato a suo favore i partiti del centro-sinistra

(Dal nostro corrispondente) **Alessandria, 28 dicembre.**

Il prof. Amelle Abbiati è il nuovo sindaco di Alessandria. Segretario della federazione alessandrina del psi, ha 39 anni ed insegna lingue all'Istituto tecnico. E' stato eletto questa sera con i voti dei partiti del centro-sinistra: 12 democristiani, 7 socialisti e 2 socialdemocratici (era assente il consigliere on. Romita, impegnato a Roma per l'elezione del capo dello Stato): hanno votato contro i 13 consiglieri comunisti e l'unico rappresentante socialproletario; si sono astenuti i due liberali; era assente il consigliere missino.

Il nuovo sindaco sostituisce Nicola Basile, l'ultraottantenne uomo politico alessandrino che ha abbandonato la vita pubblica. Dopo l'elezione, si è passati alla nomina degli assessori che formeranno la Giunta di centro-sinistra: sono stati eletti il geom. Callerino, il dott. Simonelli, il dott. Magrassi e il signor Barberis del psi; l'ing. Castellani (vice-sindaco), il rag. Ferretti e il dott. Vandone della dc; il prof. Cocito, socialdemocratico.

In apertura di seduta il Consiglio comunale aveva tributato un omaggio al neo-eletto presidente della Repubblica on. Saragat, al quale, a nome del comune di Alessandria, è stato inviato un telegramma di felicitazioni. Aveva quindi preso la parola il consigliere comunista Delmo Maestri, per rinnovare un attacco al centro-sinistra e un invito a socialisti e socialdemocratici di dar vita ad una maggioranza di sinistra, proponendo un ennesimo rinvio della seduta consiliare. Subito dopo il prof. Abbiati, rispondendo agli attacchi dell'estrema sinistra, ha accusato i comunisti alessandrini di usare metodi scorretti, ricordando tra l'altro che si erano impegnati a non abbandonare l'aula per impedire l'elezione del sindaco, come invece fecero, mancando alla parola data, nella seduta del 23 dicembre scorso. **f. m.**

Riconfermato ad Alba il sindaco democristiano

E' il dott. Paganelli. Regge una giunta formata da dc e psdi

(Dal nostro corrispondente) **Alba, 28 dicembre.**

(g.f.) Si è riunito stasera ad Alba il nuovo Consiglio comunale, per l'elezione della giunta e del sindaco. Alla carica di primo cittadino è stato rieletto, con 18 voti favorevoli 6 schede bianche e 3 astenuti, il dott. Ettore Paganelli. La nuova Giunta, concordata dopo lunghe trattative fra la dc e il psdi, è completata dal rag. Luigi Montanaro assessore anziano; dai prof. Giuseppe Pieroni, Diego Astesiano e Costantino Carniccio assessori effettivi; e dal prof. Francesco Sobrero e Piero Zoccola assessori supplenti.

Al termine della votazione, il dott. Paganelli ha rivolto brevi parole di saluto e di ringraziamento. Il neo-eletto ha poi espresso l'impegno suo e della nuova Giunta di portare a termine il programma concordato, che comprende l'attuazione di un nuovo piano edilizio scolastico, il potenziamento dell'acquedotto comunale, l'istituzione di nuovi impianti sportivi, il piano edilizio generale con speciale riguardo al risanamento del vecchio centro urbano.

Un industriale si uccide con una rivoltellata in ufficio

Salerno, 28 dicembre.

(a. l.) Un industriale salernitano, Alberto Pisano di 54 anni, proprietario di una fonderia al rione Fratte, si è ucciso stamane con un colpo di pistola alla tempia destra.

Il Pisano era entrato in fabbrica all'ora solita, verso le 10, e s'era trattenuto a conversare con i capi-reparto; poi s'era ritirato nel suo ufficio. Poco dopo è stata avvertita la rivoltellata.

Il 27 dicembre dopo lunga sofferenza si è ricongiunto ai suoi cari il
GR. UFF. ING.
Rocco Laguidara
Vice Presidente della CEAT GOMMA S.P.A.
Lo comunicano addolorati: i nipoti prof.ssa Anna e ing. Guido Carlo Stella, i familiari che lo hanno amorevolmente assistito, gli affezionati amici e colleghi. Un particolare ringraziamento va rivolto ai medici curanti. Una prece. I funerali avranno luogo il 29 dicembre alle ore 10,30 nella Basilica di S. Lorenzo al Verano, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Colli della Farnesina 116.
— Roma, 27 dicembre 1964.

Iddio ha richiamato a sé l'anima gentile, generosa e buona del
GR. UFF. ING.
Rocco Laguidara
Vice Presidente della CEAT GOMMA S.P.A.
Lo annuncia con l'animo straziato, la devota e affezionata Quintilia Piacentini con le fedelissime Adriana Bagolin e Gina Camelli e i custodi Bruno e Carolina Navari.
— Roma, 27 dicembre 1964.

Le famiglie Zolla profondamente addolorate prendono viva parte alla scomparsa del
GR. UFF. ING.
Rocco Laguidara
Vice Presidente della CEAT GOMMA S.P.A.
— Roma, 27 dicembre 1964.

L'Ing. Virginio Tedeschi comunica con viva commozione la scomparsa dell'
Ing. Rocco Laguidara
da tanti anni suo apprezzato consigliere e collaboratore.
— Torino, 28 dicembre 1964.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e le Direzioni della CEAT GOMMA annunciano con sincero cordoglio la scomparsa dell'
Ing. Rocco Laguidara
già Amministratore Delegato e poi Vice Presidente della Società cui dedicò la sua fervida opera fin dalla fondazione.
— Torino, 28 dicembre 1964.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e le Direzioni della CEAT partecipano sentitamente al dolore per la perdita dell'
Ing. Rocco Laguidara
Amministratore della Società
— Torino, 28 dicembre 1964.

Francesco Mignorco e Vittorio Malfoli partecipano addolorati la scomparsa dell'
Ing. Rocco Laguidara
con il quale per tanto tempo avevano collaborato con affettuosa amicizia.
— Torino, 28 dicembre 1964.

Pier Carlo Ubertalli e Corrado Ligama prendono viva parte al lutto per la perdita dell'
Ing. Rocco Laguidara
al quale li univano sentimenti di sincera amicizia.
— Torino, 28 dicembre 1964.

Eugenio Lombardi, Eraldo Abbà, Attilio Rinaldi e Ercolina Canavero prendono parte con vivo cordoglio al lutto per la scomparsa dell'
Ing. Rocco Laguidara
— Torino, 28 dicembre 1964.

Dirigenti, Funzionari, Impiegati e Maestranze della Sede centrale, degli Stabilimenti di Torino, Settimo ed Anagni, ricordano con accorato rimpianto l'
Ing. Rocco Laguidara
Vice presidente della SpA CEAT GOMMA
— Torino, 28 dicembre 1964.

L'Avv. Guglielmo Messagno prende viva parte al lutto per la perdita dell'
Ing. Rocco Laguidara
— Torino, 28 dicembre 1964.

La Manifattura di Giaveno SpA prende viva parte al lutto per la scomparsa dell'
Ing. Rocco Laguidara
— Torino, 29 dicembre 1964.

Emilio Discacciati e Dalia Pelacchi partecipano al lutto per la scomparsa dell'
Ing. Rocco Laguidara
— Torino, 29 dicembre 1964.

Il Rotary Club di Torino Centro partecipa al profondo compianto lasciato dal
GRAND'UFF. ING.
Rocco Laguidara
da molti anni suo socio attivo.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Carrara
Ne danno il doloroso annuncio il figlio Luciano con la moglie Giuliana, fratello, sorelle, nipoti, parenti tutti, Linda Fornier. Funerali mercoledì 30 corr. alle 9 dall'Ospedale Maria Vittoria, via Medail.
— Torino, 28 dicembre 1964.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Soc. TRAU, partecipano al dolore che ha colpito i suoi collaboratori Luciano e Giuliana Carrara per l'improvvisa scomparsa del padre e suocero
Carlo Carrara
collaboratore da lunghi anni dell'azienda.
— Rivoli, 28 dicembre 1964.

Giorgio Trussoni si unisce al dolore del collega e amico Luciano per la morte del padre
Carlo Carrara
— Torino, 28 dicembre 1964.

E' mancato ai suoi cari
Carlo Grimaldi
Brigadiere Vigili
Lo piangono, moglie, figlia, padre, sorelle, suocera, cognate, cognati, nipoti, cugini, parenti. Un particolare ringraziamento al dott. Francesco Violino. Funerali martedì 29, ore 14,30, da via Omegna 12.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Teresa e Vasco Di Puccio partecipano al grave lutto della Famiglia Grimaldi.

La sorella Teresa col marito Mario Darma e figlia, cognata, nipoti e parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa del caro
Giovanni Tinelli
— Torino, 28 dicembre 1964.

I nipoti Sandro Rita Carlo Tinelli e famiglie partecipano al grande dolore.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Cav. Pierino Callione
Maresciallo maggiore dei Carabinieri
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il genero, il nipotino Marco, il fratello, le sorelle, il suocero, i cognati e parenti tutti. Mercoledì 30 corr. alle ore 8, la cara Salma partirà da via Giolitti 23 per Fontanile (Asti) dove avranno luogo i funerali alle ore 10,30.
— Torino, 28 dicembre 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Felicita Mezzena ved. Generale Testa
Ne danno l'annuncio la figlia Enrica, la sorella Emma, Cognata, Nipoti e l'affezionata famiglia Martelli. Non fiori. Funerali mercoledì 30 ore 9 da Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1964.

Cristianamente è mancata
Emma Manni ved. Morandi
Addolorati lo partecipano la figlia Rita col marito Mario Gili, la sorella Emilia e parenti tutti. Funerali mercoledì 30, ore 10,30 da via Principe Tommaso 42.
— Torino, 28 dicembre 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Gria ved. Minoli
Addolorati lo annunciano: nipoti, genero, e parenti. Funerali mercoledì 30 corr. ore 14,30 da corso G. Cesare 52.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Cristianamente è mancata
Rita Schenone nata Pruni
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Benvenuto; i figli: Carlo con la moglie Gisella e la piccola Marina, Vera col marito Enea e la piccola Monica che tanto adorava; fratello Gino e parenti tutti. I funerali martedì 29 corr. alle ore 14,30 partendo da Strada Cantamerla 8.
— Moncalieri, 28 dicembre 1964.

La famiglia Ferraro si associa al dolore degli amici Schenone per la morte della signora
Rita Schenone
— Torino, 29 dicembre 1964.

Maria Casetta partecipa al dolore della famiglia per la morte della signora
Rita Schenone
— Torino, 29 dicembre 1964.

La famiglia Oddone si associa al dolore degli amici Schenone per la perdita della signora
Rita Schenone
— Torino, 29 dicembre 1964.

I fratelli Ferruccio, Lorenzo, Emanuele e le cognate Clotilde, Margherita, Consolata e famiglie si associano al caro Benvenuto per la perdita di
Rita
— Torino, 29 dicembre 1964.

I Dipendenti della Ditta Schenone - Sport partecipano al dolore della famiglia per la morte della signora
Rita Schenone
— Torino, 29 dicembre 1964.

Il dott. Guido Pogliaro e famiglia partecipano al dolore del sig. Benvenuto per la morte della signora
Rita Schenone
— Torino, 29 dicembre 1964.

Lo Ski Club Torino prende viva parte al dolore della famiglia Schenone per la perdita della signora
Rita Schenone
— Torino, 29 dicembre 1964.

La famiglia Comoretti commossa partecipa fraternamente al grande dolore per la scomparsa della signora
Rita Schenone
— Torino, 28 dicembre 1964.

Michele Quaglia e famiglia si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Rita Schenone
— Torino, 28 dicembre 1964.

I Colleghi Commercianti del Sindacato Articoli Sportivi prendono viva parte al grande dolore della famiglia.

Affettuosamente vicine ai familiari prendono viva parte al dolore per la scomparsa della cara
Rita Schenone
le famiglie Ezzelo Pia Lombardi, Dante Mary Lombardi, Joe Muccy Fraileni.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Andrea Novarino, Giovanni Sanvito, Piero Bergamasco con le rispettive famiglie partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Rita Schenone
— Torino, 28 dicembre 1964.

Rina, Carlo Torchio e famiglia partecipano al lutto della famiglia Schenone per la perdita della signora
Rita Bruni in Schenone
— Torino, 29 dicembre 1964.

Maria, Piero Chiantelassa Ottorina, Beppe Pacchio costernati partecipano all'immenso dolore di Benvenuto, Gisella, Carlo, Vera e marito per la perdita dell'adorata signora
Rita Schenone
— Torino, 29 dicembre 1964.

La famiglia Bertari e Giordanelli partecipano vivamente al dolore dei familiari della signora
Rita Schenone
— Torino, 28 dicembre 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Orsola Terzuolo ved. Bianco
Ne danno il doloroso annuncio i figli: Maria col marito Domenico e figlia Carla col fidanzato Angelo, Giuseppina col marito Riccardo, Ignazio con la moglie Giuseppina e il piccolo Ettore, le sorelle Angiolina e Elena, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Felice Barbera per le amorevoli cure prestate. Funerali oggi 29 corrente alle ore 14,30 partendo da via La Salle 16. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia San Gioachino il giorno 28 gennaio 1965 alle ore 8,30. La presente è di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1964.

E' mancato ai suoi cari
Mazzino Petri
Addolorati lo annunciano la moglie Forina Fornai, il cognato e moglie, l'affezionata infermiera Elia Richella. I funerali in forma civile mercoledì 30 corr. alle 10,30 da via Chiesa della Salute 4.
— Torino, 28 dicembre 1964.

Si uniscono al dolore Enrico e Adriana Almerito.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ester Zampini ved. Tardani
anni 90
Addolorati l'annunciano i figli: Severino, Piero, Nina e Irma, la nuora, i generi, le nipoti Maria Teresa, Ester, Silvana e famiglie. I funerali avranno luogo mercoledì 30 corrente mese alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Principe Amedeo 35, Torino.
— Torino, 28 dicembre 1964.

Improvvisamente è mancato
Giacomo Felice Maia
Costernati lo annunciano: la moglie Cornelia, i figli: Sergio, Iris, Maria Grazia; la nuora, genero, la piccola Antonella, parenti tutti. I funerali mercoledì 30 corrente alle ore 10,30 da largo Cardinal Massaia 44. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1964.

Presidenza, Amministratori, Direzione e Personale tutto dell'Azienda Tranvie Municipali prendono viva parte al dolore del vice presidente del Consiglio di amministrazione, signor Francesco Nicastri, per la scomparsa della cara Mamma
Pasqua Rosa Girardi ved. Nicastri
— Torino, 29 dicembre 1964.

Cristianamente è mancata
Adele Neri ved. Zamboni
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli Giannina, Carla, Guerrino con la moglie Nella e le nipotine Gabriella e Graziella, i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Renato Mollese per l'affettuosa assistenza prestata.
— Torino, 25 dicembre 1964.

Il giorno 26 dicembre cessava di vivere il
Rag. Innocenzo Ronga
Ne danno annuncio a funerali avvenuti, la sorella Luisa Ronga ved. Grassetti, le cognate, i nipoti ed i pronipoti tutti.
Sanremo, Strada Curbinel 6.
— 29 dicembre 1964.

E' mancato ai suoi cari
Ugo Simi
Benemerito FIAT - Premio Fedeltà
Addolorati lo annunciano, a funerali avvenuti, la moglie Alberta Senducci, il figlio Fosco con la moglie Maria Pia Ormezzano, la figlia Fosca, i parenti tutti. Un grazie particolare al Dott. Dario Diena che lo curò con filiale amore ed abnegazione.
— Torino, 29 dicembre 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Villata ved. Marcellino
Danno il doloroso annuncio i figli: Emanuele, Rosetta ved. Magaddino con rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 30 corr. ore 14,30 da via Cravero 32/70 (Regio Parco).
— Torino, 28 dicembre 1964.

Continua a pagina 15

ULTIME NOTIZIE

L'eco nelle capitali estere per l'elezione di Saragat

Soddisfazione a Londra

Un portavoce del governo laburista dichiara: «Ora è possibile in Italia la riunificazione socialista»

(Dal nostro corrispondente) **Londra,** 28 dicembre.

Commentando l'elezione di Saragat alla presidenza della Repubblica, un portavoce ufficiale del governo laburista ha rilasciato la presente dichiarazione:

«Saragat ha molti amici in Inghilterra e la sua elezione a presidente della Repubblica italiana è accolta da noi con grande entusiasmo. Egli è una personalità ben nota in tutto il mondo e le sue qualità di uomo politico sono altamente apprezzate.

«Fin da quando i socialisti sono entrati a far parte del governo Moro, un anno fa, è emersa ancora una volta la possibilità di una fusione con i socialdemocratici.

«L'elezione di Saragat alla presidenza potrebbe favorire tale fusione, trovandosi egli ora al di fuori della politica di partito.

«Ciò viene ad eliminare il problema principale di chi dei due uomini politici, Saragat o Nenni, avrebbe dovuto essere il leader del nuovo partito socialista riunificato».

Il *Times* saluta con soddisfazione l'elezione di Saragat: *«Una parola di congratulazioni* — scrive il giornale — *per Saragat: un patriota, i cui principii gli hanno procurato l'esilio, un europeista convinto (ed amico in particolare dell'Inghilterra), un uomo saggio e coraggioso. Egli è adatto a servire l'Italia in qualità di Capo dello Stato. Si può dire che gli elettori parlamentari in Roma hanno scelto l'uomo migliore».*

Il *Guardian* di Manchester scrive: *«Più che una elezione, si può chiamare un nuovo modo di vita... Dopo 21 votazioni, il Parlamento italiano è stato finalmente capace di eleggere un nuovo presidente. Che l'Italia cattolica elegga un un presidente socialdemocratico è un'indicazione di quanto l'Italia si sia spostata verso sinistra negli ultimi anni. Con un poco di fortuna la strada è ora aperta per un più stabile governo di sinistra. Se ciò si verificherà, il cambiamento non è avvenuto troppo tardi».*

Il *Daily Telegraph*: *«Se il nuovo Presidente d'Italia doveva essere un attivo uomo politico, la scelta non poteva essere migliore di quella di Saragat. Egli non dovrebbe trovare alcuna difficoltà nell'assumere il ruolo presidenziale, al di sopra delle dispute di partito che hanno costituito un elemento sgradevole dell'elezione. Nelle vesti di ministro degli Esteri egli è divenuto molto noto e rispettato all'estero; e la sua difesa dell'unità europea ha caratterizzato la continuità della politica italiana dalla fine della guerra ad oggi».*

m. ci.

Parigi ricorda gli anni dell'esilio sotto il fascismo

(Dal nostro corrispondente) **Parigi,** 28 dicembre.

La notizia della elezione di Giuseppe Saragat è stata appresa con viva soddisfazione a Parigi, dove il nuovo Presidente della Repubblica italiana è molto conosciuto, sia per gli anni che vi ha trascorso in esilio durante la dittatura fascista, sia per l'opera di riavvicinamento fra i due Paesi da lui svolta quale ambasciatore subito dopo la Liberazione. A riprova della popolarità di cui Saragat gode in Francia, la tv ha aperto stasera il telegiornale con la notizia della sua nomina.

Le contrastate vicende dell'elezione erano state seguite con inquietudine in Francia, dove si temeva una soluzione di compromesso, non corrispondente all'orientamento dell'opinione pubblica, come quella che portò alla presidenza René Coty, che segnò l'inizio della crisi in cui venne poi fatalmente travolta la IV Repubblica.

L'esito della dura lotta svoltasi a Montecitorio dimostra che il Parlamento italiano è riuscito, invece, ad imporre la soluzione che corrisponde alla volontà della maggioranza della nazione. Nel nome di Giuseppe Saragat la democrazia francese saluta infatti la vittoria della democrazia italiana e la considera una tappa fondamentale di quell'irresistibile movimento volto a consolidare sempre più in Europa e nel mondo gli ideali di libertà e di giustizia sociale.

s. v.

Un telegramma di Moro al senatore Merzagora

Roma, 28 dicembre.

Il presidente del Consiglio on. Aldo Moro ha inviato al senatore Merzagora il seguente telegramma:

«Nel momento in cui si conclude la sua attività di Presidente supplente della Repubblica, svolta con esemplare correttezza e altissima dignità, quale guida illuminata del Paese in un momento tanto difficile, desidero farle giungere i sentimenti di profonda riconoscenza e l'omaggio devoto del governo e mio personale».

Caldo messaggio del presidente Johnson

«Spero che nel futuro la nostra stretta amicizia continuerà» - Le congratulazioni del segretario di Stato Rusk

(Dal nostro corrispondente) **Washington,** 28 dicembre.

Il presidente Johnson, dal suo *ranch* a Johnson City (Texas), e il segretario di Stato Dean Rusk hanno inviato a Saragat dei messaggi particolarmente cordiali. Johnson ha scritto: *«A nome del popolo americano le invio le mie più calde congratulazioni per la sua elezione. Conto che nel futuro continuerà la stretta amicizia fra i nostri due Paesi, amicizia che è particolarmente importante in questi tempi che presentano non solo grandi problemi, ma anche grandi possibilità. La signora Johnson si unisce a me nell'inviarle i nostri migliori personali auguri».*

Altrettanto cordiale è il messaggio di Dean Rusk: *«Voglio estenderle le mie congratulazioni e i miei personali più caldi auguri per la sua elezione a Presidente della Repubblica. La nostra collaborazione durante la sua permanenza al ministero degli Affari Esteri è stata per me particolarmente fruttuosa. Siamo profondamente felici di sapere che nei prossimi anni l'Italia potrà contare sulla sua capace guida e siamo fiduciosi che le nostre due nazioni continueranno a collaborare strettamente nella ricerca della pace e della giustizia».*

Il linguaggio di ambedue questi messaggi non potrebbe essere più amichevole. Ciò si spiega grazie alla posizione personale di Saragat che negli Stati Uniti è uno degli uomini politici italiani più conosciuti e stimati. Negli ambienti ufficiali di Washington si fa notare infatti che Saragat — che ha dei resto ottime relazioni personali sia con Johnson, che con Rusk, che con il vicepresidente Humphrey — ha sempre, fin dagli inizi della sua carriera politica, agito perché l'Italia restasse legata all'Occidente ed è sempre stato un buon amico degli Stati Uniti. I due messaggi intendono quindi sottolineare un fatto: il nuovo Presidente italiano può contare sulla più completa buona volontà e simpatia da parte dell'amministrazione Johnson.

Nicola Caracciolo

Kreisky saluta in Saragat l'avversario leale e comprensivo

«L'elezione di un democratico inflessibile alla presidenza della Repubblica italiana, dichiara il ministro austriaco, deve riempire tutti di gioia e soddisfazione» Messaggi del capo dello Stato, Schaerf, e del vice-cancelliere Pittermann

(Dal nostro corrispondente) **Vienna,** 28 dicembre.

Tutti i giornali austriaci dànno particolare rilievo alla nomina del nuovo Presidente italiano e pubblicano ampi profili biografici dell'on. Saragat. Governo e uomini politici salutano con calore l'elezione. Il presidente della Repubblica dott. Schaerf ha inviato un telegramma di cordiali felicitazioni. Il ministro degli Esteri Bruno Kreisky ha fatto pervenire all'on. Saragat le sue congratulazioni ed ha rilasciato all'agenzia di stampa austriaca questa dichiarazione:

«L'elezione di un democratico inflessibile come Saragat, il quale — ciò che molti non sanno — ha trascorso parecchi anni a Vienna (dove è nata sua figlia) come profugo a causa del fascismo, deve riempire di gioia e di soddisfazione ogni sincero democratico. Durante difficili trattative ho trovato in Saragat un partner pieno di comprensione, certamente non indifferente per la sorte della minoranza sudtirolese. Come ministro degli Esteri egli si è molto adoprato per ottenere, tra i suoi colleghi italiani di governo, comprensione per la questione sudtirolese. Spero che la continuità della politica estera italiana venga mantenuta e che il nuovo ministro degli Esteri si lasci guidare dagli stessi propositi di portare le trattative nel Sud-Tirolo ad una buona conclusione».

Il vice cancelliere Bruno Pittermann, *leader* del partito socialista austriaco e presidente della Internazionale socialista, ha dichiarato: *«L'Internazionale socialista si felicita con il suo vecchio collaboratore per l'elezione a capo dello Stato. Quest'elezione è uno straordinario riconoscimento per l'uomo e per la sua opera al servizio della democrazia, dell'intesa pacifica tra i popoli e tra le diverse correnti all'interno del suo stesso popolo. Ma è egualmente un riconoscimento della sua azione per i principi della giustizia sociale e del progresso dei lavoratori. I partiti socialisti sono fieri che uno dei loro abbia ottenuto questa grande fiducia da parte della sua patria».*

Unanimi consensi a Bonn «L'Italia ha scelto bene»

Bonn, 28 dicembre.

(t. s.) L'elezione dell'on. Saragat a presidente della Repubblica italiana è stata salutata con favore dal governo federale tedesco. Un portavoce ufficiale, esprimendo i voti augurali all'Italia e al suo nuovo Capo di Stato, si è detto fiducioso che un felice avvenire arriderà al Paese amico. Un portavoce del gruppo parlamentare C.D.U. (democristiano) ha espresso l'opinione che Saragat, come politico di ampie prospettive, si è guadagnato per la sua fedeltà all'atlantismo molti amici nel mondo occidentale. Le sue grandi esperienze politiche saranno di sicuro giovamento all'Italia.

Secondo l'opinione espressa dai socialdemocratici, il Parlamento italiano ha fatto con Saragat una buona scelta. Saragat è un uomo di grandi meriti politici. I liberali tedeschi infine reagiscono anch'essi positivamente all'elezione di Saragat a nuovo Presidente italiano.

Congratulazioni del sindaco di una città-patriota francese

E' St-Gaudens, dove Saragat partecipò alla Resistenza

Parigi, 28 dicembre.

Il sindaco di Saint-Gaudens, De Bertrand Pibrac, cittadina dove durante l'ultima guerra l'on. Saragat si rifugiò nel 1940, e partecipò alle azioni della Resistenza, ha inviato un telegramma di congratulazioni al nuovo Presidente italiano.

Il messaggio dice: «La cittadina di Saint-Gaudens conserva il ricordo del suo soggiorno qui durante l'eroico periodo della Resistenza. Le inviamo le nostre calorose congratulazioni». *(Ansa).*

ULTIME DI CRONACA

Sventrano la cassaforte di un orefice: 9 milioni

Donna derubata della borsetta da un ladro in auto

Un altro orefice è rimasto vittima dei malviventi. E' Silvio Borione, 31 anni, proprietario del negozio di via Monginevro 221 (il retrobottega gli serve anche da abitazione). Giovedì sera era partito per la Riviera, per trascorrere il Natale presso parenti. Domenica, verso le 21, è rientrato a Torino ed ha constatato che i tre giorni di assenza gli erano costati nove milioni.

I ladri dal cortile avevano allargato le sbarre di una finestrella che dà sul retro. Uno doveva essere molto snello, perché il varco non supera i 25 centimetri. Poi ha rotto una porta a vetri che precede, nell'androne, quella massiccia e munita di robuste serrature. Tolti i catenacci a quest'ultima porta, ha dato via libera ai complici. I gioielli erano in una cassaforte d'acciaio; per impossessarsene i ladri hanno dovuto aprire una breccia con trapani elettrici.

Durante quest'operazione, i saccheggiatori si sono rifocillati con un panettone e due bottiglie di liquore trovate nel cucinino. Raggiunti i ripiani che contenevano i gioielli, i ladri hanno arraffato tutto: braccialetti, anelli, orologi, oltre a due milioni e 400 mila lire in banconote. Nessuno degli inquilini si era accorto di quanto succedeva nel negozio, nessuno ha visto i ladri allontanarsi con il bottino (due terzi del quale coperto da assicurazione).

Appena scoperto il furto, il Borione ha telefonato alla polizia. Sono accorsi sul posto agenti della «Mobile» al comando del dott. Cuccorese e del commissariato di Borgo San Paolo, con il dott. Battistini.

— Una donna è stata scippata della borsetta mentre rincasava con il marito e il figlio. E' Libera Pasqualotto, 31 anni, sposata a un operaio fonditore, Bruno di 34 anni; hanno un bambino, Giuseppe, 4 anni; abitano in via Nousca 18.

L'altra sera sono andati a Venaria per trovare parenti. Nevicava e il Pasqualotto teneva per mano il figlio e sottobraccio la moglie. A cento metri dal capolinea dell'«N» è giunta alle loro spalle un'auto, probabilmente una «Flavia» targata Vercelli o Verona. Il guidatore, quando stava per superarli, ha rallentato accostandosi al marciapiede, ha allungato un braccio dal finestrino e ha strappato la borsetta alla donna. L'auto è ripartita di scatto a fari spenti. I Pasqualotto sono rimasti sbigottiti, l'uomo ha cercato invano di leggere i numeri della targa. Nella borsetta vi erano meno di mille lire, i documenti e le chiavi dell'alloggio. L'aggressione è stata denunciata al commissariato Madonna di Campagna.

Arrestati ad Aosta i due giovani che rapinarono la ragazza in auto

Uno ha 20 anni ed è figlio di agricoltori benestanti; l'altro ne ha 23 e possiede un magazzino - Avrebbero confessato tre aggressioni ad Aosta e a Torino

Battista Volget, a sinistra, e Rindo Champion i due giovani arrestati per aver rapinato alcune donne

(Dal nostro corrispondente) **Aosta,** 28 dicembre.

La squadra mobile di Aosta ha arrestato i due giovani che la notte del 19 dicembre alla periferia della città, rapinarono una ragazza della borsa con 18 mila lire, dopo essersi trattenuti con lei nell'auto. Si tratta del gommista Rindo Champion di 20 anni, nativo di Quart e residente ad Aosta, proprietario di un avviato magazzino in corso Battaglione, e di Battista Volget, ventitreenne, nativo di Brissogne dove abita con i genitori, agricoltori e possidenti. I due avrebbero confessato ammettendo di essere gli esecutori di altre tre rapine, avvenute in questo mese ad Aosta ed a Torino.

Nei primi giorni di dicembre, il Volget e lo Champion a bordo di una «1300» grigia, avvicinarono alla periferia di Aosta due mondane e le depredarono delle borsette. La rapina fruttò in totale 38 mila lire. Nessuna denuncia venne presentata in Questura. Visto così che i «colpi» andavano bene, i due giovani la notte del 19 incontrata Angela Cannarello di 25 anni — che da Montalto Dora, dove abita con il marito, era venuta ad Aosta — l'invitarono a salire sull'auto. La giovane venne portata in una via solitaria della collina. Al momento di essere congedata, la Cannarello subì l'aggressione. Uno dei giovani afferrò la sua borsetta, l'altro le tappò la bocca con una mano perché non urlasse. Poi la gettarono dalla vettura. La Cannarello, dopo alcuni giorni, passato lo spavento, denunciò il fatto alla Questura di Ivrea.

Mentre si iniziavano le indagini, i due giovani — visto che il loro «metodo» funzionava — la notte del 22 dicembre si recarono a Torino: incontrata una mondana in via Roma, la invitavano in collina rapinandola di 49 mila lire, che ella teneva nascoste nella sua borsetta e in una scarpa. La donna non sporse denuncia.

Nel frattempo la questura di Ivrea segnalava la rapina subita dalla Cannarello e la Mobile di Aosta si metteva in moto vagliando i pochi indizi. Il commissario capo dott. Peralta, coadiuvato dal vice commissario Silvestris e dal maresciallo Stoppa, giungeva, dopo laboriose indagini, ad individuare nel Volget e nello Champion i due rapinatori. La notizia ha sorpreso la città: i giovani accusati appartengono a famiglie benestanti. Sono stati denunciati per rapina aggravata e continuata.

i. v.

Giovane gettato a terra da una scarica elettrica mentre scende dal filobus

Alessandria, 28 dicembre.

(f. m.) Un giovane alessandrino è stato raggiunto da una scarica elettrica mentre si apprestava a scendere da un filobus: è stato ricoverato in ospedale per sindrome da folgorazione. Le sue condizioni non sono gravi. Si tratta del piastrellista Giuseppe Marcuzza, di 22 anni, abitante nella nostra città.

Il Marcuzza era salito su un filobus della linea 2 (piazza della Libertà - Casermette) per far ritorno alla propria abitazione. Giunto ad una delle fermate del rione Cristo, si apprestava a scendere. Tenendosi con la mano all'apposito sostegno, aveva già posto i piedi sul terreno quando è stato raggiunto da una violenta scarica.

Molto probabilmente per un contatto la corrente elettrica si era dispersa lungo la carrozzeria del filobus, raggiungendo con particolare intensità il Marcuzza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

24 Dicembre 1964

NATI — **Peisino** Wilma; **Ferro** Giorgio; **Carelli** Adriana; **Trincheri** Massimo; **Bertaglia** Edoardo; **Peian** Danilo; **Ingrò** Graziella; **Delali** Francesco; **Sellone** Maria; **Nicolosi** Mario; **Maradini** Maurizio; **Guadagni** Giuseppe; **Damiani** Paola; **Magazzù** Giuseppe; **Gualini** Elisabetta; **Di Pierro** Donatella; **Indino** Ornella; **Ceragioli** Ferruccio; **Brizzi** Gianfranco; **De Ciani** Pina; **Galli** Giovanni; **Cerutti** Massimo; **Gariglio** Barbara; **Perotti** Loretta; **Bessiro** Gianluca; **Dellera** Daniela; **Buttacavoli** Addolorata; **Gambino** Francesco; **Del Bosco** Roberto; **Curro** Simonetta; **Cavalletto** Elisabetta; **Capello** Marco; **Bajetto** Maria; **Cracco** Stefano; **Nuti** Patrizia; **Terlizzi** Daniela; **Calvosa** Andrea; **Orlandi** Anna; **Assirio** Silvio; **Ricci** Alessandro; **Deidda** Gabriella.

MORTI — **Garino** Giovanni, anni 72, nato a Leinì, benestante, abitante in via San Donato 40; **Lusso** Luigi, a. 59, Bra, v. Aquila 29; **Bellone** Corinna, a. 71, Biella, v. Bava 37; **Piovano Rosa** ved. Pollone, a. 78, Rivalta Tor., v. Arduino 52; **Cravero** Gioanni, a. 77, Torino, v. Ala di Stura 71; **Pollano** Maddalena in Ponzo, a. 78, Torino, c. De Gasperi 18; **Castagneri** Francesco, a. 81, Balme, v. Gioberti 60; **Carlanda** Giuseppe, a. 83, Castelletto, v. Châtillon 6; **Baseggio Lena** ved. Grazioni, a. 82, Motta di Livenza, p. Risorgimento 6; **Sirio** Giovanni, a. 76, Cassine, v. L. Capriolo 31; **Palermiti** Crescenzio, a. 54, Nevosa, c. Rosselli 182; **Vellucci** Genoveffa, a. 85, Foggia, v. Monginevro 144; **Traversari** Maddalena ved. Battelli, a. 89, Russi, v. Luserna 11.

Deceduti in ospedale: **Ivaldi** Natale, a. 67, Alessandria; **Giordano** Antonio, a. 92, Castiglione di Saluzzo, commerc.; **Cendola** Cristina, giorni 14, Chieri; **Porceddu** Bruno, a. 1, Tolosa (Francia); **Beniforti** Biagio, a. 78, Torino; **Bruno** Giovanni, a. 68, Farigliano; **Perero** Giovanni, a. 64, Piossasco; **Stefani** Giuseppe, a. 60, Tezze Val Sugana; **Falchero** Ettore, a. 63, Torino, falegn.; **Nicoletti** Emma, a. 88, Vervò, suora; **Osella** Ilen Rosa, a. 70, Corio; **Artioli** Ettore, a. 84, Formignana; **Parenti** Maria, a. 87, Misinto, suora; **Conterno** Domenica, a. 67, Salmour, suora; **Avella Raffaella** ved. Patti, a. 67, Marsala; **Caresio** Bartolomeo, a. 84, San Carlo Canav., oper.; **Vernamonte** Loredana, giorni 28, Settimo Torinese.

Nati 41 - Matrimoni 18 - Morti 30

25 dicembre 1964

NATI — **Comerro** Claudio; **Comerro** Giancarlo; **Bonifacio** Cristiana; **Dall'Olio** Daniele; **Castellano** Sandra.

MORTI — **Da Re** David, anni 54, nato a Poggibonsi, pittore, abitante in piazza Vittorio Veneto 24; **Francero** Francesco, a. 86, Racconigi, commerc., via Bava 42; **Pavia** Giovanna ved. Bertolini, a. 76, Pantelleria, via Tirreno 67; **Vassia** Margherita, a. 80, Candia, v. Facchiotti 6; **Peretti** Eleonora ved. Poletto, a. 80, Messico, v. Montebello 6; **Oderico** Silvio, a. 58, Cordovado, oper., v. Baveno 19 bis; **Ferri** Riccardo, a. 85, Rapolano, mugnaio, c. Regio Parco 24; **Pasrecchini** Ercolina ved. Onesti, a. 85, Valduggia, v. Vibò 64; **Letterio** Margherita in Garzena, a. 82, Torino, v. Belfiore 5; **Tea** Giulia, a. 55, Sovramonte, relig., v. Curtatone 17; **Sperotto** Assunta ved. Vitellaro, a. 60, Schio, v. G. Bruno 96; **Da Ros** Adriano, mesi 6, Torino, v. A. Peyron 8; **Baccadelli** Luigi, a. 87, Robbio, v. Morghen 22; **Colombardo** Rosa, a. 75, Caluso, v. Chiesa della Salute 25.

Deceduti in ospedale: **Melle** Giovanni, a. 64, Saluggia; **Salussoglia** Pietro, a. 53, Cartaio, impieg.; **Bursa** Andrea, a. 63, Lombriasco, agricolt.; **Carosso** Renato, a. 32, Castagnole Lanze, impres.; **Piccio** Pierina ved. Milanese, a. 73, Cuccaro Monf.; **Corbia** Vincenza ved. Tavella, a. 74, Bussolino di Gassino; **Riccomagno** Francesco, a. 53, Torino; **Motta** Olimpia ved. Vignolo, a. 82, S. Germano Chisone; **Manella** Francesco, a. 75, Torino; **Micrene** Felice, a. 60, S. Sebastiano Po; **Gaido** Lucia ved. Marchiaio, a. 70, Casalgrasso; **Giuniperi** Pietro, a. 58, Fontaneto Po, bracciante agricolo; **Peluffo** Maria ved. Ceria, a. 62, Vercelli; **Poli** Darliaca ved. Ghiraldini, a. 77, Verona; **Sanfeti** Antonino, a. 48, Centuripe, maresciallo P.S.

Nati 5 - Morti 29

26 dicembre 1964

NATI — **Giudici** Enrica; **Mariani** Silvia; **Sulpasso** Anna; **Spinetta** Beatrice; **Bova** Sergio; **Di Glerino** Maria; **Roggia** Roberto.

MORTI — **Prono** Agnese vedova Roccati, anni 83, nata a Torino, abitante in via Passo del Brennero 5; **Neri** Maria ved. Zamboni, a. 87, Bologna, v. Maria Vittoria 44; **Simi** Ugo, a. 79, Firenze, c. Regina Margherita 173; **Munchiero** Emilio, a. 80, La Morra, v. Mocchia 2; **Gaia** Giovanni, a. 68, Vinzaglio, c. Rosselli 205; **Pavia** Angelo, a. 61, Torino, v. Monfalcone 128; **Regis** Pietro, a. 53, Torino, oper., v. Pigafetta 6; **Bovero** Irene, a. 87, Torino, v. Maria Vittoria 26; **Bronzati** Settimio, a. 52, Castelmassa, oper., v. Madonna delle Rose 24; **Stola** Anna ved. Gherzi, a. 93, Torino, v. Tunisi 105; **Bardeso** Maddalena ved. Turco, a. 82, Cherasco, c. San Maurizio 9; **Perricone** Giovanni, a. 92, Marsala, v. Saluggia 18; **Sellone** Giuseppino, a. 74, Florinas, v. Candiolo 16; **De Pol** Vittoria in Olivo, a. 50, Pieve di Cadore, v. C. Battisti 9; **Dellavalle** Barbara in Giavelli, a. 56, Moncalieri, v. Fabro 4; **Davite Bava** Anna ved. Davito, a. 68, Corio, v. Stampini 10; **Sperotto** Assunta ved. Vitellaro, a. 60, Schio, v. G. Bruno 96; **Gariglio** Melchiorre, a. 78, Moncalieri, c. Moncalieri 516.

Deceduti in ospedale: **Zandrino** Andrea, a. 40, Cassine, ferroviere; **Borca** Lorenzo, a. 69, Torino, [redacted]; **La Licata** Alfonso, a. 31, Canicattì; **Tallarida** Ercole, a. 54, Locri, rappres.; **Lunardi** Giovanni, a. 47, Campiglia dei Berici, oper.; **Corbo** Gisella, a. 50, Castions di Strada; **Cespoli** Ferdinando, a. 55, Anguillara Veneta, selciatore; **Baltù** Maria ved. Botta, a. 69, Torino; **Carrera** Mario, a. 66, Verolengo; **Merlino** Andrea, a. 61, Torino; **Zangirolami** Pasquina in Gurlino, a. 51, Ozzano Polesine; **Rosso** Antonia in Rosso, a. 67, Rovetto; **Milone** Giovanna ved. Frosso, a. 83, Torino; **Bono** Margherita in Bongioanni, a. 68, Peveragno; **Pelucchi** Luigia, a. 72, Cerano Maderno.

Nati 7 - Morti 33

27 dicembre 1964

NATI — **Cagna-Vallino** Pietro; **Saba** Cristiana; **Pesce** Massimo; **Milanesio** Roberto; **Busca** Gianni; **Rosso** Paola; **Garrino** Giovanna; **Giuda** Cristina.

MORTI — **Di Pasquale** Domenico, anni 49, nato a Catania, v. Pisa 47; **Paolotti** Ercolina ved. Carrera, a. 72, Gattinara, c. Galileo Ferraris 140; **Mussi** Sylvia in Biondo, a. 49, Riparbella, c. Regina Margherita 154; **Patrone** Luigi, a. 78, Barletta, v. Issiglio 24; **Serre** Giovanna, a. 88, Casteldelfino, c. Marconi 11; **Sasso** Mario, a. 72, Torino, v. Vistrorio 79; **Cattaneo** Teresa ved. Paglia, a. 78, Piossasco, v. Genola 1; **Albertelli** Angela ved. Mondo, a. 79, Cazzanelle, v. La Thuile 25; **Rosati** Giovanni, a. 68, Ascoli Satriano, v. Fréjus 48; **Chiadò Cottino** Lorenzo, a. 74, Oglianico, albergatore, v. Corte d'Appello 4.

Deceduti in ospedale: **Garda** Margherita ved. Enrico, a. 84, Pavone Canav.; **Fiumatti** Beatrice in Panero, a. 49, Fossano; **Mondani** Regina ved. Cerruti, a. 88, Porto Azzurro; **Pepino** Lucia, a. 85, Castelletto Stura; **Ronchietti** Carlo, a. 76, Rivarolo Canav.; **Carena** Melania, giorni 11, Torino; **Balansino** Rina in Zanolo, a. 31, Torino; **Ferrari** Giovanni, a. 59, Bosco Chiesanuova, agricolt.; **Fiscietta** Alessandro, mesi 6, Torino.

Nati 8 - Morti 19

Segue dalla pagina 14

Serenamente è mancata ai suoi cari

Domenica Piovano ved. Valla

Ne danno il doloroso annuncio le figlie **Maria** col marito **Lorenzo Crevero** e figli, **Teresa** col marito **Alessio Teddis** e figli, **Piera** col marito geom. **Fausto Cantore** e figlie, fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 30 dicembre alle ore 10 in Grugliasco via Prato 32, indi la cara Salma proseguirà per Rivalta, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 29 dicembre 1964.

L'affezionato figlioccio **Luigi Valle** e famiglia piangono la cara madrina.

Amilcare, Monique Cantore partecipano al lutto.

Isidoro Valla e famiglia si uniscono al dolore per la perdita della cara zia.

Dopo penosa malattia è mancato

Giovanni Rovere

Anziano « La Stampa »

Lo annunciano con dolore i figli **Ercole** con la consorte **Speranza Merlo**, **Alfredo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 16 il giorno 29 dicembre 1964 partendo dall'abitazione in corso Garibaldi, Ceva.
— Ceva, 28 dicembre 1964.

Il **Gruppo Anziani dell'Editrice « La Stampa »** prende parte al dolore della Famiglia per la morte del Socio

Giovanni Rovere

— Torino, 28 dicembre 1964.

Si è spenta cristianamente la Signora

Renata Manna in Castellano

Ne danno il triste annuncio il marito Ten. Col. **Mario Castellano**, i figli **Anna**, **Corrado** e **Lidia**; la sorella **Vittoria**; la cognata ed i cognati tutti. I funerali muoveranno dalla Clinica Fornaca martedì 29 dicembre alle ore 16.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Gli amici **Lina** e **Carlo Meiraghi** partecipano al grave lutto della Famiglia Castellano per la scomparsa di

Renata

— Torino, 29 dicembre 1964.

Si associano al lutto: il **Generale Direttore** e gli **Ufficiali** della **Direzione di Sanità della R.M.N.O.**; gli **Ufficiali**, i **Sottufficiali** ed il **Personale** dell'**Ospedale Militare di Torino**.

Il **Condominio** di corso **Giovanni Agnelli 42** partecipa al dolore della famiglia per la morte della Signora

Renata Castellano

— Torino, 28 dicembre 1964.

La Famiglia **Fatti** prende parte commossa al grande dolore.

I **Compagni** della **II A Liceo d'Azeglio** partecipano al dolore di Anna per la perdita della sua cara

Mamma

— Torino, 28 dicembre 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Miola

Ne danno il triste annuncio: i figli **Luigi** con la moglie **Margherita Triverio** e figli; **Maria** col marito **Nino Gilardi** e figli; **Maria** con la moglie **Ines Ghibaudo** e figli; **Giuseppina** col marito **Pietro Caramellino** e figlia; cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. Mario Giacchino per le amorevoli cure prestate. Funerali martedì 29 ore 14,30 partendo da via Beaulard 4, indi la cara Salma proseguirà per Collegno per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 28 dicembre 1964.

I nipoti **Caterina Franchino** in **Michetti**, **Francesco** e **Luigi**, prendono parte al dolore della famiglia Miola per la scomparsa del caro Zio

Giovanni Battista

— Torino, 28 dicembre 1964.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cornetto

di anni 30

Costernati ne danno il triste annuncio padre, madre, fratello, sorella e cognato, nonna, zii, zie, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ceres il 30 dicembre alle ore 10,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Ceres, 28 dicembre 1964.

Prendono viva parte al dolore della famiglia:
Livio Bertoldo e famiglia
Giulio Berta
Dante Chiolero
Enrico Cornetto
Giovanni Battista Cornetto
Giuseppe Cornetto
Orsolina Cornetto
Filippo Gerbolino
Carlo Geninatti
Cristina Marco e famiglia
Italo Marco
Eugenio Poma
Irma Poma e famiglia
Orsola Poma e famiglia
Emilio Pocchiola
Giuseppe Ramendetto.
— Ceres, 28 dicembre 1964.

Stasera è improvvisamente deceduto il

Dott. Sandro Quaglia

Ne danno straziati l'annuncio la moglie **Nelly** con i piccoli **Lorella** e **Marco**, la mamma, il fratello **Cesare** con la moglie e figlia, i suoceri, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr. alle ore 9 partendo dalla camera ardente dell'Ospedale Maggiore. La cara Salma proseguirà per Cerano per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Vercelli, 28 dicembre 1964.

Il giorno 24 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Patrucco in Vianello

L'annunciano a funerali avvenuti il marito **Arturo**, sorella, cognata, cugini e parenti tutti.
— Casale Monf., 27 dicembre 1964.

La **Scuola Media** [redacted] si unisce al compianto di quanti conobbero il

Prof. Vittorio Gabotti

leale e generoso collaboratore nel campo educativo.
— Torino, 28 dicembre 1964.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Gina Callino in Colli

la ricordano sorella, cognato, nipoti. La Messa presso Istituto Arti Mestieri corso Trapani 25, 30 dicembre ore 8.
— Torino, 29 dicembre 1964.

1960 — 1964
AVVOCATO
Adolfo Andrea Formica

vive nell'affetto dei suoi cari che Lo ricordano agli amici.
— Alba, 29 dicembre 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Giovanni Penati

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Irene Lenci**, il figlio **Mario** con la moglie **Edith Steiner**, la figlia **Luisa** con il marito **Mario Barengo**, i nipoti **Gianni** con la moglie **Rosita Fiacchetti** e bimbi, **Liliana** con il marito **Claudio Menna**, **Mimma** con il marito **Carlo Fiore** e bimbi, **Clara** con il marito **Giuseppe Bellini** e bimbi, **Paola** con il marito **Adriano Olcella** e bimbo, la sorella **Maria** suora del Cenacolo, le cognate **Irene Guyot** ved. **Penati** e **Gaby Kunze** ved. **Penati**. I funerali avranno luogo martedì 29 dicembre alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Cassini 65.
— Torino, 27 dicembre 1964.

Uniti nel dolore i nipoti:
Fausto e **Carla Penati**
Vittoria e **Cesare Rotta**
Ida Penati ved. **Gasco**
Anita Penati
Maria Pia e **Vittorio Lenzillo**.
e tutti i pronipoti.

La famiglia **Perrone** partecipa al lutto.

La **F I A T** - **Consiglio d'Amministrazione** si associa con profondo cordoglio al lutto per la dipartita del compianto

Avv. Giovanni Penati

apprezzato Sindaco supplente della Società.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale e Direzione Centrale della SAVA SpA con profondo cordoglio prendono parte al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Giovanni Penati

Segretario del Consiglio della Società.
— Torino, 29 dicembre 1964.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale della SAI - Società Assicuratrice Industriale prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Giovanni Penati

Segretario del Consiglio di Amministrazione e per lunghi anni apprezzato Direttore della Società.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Gli amici **Taglioni** prendono viva parte al dolore di Luisa e famiglia per la morte del

Padre

— Torino, 28 dicembre 1964.

Il **Presidente della Società per azioni S.I.T.E.**, l'**Amministratore Delegato** ed il **Collegio Sindacale**, partecipano con vivo cordoglio il decesso del

COMM. AVV.
Giovanni Penati

Padre dell'Amministratore sig. Mario Penati.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Il **Personale** tutto della **Società per azioni S.I.T.E.**, profondamente addolorato, si associa al lutto dell'Amministratore signor Mario Penati per la perdita del Padre

COMM. AVV.
Giovanni Penati

— Torino, 29 dicembre 1964.

Gli [redacted] e consoci **Dario Vico** e **Felice Ancora** con le loro famiglie prendono vivissima parte al dolore del caro Mario per la morte del Padre

COMM. AVV.
Giovanni Penati

— Torino, 29 dicembre 1964.

Virgilio e **Dante Aguzzi**, **Clea Trinei** con rispettive Famiglie partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito la cugina Irene e Famiglia Penati per la scomparsa dell'

Avv. Giovanni Penati

— Torino, 29 dicembre 1964.

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della S.A. Fratelli Branca - distillerie - Milano partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

COMM.
Giovanni Baravalle

che per lunghi anni ha prestato la sua affezionata collaborazione alla Casa Branca.
— Milano, 28 dicembre 1964.

Gli **Ispettori**, gli **Agenti d'Italia** della **S.A. Fratelli Branca - distillerie - Milano** partecipano al cordoglio dei familiari per la morte del

COMM.
Giovanni Baravalle

da lunghi anni loro apprezzato collega.
— Milano, 28 dicembre 1964.

Il dott. **Amedeo Ruggiero** con la consorte si associa al grande dolore delle famiglie Baravalle e Grignolio per l'improvvisa dipartita del

COMM.
Giovanni Baravalle

— Alessandria, 29 dicembre 1964.

La famiglia **Francesco Boni** partecipa con profondo dolore la perdita del caro amico

Eugenio Emilio Gautier

— Torino, 27 dicembre 1964.

Le famiglie **Demlin** e **Gatti** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

RAG.
Emilio Eugenio Gautier

— Torino, 28 dicembre 1964.

Con affetto fraterno **Gino** e **Piero Fornaca** partecipano al dolore di Giorgio per la perdita del Fratello

Stefano Pelassa

— Torino, 29 dicembre 1964.

Gli **Amici** dello **Ski Club Torino** partecipano al dolore di Giorgio per la perdita del fratello

Stefano Pelassa

— Torino, 29 dicembre 1964.

Si associano al dolore della signorina Enrica Testa per la perdita della sua adorata Mamma Signora

Maria Testa Mezzena

con profonda cordoglio le famiglie:
Dr. **Giovanni Caretti**
Dr. **Riccardo Verna**
Dr. bar. **Othmar A. von Slawik**
Giuseppe Martelli.
— Torino, 28 dicembre 1964.

La **Famiglia scolastica del Magistrale « Berti »** annuncia con dolore la dipartita del

Prof. Vincenzo Peloso

che fu per molti anni preside dell'Istituto e si conquistò affetto e stima per singolari doti di educatore e studioso.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Si uniscono al dolore della Famiglia e della Scuola i presidi **Arturo Bersano**, **Giuseppe Corradi**, **Rosario Russo**.

Condomini c. Rosselli 105-10-12 si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Giovanni Caia

— Torino, 28 dicembre 1964.

I **Condomini** e l'**Amministrazione** del condominio di **corso San Maurizio n. 43-45-47** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Domenico Di Bella

— Torino, 29 dicembre 1964.

E' mancato ai suoi cari

Alfredo Viglione

L'annunciano moglie, figlio, genero. Il funerale avrà luogo alle ore 15 il giorno 29 in via Aosta 21.
— Torino, 28 dicembre 1964.

1962 — 1964
Dottor Ing. Antonio Fea

La famiglia con immutato rimpianto lo ricorda a quanti in Lui ammirarono le doti di rettitudine e laboriosità e ringrazia coloro che vorranno partecipare alle Messe di suffragio che verranno celebrate nella Parrocchia Santi Angeli Custodi, mercoledì 30 dicembre [redacted] ore 8,30 e ore 11.
— Torino, 28 dicembre 1964.

RINGRAZIAMENTO
Moglie e Figlio di

Giuseppe Rosso

commossi per la calda e larghissima partecipazione al loro dolore riconoscenti ringraziano tutti coloro che con infinita sensibilità, hanno voluto ricordare il loro caro Estinto.
Torino, via Bruno Buozzi 5.
— 29 dicembre 1964.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Checchi ved. Batori

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Giuseppe** con la moglie **Mirella Visconti**, **Anna Maria** con il marito **Renato Girard**; i nipoti: **Maria Grazia** e **Fabrizio**, **Giorgio** e **Paola**, **Franco** e **Maria Isabella**, **Maria Teresa** e **Paolo**; i pronipotini **Cristina** e **Federico**; la cognata **Elda Checchi**; i parenti tutti. Le esequie avranno luogo mercoledì 30 corrente alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Pigafetta 37 per la parrocchia di S. Teresina del Bambino Gesù. La cara salma giungerà alle 11,30 al Cimitero di Alessandria dove, dopo impartita la benedizione, verrà tumulata nella cappella di famiglia.
— Torino, 28 dicembre 1964.

E' salita al Cielo l'Anima eletta di

Rina Checchi ved. Batori

Con l'animo profondamente addolorato lo annuncia **Margherita Meretti** ved. **Visconti**.
— Alessandria, 28 dicembre 1964.

Giuseppina e **Claudio Fabris** sono con affetto profondamente uniti alle famiglie Batori e Girard nell'immenso dolore per la scomparsa dell'adorata

Rina Checchi ved. Batori

— Alessandria, 28 dicembre 1964.

Gastone e **Grazia Girard** con i figli **Alberto** e **Maurizio**; **Elena Girard Ore** e **Fernando Pilotti**; **Corrado** e **Toni Girard** con le figlie **Franca** e **Laura** partecipano commossi al grande dolore delle famiglie Batori e Girard per la morte della cara

Rina Checchi ved. Batori

e ne ricordano le elette virtù di mente e di cuore.
— Milano, 28 dicembre 1964.

Bianca Giletti insieme ai figli piange coi cari amici Girard e Batori la scomparsa della amatissima nonna

Rina

— Torino, 29 dicembre 1964.

Carlo - **Lina Ruscazio** e figli sono affettuosamente vicini ad **Anna Maria** e famiglia per la perdita della mamma signora

Rina Batori

— Torino, 28 dicembre 1964.

Maddalena Barosso ved. **Peraigotti** con la figlia **Luciana** e consorte prende parte al dolore delle famiglie Girard-Batori per la dolorosa scomparsa dell'adorata

Mamma

— Torino, 28 dicembre 1964.

Al dolore della Famiglia si uniscono **Innocenza** e **Francesco Barosso**.

Munita dei Conforti Religiosi è mancata improvvisamente

Maria Teresa Zanolo

di anni 31

Costernati ne danno il doloroso annuncio la mamma **Alvera Mussoni** ved. **Zanolo**, i fratelli **Gino** e **Clemente**, la nonna, zii e parenti tutti. Dopo la benedizione alle ore 9,15 del 30 corr. all'Ospedale Molinette (via Santena 5), la cara salma proseguirà per Chieri ove alle ore 10,30 nel Duomo verranno celebrate le Esequie.
— Torino, 28 dicembre 1964.

Direzione e Impiegati della Società UCA - Assicurazioni annunciano la dolorosa scomparsa dell'affezionata Collaboratrice Signorina

Maria Teresa Zanolo

— Torino, 28 dicembre 1964.

Nuto Bessati e famiglia angosciati partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Zanolo.

Pina Orecchio, **Rosi Audrito**, **Anna Cavallari** e **Angela Bo** si associano commosse al dolore della famiglia Zanolo.

Partecipano al cordoglio della famiglia Zanolo:
Avv. **Marinetti**
Dott. **Lupo**
Avv. **Di Tella**
Avv. **Peolillo**
Dott. **Parodi**
Geom. **Lorizzato**
Sig. **Bacchetta**
Sig. **Canella**
Sig. **Giamello**
Fam. **Tagini**
Fam. **Tesio**
Famiglia **Gilardi-Petrini**
Sorelle **Pinsocchero.**

Partecipano al lutto:
Mariarosa Almone Cat
Lidia Argenauta
Adriana Birassi
Luigi Boggero
Rag. **Erasmo Bessati**
Stefano Bessati
Rag. **Giuseppe Bruno**
Rosamaria Capodei
Rag. **Alviale Fiorello**
Caterina Gola
Rag. **Rosalba Magnetti**
Maria Pia Martinotti
Carlo Mondo
Alba Motta
Giuseppina Muggeo
Laura Negro
Adriana Osella
Giuseppe Sampieri
Luciana Serafino
Carla Ugo
Paola Vallesi.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Piovano

Addolorati lo annunciano: la moglie **Ida Pia**, la sorella **Rita** con il marito **Pietro Olivero**, il fratello **Giovanni** con la moglie **Lucia Bocino**, i cognati **Pietro Guido Pia** con la moglie **Paola Scallia**, **Pietro Mario Pia** con la moglie **Luigia Polastri**, nipoti e parenti tutti. Funerali domani ore 9 da via Petitti 13. Non fiori. Eventuali offerte alla Chiesa Sacro Cuore via Nizza. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Giovanni e **Mario Mottura** con le rispettive famiglie partecipano al grave lutto.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Melchiorre Marocco

Angosciati lo piangono la moglie, il figlio, nuora, e nipotina **Daniela**, fratelli, cognati, zia, nipoti e parenti. Benedizione della cara salma mercoledì ore 8,30 dall'Ospedale Molinette, funerali a Pralormo ore 10.
— Torino, 28 dicembre 1964.

Renato Mollo e famiglia partecipano al dolore della famiglia Marocco per la perdita del caro Socio.

La famiglia **Luigi Gamboletti** si associa al dolore della famiglia Marocco.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Conella

Sconsolati lo annunciano i figli **Ada** e **Oscar**, il genero **Francesco Porlo**, la nuora **Annamaria Mastrodonato**, i nipoti **Paola**, **Carlo**, **Cristina**, **Ivan** e **Maurizio**, cognati e parenti tutti.
— Cuneo, 28 dicembre 1964.

Dopo solo tre mesi si è ricongiunta all'adorato marito

Teresa Francone ved. Dolando

La piangono: figlie, genero, nipotine, parenti tutti. I funerali mercoledì ore 14,30 da via Beretti 16.
— Torino, 28 dicembre 1964.

E' serenamente mancata

Teresa Sosso ved. Pera

Ne danno il triste annuncio le figlie: **Piera De Sanctis**, **Giuseppina Scanteria** e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Saluzzo oggi ore 11 da via Tapparelli 30.
— Saluzzo, 29 dicembre 1964.

Si associano al dolore della signorina Lucia Sirio per la scomparsa del papà

Giovanni Sirio

l'**Amministratore**, **Medici**, **Suore**, **Ostetriche**, **Personale** della **Casa di Cura Salus**.
— Torino, 28 dicembre 1964.

1963 — 1964
Clelia Bianco Devecchi

Il 31 dicembre in S. Giulia verrà celebrata S. Messa ore 9.
— Torino, 29 dicembre 1964.

1961 — 1964
Francesco Aimo

La famiglia Lo ricorda con immutato affetto.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Nel 3° anniversario della scomparsa di

Giovanni Punti

la moglie lo ricorda.
— Torino, 29 dicembre 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. [illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione dell'8 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che [illegible] richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze o coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» e altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

ALTERNATORI, trasformatori, motori, isolatori, contatori. Serazzo, corso Vercelli 68. Telefono 851.836.

APPARECCHIATURE elettriche automatiche in aria, olio, stagno, alla bassa tensione. Leat, Cairoli 32.

AUTOTRASFORMATORI, trasformatori, motori, alternatori. Sipelor, via Cigna 5, telefono 481-012.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi occasioni, permute, rateazioni. Siltor, via Nizza 32, telefono 683.075.

GEDM. Bosco, crea ambientazioni decorazioni signorili, massime garanzie. Telefonare 595-580.

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 323-161, 87-875. Un operaio è a [illegible] disposizione. O766

DECORIAMO appartamento rapidamente 12.000-10.000-8000 camera, garanzia. Telefonare 343-471.

IMPIANTI riscaldamento, caldaie, bruciatori, pompe refrattari, manutenzioni. Bosco, tel. 595-580.

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate (anche su automezzi ipotecati). Mutui anche rilevanti (senza ipoteca) su [illegible] di proprietà. Prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende massime rateazioni. Fincotex, corso Francia 15 (Piazza Statuto). Tel. 760-203, 779-826.

A.A. AUTOSOVVENZIONI rapide, prestiti, massima riservatezza, modicità. Italfidi, Principe Tommaso 6. Telefono 663-301. O666

A. PORTA Nuova cedo ristorante avviatissimo dilazionando. Riva, via Mazzini 1. O519

A. PRIVATO [illegible] gerenza negozio torrefazione alloggio, via Buniva 8, Torino. O519

A. 1.000.000 subito rimanente dilazionato cedo negozio, torrefazione chiusura domenicale. Tel. 513-528.

A tassi bancari concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziario Torinese, Andrea Doria 9, telef. 518-131.

AFFARONE cedesi 3.950.000 buona torrefazione dolciumi liquori 40.000 incasso. Telefonare 690-005.

ASSOCEREI elementi disposti collaborare attivamente officina meccanica ventennale attività. Telef. [illegible].

ATTIVISSIMA società finanziaria cerca soci azionisti 30-50 milioni assoluta garanzia immobiliare. Possibilità di collaborazione direzionale retribuita. Scrivere: «Pubblicità Stampa 120 — Milano».

AUTORIMESSA centrale cedesi 10 milioni, reddito 18% dimostrabile. Telefonare 551-296. A132246

CAUSA trasferimento cedesi negozio parrucchiere [illegible] e [illegible] anche gerenza. Telefonare 643-491.

CAUSE familiari privato cede latteria bar gelateria, fortissime vendite, adatto famiglia numerosa. Telefonare 342-153. A132211

CAVALLERA, Saluzzo 21. Latteria, rivendita pane, giornali (stessa casa) rimettiamo. O633

CEDESI panetteria causa ritiro commercio. Telefonare 768-931.

CONIUGI 35enni esperti attività albergo ristorante, ex esercenti, esaminerebbero offerte gerenza cauzionando locali stagionali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9472 — Torino».

LATTERIA gelateria fortissima vendita rimettiamo massime facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. O147

MATERIE PLASTICHE MEDIA AZIENDA CEDESI. TELEF. 760-312 ORE UFFICIO. A131310

NEGOZIO mq. 730 via Roma straoccasione cedesi. Telefon. 657-134.

OCCASIONISSIMA motivi familiari svendo alimentari buona posizione ottimo lavoro (eventuale gerenza). Telefonare 591-330. A131927

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. ABBISOGNAMI acquistare alloggio 1-2 camere (contanti). Telefonare 41-419. O159

A. ACQUISTEREBBESI impiego capitale 1-6 alloggi privatamente. Telefono 515-241. O723

A prezzo di realizzo vendonsi via Sansovino angolo via Cumiberti 90 alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi, mutuo venticinquennale San Paolo. Visite 15-18. Telef. 60-063.

A 1.250.000 più 750.000 mutuo 3 camere alloggio 2 camere tinello servizi completi, casa 5 anni, a 200 metri uffici Lancia, vendesi. Telefonare 519-396. O550

ABBIAMO da vendere ultimi finitissimi alloggi 2-3 camere servizi abitabili subito rateazioni più mutuo. Via [illegible] 19. O663

ABITABILI subito alloggi 2-3 camere cucina negozi magazzini, mutuo San Paolo, rateazioni, direttamente vendonsi cantiere via Signorini angolo Salgari. Telefonare 271-959.

ACQUISTO contanti cascinotto massimo 50 km. Torino. Disevino, Sant'Anselmo 13. O779

ACQUISTO terreno fabbricabile permutando alloggio semicentrale nuovo buon reddito. Scrivere documentando: «Pubblicità Stampa 382 — Torino». O928

AFFARE Nichelino via Galvani 27 vendonsi alloggi e garage liberi subito due camere tinello cucinino lire 5.500.000 meno mutuo di lire 2.050.000 facilitazioni pagamento. Telefonare 60-063. O304

AFFARONE, Alloggio signorile centralissimo libero 12 vani vendo. Telefonare 683-741.

AFFARONE [illegible] Aurora vendo libero tre camere 3.300.000. Telefonare 486-414. A132004

ALLOGGETTO libero meraviglioso (via Lanzo) 3.400.000 più mutuo. Telefonare 41-419. O636

ALLOGGI signorili spaziosi 2 camere tinello cucinino servizi, pronti subito, mutuati, vende direttamente impresa via Filadelfia 139. Telefonare 393-105. O737

CASA centrale 30-40 camere recente, oppure terreno fabbricabile acquisto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1155 — Torino». A131695

CASA nuova costruzione corso Regina Margherita angolo corso Principe Oddone, vendonsi alloggi signorilissimi due tre quattro cinque camere servizi, negozi, seminterrati, mutuo. Telefonare 330-310.

CORSO Racconigi alloggetto signorile, camera, cucinotta, servizi 4.000.000. Tel. 581-894.

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10 acquista contanti alloggio centrale periferico. O415

IFIT vende Sanremo Condominio Golfo, magnifica posizione panoramica, in costruendo palazzine, alloggi 2-4 camere servizi, ogni comfort. Facilitazioni pagamento. Torino telefoni 53-000, 53-948; Sanremo, telefoni 72-704, 83-985. O270

IFIT vende Alpignano Condominio Cavour razionali negozi et alloggi. Mutuo ventennale, ulteriore rateazione 50% prezzo. Telef. 53-000, 53-948. O270

IFIT vende villa signorile precollinare, 10 camere, servizi, autorimessa, giardino, impianti moderni, libera subito. Facilitazioni pagamento. Telefonare 53-000, 53-948. O270

IFIT vende alloggi 2-3 camere servizi costruendo stabile via Canova. Mutuo Cassa Risparmio, ulteriore rateazione 50% prezzo. Telefonare 53-000, 53-948. O270

IFIT vende o affitta a Rivoli ampio luminoso seminterrato adatto magazzino laboratorio silenzioso. Telefonare 53-000, 53-948. O270

IFIT vende od affitta negozio via Saluzzo ang. Berthollet, stabile recente costruzione, mutuato 60%. Telefonare 53-000, 53-948.

IFIT vende Alpignano Palazzo Bellevista via Mazzini appartamenti 2-3 camere cucina, autorimessa, rateizzando 70% prezzo. Tel. 53-000, 53-948. O270

IFIT vende Sanremo alloggi e piano attico abitabili subito stabili nuova costruzione, accurate rifiniture. Mutuo venticinquennale et ulteriori facilitazioni pagamento, Torino telefoni 53-000, 53-948; Sanremo telefoni 72-704, 83-985. O270

IMPRESA vende direttamente alloggi signorili ed alto reddito, mutuo, facilitazioni pagamento, Tel. 322-466 via Boston 22/8. O735

LOANO, vendesi vista mare, 2 camere tinello servizi. Telef. 389-417.

LOCALE magazzino garage mq. 40 centrale buon reddito vendo. Telefono 655-782. O480

NICHELINO, via Galvani 27, vendonsi 7 garage anche separatamente. Telefonare 60-063. O794

VAL Salice vendonsi lotti terreno pianeggianti bella esposizione. Telefonare 542-775. A131684

VALSALICE vendesi lotto terreno panoramico con progetto. Tel. 521-302.

5 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBISOGNA alloggio, coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-590, 528-539. O969

AFFITTEREBBERO referenziati 1-2 camere, possibilmente servizi, dovunque. Telefonare 544-461.

IMPORTANTE società affitterebbe alloggio 1-5 camere tinello anche ammobiliato. Telefonare 528-594.

CERCASI magazzino ampio uso deposito centro S. Rita. Tel. 366-995

REFERENZIATI cercano alloggetto S. Paolo, dintorni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9466 — Torino».

SPOSI cercano alloggetto massime referenze, cauzione a richiesta. Telefonare 251-264. A132031

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A. COMBA, Sacchi 14, affitta alloggi. Telefonare 528-539.

A.A. CAMERA cucina tinteggiate pronte subito 16.500. Tel. 688-755.

A. ADATTABILE uso [illegible] studio abitazione affittasi piano terreno signorile largo Re Umberto alloggio cinque locali. Telefonare 553-932.

A. AFFITTO Aeronautica camera tinello cucinotto nuovo tinteggiato. Telefonare 779-831. A132189

A. [illegible], Arsenale 42, telefono 546-439, affitta 1-3 camere.

AFFITTANSI ampi negozi magazzini pronti subito [illegible] generi diversi, alloggi nuovi 2-3 camere servizi. Via S. Donato 53. O603

AFFITTANSI occasione uffici centralissimi tre locali signorili [illegible]. Telefonare 519-350. A132046

AFFITTANSI piazza Sabotino alloggi nuovi signorili due camere tinello cucinino, altro con saloncino in più. Telefonare 372-482. A132070

AFFITTANSI pressi piazza Massaua 2 alloggi 5 camere servizi, terrazzo; seminterrato mq. 50. Tel. 895-760, 500-226. A132223

AFFITTANSI zona Mirafiori [illegible] industriali mq. 200-1200-2300 cortile. Telefonare 322-466

AFFITTANSI zona Mirafiori locali industriali mq. 1200-2300 cortile. Telefonare 322-466. O735

AFFITTASI alloggetto arredato camera tinello servizi termo bagno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9492 — Torino». A132172

AFFITTASI alloggi a Nichelino, via Galvani 33, due camere tinello grande cucinino pronti subito. Telefonare 60-063. O794

AFFITTASI alloggio zona corso Francia. Telefonare 879-563.

AFFITTASI Barriera Milano alloggi 2-3 camere più servizi. Tel. 851-709.

AFFITTASI camera tinello servizi a sposi referenziati. Telefon. 529-662.

AFFITTASI camera tinello servizi prossimi sposi. Telefonare 366-995 negozio [illegible] Martino. A127991

AFFITTASI moderno appartamento zona Mirafiori, libero oppure mobiliato, 4-5 camere, servizi, telefono, frigo, riscaldamento centrale, giardino con parcheggio. Telef. 364-817.

AFFITTASI S. Salvario magazzini attigui cortile mq. 40-35-10. Telefonare 651-629. A131917

AFFITTASI [illegible] Bernini alloggio libero tre camere tinello cucinino servizi. Telefonare 282-565.

AFFITTO camera vuota persona sola. Tel. 327-834 dalle ore 21 in poi.

ALLOGGETTO ammobiliato due camere servizi adatto signora referenziata affittasi. Telefon. 685-854.

ALLOGGIO affittasi persona referenziata, volendo ammobiliato. Telefonare 528-594, 517-803. O300

AUTORIMESSA affitta locale per riparazioni. Telefonare 70-552.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-538, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220 Mastropietro. O1321

CENTRO affittansi 380 mq. uso ufficio sul alloggio signorilissimo. Telefono 524-440. O935

CORSO Rosselli affittasi ammobiliato alloggio due camere cucina. Telefonare 322-290. A132212

DUE-cinque camere anche ammobiliate medesima casa affitta Italia, Re Umberto 28. Telefonare 526-594.

LOCALI centralissimi stesso stabile adatti laboratori, magazzini, uffici superfici varie da 400 a 4500 metri, affittansi. Telef. 558-556 (pasti).

NEGOZIO centrale eventuale magazzino seminterrato affittansi anche separatamente, Telefonare 558-556.

PER soli diciotto mesi affittasi tre camere servizi Valsalice. Telefonare 500-693. A132108

PINO Torinese affittasi 3 camere servizi garage. Telefonare 881-606.

PORTA Nuova alloggio 3 camere cucina doppi servizi terrazzo signorile affittasi o vendesi. Tel. 555-624.

VENTI km. da Torino (Pessione) affittasi alloggio 3 camere tinello servizi cantina garage orto. Telefonare 946-317. A132042

VIA Roma affitto quattro camere cucina doppi servizi terrazzo 50.000. Telefonare 544-461. O863

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AL mare impresa Murialdo-Sarà vende alloggi signorili uno più locali Borghetto S.S. minimi L. 2.800.000, arredati. Scrivere: Condominio «Ornella», via Aurelia, Borghetto (Savona). A125302

SESTRIERE affittasi stagione camera due letti. Telefonare 877-477.

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALASSIO. Hotel Ristorante Aida, telefono 42-068, tutte camere con bagno, riscaldamento, giardino, parcheggio, lire 2800. 27175

BORDIGHERA, Pensione «Mio Sogno», centrale, panoramica, cucina sceltissima, riscaldamento, ascensore, 3500 complessive. 26904

SPOTORNO, Hotel Doria, confortevolissimo, offre convenienti soggiorno invernale, interpellateci. Telefono 75-340. 27406

VARAZZE, Hotel Cristallo, telefono 77-264. Ascensore, riscaldamento, garage, sala giochi bambini. Camere: telefono, bagno. 27061

VARAZZE. [illegible] Eden. Camere: bagno, telefono. Riscaldamento, giardino, garage, parcheggio.

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati Scuola Dante Mario, via Pio V 5, telef. 687-006.

ALL'ISTITUTO «Cima» 11-12 gennaio iniziano corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, comptometria, calcolo meccanico, paghe-contributi, consulente sindacale, contabilità generale meccanizzata, lingue straniere. Via Roma 254, telef. 510-354.

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualifica saldatori ossiacetilenici, elettrici. O45

TEDESCO francese inglese inizio corsi. Istituto San Domenico, via C. Battisti 15. Telefono 537-008.

10 LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

BALLERETE modernissimi rapidamente, corso [illegible]. Telef. 512-025. Corso S. Martino 8. O968

SCUOLA Ballo Gemma, tel. 60-220, Nizza 3. Corsi individuali accelerati 5000. O355

STUDIO pluriennale esperienza amministrazione manodopera, fiscale, stabili, offre propria consulenza piccole medie aziende e privati. Telefonare 794-030. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1153 — Torino».

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

AFFITTASI indipendente pied-à-terre camera tinello cucinino ammobiliato (Italia 61). Telefonare 599-490.

AFFITTASI camere ammobiliate 2 letti L. 7500 per letto. Tel. 551-738.

AFFITTASI piazza Solferino ammobiliata moderna doccia privata. Telefonare 545-704, 512-241.

AMMOBILIATA elegante rialzato comodità 1-2 letti Statuto. Telefonare 488-054. A132216

AMMOBILIATA indipendente uso cucina coniugi, signorine. Cravero, San Quintino 9 bis. A132104

AMMOBILIATA unica grande [illegible] comodità volendo due letti. Telefonare 554-201. A131975

CENTRALISSIMA matrimoniale uso cucina, altra disponibile letto, signorine. Telefonare 513-587.

CONIUGI soli distinti affitta matrimoniale mobiliata uso cucina, referenze. Telefonare 487-908.

PIED-A-TERRE signorilissimo libero subito (serietà), Disevino, Sant'Anselmo 13. O779

REFERENZIATISSIMA cerca ammobiliata presso signora reciproca compagnia. Telefonare 399-332.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

DATTILOGRAFA fatturista offresi eventualmente centralinista 2° impiego. Telefonare 472-480.

INGEGNERE elettrotecnico Politecnico Torino, pluriennale esperienza progettazione motori elettrici, scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9465 — Torino».

QUINDICENNE 1° impiego offresi serie ditte. Telefonare 298-697.

SEDICENNE [illegible] pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 326-794.

TRENTENNE disegnatore meccanico progettista II categoria offresi ditte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1168 — Torino». A132049

VENTICINQUENNE militesente, licenza media, patente auto, pratico approvvigionamenti, programmazioni contabilità magazzino et spedizioni, esperienze cicli et tempi lavorazione reparto stampaggio lamiere, esaminerebbe adeguate offerte impiego, libero subito. Telefonare 545-630.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

DITTA cerca impiegata stenodattilografa pratica lavori uffici. Comunicare referenze, ultimo stipendio percepito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1161 — Torino». A132010

DITTA immobiliare cerca geometra pratico costruzioni e trattative affari. Telefonare 543-355.

RAGIONIERE giovane volenteroso militesente cerca industria vicinanze Torino. Referenziere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9501 — Torino».

SIGNORINA signora presenza, anche 1° impiego, ufficio cerca. Telefonare 524-739. A132224

14 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A. AUTISTA 29enne patente C ottime referenze, praticissimo città offresi ditta o privato. Tel. 60-272.

AUTISTA letterino 41enne patente B offresi anche mezza giornata. Telefonare 210-704. A132019

AUTISTA torinese patente D pubblica, E privata offresi. Tel. 234-756.

AUTISTA emiliano anni 28, patente C, lunga esperienza pratico ribaltabili, praticissimo città e provincia offresi subito. Telefonare 759-640.

CAMERIERA bella presenza offresi ristorante o famiglia. Tel. 525.966.

CAMIONISTA 25enne patente E pratico consegne incasso offresi subito. Telefonare 877-393. A132056

CHEF de rang barista fisso offresi libero subito. Telefonare 379-589.

CINQUANTANOVENNE referenziato cerca lavoro leggero o incarico fiducia [illegible] pretese. Telefonare 366-820.

CINQUANTENNE piemontese scuole tecniche, moralità, referenziato offresi lavoro esattore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9498 — Torino».

CONIUGI piemontesi offronsi per pulizia scale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9494 — Torino». A132187

CUOCO referenziato offresi subito albergo o ristorante. Telefon. 40-172.

CUSTODE notturno autorimessa esperienza lunghissima referenziato offresi subito. Telefonare 336-370.

DICIOTTENNE offresi commesso o altro posto possibilmente Vercelli. Scrivere fermo posta carta identità n. 16.597.584 Livorno Ferraris.

DISPONENDO mezzo Giardiniera 500 offresi ditta [illegible] giornata qualunque lavoro. Telefonare 331-641.

DONNA offresi assistenza malati diurna notturna esclusa iniezioni. Tel. 882-819 dalle ore 9,30 alle 14.

ELETTRICISTA pratico impianti civili offresi a ditte anche a cottimo. Telefonare 60-591. A132027

ELETTRICISTA specializzato impianti civili ed AEM offresi. Telefonare pasti 332-578. A132026

EX carabiniere 45enne offresi persona fiducia. Tel. mattino 516-672.

FATTORINO con Ape propria portata utile ql. 5 offresi per ditte mezza giornata. Telefonare 756-143.

GIOVANE 15enne lingua [illegible] francese offresi cameriere albergo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9493 — Torino». A132175

INFERMIERA offresi assistenza ammalati diurno privato. Tel. 684-240.

LAVAPIATTI facchino cucina libero subito offresi ovunque. Tel. 61-318 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 9495 — Torino». A132194

MANOVALE piemontese offresi. Telefonare 578-979. A132102

OFFRESI a persona sola referenziata capace cucina governo casa. Telefonare 683-582. A132057

OFFRESI 1° impiego aiutante garagista con patente B. Tel. 757-602.

PATENTAUTO attivo offresi autista o qualsiasi lavoro [illegible]. Telefonare 84-441. A132062

PENSIONATA referenziatissima occuperebbesi mezza giornata aiuto commessa drogheria, casalinghi, merceria e lavori leggeri casalinghi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9502 — Torino».

PENSIONATO offresi come custode notturno autorimessa oppure presso altre ditte, miti pretese. Telefonare 351-425. A132092

PRATICA neonati offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9489 — Torino».

SARTA bravissima torinese offresi famiglie cucito stiro. Tel. 378-278.

SIGNORA offresi come dama di compagnia al mare. Scrivere a Celentano, via Saluzzo 40, Torino.

SIGNORA offresi ore persona sola oppure pulizie uffici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1164 — Torino».

SIGNORA 20enne offresi come bambinaia o qualsiasi altro posto possibilmente Vercelli. Scrivere fermo posta carta identità n. 16.597.584 Livorno Ferraris. A132039

SIGNORINA offresi servizio persona sola oppure pulizie uffici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1164 — Torino».

TRENTATREENNE con 1300 offresi ditte per commissioni in Piemonte, Liguria, Lombardia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9500 — Torino».

TUBISTA specializzato impianti riscaldamento offresi ditta a cottimo anche fuori Torino. Tel. 397-274.

TUTTOFARE esperta cucina 50enne offresi piccola seria famiglia molto ordinata, trattamento familiare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1165 — Torino». A132032

VENTIQUATTRENNE bisognoso lavorare torinese con patente B libero subito offresi come autista o qualsiasi lavoro. Telefonare 755-523.

18 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A. MASCHIATRICI automatiche operatore cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9473 — Torino».

APPRENDISTA pasticciere intenzionato imparare eventuale vitto alloggio cercasi. S. Secondo 58.

ASPIRANTI maglia cercansi. Lavoro redditizio casa propria. Insegnamento gratuito. Guerrero, Monte Pietà 16. O402

BAMBINAIA fissa esperta referenziata cercasi subito completa assistenza gemelli [illegible]. Retribuzione adeguata. Telefonare 877-181.

BATTILASTRA esperto lavorazione lamiera saldatore cercasi. Telefonare 328-321. A132227

CERCASI abilissimo parrucchiere per signora bella presenza, aiutante pratica manicure. Telefonare 582-375.

CERCASI referenziata tuttofare ore o fissa. Telef. 876-824, 887-935.

CERCO mezzo servizio praticissima tutti lavori domestici, specialmente stiro bucato. Esigesi massima serietà contro massimo compenso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9464 — Torino».

COMMESSA aiuto commessa cercasi. Pasticceria Vecchio, via Asinari di Bernezzo 39, Torino.

CUSTODI cercansi, abile giardiniere frutticultore, moglie aiuto tuttofare. Casetta indipendente, dettagliare famiglia età, posti occupati. A «Pubblicità Stampa 386 — Torino».

DOMESTICA tuttofare cercasi fissa oppure giornata tre persone. Corso Vespucci 14, telefono 582-325.

ELEMENTO capace lavorazione conserve ittiche e vegetali disposto trasferirsi città adriatica è ricercato da industria. Assicurandosi discrezione pregasi curriculum et pretese scrivere cassetta 47 Chioggia.

FAMIGLIA cerca tuttofare veramente capace pratica cucina, referenze, trattamento familiare, massimo stipendio. Telefonare 471-183. A131955

IMPRESA cerca donna pratica pulizia uffici. Tel. ore ufficio 888-811.

SIGNORA sola cerca donna tuttofare fissa, serie referenze. Tel. 682-558.

SIGNORE signorine residenti Torino provincia desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Casacci, S. Quintino 4 (cortile).

TUTTOFARE fissa o giornaliera cercano coniugi bimbo anche 1° servizio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1162 — Torino». A132023

TUTTOFARE mattino sposi con bambino cercano zona Madonna Pilone. Telefonare 893-783. A131699

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

CERCASI per Piemonte introdotti bar pasticcerie profumerie per articoli da regalo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1156 — Torino». A132001

COMMISSIONARIA Renault cerca personale per reparto vendite. Cavalieri, via Nizza 35, Torino.

RAPPRESENTANTI regionali veramente introdotti idraulici installatori ricerca fabbrica scaldabagni, ottime provvigione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9469 — Torino».

16 SMARRIMENTI L. 180 per parola

PENSIONATO smarrito martedì pomeriggio centro 50.000 lire. Mancia. Telefonare 368-443. A131673

MANCIA competente riportando gatto siamese smarrito vigilia Natale via Lambruschini corso Tassoni. Telefonare 759-469. A132173

17 INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE Nuovilla di Maurizio Emma, affidata indagini prematrimoniali, infedeltà coniugali. Prove legalmente valide. Informazioni ovunque. Riservatezza assoluta. Telefon. 682-110, 652-876, 682-182, Pio Quinto 20. O871

A. INFORM investigando separa testimoniando. Informazioni prematrimoniali, indagini ovunque. Vittorio Amedeo 21. Tel. 544-176, 528-051.

ABBIATE [illegible] istituto [illegible] tennale informazioni private prematrimoniali, accertamenti. Peltenati, telef. 676-109. Accademia Albertina 1. O403

AIRIT indagini commerciali infedeltà coniugali ovunque. Maria Vittoria 18. Telefonare 41-231. O348

CITTADINI dell'Ordine del 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20667

TROFER garantisce serietà, riservatezza. Esegue particolareggiate investigazioni confidenziali, matrimoniali, bancarie, industriali. Specializzato settore separazioni legali, infedeltà. Sorveglianze, rintracci Italia, estero. Nizza 102, telefono 633-146.

19 IGIENE E TERAPIA L. 180 per parola

DEPILAZIONE definitiva con moderni metodi scientifici. Dottoressa Bresciani, Novara, via Monteverdi 3, telefono 34315. Martedì, venerdì. (AP 3304). 20273

MASSAGGIATRICE pedicure esegue suo domicilio. Telefonare 471-135.

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. PREZZI convenienti garanzia trimestrale, massime facilitazioni, giuste permute numerose 500, 600, 1100, 1300, Giulietta, Simca 1000, Volkswagen 1200, A 40, R 8 diverse occasioni. Corso Moncalieri 19. O535

A.A.A.A.A. SENZA ANTICIPO ESAMINIAMO VOSTRE PROPOSTE DI RATEAZIONI SCEGLIENDO NEL NOSTRO VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI VEICOLI D'OCCASIONE DI OGNI MARCA E TIPO. VEICOLI SELEZIONATI, RICONDIZIONATI E COLLAUDATI CON UNA RIVOLUZIONARIA FORMA DI GARANZIA, SINORA MAI ATTUATA, COMPLETA DI MANO D'OPERA E RICAMBI. FORD ATAUTO, VIA BARLETTA 135. O778

A.A.A. PRENOTATE la NSU Prinz 1000 ultimo gioiello della meccanica tedesca, consegne rapide, vendite senza cambiali, provatela. Concessionaria corso Ferrucci 80.

A.A.A. 795.000 prenotate la NSU Prinz 4 consegna rapida, vendita senza cambiali, provatela. Corso Ferrucci 80. O507

A.A. ACQUISTIAMO contanti autovetture valutazione massima. Corso Moncalieri 19. O535

A.A. CONTANTI acquistiamo autovetture supervalutando, via Saorgio 37.

A. COMUNICATO speciale, automobilisti per vendere, per comprare, automobili l'organizzazione via Vigone 44 è sempre a vostra disposizione.

A. OCCASIONI sicure 500 C 60.000, Dauphine 230.000, 1100 190.000, Appia 195.000, Giulietta 280.000, Belvedere 180.000, altre belle occasioni vendiamo. Corso Ferrucci 80.

A. PREZZI aggiornati troverete qualunque marca autovettura. Visitateci Vigone 44. O507

A. QUALSIASI condizione vendiamo 2600, Austin Healey 3000, 1600 spider, sprint, 1500 S, Flavia, IM 3, NSU, Anglia, altre belle occasioni. Vigone 44 (piazza Sabotino).

A. RATE vendiamo le più belle occasioni del giorno. Vigone 44.

A-1 COMPRATE sicuri comprate al giusto prezzo autoveicoli occasione garantiti dalla carta d'identità con tagliandi gratuiti. Permute, rateazioni. Italcar, corso Unione Sovietica 63.

A-1 ITALCAR, corso Unione Sovietica 63, 600, 1100, Taunus 12 M Cortina, Consul, R 8, Flavia, Alfa.

ABBIAMO Jaguar E spider, 1500 G.T. Ghia, Flaminia Touring, Giulia sprint, spider, S.S., 2000 spider, 750 Vignale, IM 3, Appia. Lagrange 13. Telefono 528-652.

ABBIAMO rateazioni Flavia coupé Zagato, Giulietta sprint, Appia III serie, 1500, 1100, 600, camion 615. Saluzzo 52, telef. 60-622.

ACQUISTASI 500, 600, 1100 non semestrali pagamento contanti. Via Giacosa 26. O184

ALFA ROMEO GIULIA 1600, GIULIA 1600 TI ET SPRINT GRAN TURISMO CONDIZIONI FAVOREVOLI NELLE PERMUTE E RATEIZZAZIONI. SCAT, FRANCESCO DA PAOLA 46. TEL. 544-521.

ALL'AUTOSALONE Assola, S. Maurizio 69, telefono 877-253, potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture. Lunghe rateazioni.

ALL'AUTOSALONE [illegible] Lancia troverete berline coupé Appia, Fulvia, Flavia, Flaminia, B 24. Corso Francia 341. O557

APPIA III 1961 perfettissima occasione vende [illegible] 620.000. Telefonare 851-860. O483

ARCIOCCASIONE coupé Vignale, Opel Kadett, Fiat 1500, 1300, spider Innocenti, 1500 spider, A 40, Appia II, III, Giulietta TI, 600 furgone, 500, 600, 1100 special, qualunque tipo. Malta 36/10 bis, telefono 386-847. O468

ASSORTIMENTO usato Opel Rekord '61 e '62 in perfette condizioni, con 6 mesi di garanzia, prezzi particolarmente vantaggiosi. Saie, Concessionaria Opel, piazza Adriano 11, telefoni 759-924, 779-647.

ASSORTIMENTO usato: Volkswagen, Alfa, Fiat, Simca, Triumph TR 3, Porsche super 90, 500 C, Bianchina, massime facilitazioni. Saluzzo 29.

AUTOCARRI usati: Esadelta 2 e 3 assi ribaltabili, perfetti; Esatau 8 3 assi cassone fisso; Esatau unificato ribaltabile; Rimorchio tipo 120 Viberti mt. 6 e Adige mt. 7 bellissimi, vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12. Telefonare 598-826. O905

AUTOGUARALDI Commissionaria Moretti, prove, prenotazioni, permute. San Francesco d'Assisi 33, telefono 527-970: 850 4 porte, coupé, spider. Rateazioni Seva. O894

AUTONOLEGGI Autogiacosa sistema km. più ore senza limiti età o anzianità patente. Telefonare 687-514.

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 22 tutte Fiat nuove seminuove da lire 2000 km. 50. Tel. 773-985.

AUTONOLEGGI Gruppo Marello, vetture da lire 1300 al giorno anche ad ore. Corso Dante 46, telefono 694-714. O699

AUTONOLEGGIANDO Volkswagen 1200, 1500, concessionaria Grazzi, Saluzzo 29, viaggerete sicuri.

AUTONOLEGGIO «Moderno» [illegible] 1300, 1100 D, 850, 650 D, 500 D. Telefonare 276-931.

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambia con altra vettura o scooter. Telefonare 687-514.

AUTOVETTURE d'occasione provenienti da permute: Fiat 1300, Cabriolet 1500, Fiat 2300, Panhard, Ami 6, Citroen DS, Commissionaria Citroen, c.so Vittorio Emanuele 206.

BMW 700 Luxus notevolissimo ribasso, prezzo listino, ora 915.000 ige compresa. Rubeo, via Giuria 54, Unione Sovietica 187. O496

BMW 1800 altissima classe ora decisamente ribassata, prezzo listino 1.820.000 ige compresa. Rubeo, Giuria 54, Unione Sovietica 187.

CITROEN, via Zumaglia 29 (piazza Rivoli), telefono 758-282 dispone Citroen occasione garanzia. Altre occasioni: Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Auto Union 1000 coupé, Volkswagen, R. 8. O704

CORSO Moncalieri 19, tel. 652-970, compra vendita autovetture, cambi facilitazioni. O535

CORSO Moncalieri 19, vastissimo assortimento Fiat, Alfa, BMW, Simca, Volkswagen, Renault.

COMPRIAMO CONTANTI QUALUNQUE AUTOVETTURA, VENDIAMO RATEIZZIAMO. VIGONE 44 (PIAZZA SABOTINO). O507

FUNZIONARIO vende Flavia berlina 1500 nove mesi colore bianco. Telefonare 500-147. O905

CON lire 273.554 oppure la vostra vettura usata più rateazioni, 24 mesi senza cambiali, acquistate la nuova Ford Taunus 12 M dalla Italcar Concessionaria, c.so Unione Sovietica 63.

COTTINO, commissionaria Alfa Romeo, consegna sollecita tutti tipi, Via Fabro 10 bis, corso Giulio Cesare 213. O317

ESPOSIZIONE auto occasione vende, permuta, rateizza Auto Torino, Siracusa 40, A 40 combinata '63, 950 spider '62, Bianchina '64, Appia '63. O687

FULVIA la vettura di classe elevata. Fulvia 2 C., la 1100 più brillante del mondo. Trazione anteriore, freni a disco. Consegne sollecite. Prove e prenotazioni presso Commissionaria Lancia Frassati, Torino, Corso Turati 12. Tel. 593-182.

GIOVANI diventerete usando Ciclette, snellisce, tonifica. Vendite, noleggio. Covolo, Giulio Cesare 159.

INNOCENTI Commissionaria Auto Torino, Siracusa 40, Principe Eugenio 11, super valutazioni usato, dilazioni pagamento, pronta consegna A 40 combinata, J 4, IM 3, Morris Cooper, MGB. O687

LOMBARDI, Maria Vittoria 45, vende permute rateizza automobili nuove e usate di ogni tipo.

MINIMO anticipo, consegna immediata tutti tipi Fiat, Alfa, Innocenti, Renault, Fiat nuove usate, garanzia. Gioberti 17. O315

MOLTISSIME 500, 600, 1100 da 160.000 a 700.000, permute rateazioni. Corso Moncalieri 19.

MULTIPLE 600 1957-1959-1962 perfetto ordine vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19. O535

NUOVA autorimessa: centro elettronico diagnosi motore, elettrauto, officina, stazioni servizio. Assortimento auto usate, prezzi ribassati. Tessiore, nuova sede, Pio V 33, tel. 657-134.

OCCASIONE diversi tipi camioncini furgoni multiple giardiniere panoramiche 4 stagioni belvedere qualunque condizione vendiamo Vigone 44.

OCCASIONE vendo 600 D '61, 103 special '62. Via Cortemilia 10.

OCCASIONI OCCASIONI: DAUPHINE 62, R4L 63, GORDINI 61, A 40 COMBINATA 62, GIULIETTA TI 61 1600 SPRINT 63, GIULIA TI 63, FIAT 1200 SPIDER, MASERATI 3500 GT, FLAMINIA COUPE' FARINA, 1600 SPIDER 62, 1600 SS 63 ROMEO FURGONE BENZINA E NAFTA. VENDE PERMUTA CON OGNI TIPO DI AUTO, RATEIZZA DARIO VICO, FILADELFIA 51, TELEFONO 336-934.

OCCASIONI 500 600 1100 taxi centrale, Bianchina panoramica, Bianchina furgone, 500 giardiniera, 1200 Gran luce, 1400 B, Topolino C vendiamo permutiamo rateizzando, corso Corsica 6 (nuovi mercati). O761

OCCASIONI: 600 D, 1100, Anglia, Dai, Aberth, Vauxhall. Tel. 547-607.

OCCASIONISSIMA! MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE, GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI, VIGONE 44.

OCCASIONISSIMA privato vende Nuove 500 1957 e 1960. Telefonare 326-626. A131907

OCCASIONISSIMA 850 nuova, spider Vignale 750, 1100 D, garanzia. Malta 36/10 bis, telefono 386-847.

OPEL [illegible] tutti tipi senza tasse, rateazioni, Susa 25. Tel. 772-361

PRINZ blu scura privato vende. Telefonare 581-749. A131954

PRIVATI! Con minimo anticipo autorimessa vende conto clienti 500, 600, 1100 da 120.000 a 410.000, via Saorgio 37 ang. Chiesa Salute.

PRIVATO ottima 600 vende lire 260.000, km. 14.000. Tel. 251-381.

PRIVATO vende bellissima 500 e 600 visibili via Ormea 23 bis, Moretti. O333

PRIVATO vende a privato 600 D perfetta blu scuro. Telefon. 680-982.

PRIVATO vende privato Dauphine 1963 unico proprietario facilitazioni. Telefonare 755-103. O717

PRIVATO vende privato 1300 1962 [illegible]. Tel. 758-227.

PRIVATO vende 600 1956 perfetta bellissima revisionata 230.000 rateizzabile. Telefonare 392-711 pasti.

PRIVATO vende 600 '57 200.000, R 4 '63. Telefonare 295-163.

RATEALMENTE 500, 600, 1100 da 180.000 a 400.000, esaminiamo qualsiasi forma di pagamento. Corso Corsica 6. O761

RATEALMENTE 1100 1959 [illegible] mila, 1100 special 590.000, 1500 730.000, 600 D 380.000. Telefono 850-805. O908

ROULOTTE il dono Natalizio per la felicità della famiglia. Mostra mercato usato, permute. Centro Piemontese Roulottes. Tel. 644-076.

SACAUTO commissionaria Fiat-Seva, corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento. O83

SAIE piazza Adriano 11, telefono 759-924, 779-647 concessionaria Opel dispone vasto assortimento usato, Volkswagen, Ford Taunus 12 M TS berlina e familiare, Lancia Flavia '63, Alfa Romeo Dauphine, Renault 4 L, Flaminia berlina e coupé, Alfa Romeo 2600 coupé '64, Simca 1000 GL. O601

SICA Commissionaria Fiat-Seva, via Nizza 30, telefono 652-662/3 esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza. O146

SIMCA mille 1963 seminuova vendo cambio cilindrata inferiore. Telefonare 657-134. O866

SORPRENDENTE occasione Fiat 1500 1962 630.000, altra 1964 850.000. Corso Moncalieri 19. O535

VENDO Giulietta '63 cambio cloche 700.000 rateizzando. Corso Regina Margherita 290, telefono 753-763.

VENDO 600 ultimo tipo 7 mesi. Telefonare 674-881. A131928

VETTURE usate in perfette condizioni: Appia III 1961-1962, Flavia 1963, Fulvia 1963, Flaminia Touring, Flaminia coupé 3 B, Flaminia berlina freni a disco, Fiat 2100, vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12. Tel. 593-182.

VOLKSWAGEN Porsche acquistando commissionaria Grazzi, Saluzzo 29, troverete condizioni vantaggiose assistenza completa. O346

VIA Monti 30 troverete vastissimo assortimento 1300 1100 600 500 del tipo di costruzione recentissima e meno recente. Vendite con eventuali permute. O776

VOLKSWAGEN '63: 550.000; Dauphine '61: 230.000; 600 '62: 350.000; altre occasioni e prezzi anticongiunturali, Corso Regina Margherita 290, telefono 753-763.

VOLKSWAGEN 1200-1500 tutti prezzi vendonsi [illegible] rateizzansi. Telefonare 851-860. 483

VOLTURIAMO rapidamente 500: 9500; 600: 13.000; 1100: 16.000. Borio, Carlo Alberto 43, tel. 527-978

500 panoramica [illegible] 10 dipendente privatamente vende. Tel. 341-183.

500 C motore seminuovo garantita gommata revisionata 95.000. Telefonare 794-517, 720-885.

600 bianca 8 mesi privato vende a privato. Telefonare 295-382.

850 semestrale chiara perfetta 700 mila. Telefon. 590-473 ore pasti.

850 semestrale vendesi. Telefonare 366-203. In visione 31 corrente.

1100, 1100, 1100 qualsiasi tipo qualsiasi prezzo permute rateazioni. Corso Moncalieri 19. O535

1100 D semestrale blu pavone vendo a privato. Telefonare 374-785.

2100 [illegible] 16.000 km. vendo 250.000. Tel. 722-825.

22 CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

GILERA moto ricambi, massima assistenza, rateazioni. Merlo, Boucheron 18 (piazza Statuto).

MOTOFURGONCINI Vespa rateazioni cambi occasioni. Tosa, corso Regina 61, telefono 81-144.

OCCASIONI: 48 NSU, Demm, Itom, 125 Lambretta, Ferrari, Motobeta, Maserati, FBM, 150 Gilera, 175 NSU, Mondial, Motobi, Bernea, 200 Mondial, 250 NSU, Motocarri, Ercole, Ercolino, facilitazioni. Bonelous 2. O678

PASQUERO, Principe Amedeo 11, consegna con minimo anticipo Lambro 4-5 ql. con riscaldamento ed applichiamo riscaldamento quelli usati

23 ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A.A.A. SVUOTIAMO cantine, solai acquistando rottami, cose varie. Telefonare 481-674. O399

A. ACQUISTA antichità, bronzi, ceramiche, soprammobili vari. Telefonare 743-816, 543-557.

A. ACQUISTA: anticaglie, oggetti, merci varie, rimanenze locali. Telefono 732-264, 237-648.

A. CAUSA trasferimento vendo tinello camera letto convenientissimi. Telefonare 375-849. A131351

A. CHITARRISTI, novità 1965, amplificatore e transistor Herald lire 27.000, offerta speciale. Cipriani, Lagrange 47. A129664

A. SGOMBRIAMO cantine locali acquistando rottami, oggetti vari. Telefonare 483-137, 485-440.

A. TUTTE macchine cucire applicansi mobiletti, riparazioni. Canavesio, Re Umberto 11, telefono 519-977.

A 8000 la più armadi metallici balcone inoltre scorrevole. Rappresentante Marco Polo 18. O406

AFFARONE bellissima cucina formica completa 75.000, camera letto poliestere 175.000. Telefonare 682-396.

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

ARMADI, guardaroba laccato e non, mobili, camere letto. Fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati. Passalacqua 6, telef. 521-918. O368

ATTENZIONE, matrimoniali 85.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O355

CINCILLA grigi mutazioni bianche prezzi vantaggiosi, facilitazioni. Telefono 851-397. A128528

COLLEZIONISTA cerca monete tedesche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1123 — Torino».

MAGLIERISTE, troverete da Nervo via Consolata 5 macchine Super Copiel, rimagliatrici, bobinatori, stiratrici. Motorizziamo qualunque macchina. Riparazioni garantite.

MOBILI Cantù lusso e comuni prezzi di fabbrica lunghe rateazioni. Visitare esposizione, Sant'Anselmo 1.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano, assortimento mobili, camere signorili, armadioni, prezzi convenienti, Francia 280, Issiglio 74. O543

MOSTRA armadioni veneziani grandiosi comuni lusso. Issiglio 74, Francia 280. O543

PELLICCE visone persiano breitschwanz castoro, prezzi convenienti, cambi. Coste, Mazzini 38, tel. 81-692.

PIANOFORTE occasione compro contanti. Tel. 489-279 oppure 876-384.

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo compro. Comoglio, Po 20 telefono 882-796. 36747

PRIVATO vende miglior offerente sofà fine '800 ottimo stato. Telefonare 350-533 pasti.

RISPARMIERETE acquistando direttamente da fabbricanti in Brianza mobili, salotti. Telefonare 210-715.

SIGNORA causa mancata concessione licenza vendita svende televisori imballati garantiti. Telef. 337-025.

TELEVISORI migliori marche modelli 1965, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni. Gemelli, Acc. Albertina 23, telef. 889-883.

TELEVISORI modelli 1965 sconto 50%, modelli 1964, 100.000. Telefonare 876-322. O800

VENDESI o affittasi macchina maglieria 7/100 e bobinatore. Telefono 336-569. A131573

VENDO tappeti orientali antichi circa metri 6 per 1. Tel. pasti 580-815.

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, tel. 794-975. Salotti armadioni, mobili svedesi, materasso brevettato Regina. 23549

LA STAMPA — TARIFFE DI ABBONAMENTO

SEI NUMERI SETTIMANALI c/c/p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000 (°)	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250 (°)	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750 (°)	TRIMESTRE L.	600	950

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale Internaz., i prezzi sono: Anno L. 26.500 Sem. L. 13.500 Trim. L. 6.900

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/c/p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000 (°)	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250 (°)	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750 (°)	TRIMESTRE L.	600	950

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale Internaz., i prezzi sono: Anno L. 26.500 - Sem. L. 13.500 - Trim. L. 6.900

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; presso Uffici postali sul c.c., Agenzie «Pubblicità Stampa», Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie ■ Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente. In qualsiasi ora del giorno e della notte, telefonando al numero 57-78. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi ✱ **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione